Giovedì 1.° Giugno 1815. N.° 130.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 24 maggio.

L'*Osservatore Austriaco* d'oggi contiene il resto de' documenti comunicati da lord Castlereagh nella seduta della camera de' comuni il 2 maggio 1815 (V. il *C. M.* di jeri).

Lettera del vice-re a Napoleone.

Volta 20 febbrajo 1814.

» Sire! Ho l'onore di spedire a V. M. il rapporto sulla situazione del vostro esercito italiano sino al 18 corrente.

» Il re di Napoli che pareva inclinato a marciare contro di noi ed a cedere il passo agli austriaci, si fermò subito ch'ebbe notizia delle ultime vittorie di V. M. del 10, 11 e 12 corrente. Egli non ha ricevuto sinora la ratifica del suo trattato. Spero che non aumenterà il torto di cui si rese colpevole verso V. M. col far fuoco contro le vostre truppe. Sono ec.

Sott. EUGENIO NAPOLEONE.

Altra lettera di Napoleone al re di Napoli (V. il *C. M.* del 24 maggio).

» Vi ho già manifestato il mio parere sulla vostra condotta. Per la situazione in cui vi trovate siete fuori di voi stesso, e le mie sconfitte vi colpirono la fantasia. Avete convocato intorno a voi quelle persone che odiano la Francia, e che vogliono condurvi alla ruina. Vi diedi già esortazioni utili. *Le vostre lettere dirette a me, sono in contraddizione con quanto operate.* Voglio però vedere dalla condotta che terrete in Ancona se il vostro cuore sia tuttora francese, e se abbiate soltanto ceduto all'urgenza. Non dimenticate che il vostro regno, il quale costò tanto sangue e tante fatiche alla Francia, *vi appartiene solo per il vantaggio di quelli che ve lo diedero.* Non fa bisogno che mi spediate una risposta prima che m'abbiate a comunicare qualche cosa d'importante. *Ricordatevi che vi feci re unicamente per l'interesse del mio sistema.* Non ingannate voi stesso. Se voleste cessare di essere francese, non sareste più nulla per me. *Continuate a corrispondere col vice-re*, e state bene in guardia onde le vostre lettere non vengano intercettate ».

— Segue una *lettera di Fouché a Napoleone* in data di Lucca 18 febbrajo 1814, ove leggesi fra le altre cose quanto segue:

» Il re (Murat) è malato di cordoglio per lo stato e le relazioni a cui trovasi ridotto. Tanto gl'inglesi quanto gli austriaci *gli rimproverano il suo troppo grande attaccamento a V. M.* »

Finalmente segue una lettera del console francese in Ancona, il quale comunica il contenuto di un abboccamento avuto con Murat, in cui quest'ultimo dichiarò « che la *sola necessità* l'indusse ad unirsi agli alleati; che la forza marittima inglese minaccia i suoi Stati, che i suoi sudditi sono estremamente malcontenti dell'arrenamento del commercio, ma che per altro si è d'accordo *che il suo esercito non debba mai combattere contro i francesi* ».

Dopo la lettura di queste lettere, lord Castlereagh termina col dire, che Murat ebbe in allora unicamente in mira di rendersi padrone dell'Italia sino al Po. Certo è che, se non avesse violato il trattato coll'Austria col far fuggire un corpo francese presso Reggio, l'Austria, l'Inghilterra, la Russia e la Prussia avrebbero sicuramente difeso e protetto la sua esistenza contro la Spagna e la Francia. Il congresso volle decider di ciò solo alla fine. Allorquando Bonaparte fuggì dall'isola d'Elba, Murat voltò bandiera. Egli avea chiesto dianzi libero il passo per 80,000 uomini, nell'Italia occupata dagli austriaci, onde operare contra la Francia. Ma l'Austria dichiarò che non permetteva il passaggio nè alle truppe napoletane, nè alle truppe francesi. Il 31 marzo alla fine Murat mise in movimento il suo esercito, e si studiò d'indurre alla ribellione tutta l'Italia coi suoi proclami ec.

E' qui arrivato il T. M. I. R. barone Vacquant da Magonza.

— Francesco Hütter fabbricante di calzette di seta, noto per i suoi scialli, che somigliano affatto agli orientali ed ai francesi, inventò un nuovo metodo per i lavori di seterie, mediante il quale si possono eseguire a maglia tutte le specie di disegni colorati senza le difficoltà che s'incontrarono sinora. (*Idem*)

BELGIO

Gand 16 maggio.

Il visconte di Châteaubriand umiliò al re di Francia un lungo rapporto intorno allo stato attuale di quel regno; eccone il preambolo:

» Sire, la calamità che minacciava un'altra volta l'Europa dopo tante sciagure, è giunta. I sovrani vostri augusti alleati credettero di poter essere magnanimi senza rischio verso un uomo che non conosce nè il pregio d'una condotta generosa, nè la religione dei trattati. Le loro mancanze derivano dalla nobiltà del carat-

tere; un'anima retta e dignitosa non è giudice competente della bassezza e dell' artificio; ed il salvatore di Parigi non poteva valutare a fondo il distruttore di Mosca.

» Bonaparte collocato, per singolare fatalità, tra le coste della Francia e dell' Italia, scese, come Genserico, là dove il chiamava la collera di Dio. Speranza di tutti quelli che aveano commesso, o che meditavano un delitto, egli venne e riuscì! Uomini colmati da voi di favori e decorati dei vostri Ordini, baciarono alla mattina quella mano reale che poi tradirono alla sera. Sudditi ribelli, cattivi francesi, falsi cavalieri! Appena spirò sul loro labbro il giuramento che vi aveano prestato, essi recaronsi col Giglio sul petto a giurare, per così dire, lo spergiuro a colui che si dichiarò sì sovente traditore, fellone e sleale.... Il paragone di ciò che la Francia era un mese fa, e di ciò ch'è oggidì colpisce tutte le menti, e fa volgere con dolore il pensiero ai beni perduti! Il 28 del mese di febbrajo la Francia era in pace con tutto il mondo; il suo commercio cominciava a rinascere, le sue colonie a ristabilirsi, i suoi debiti a scontarsi e le sue piaghe a guarire: essa riprendeva nella bilancia politica dell' Europa la sua preponderanza e l' utile sua autorità.

» Giammai essa non avea avuto leggi migliori; giammai non avea goduto di maggior libertà; essa usciva dalle sue ruine, felice, brillante, ringiovanita. Dieci mesi d' uno stabilimento di cose, compiuto fra mezzo ad ogni sorta d'ostacoli, aveano bastato a Luigi XVIII per creare queste meraviglie.

» Il 1.° di marzo la Francia è in guerra con tutto il mondo. Essa torna ad essere l' oggetto dell' odio e dell'angoscia universale. Essa vede rinascere nel suo seno le fazioni che la lacerarono; i suoi figli stanno per essere di bel nuovo strascinati alle stragi, le sue leggi distrutte e le sue proprietà manomesse. Curvata sotto a un duplice despotismo, essa non conserva di sua recente felicità che il desiderio, e della sua libertà che un' ombra vana. Ecco le maraviglie operate in un istante da Bonaparte; ventiquattro ore separarono tanti beni e tanti mali!

» Ma voi, o sire, ricomparirete, e la felicità rientrerà nella nostra amata patria. I vostri sudditi vedranno l' abisso ove alcuni faziosi li strascinarono, e si affretteranno d' uscirne. Essi accorreranno a voi, gli uni per ricevere il premio dovuto alla loro fedeltà, e gli altri per implorare quella misericordia, di cui non hanno potuto esaurire i tesori. Innocenti, o colpevoli essi troveranno, o sire, la loro salvezza, lanciandosi nelle vostre braccia, o ai piedi vostri.

(*Gior. di Gand*)

FRANCIA

Parigi 22 maggio.

L' architetto Poyet è incaricato d' allestire ottantasei sale per le adunanze private de' collegi elettorali. I lavori a quest' oggetto sono già molto avanzati.

— Da tutte le notizie dei dipartimenti rilevasi che le strade sono coperte di truppe, di cannoni e di bagagli, che si recano all' armata e nelle fortezze!! (*F. S.*)

GERMANIA

Coblenz 22 maggio.

La lealtà tedesca è un' antica, bella e ben conosciuta parola, che spesso nella storia suona dolcissimamente al cuor nostro. Allorquando l' infortunio perseguitò l' imperatore Enrico IV, che fu abbandonato da tutti, le città tedesche fecero a gara per essergli fedeli. I cittadini di Worms gli andarono incontro con tutti quegli individui ch' erano atti a portar le armi, e lo condussero in trionfo nella città. Colonia chiuse le porte al di lui figlio, il quale si arrogava l' autorità imperatoria, e sostenne un lungo assedio. — Allorquando Luigi di Baviera e Federico d' Austria pugnarono per la corona imperiale, e che il valoroso Federico fu fatto prigioniero nell' infelice battaglia di Mühlhausen, e quindi rimesso in libertà sotto a dure condizioni, egli volea adempiere fedelmente quanto avea promesso; ma ciò non essendogli stato possibile, fece ritorno al suo più crudel nemico, e si diè a lui un' altra volta come prigioniero. Allora Luigi l' abbracciò con emozione, e la più intima amicizia strinse per sempre i loro cuori.

Anche oggidì si contano varj grandi esempj di antica lealtà. Splendono d' eterna luce nelle circostanze più calamitose le imprese de' prodi e leali tirolesi, de' valorosi assiani e d' altri popoli tedeschi che sovente sacrificarono la vita stessa per non comparir bugiardi. La storia tramanderà ai più lontani posteri sì belle prove.

(*Merc. del Reno*)

— Uno degli ultimi fogli d' Amburgo si scaglia contro le gazzette renane, ed ha per iscopo, secondo le apparenze, il nostro giornale. Avendo noi letto quelle parole sì leali, sì calde, sì vere, ci tornò subito alla mente gli antichi sermoni che ci vennero tanto spesso diretti, e riconobbimo alla fine, con sorpresa, la cara voce che nel suddetto foglio si fece udire durante la campagna di Russia.

Quella voce rimprovera ai fogli renani di aver predicato una guerra di distruzione e d' annichilamento di tutto il popolo francese. Non ci sovviene di aver tenuti sì stolti discorsi; giacchè sappiamo che un popolo di 25 milioni non può

essere distrutto. La nostra opinione si volge piuttosto ad un altro punto, ed ha in mira che la Francia debba essere umiliata sì, ma necessariamente mantenuta. In quel paese troviamo il centro delle più solenni contraddizioni. Il genio del male trionfò calpestando leggi, violando trattati, non curando giuramenti; una slealtà inaudita cantò vittoria, per il che tutti gli animi de' popoli stranieri s' inasprirono ben più che all' epoca in cui l' Europa cristiana si mosse contro i seguaci di Maometto. La Francia adunque divenne naturalmente un punto d' opposizione, verso il quale tutte le nostre forze morali si muovono; essa è un centro di fuoco divoratore che è necessario di spegnere prontamente. La lotta con lei darà nuovo vigore al nostro popolo guidato da un solo ed unanime sentimento, e ci preserverà dalla discordia civile. Ecco il vero spirito della nuova guerra imminente; questo ha uno scopo sublime, giacchè arma tutti i popoli per distruggere l' arroganza e la perfidia di un solo. Senza credere infallibile la vittoria dal lato nostro, possiamo anticipatamente asserire che la malignità non può dominare a lungo, essendochè si distrugge da per sè. Dipenderà però meno dalle circostanze che da noi stessi il guadagnare del tutto prontamente la preponderanza sul nemico, la quale abbiamo già in gran parte ottenuta colla virtù, coll' unione e colla forza. Corriamo innanzi, e rammentiamoci che in qualunque caso questa lotta non è diretta soltanto ad un uomo, ma a tutti i suoi seguaci e cooperatori e fautori. Per riguardo a quei leali francesi che ci verranno incontro colla bandiera dei Giglj, essi saranno i benvenuti. (*Idem*)

SVIZZERA

Zurigo 25 maggio.

Il gran quartier-generale dell' armata federale è stato trasferito il 22 corr. da Morat a Berna. Il contingente di dragoni de' diversi cantoni è ora in attività, ed ascende a 750 uomini. In vicinanza di Berna si formerà un parco d' artiglieria composto di varie compagnie.

— Il parco d' artiglieria del cantone di Neufchâtel partì da quella città il 19 sotto gli ordini del sig. Pourtales per recarsi al campo di Arberg; era composto di 13 pezzi di campagna e d' un gran numero di cassoni.

— Il sig. colonnello Bleuler trasmise alla dieta il seguente quadro de' reggimenti che sono ritornati dalla Francia: Primo reggimento 35 officiali, 404 sotto-officiali e soldati; 2.° reggimento 57 officiali, 361 sotto-officiali e soldati; 3.° reggimento 44 officiali, 408 sotto-officiali e soldati; 4.° reggimento 68 officiali, 406 sotto-officiali e soldati; in tutto 220 officiali e 1579 sotto-officiali e soldati, ai quali però devonsi aggiungere circa 250 uomini che arriveranno fra pochi giorni. Quattro compagnie di cinquanta uomini ciascuna sono già organizzate, armate e messe a disposizione del generale in capo.

— Una lettera del capitano Diesbach, comandante dei cento-svizzeri, annunzia, che S. M. Luigi XVIII desiderò il ritorno di quel corpo della sua guardia, che partirà per Gand, e che sarà raddoppiato mediante il reclutamento d' una compagnia di volteggiatori che parteciperà degli stessi privilegi della prima. Questa lettera venne trasmessa alla commissione diplomatica.

(*F. S.*)

Berna 25 maggio.

Il governo di questo cantone diresse la seguente lettera al sig. Fosselet, tenente colonnello del 1.° reggimento svizzero ch' era poc' anzi al servizio della Francia:

« I reggimenti svizzeri al servizio del re di Francia illustrarono, non è guari, colla loro irremovibile fedeltà, coraggio e fermezza, l' antica fama delle nostre armi, e si copersero di nuova gloria in faccia all' universo. Questa testimonianza vi è particolarmente dovuta, sig. tenente-colonnello! Voi sacrificaste alla gloria d'un' inviolabile fedeltà ogni considerazione di famiglia, e tutti i diritti che potevano procurarvi un lungo servigio ed onorate ferite; il vostro esempio accese d' emulazione i vostri soldati. Onorisi il guerriero che abbellisce il coraggio col suo patriotismo e con sì nobile devozione! Noi ve ne manifestiamo il pieno nostro contento, aggiugnendovi i ringraziamenti della repubblica, che vi conta con piacere nel numero de' suoi più degni officiali.

» Voi riponeste le vostre speranze nella patria, nè dovete essere deluso. Considerando adunque i numerosi vostri sagrificj, ed indipendentemente dalla testimonianza di stima che l' alta dieta destina senza dubbio ai prodi reggimenti svizzeri, noi vi offriamo con questa lettera un contrassegno della nostra benevolenza, e vi assicuriamo nel tempo istesso, che in più favorevoli circostanze ci affretteremo di aprirvi una carriera conforme al grado ed al merito vostro, e che, in tutti i casi, provvederemo al vostro avanzamento ».

(*F. S.*)

ITALIA

Milano 1.° giugno.

Fra le cose meritevoli d' una special ricordanza nella recente epoca fortunata che condusse fra noi S. A. I. e R. l' arciduca Giovanni, debbesi per ogni riguardo collocare la giornata del 28 maggio, che l' Altezza Sua si compiacque di destinare interamente al delizioso soggiorno delle Isole Borromee, cedendo al nobile invito della eccellentissima Casa che le possiede, desiderosa di veder onorati da un tanto ospite que' luoghi, che per la loro celebrità sono oggetto di maraviglia agli italiani non solo, ma anco agli stranieri d' ogni nazione. Nel detto giorno pertanto l'I. Arciduca, il quale ne' dì precedenti erasi recato in varie parti del Piemonte, si trasferì alle Isole, ove S. E. il sig. conte Giberto Borromeo colla sua nobil famiglia lo avea preceduto; e nel giorno stesso giunse colà per far corteggio all' ottimo principe S. E. il sig. conte di Bellegarde feld-maresciallo luogotenente del vice re. Tutto ciò che di sontuoso, di elegante e di ameno possono offrire le bellezze della natura e gli ornamenti dell' arte, tutto mostrossi allo sguardo del principe, il quale potè vedere raffigurate in que' luoghi le seducenti isole fortunate, argomento d' inimitabili versi al gran cantor di Goffredo. Il sig. conte Borromeo e la di lui famiglia diedero anche in questa circostanza una prova novella de' nobili e graziosi modi coi quali sostengono lo splendore di un casato illustre per tanti titoli e per la gloria di tanti antenati; e S. A. I. e R. non meno che il suo corteggio resero ancor più bella colla soddisfazione e la vivacità onde presero parte ai varj trattenimenti, una sì lieta e sì brillante giornata; solamente la stagione fu meno propizia alla vaga illuminazione disposta negli ampj e bei giardini delle Isole.

S. E. il F. M. conte di Bellagarde, luogoten. del vice-re, e S. E. il barone Frimont generale di cavalleria, comandante in capo l'armata d'Italia, con molti altri distinti generali ed officiali di stato-maggiore, si recarono stamane alle ore otto e mezzo sulla Piazza d'Armi, ove ebbe luogo la solenne distribuzione dell'insigne Ordine militare di Maria Teresa a' seguenti sei individui, nominati da S. M. l'imperatore e re cavalieri del detto Ordine: al capitano Birò del regg. d'ussari Frimont; al capitano Binder del regg. d'infanteria Granduca di Toscana; al capitano Roditzky dello stato maggiore; al capitano Stika del regg. di dragoni Riesch; al generale maggiore Brettschneider, ed al T. C. Rath del reggimento d'infanteria Duka.

Sulla piazza erano schierati due battaglioni di granatieri, un batt. del regg. Deutschmeister, un batt. del regg. Duka, 2 divisioni del regg. di dragoni Massimiliano Giuseppe e 2 divis. del regg. d'ussari Frimont, che formarono un quadrato durante la distribuzione delle croci. Un gran concorso di popolo era presente a questa ceremonia veramente dignitosa.

L'altr'jeri a sera fu sustituito all'antico ballo un nuovo componimento di *Angiolini* sulle scene del Gran-Teatro. E' questo il *Califfo di Bagdad*; poco rileva il sapere se il suggetto sia ben trattato, se ci ha ordine nella condotta, ed altresimili cose; ma importa moltissimo, per onore del vero, il far noto che dalla fine dell'atto secondo in poi il pubblico si mostrò contento. Vi sono parecchi cavalli bene addestrati, alcuni bellissimi scenarj di *Canna*, una scaramuccia, una battaglia campale, un passaggio di truppe sul ponte, un serraglio di schiave, alcuni eunuchi ec. ec., cose tutte che danno movimento allo spettacolo, e che fermano l'attenzione. Mancano però buoni ballabili e buona musica; oggetti essenzialissimi, ma che è in potere di pochi compositori il saper scegliere ed applicare. La coppia *Millier* e *Corally* danza colla solita maestria un *pas-de-deux* che non piace, e le giovani alunne dell'accademia, sì applaudite negli scorsi balli, pajono in questo confuse tra la plebe dei figuranti. Angiolini fu chiamato su le scene al termine dello spettacolo, e lo fu parimenti, oltre gli altri principali danzatori e danzatrici, anche una fanciulla di tenera età, che rappresenta con molta grazia ed espressione la figlia del visir.

Spettacoli d'oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'impostore*; musica del sig. M. Generali, 1.mo ballo *Il Califfo di Bagdad*, 2.do *Lilla e Lubino*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica il primo atto dell'opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*; e la farsa *Gli originali*, con ballo.

Teatro delle Marionette. (detto Girolamo) si recita *La morte d'Agrippina*.

Con il solito intermezzo in musica vocale; in luogo dell'ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Storia prammatica della medicina del sig. Curzio Sprengel, professore nell'università d'Halia; traduzione dal tedesco, vol. 10 ed ultimo; prezzo d'associazione lir. 4. 54.

Tutta l'opera importa lir. 36. 46, e si vende dallo stampatore-libraio Gio. Silvestri agli scalini del Duomo n. 994.

Storia naturale di Buffon, classificata giusta il sistema di Linneo da Renato Riccardo Castel, autore del poema *Le piante*, e proseguita da altri ch. scrittori. E' pubblicato il vol. 25; le associazioni si ricevono da Gio. Silvestri agli scalini del Duomo n. 994 al prezzo di lire due italiane per volume.

Il *Carme* del sig. abate Fontana di Como, che fu annunziato ultimamente nel *Corriere Milanese*, vendesi in Milano a lir. 1. 50 da Silvestri e Maspero, e nelle altre città d'Italia dai principali librai.

— Sono già usciti in luce i tomi IV e V delle *Opere complete del P. Soave*, nuova edizione di F. Baret; si distribuiscono dal medesimo al suo negozio di libreria in P. Orientale.

Genio del cristianesimo o bellezze della religion cristiana di F. A. Châteaubriand.

Nuova edizione, ritradotta sull'ultima edizion francese, con aggiunte e notabili correzioni. Tomo III.

Quest'opera si stampa per associazione ed è divisa in 12 tomi. Il prezzo d'ogni tomo è di lir. 1. 15 ital. o di soldi 30 di Milano. Le associazioni si ricevono dall'editore G. B. Orcesi libraio in Lodi. In Milano nella stamperia Buccinelli nella contrada de' Due Muri al num. 1037.

Moina o la villanella del Monte Cenisio dal francese recata in italiano.

Il favorevole accoglimento che questo romanzo ottenne in Francia l'anno scorso, essendone state fatte in pochi mesi due edizioni, incoraggiò l'editore Ferdinando Baret a farlo tradurre nell'italiano idioma, sperando che i quadri di natura, di umane vicissitudini, di guerrieri sconvolgimenti, uniti ad una straordinaria catastrofe che ne forma il soggetto, possano meritare l'aggradimento generale.

Più che l'interesse lo determinò a tal pubblicazione il pensiero di poter con un così morale ed istruttivo libro intertenere il colto pubblico italiano.

Questo romanzo trovasi vendibile nel suo negozio di libri sul corso di P. Orientale, al n. 408, al prezzo di una lira ital.

AGLI AMATORI DELLE BELLE ARTI E DELLA STORIA.

Viaggio pittorico e storico ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como.

Il delizioso, ed ameno viaggio ai detti tre laghi occupò in varj tempi diversi istoriografi nel descriverne le rarità, e diversi incisori nel pubblicarne le vedute. Nessun'opera però finora uscì in luce in cui all'incisione fosse unita la storia.

Francesco Bernucca venditore di stampe nella contrada dei tre Alberghi n. 4091 amando di far conoscere non solo l'ubicazione materiale, ma le notizie più interessanti ancora dei luoghi, che fronteggiano ciascuno dei detti laghi, e che sono riputati degni dell'attenzione delle colte persone, si è determinato di aprire un'associazione di numero 24 stampe incise colla maggiore esattezza ed accuratamente colorite, che li rappresentano. A ciascuna di esse anderà unito un laconico cenno dell'antichità e dello stato attuale del sito a cui è riferibile.

Se ne pubblicheranno due ogni quindici giorni. La loro dimensione sarà di un quarto reale, e le associazioni si riceveranno tanto in Milano presso lo stesso *Bernucca*, e li principali mercanti di stampe, quanto altrove presso li venditori di simili generi al prezzo di lire tre italiane per cadauna.

Sono già usciti in luce num. 2 quaderni cioè, L'Orrido presso Bellano, la Pliniana, il Borgo di Gravedona e la Villa Clerici.

Con sentenza otto maggio 1815 il tribunale di commercio in Milano ha dichiarato il fallimento di Pasquale Bellezza e suoi nipoti,

Inoltre ha dichiarato doversi procedere alla custodia della persona del detto Pasquale Bellezza,

Doversi ritenere provvisoriamente fissata l'epoca del detto fallimento sotto il giorno 16 gennajo 1815.

Ha inoltre nominato in giudice commissario del concorso suddetto il sig. Innocente Decio, ed in agente della Massa il sig. Giuseppe Caccianino; ed ha con ordinanza 24 corrente delegato l'usciere Agostino Mauro alla notificazione del giudicato suddetto in data 8 maggio nei modi e termini portati dall'art. 457 del Cod. di commercio e 683 del Cod. di procedura.

Il presente sarà a cura del detto usciere Mauro notificato e pubblicato ne' modi portati dai citati art. 457 e 683.

Milano dal tribunale di commercio li 26 maggio 1815.

Firmato Innocente Decio giudice commissario.

Sottoscr. Giuseppe Caccianino. *Mauro usciere.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini.

Venerdì 2 Giugno 1815. N.° 131.

IL CORRIERE MILANESE

INGHILTERRA

Londra 16 maggio.

Sinora i giornalisti di Francia non si scagliarono contro il ministero di Bonaparte. Essi dirigono a lui medesimo, per quanto possono, le loro diatribe; ciò che prova quanto i francesi sieno inesperti nel fatto del governo costituzionale. Noi altri che siamo incanutiti sotto a questo regime, operiamo ben altrimenti!

— Jeri dicevasi alla borsa che la coalizione contro la Francia era disciolta; ma le notizie officiali di Vienna smentiscono questa conghiettura. Le alte potenze non mutarono risoluzione per nessun conto; il solenne atto di proscrizione è irrevocabile; esse entreranno in Francia per sterminare Bonaparte, e gli sleali suoi partigiani.

(*Times*)

FRANCIA

Parigi 22 maggio.

Nulla è più atto a dare un' idea del fermento che va sempreppiù aumentandosi in Parigi ed in altre città della Francia, quanto l' ordine del giorno pubblicato l' altr' jeri dal conte di Lobau. Comunque vi si ponga ogni studio onde far cangiare d' aspetto la verità, è per altro facilissimo il riconoscere che in tutte le classi, non escluso il militare, la causa del legittimo re va accrescendo ogni giorno il numero de' suoi partigiani; ecco la sustanza del detto proclama:

» I realisti cercano di disorganizzare l' esercito francese, spargendo avvisi, impressi o manoscritti nelle contrade, nelle piazze e vicino alle caserme, o affiggendoli durante la notte. Eglino tentano le truppe con speciose insinuazioni e promesse, offrendo 80 franchi per ogni cavaliere e 20 per ogni fante se abbandonino le aquile per mettersi sotto alle bandiere dei Gigli. Il generale in capo non può credere che i soldati sotto a' suoi ordini diano ascolto a tali proposizioni; ma è necessario però andare in traccia degli individui che le propagano, onde arrestarli e tradurli davanti ai consigli di guerra «.

— Allorchè il principe Luciano ricevette la deputazione dell' Istituto, le disse con molta cortesia che si farebbe un pregio d' assistere d' ora innanzi alle sue sedute; e che di tutti gli antichi uniformi da lui portati, egli non avea tenuto in serbo che quello dell' Istituto, di cui erasi vestito sovente ne' paesi stranieri.

— Tutti i giorni un forte distaccamento della guardia si reca a Montmartre ed a Menil-Montant, per lavorare intorno alle fortificazioni.

SICILIA

Palermo 18 maggio.

La mattina del dì 16 corrente il re pranzò nella R. villa di Bocca di Falco con il principe ereditario e con la principessa. Dopo il pranzo e una conferenza segreta, il re si trasferì alla marina, ove era quasi tutta la popolazione di Palermo, ivi imbarcossi sopra una lancia inglese, e salutato con una salva reale, ed accompagnato dalle benedizioni, e dai voti del popolo, si trasferì a bordo dell' ammiraglio inglese, il quale, appena salito il re, abbassò la bandiera britannica, ed innalzò quella di S. M. con una salva reale. Quindi il re fece vela con tutta la squadra, composta del vascello ammiraglio, di altri due vascelli inglesi, della sua corvetta l'*Aurora*, dei due reali *Pacchetti* il *Leone* ed il *Tartaro*, e di cinque trasporti.

Sopra questa flotta è imbarcata tutta la guardia reale e l' artiglieria, ad eccezione di alcuni individui. La massa generale dei regnicoli napoletani ha avuto ordine di restare in Palermo con assicurazione, che sarà in appresso provveduto al loro passaggio.

Il 17 giunse a Palermo una *Spronara* procedente da Ponsa con l' avviso della capitolazione seguita il dì 11. Questa notizia produsse il massimo entusiasmo in Palermo, e fu immediatamente inoltrata a Messina per la via di terra e di mare.

Il dì 18 non si aveva alcuna ulterior notizia del nostro sovrano; correva però voce, che egli si voleva trattenere per 3 giorni in Messina onde soddisfare al desiderio di quella popolazione; ma si supponeva, che la notizia della suddetta capitolazione e dello stato attuale delle cose gli avrebbe forse fatto affrettare la sua partenza.

(*Gazz. di Firenze*)

ITALIA

Roma 26 maggio.

S. E. il sig. cavaliere di Lebzeltern inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. e R. A., è partito li 25 di buon mattino alla volta di Napoli. Resta, durante la di lui breve assenza, il sig. Pflugel segretario alla C. R. Legazione, incaricato degli affari della medesima.

(*Gior. di Roma*)

Firenze 29 maggio.

S. S. il regnante Sommo Pontefice Pio VII è giunto in questa sera nella nostra città, ritornando ne' suoi felicissimi Stati. (*Gazz. di Firenze*)

Seguito delle notizie officiali dell' I. e R. armata di Napoli, comunicate a S. E. il sig. conte d' Appony, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. I. R. A. alla R. corte di Toscana.

Inaspettati avvenimenti fecero sì che si pren-

desse più sollecitamente possesso della capitale del regno di Napoli, il qual possesso fu la conseguenza di ciò che venne stabilito nella convenzione militare in Casa-Lanzi.

Prima dell' ingresso delle II. e RR. truppe in Capua nella mattina del dì 21 del corr., si sollevarono i soldati di quella guarnigione, i quali avrebbero terminato con l' assassinio dei loro proprj uffiziali, se il T. M. barone Mohr, comandante la vanguardia, non avesse ristabilito l' ordine col sollecito arrivo di uno squadrone di ussari che egli fece marciare a gran galoppo. Frattanto allo scoppiar del tumulto, al quale prese parte anche una porzione dell' inasprito popolo, accaddero molti mali.

Diversi uffiziali napoletani furono maltrattati dai soldati e dal popolo; ed alcuni furono uccisi; si aprirono le prigioni, ed i medesimi soldati gettando via le armi, fuggivano nel più gran disordine alle loro case. I militari che erano di guardia seguivano questo esempio; i loro uffiziali si posero avanti l' ingresso delle caserme e trattennero per un momento la loro fuga, ma nè le buone parole, nè le minacce non ebbero alcun effetto nei soldati sollevati; essi risposero con oltraggi alle ammonizioni dei loro superiori, e a forza di calci di fucile si aprirono la strada a traverso degli uffiziali.

Lo stesso gen. Carascosa ed il ministro duca di Gallo poterono solo salvarsi dal furore del popolo di Capua, mediante l' efficace protezione degli ussari; al loro arrivo, richiamato ognuno dal giubilo universale, contribuì a ristabilire immediatamente l' ordine; la maggior parte dei prigionieri rilasciati furono ripresi e ricondotti nelle loro carceri.

Subito dopo arrivarono le colonne dell' armata, e sfilando per Capua, si accamparono nelle pianure intorno a quella città. La marcia di queste truppe era simile ad un trionfo; molti abitanti le aspettavano fuori della città, unitamente al clero vestito in abito da ceremonia. Le truppe furono da essi ricevute alla porta della città, e una folla immensa riempiva le strade, le finestre ed i balconi, e faceva echeggiar l' aria di continue voci di cordiale e sincera gioja.

Eccettuato 3000 uomini, i quali si diressero alla volta di Napoli, tutta la truppa napoletana, che nei giorni 19 e 20 ascendeva ancora a 16 mila uomini, fra i quali 2 mila di cavalleria, si diede alla fuga passando per Capua, e si ritirò alle proprie case. Armi d' ogni specie furono trovate sparse per le strade di Capua e sulla strada di Napoli. Ventidue cannoni, 94 carri di munizioni e 2 fucine da campagna di ambedue le divisioni, Carascosa e Pignatelli, restarono indietro per esser mancato il tempo di attaccarvi i cavalli. Sulle mura di Capua furono trovati 65 fra cannoni e mortari.

Intanto giunsero degli inviati dalla capitale al campo I. e R., e subito dopo pervenne ancora una lettera del general Carascosa, con la quale pregava caldamente che fossero colà mandate sollecitamente delle truppe, affine di prevenire in tempo l' esplosione di una vicina sollevazione del popolo. Il sig. T. M. B. Bianchi, comandante in capo, ordinò subito al T. M. conte di Neipperg di portarsi a Napoli. Questi montò a cavallo, e si mise alla testa del reggimento degli ussari di Lichtenstein, del regg. I. e R. dei dragoni del principe ereditario di Toscana e di una batteria a cavallo, frettolosamente dirigendosi alla volta della suddetta capitale. Ivi dominava un fermento universale: la fuga del re Gioachino e l' allontanamento della regina (la quale essendo giunta alla spiaggia di Napoli pregò il Commodoro Campbell di salvarla nella fregata inglese da esso comandata) aumentavano le tumultuanti unanimi voci del popolo. La più gran parte credeva già di essere sciolta da ogni obbedienza verso le autorità costituite, e nessuno impiegato o militare poteva farsi vedere senza correre il rischio di essere all' ultimo segno maltrattato; ognuno tremava davanti al furore ed alla vendetta del popolo fremente; i lazzaroni minacciavano di saccheggiare il palazzo reale, e ciò sarebbe accaduto se la guardia urbana non vi si fosse opposta, e non avesse in questa occasione spiegata la più grande attività, fino all' arrivo del T. M. conte Neipperg che giunse alla metà della notte del 21 al 22. Egli distribuì sollecitamente la sua cavalleria in tutti i posti, circondò il palazzo e presidiò le piazze.

Il popolo occupato allora dalla gioja per l' arrivo delle truppe imperiali, le ricevè con la più grande allegrezza, ed in questa guisa fu risparmiata una terribile rivoluzione, la quale senza dubbio avrebbe avuto per conseguenza il saccheggio delle case le più facoltose, e ne sarebbero seguite scene di sangue.

La mattina del 22 il T. M. Mohr si distaccò dall' armata con 16m. uomini e si diresse sopra Benevento per recarsi nella provincia di Apuleja; il rinforzo che veniva in quel punto da Roma di 9m. austriaci rimase sulla riva destra del Volturno; altre truppe andarono a presidiare diverse città situate sulla riva sinistra di detto fiume, e 22m. uomini marciarono verso la capitale; il gen. comandante in capo alla testa delle medesime aspettava S. A. R. il principe Leopoldo di Sicilia nelle vicinanze di Napoli.

La strada da Capua fino a Napoli era preparata al passaggio di un esercito trionfante. Le truppe furono ricevute con entusiasmo dall' immensa esultante popolazione che era accorsa da tutti i circonvicini paesi.

Al mezzogiorno comparve il principe Leopoldo a cavallo; a' suoi fianchi erano il T. M. co-

mandante barone Bianchi, e l'inviato di S. M. britannica lord Burgheresh. Tutto il maestoso ed imponente corteggio entrò in Napoli dalla porta di Capua, e passando dalla piazza del Serraglio del Pigna, per la superba strada *Toledo*, giunse al palazzo reale. Questo ingresso presentò uno dei più grandiosi e commoventi spettacoli. Bisogna immaginarsi una gran città popolata da più di 400 mila persone, le quali dopo un lungo soffrire possono esternare la loro gioja ed il loro illimitato entusiasmo verso un principe dell'antica amata Casa Regnante, entusiasmo eguale al focoso carattere della nazione.

Bisogna immaginarsi una folla immensa di persone che non trova luogo bastante nelle ampie strade, nelle vaste piazze, e che è costretta a salire perfino sopra i tetti; e finalmente bisogna figurarsi il maraviglioso colpo d'occhio di tutti i balconi ornati di ricchi tappeti di varj colori, ove si erano riunite le dame di tutta la città, il grido unanime di tutto il popolo ed il suono di un numero infinito di sacri bronzi, gli innumerabili bianchi fazzoletti agitati da ogni parte, ed una continuata pioggia di fiori che cadeva sopra il corteggio dell'adorato principe, e delle invitte truppe che lo avevano reso ai voti della fedele città di Napoli, ed allora si potrà formare una giusta idea di questa felice giornata.

(*NB.* Un rapporto officiale del T. M. Bianchi in data di Napoli 23 spedito a Roma al cavaliere di Lebzeltern ministro plenip. austriaco, contiene più *in succinto* gli stessi ragguagli, e termina come segue):

Sarebbe desiderabile che un quadro fedele di questi avvenimenti venisse a cognizione di tutto il mondo. Qual esempio terribile per la Francia, e per tutti coloro che preparano per mezzo dei principj rivoluzionarj la ruina dei popoli!

Presentemente la quiete regna in Napoli benchè a stento si riesca a reprimere lo spirito di partito e di vendetta. Soprattutto dobbiamo frenare la mania e l'inclinazione del saccheggio nella classe numerosa del popolo di questa città.

La regina di Napoli ha dimandato ed ottenuto il rifugio in Austria.

Lo sbarco de' siciliani si affretta in questo momento nel porto istesso di Napoli. Il re Ferdinando IV non vi è ancora.

L'armata austriaca che dall'Ungheria e dalla Boemia ha fatto delle marce che eccedono ogni credenza, e senza quasi prendere riposo fino a Napoli; che per la celerità de' suoi movimenti ha sconcertato, rovinato ed annichilato il nemico, è stata ricevuta con la più grande cordialità dagli abitanti: ella va altera dell'operato, e non si risente in alcuna maniera delle fatiche sofferte.

Nizza 28 maggio alle ore sei della sera.

E' qui giunta jeri la nuova, che il giorno 25 uno sciabecco dell'isola d'Elba partito da Napoli ai 20 aveva gettata l'ancora nella spiaggia di Cannes, ed aveva alle sette del mattino sbarcati i seguenti individui:

Il generale Pignatelli ministro a Napoli;
Manès, governatore di Napoli;
Croussi, segretario intimo di Murat;
Alcuni uffiziali, poco seguito, e pochi effetti.

Verso le dieci della sera dello stesso giorno 25 sbarcò Murat con qualche altra persona, e si diceva che fosse alloggiato all'albergo Penchenat, che avesse pochi effetti e poche vetture. Furono perciò spediti espressamente messaggeri, e si riconobbe di fatto, che trovavasi tuttavia Murat con 30 persone del suo seguito a Cannes, donde aveva spedita una staffetta a Parigi.

(*Gazz. Piemont.*)

Modena 28 maggio.

S. S. il gloriosissimo regnante Pio VII arrivò mercoledì p. p. in questa capitale. S. A. R. l'ottimo nostro sovrano montato a cavallo si recò ad incontrarlo in mezzo alle sue guardie d'onore fuori della città, ove il Sommo Pontefice salì nella più bella carrozza di corte. L'ingresso di S. S. fu veramente trionfale. Una macchina, portata da alcuni uomini che non si vedeano, adorna cogli emblemi della religione, e sulla quale erano disposti varj fanciulli sotto le sembianze di Genj che spargevano fiori sulla strada, precedeva il nobile corteggio; seguivano due bande militari che facevano echeggiar l'aria delle più liete armonie; quindi veniva S. A. R. a cavallo con alcune guardie, e finalmente S. S. nella detta carrozza a tiro sei cavalli magnificamente bardati. Il S. P. si recò direttamente al Duomo, e poscia al R. palazzo sempre accompagnato dagli evviva di gioja di una moltitudine immensa che ricevette l'apostolica benedizione dall'augusto viaggiatore subito dopo il suo ingresso nel detto palazzo. Alla sera fu brillantissima l'illuminazione per tutta la città. In quest'occasione si è distinta per il suo zelo di religione una divotissima società, detta di S. Ignazio, la quale avea predisposto una magnifica macchina che sorgeva vagamente illuminata a fianco del R. palazzo. Nel giorno seguente, ricorrendo la solennità del *Corpus Domini*, quantunque il cielo non fosse sereno, si fece la processione, a cui intervennero lo stesso Sommo Pontefice, i nostri principi e tutta la nobiltà modonese. La devota funzione fu ad un tempo commovente e sublime. Alla sera si rinnovò l'illuminazione. Jeri il S. P. partì alle 2 pomerid. Il modo con cui S. S. prese congedo dai nostri religiosi principi il duca e la duchessa, è degno di particolar menzione. Allorchè S. S. si volse alle LL. AA. con benigne parole d'aggradimento, i principi vollero baciarle la mano; ma il S. P. non avendolo conceduto, essi caddero a' suoi piedi che baciarono a forza, benchè S. S. si sforzasse di rialzarli sull'istante. Essa allora strinse affettuosamente al seno S. A. R. il nostro duca, e partì. Quest'ultimo salito in carrozza si recò a Formigini per una via diversa da quella che dovea percorrere il S. P., e quivi gli fece la più gradita sorpresa, e prese nuovamente il più affettuoso ed edificante congedo dal Sommo Pontefice.

Milano 2 giugno.

Il sig. conte di Wurmser, ciambellano consiglier intimo di Stato e commendatore dell'Ordine di S. Stefano, fu promosso da S. M. I. e R. alla carica d'intendente generale dell'esercito di Piemonte.

Notizie positive di Vienna annunziano che S. M. l'imperatore nostro augusto sovrano partiva il 27 maggio per il quartier-generale di Heilbronn, per la via di Monaco e d'Augusta. S. M. l'imperatrice l'accompagna sino ad Augusta inclusivamente, e poi ritorna a Vienna.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 31 maggio 1815.

Parigi, per un fr. . . . . »	1,01,7	D.
Lione, *idem* . . . . »	1,02,1	D.
Genova, per una lira f. b. . . . »	82,0	L.
Livorno, per una pezza da 8 R. . »	4,97,0	L.
Venezia, corr. . . . . »	96,3	L.
Augusta, per un fior. corr. . . . »	2,59,7	D.
Vienna. . . . . »	. . .	
Londra. . . . . »	19,34,2	—
Amburgo . . . . »	1,88,0	L.

Estrazione del Lotto di Milano del 1.° giugno 1815.

50 76 82 39 6

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Riposo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera seria l' *Evellina*, con ballo.

Dimani l' improvvisatore Fidanza darà la quarta accademia di poesia estemporanea.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Il poeta.*

Con intermezzo in musica vocale.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

La coltivazione degli orti di Giuseppe Milio Voltolina salodiano, recata in versi italiani da Gaetano Gargnani, col testo a fronte. Salò, per Bartolomeo Righetti, 1813, in 8vo, prezzo lir. 4. Si vende dal libraro Stella contr. di S. Margherita n. 1120

Raccolta di similitudini tratte da' poeti epici, greci, latini ed italiani ad uso della studiosa gioventù. Monza, dalla tipografia di Luca Corbetta, 1815.

Quest' operetta si vende in Monza dall' editore Corbetta, in Milano dai tipografi e librai Silvestri, Stella, Maspero e Bouchier, e Giacomo Agnelli al prezzo di lir. 1. 15 ital., e nelle altre città dai principali librai.

Il Mentore de' fanciulli e de' giovanetti, ossia *Massime*, *tratti storici e nuove favole proprie a formare lo spirito ed il cuore della gioventù*, dell' ab. Regre, autore della *Scuola delle fanciulle* e del *Favolatore de' fanciulli e de' giovanetti*. Prima traduzione italiana sopra la edizione duodecima francese. Venezia, Picotti, 1813. Un grosso volume in ottavo fig. Prezzo lire 2 50. Si vende dal libraio Stella in contrada di S. Margherita n. 1120.

Traduzione della giurisprudenza romana ossia *del corpo del diritto civile di Giustiniano.*

Di quest' opera si sono già pubblicati i primi tre fascicoli tanto dell' edizione italiana col testo a fronte, quanto della latina ed italiana separate.

L' editore con un manifesto del 28 marzo scorso giustificò il ritardo alla produzione del suo primo lavoro, e ne fece sentire l' utilità per avervi aggiunto al testo latino le note del chiarissimo giureconsulto Dionigio Gottofredo, essendosi perciò seguito il testo della pregiata edizione di Colonia.

Egli aggiunge che per questo motivo ha creduto anche cosa opportuna il preferire la forma dell' edizione in quarto a quella dell' ottavo che erasi proposto.

Il colto pubblico sembra che già accordi la sua approvazione e favore a questa ardita intrapresa, e l' edizione riesce aggradita, poichè essa fa onore anche al tipografo che la eseguisce.

L' opera resta divisa in fascicoli a comodo degli associati.

Il prezzo definitivamente fissato per l' associazione è di cent. 30 al foglio per l' edizione italiana col testo a fronte, e di cent. 24 per l' edizione italiana e per la latina, restando a carico degli associati le spese di porto.

Le associazioni in Milano si ricevono dai signori Antonio Fortunato Stella, Sonzogno e Comp. e Ferdinando Baret, e nelle altre città dai principali librai.

L' usciere Terzaghi notifica al pubblico, che il giorno del corrente giugno passerà alla vendita al luogo solito degli incanti di questa città dei seguenti effetti, cioè: cadreghe, cumò e pendola.

Bagni di Trescorre.

Lorenzo Grena, che ha in locazione dal sig. conte Guido Carrara Beroa le acque e fanghi minerali di Trescorre, li offre tanto nella propria casa contigua al locale, quanto fuori al prezzo di lire 2 ½ di Milano per ogni bagno completo, di soldi 15 per ogni brenta d' acqua, e di soldi 10 per ogni libbra di fango.

Dalle analisi praticate assicurasi che queste acque risultino più attive di quelle del pubblico stabilimento; inoltre con sicuri mezzi di trasporto senza esalazione gli concorrenti saranno serviti nelle proprie stanze a tutte le ore senza aspettare, od esporsi all' aria. *(Lorenzo Grena)*

Giovanni Bruno conoscitore tanto dell' idioma tedesco, quanto dell' italiano, offre la sua servitù in qualità di precettore a coloro i quali volessero dedicarsi allo studio di queste due lingue, come pure si propone d' insegnare alli sigg tedeschi i quali volessero imparare l' italiana favella.

Egli è reperibile presso il sig. Alberto d' Amori sul corso di P. Orientale dirimpetto al caffè de' Servi n. 610.

Paolo Sangiorgio chimico e speziale nella contrada di Bassano Porrone in Milano al n. 1713 ritrovò a caso una particolare preparazione d' acciajo, la quale ha la distinta proprietà di dare ai rasoi ed ai ferri di chirurgia quel bellissimo pulimento che gl' inglesi danno ai loro ferri. Questa proprietà fu confermata da' molti e replicati sperimenti fatti dai più valenti arrotini di Milano.

Ha inoltre l' altra proprietà che se con essa e con dell' olio d' ulivo si fa una liquida poltiglia, e che poi si stenda sottile sopra di un nuovo cuojo di rasoi, e si lasci asciugare al sole, ripassandoli sopra di esso acquistano il filo ed il mordente medesimo come se ripassati fossero sulla miglior cote ad olio.

Il suddetto ritrovò pure una seconda polvere per dare il lucido al solo argento, colla quale gli si dà il pulimento medesimo che gl' inglesi danno alle campanelle dei micro scopj di Cuff.

Chi desiderasse di provvedersene faccia capo al suddetto negozio. Lettere e danaro franchi di porti.

Il prezzo della prima preparazione è di lir. 4. 60 all' oncia, e della seconda di lir. 1 italiana.

Proprietà diverse nel giro interno de' bastioni, compreso il diritto nell' esterno della pesca nel Redefossi, d' affittarsi col primo gennajo 1816.

Per non avere avuto luogo le aste indicate nelle cedole dei giorni 30 marzo e 25 aprile scorsi per l' affitto delle suddette proprietà, la R. C. direzione provvisoria del demanio nel dipartimento d' Olona ed uniti volendo tentare un terzo esperimento, invita chiunque aspirasse all' affitto dei suindicati beni e diritto di pesca per un novennio, riscendibile di tre in tre anni, a comparire munito d' idoneo avallo o sufficiente deposito in danaro all' ufficio della detta direzione posto nel locale del R. C. Monte, al civico n. 873, nel giorno di mercoledì 17 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane, ove si riaprirà l' asta, e sotto l' osservanza de' capitoli da pubblicarsi all' atto ed ostensibili anche prima si passerà a deliberare a chi farà la migliore esibizione, se così parerà e piacerà, salva la superiore approvazione.

Si avverte che il tempo utile per l' aumento del decimo viene limitato a soli dieci giorni successivi a quello della deliberazione.

Milano dalla R. C. direzione demaniale il 19 maggio 1815.

FRIGERIO direttore.

Annoni segret.

Due appartamenti d' affittarsi nella contr. della Maddalena al n. 4194 per il prossimo venturo mese di settembre 1815. Ricapito in casa del sig. ex-consigliere Carlo della Porta, abitante già del ponte di P. Romana per entrare nel Borgo Vigentino al n. 4456.

D' affittarsi pel prossimo S. Martino 1815, od anche 1816, una possessione detta di Castello Seltala, posta nei territorj di Settala e Premenugo, in un sol corpo, di pert. 2000, consistente in prati, risara ed aratorj a vicenda con sue ragioni d' acqua con caseggiato da fittabile, pigionanti, casone, fornace ec. Ricapito al sig. D. Ignazio Baroggi notajo in Milano contr. de' Cavalaghi n. 2328.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 26 maggio.

E' qui arrivato il gen. di cavalleria russo Winzingerode da Pietroburgo, e sono partiti per il quartier-gen. i principi reali sassoni ed il T. M. B. Drechsel per Ollmütz.

— Corso del cambio del 24 sopra Augusta 401 ½ uso; moneta di convenzione 397 ⅝. (*Gazz. di Corte*)

Altra del 27.

Le LL. MM. II. RR. sono partite stamane per Monaco ed Augusta. S. M. l' imperatrice sarà qui di ritorno l' 8 giugno (V. la data di *Milano* al nostro foglio d' jeri e d' oggi).

Le LL. MM. l' imperatore di Russia ed il re di Prussia partirono pure jeri; il primo si reca a Monaco ed il secondo a Berlino. (*Idem*)

GALIZIA

Lemberga 15 maggio.

L'ultima colonna del corpo d' armata russo sotto gli ordini del gen. conte Langeron arrivò qui il 3 corrente. Tutto il corpo ascende a 84,334 uomini ed a 26,000 cavalli, con un gran parco d' artiglieria. (*Gazz. di Lemberga*)

INGHILTERRA

Londra 19 maggio.

I ministri informarono jeri le due camere che i varj trattati conchiusi colle potenze alleate saranno loro comunicati in compendio nella seduta dei 22 con un messaggio di S. A. R. il principe-reggente, che sarà poi discusso e preso in considerazione ai 23. Lord Liverpool disse ai Pari che le osservazioni del governo inglese sul trattato di Vienna dei 25 marzo erano dagli alleati approvate, e che le potenze aveano stabilito di non entrare in alcuna trattativa con Napoleone sulle aperture da lui fatte al governo inglese. Alla qual cosa avendo lord di Lansdown risposto d' esser sorpreso, che prima di rifiutare le comunicazioni di Bonaparte, non fossero esse state sottoposte alla camera; lord Liverpool soggiunse che nulla si opponeva presentemente alla comunicazione da lui richiesta. (*Times*)

— Giungono qui da qualche giorno i capi ed i socj delle case primarie di commercio e bancarie di Parigi, non che le persone più notabili di quella capitale, che fuggono le disgrazie e gli orrori ond' è minacciata. Recano esse, che Bonaparte voleva mettersi prima d' ora alla testa delle sue truppe, ma che i membri i più influenti de' suoi consigli ne lo distolsero, e che alla vista dei cannoni fatti da lui piantare sulle alture di Montmartre, gli abitanti di Parigi fuggono da tutte parti sbigottiti e confusi, talchè la popolazione della città è già da tre mesi diminuita di cento mila anime. (*Idem*)

— Un bastimento ricondusse in Inghilterra da Havre-de-Grâce i signori Stuart ed Edwards, console e vice-console d' Inghilterra in quel porto, ch' essi abbandonano in virtù d' un ordine del governo inglese. Il popolo di Havre-de-Grâce vide questa partenza con molto dispiacere, perchè sembra indicare prossime le ostilità. (*Morning-Chron.*)

— Lord Wellington è partito il 17 da Brusselles per recarsi ad Ath, e di là per passare a rassegna la vanguardia delle truppe alleate.

— Il 18 il duca d' Yorck, la duchessa d' Angoulême, la duchessa di New-Castls e la marchesa di Salisbury si recarono a far visita alla regina, e vennero poscia a pranzare a Carlton-House col principe reggente, la principessa Carlotta ed il duca di Chiarenza.

— Il duca d' Angoulême è a Bilbao; assicurasi che la duchessa sua sposa si disponga a partire per il continente. Probabilmente essa recasi a raggiungerlo.

— Il duca d' Orleans ebbe una conferenza con lord Castlereagh, dopo di che si sono recati ambidue a visitare il principe reggente.

— Un giornale annunzia che il governo inglese non accorda più passaporti per la Francia.

— Un piccolo vascello entrato nel Tamigi aveva a bordo trenta a quaranta ufficiali della casa di Luigi XVIII, che non hanno potuto seguirlo a Gand. Essi si rimbarcano per recarsi in quella città. (*Star* e *Sun*)

Altra del 20.

(Estratto dal *Courrier* del 19 e 20.)

Napoleone resta a Parigi; egli arma i sobborghi perchè non si fida della guardia nazionale.

— Giunge ogni giorno gran numero di fuggitivi francesi nei Paesi-Bassi, nella Svizzera e sulla opposta sponda del Reno per sottrarsi alla coscrizione.

— La dieta elvetica rifiutò di riconoscere il governo di Napoleone, e farà ancor di più, giacchè prenderà le armi cogli alleati.

— Le speranze dei Bonapartisti in Francia ed altrove relativamente alla separazione della lega europea, sono svanite. Non ci ha più dubbio che l' Europa intera prenda le mosse contro Napoleone.

— Quanto prima cominceranno le ostilità. Si entrerà in Francia dalla parte del Nord.

— E' giunta a Londra l' argenteria del duca di Wellington.

BELGIO

Brusselles 17 maggio.

I francesi abbandonarono i contorni di Lilla, d' Arras e di Cambray, e si recarono dalla parte di Valenciennes. Dopo un tal movimento quasi tutte le truppe prussiane sulla riva destra della Mosa passarono questo fiume per avvicinarsi a Mons, di cui s' inondarono i contorni. Essi raccolsero nella pianura di Fleurus un parco d' artiglieria di circa 300 pezzi di cannone. Dicesi che il quartier generale del principe Blücher sarà trasferito a Namur, e quello del duca di Wellington a Mons. I francesi adunarono varie forze per difendere il passaggio delle Ardennes, non che il campo trincerato dinanzi Givet. Essi misero in requisizione parecchie migliaja d' uomini onde lavorare al campo di Famerz. (*Oracle*)

Altra del 18.

Dopo che in virtù di un ordine del duca di Wellington si inondarono i contorni di Mons, tutto il territorio fra Mons, Condé e Valenciennes rassomiglia ad un ampio mare. Su questo punto gli eserciti non possono avvicinarsi. (*Idem*)

FRANCIA

Foix 11 maggio.

Si erano fatti i preparativi di difesa ad Ax, ma il numero dei disertori che avevasi tentato di raccogliere per opporsi al general Lafitte, essendo meno ragguardevole di quello che i realisti avessero sperato, eglino si sono dispersi nelle montagne. Il sig. Castellet era il principale istigatore di questo attruppamento. Un negoziante

conosciutissimo ha assicurato che il governatore di Puicerda ha ricevuto degli ordini positivi d'impedire l'ingresso in Ispagna a qualunque francese. (*F. S.*)

Chambery 15 maggio.

Nei comuni di Chaumont e di Mussiège, distretto di Rumilly, la pubblica tranquillità fu momentaneamente turbata da alcune bande di malcontenti, alla testa delle quali trovavansi varj disertori. Queste bande si sono recate presso i particolari affezionati al governo di Bonaparte, e gli obbligarono a gridare *viva il re di Sardegna!* La forza armata ha ristabilito l'ordine.

— Il maresciallo Suchet si sarebbe recato più presto nella nostra città se i malcontenti non avessero tentato un colpo di mano sopra Lione; non si trattava niente meno che d'impadronirsi dell'arsenale e del magazzino della polvere; ma questa intrapresa non è riuscita.

(*F. F.*)

Niort 16 maggio.

La città di Bressuire fu sgomberata dalle truppe di Napoleone, ed i realisti, avendo alla loro testa il sig. Larochejaquelin, la occuparono. Egli comanda l'insurrezione nel dipartimento di Deux-Sèvres. Dicesi che abbia per seguace il sig. Delagarde de Fhouars e Bouwiliers de Loudon.

Tutta la nobiltà dei contorni che sembrava tranquilla, ha preso parte direttamente o indirettamente a questi avvenimenti.

Risulta da un rapporto in data dei 17 maggio alle ore una del mattino, diretto al colonnello di gendarmeria della nona legione che gli inglesi gettarono sulle coste presso S. Gillies armi e munizioni, e che vi sbarcarono 700 ad 800 uomini. (*Idem*)

Bordò 18 maggio.

Un proclama ai Basques del general Clausel fa conoscere che la Spagna ha già dichiarata la guerra alla Francia: questa dichiarazione è uscita alla luce il due maggio. (*Idem*)

Strasborgo 20 maggio.

Un avviso del *maire* di Strasborgo porta in fronte le seguenti parole:

Union = Empire Français = Liberté (*). (*Idem*)

Parigi 25 maggio.

Furono il 21 presentati a Napoleone i deputati del *comitato d'esecuzione*, che il 26 di febbrajo, al punto della sua partenza dall'isola d'Elba, egli spedì in Corsica, sua patria, per ivi ristabilire la di lui autorità, e farvi arrestare il generale Bruslart.

Altra del 24.

Il generale Beliard, ministro straordinario di Napoleone presso il re di Napoli, fu incontrato all'altura dell'isola di Corsica. Egli era accompagnato dal generale Lavauguyon.

— Il *Monitore* riferisce che il capitano d'un bastimento partito da Fromentine il 15 maggio vide molto movimento sulla costa di S. Gillies. Vicino al luogo della Pesca si trovavano parecchi bastimenti inglesi, uno de' quali portava bandiera bianca. Il giorno innanzi alla sua partenza il capitano aveva inteso dire che gli insorgenti avevano attaccato un posto di guarda-coste e di doganieri.

— Il generale Quesnel partì per Lione, di cui gli venne affidato il comando.

— Un decreto di Napoleone mette il *Journal de l'Empire* sotto la direzione del principe Luciano; il *Journal de Paris* sotto la direzione del duca di Bassano; la *Gazette de France* sotto quella del conte Lavalette, direttor generale delle poste, ed il *Journal Général* sotto a quella del ministro dell'interno. Gli altri giornali restano diretti dal ministro della polizia generale.

— Dicesi che gli arcivescovi e vescovi della Francia assisteranno alla ceremonia del *Campo di Maggio*, e che il cardinale Cambacérès vi celebrerà la messa pontificale.

Altra del 26.

Scrivono da Laon il 23 maggio, che gli amministratori dell'esercito, i quali trovavansi ad Avesnes, sono ritornati a Laon, ove si stabilisce il gran quartier generale.

— Borsa del 25. — Consolidato ec. 56 f. 25 c. Azioni 850. f.

— Le notizie della Germania annunziano che il generale Steigentesch riuscì a persuadere la maggior parte dei cantoni svizzeri, ch'è loro interesse il dichiararsi per le potenze alleate. Assicurasi che l'imperatore di Russia spedirà in Isvizzera il general Wolzogen, incaricato d'una missione. (*F. F.*)

Notizia telegrafica. = Lione 24 maggio.

Girolamo Bonaparte, madama madre, ed il cardinal Fesch sono arrivati a Juan il 22 a nove ore della mattina, a bordo della fregata la *Driade*.

— Il *Campo di Maggio* è differito ai 5 di giugno.

— Il generale Miollis è nominato governatore di Metz.

— Le notizie di Spagna annunciano che il re è giunto a Tolosa per presiedere all'organizzazione del suo esercito.

— Tutti i colonnelli hanno ricevuto ordine di ritornare ai loro corpi, ma i maggiori e i tenenti colonnelli potranno assistere al *Campo di Maggio*.

— Jeri s'incominciò a trasportare in Parigi gli alberi tagliati nel bosco di S. Germain per la difesa della capitale.

— Il conte Beugnot è sbarcato il 17 a Ostenda per recarsi a Gand. (*F. S.*)

GERMANIA

Dalla frontiera 28 maggio.

Il passaggio delle truppe russe è continuo in tutte le direzioni della Germania; un gran numero di esse si troverà ben presto al Reno. Anche il secondo corpo dell'armata di riserva russa sotto il comando del tenente generale principe Szachowsky, è entrato l'11 corr. dalla Lituania nel ducato di Varsavia, e continuò la sua marcia per la Germania.

— Le misure di precauzione nell'esercito bavarese sono tali che abbisognano i passaporti anche alle persone che viaggiano ad un'ora di distanza da un sito all'altro.

— S. A. R. l'arciduca Massimiliano arrivò il 23 corr. a Monaco; lo stesso giorno giunse a Francoforte l'I. e R. T. M. e generale d'artiglieria barone Reisner, ed il principe ereditario di Würtemberg a Mannheim.

— S. A. R il granduca di Baden fece in questi giorni un piccol viaggio da Carlsrùhe nelle vicinanze di Basilea onde passare in revista il suo corpo d'armata.

— Il generale russo principe Wolkonsky arrivò il 20 a Francoforte. Dicesi che l'esercito russo passerà il Reno a Oppenheim.

— Il quartier generale del principe di Schwarzenberg, composto di 20 generali e 260 ufficiali di stato maggiore ed al-

(*) E' veramente ridicolo lo sforzo di chi s'adopera per dare ad intendere, che dove regna Bonaparte possa esistere libertà! Come mai *l'atto addizionale* non ha per anco aperti gli occhi a tutti i francesi sui progetti di lui? un governo militare regge con ferreo freno tutta la Francia; 25 milioni di cittadini sono in balìa di 200,000 soldati; la Vandea è in insurrezione; il Mezzodì in insurrezione; un terribile fermento va sempreppiù aumentandosi nei dipartimenti del Nord; in Parigi stesso il partito realista è fortissimo .... ciò nondimeno il *maire* di Strasborgo colloca ne' suoi proclami *l'impero francese* tra *l'unione* e la *libertà* !!!

tri ufficiali superiori, si recò il 24 a Heidelberg. Credesi che di là sarà poi trasferito a Mannheim, e quello del principe di Wrede a Due-ponti.

— Varj generali russi ed ajutanti dell' imperatore Alessandro arrivarono a Ratisbona, ove continua tuttora il passaggio delle truppe austriache. — Il 24 corrente giunse in quella città l' ex-regina di Westfalia recandosi alla sua patria in Würtemberga.

— S. A. R. il principe ereditario di Baviera passò il 23 per Würzburgo recandosi al quartier generale. Prima di partire per l' esercito pubblicò il seguente *ordine del giorno alla landwehr bavarese*: « L' umanità sperava quiete; ma una slealtà senza esempio la distrusse; il nemico cercò con ipocrisia di guadagnar tempo onde divenir di nuovo ciò che fu, e conseguire ciò che volea; — *la schiavitù dell' Europa!* S. M. il re, il mio onoratissimo ed amatissimo genitore, aderì all' ardente desiderio ch' io manifestai di partecipare a questa sacra lotta che unisce tutti i tedeschi in modo sì solenne, e che interessa altrettanto l' abitator delle campagne che il re seduto sul trono. Essa è la causa di ognuno, giacchè ognuno è minacciato dalla ruina. In virtù di un augusto rescritto la direzione dell' armamento del paese è affidata, durante la mia assenza, al tenente generale conte Eckart. Auguro il successo più prospero a questa istituzione che garantisce l' integrità della Baviera. Grazie sieno rese a tutti quelli che mi dieder prove della lor fede, che presero le armi, o che armarono altri a spese loro. Se il caso accadesse che i francesi penetrassero in Baviera, m' affretterei di raggiugnere la valorosa landwehr bavara, onde vincere, o morire per la patria.

Dato a Salisburgo il 16 maggio 1815.

LUIGI *principe ereditario*.

— Credesi che dopo l' arrivo de' monarchi all' esercito del Reno vi si pubblicherà una gazzetta particolare, onde render consapevole il pubblico di giorno in giorno delle notizie più recenti.

— Dopo il ristabilimento della pace tra l' Inghilterra e l' America, sono arrivate all' Elba direttamente dall' America le due prime navi mercantili con generi coloniali.

— Anche la *Gazzetta di Amburgo* parla del prossimo matrimonio di S. A. I. l' arciduca Carlo colla principessa di Nassau Weilburg. Lo stesso foglio assicura che tanto il corpo ausiliario danese quanto quello della Svezia sarà forte di 12m. uomini. Il primo si troverà sotto gli ordini del landgravio Federico di Assia, che si distinse nell' ultima guerra.

— Le truppe sassoni che si ribellarono ultimamente a Liegi, furono imbarcate per Anversa e Colberga, ove dovranno lavorare nelle opere di fortificazione.

— Nell' impero d' Austria si fa ora un forte reclutamento.

— I sovrani approfittano degli ultimi giorni della loro dimora a Vienna, per visitare i superbi contorni di quella capitale.

SICILIA

Palermo 18 maggio.

Allocuzione fatta da S. M. al parlamento il dì 30 aprile 1815.

ILLUSTRI PARI!

Onorevoli rappresentanti della camera de' comuni

La guerra sventuratamente si è riaccesa in Francia ed in Italia. La facilità con cui se ne potrebbe estendere anche alle altre regioni la desolante influenza, ha raffermata la grande alleanza delle nazioni di Europa. Esse hanno riunito le loro armi poderose per estinguere questa fiamma, prima che possa divenire fatale ai diritti, alla sicurezza ed alla indipendenza di tutte. Sarebbe uniforme ai desiderj del mio cuore, che questo turbine inaspettato non interrompesse il pacifico riposo del regno di Sicilia. Questo suolo benedetto fu preservato dai flagelli che devastarono le più ricche e floride contrade.

Ma appunto perchè questa fortuna sia stabile, bisogna non rimanere oziosi spettatori di un conflitto, da cui essa dipende. Nel pericolo comune non ci ha interesse diviso. I miei sacri diritti sul regno di Napoli sono i primi fondamenti della sicurezza dei miei fedeli siciliani. L' estrema parte dell' Italia è così vicina a questo regno, che non vi si può lasciare il fermento del disordine senza pericolo.

Io, cui appartiene l' arbitrio della guerra e della pace, non posso astenermi dalla più giusta delle guerre. Le mie ragioni sono universalmente riconosciute dalle alte potenze alleate. La custodia dei miei dominj, il sostegno de' sacri titoli della mia corona, i vincoli e gli obblighi dei trattati, e sopra tutto la necessità di estinguere il germe velenoso, che crescendo potrebbe rovesciare l' equilibrio e la libertà generale, rendono indispensabile la pronta cooperazione delle mie forze militari con quelle degl' illustri sovrani miei amici e confederati.

Vicino dunque a mettermi alla testa di un' armata ed a radunarla sulla frontiera, io mi presento a questa ragguardevole adunanza, per annunziare a voi il prossimo mio allontanamento dalla metropoli, e per sollecitare quei pronti sussidj, che le circostanze imperiosamente domandano.

Non è l' ambizione di un principe, non è la passione privata di un oggetto indifferente e straniero che esige questo sacrifizio. Nell' agitazione universale voi non potete essere insensibili; voi avete de' beni preziosi che potete perdere. Mentre l' Europa è stata desolata dalla più crudele delle guerre, voi avete goduto una pace utile; voi avete migliorata la vostra costituzione; voi avete acquistati de' considerabili privilegj. Abbandonerete questo tesoro, per mancanza di custodia? Permetterete che lo straniero nemico dell' ordine si avvicini alle vostre spiagge?

Oltre al vostro interesse, io reclamo la vostra gratitudine ed il vostro onore. Voi riconoscete da me il dono d' inestimabili prerogative. Darete voi l' esempio di esser meno generosi? Negherete voi di far conoscere al mondo che le forme di un governo moderato accrescono la real potenza dei principi e la vera forza delle Monarchie?

Cittadini della camera dei comuni!

Appartiene primieramente a voi il votare i sussidj convenienti al bisogno. Ai tanti motivi che ho esposto, io ne aggiungo uno particolare per voi, nel riguardo che vi ho mostrato durante il lungo corso della presente sessione. Basta un momento di riflessione imparziale per farvi accorgere che voi non avete sempre osservate le leggi, nè rispettate le mie reali prerogative. La dotazione dello Stato non è un vostro regalo spontaneo da potersi sospendere o differire ad arbitrio. Essa è il primo dei vostri doveri. Voi non l' avete adempiuto per circa sette mesi. Lo Stato ne ha sofferto una scossa, e le lagrime d' innumerabili famiglie, che o furono gittate nella miseria o tremano di esservi immerse, mi hanno intenerito e commosso.

Io avrei giustamente potuto dichiararvi decaduti dalle vostre funzioni e chiamare dai vostri costituenti la rinnovazione della rappresentanza de' comuni, per lo sostenimento della mia corona e per la salvezza del regno. Ma ho dissimulato e son pronto a perderne la rimembranza. Voi però colla vostra condotta dovete parimenti gittare un velo sul passato.

Uniformandomi alle massime e pratiche del parlamento britannico, per accelerare in questo momento le vostre operazioni, ho ordinato che il ministro delle finanze vi presenti il piano de' bisogni ordinarj per la spirante, e per la ventura indizione, e de' sussidj straordinarj per l' urgenza presente; e quello ancora de' mezzi per realizzare tali sussidj, affinchè possiate subito discuterlo e votarlo liberamente.

Io dichiaro, che sarò sempre custode fedele de' vostri privilegj, e che la colpa sarà vostra, se mi condurrete alla disgraziata necessità di sospenderli; mettendoli in collisione colla salvezza pubblica, ch' è la prima e suprema legge degli Stati, ed alla quale ogni altra bisogna che ceda e si sottometta.

Signori e cittadini!

I principali ed i più grandi fra i miei doveri non soffrono che si differisca la mia partenza; nè che, partendo, lasci sedente il parlamento, formandone io parte integrante, nè che lasci indeciso l' importantissimo punto della sussistenza dello Stato. Vi annunzio dunque che non attenderò le vostre operazioni che per soli sei giorni.

Io spero di vedervi in questo tempo assicurare la sorte dello Stato che vacilla, concorrere nobilmente allo spirito generale di difesa comune, che forma il centro e l' unità delle nazioni dell' Europa, custodire la pace interna ed i beni preziosi di cui Iddio ha fatto godere questo regno; e mostrare, che sapete essere grandi e magnanimi, quando lo richiede la gloria e la salute della nazione.

In diverso caso, io mi ricorderò di esser tutore e re de' miei popoli, ripiglierò i miei diritti originarj per il solo intervallo in cui lo esigerà il bisogno; ed avrò senza dubbio la consolazione di veder approvati i miei passi da tutti i buoni siciliani, e sostenuti e lodati da tutti i sovrani, e specialmente dai miei augusti e potenti alleati. *(Gior. di Palermo)*

ITALIA

Roma 27 maggio.

Con biglietti della segreteria della suprema Giunta di Stato furono provvisoriamente destinati per delegati apostolici le LL. EE. rme i monsignori Turiozzi, delegato apostolico in Benevento; Bernetti delegato apostolico in Macerata; Benvenuti delegato apostolico in Camerino; Marazzani delegato apostolico in Fermo, e monsignor vescovo di Macerata governatore di Loreto ed amministratore della Santa Casa.

Inoltre con biglietto della segreteria di S. S. in Genova S. E. rma monsignor Pandolfi fu destinato delegato apostolico in Ancona.

Sonosi restituiti nei giorni scorsi in questa metropoli S. E. il sig. cavalier Vargas ministro plenipotenziario di Spagna, ed i monsignori Gardoqui e Valguarnera.

— L' emo sig. cardinale Dugnani giunse jeri in questa metropoli di ritorno da Genova.

— È giunto in Roma S. E. il sig. conte di Saurau governatore della Lombardia nominato, ministro di S. M. A. l'imperatore e re all'armata di Napoli. Questo personaggio si recò a visitare l'emo sig. cardinale della Somaglia presidente della suprema Giunta di Stato, dal quale gli venne restituita la visita. Il 24 è partita la prelodata E. S. alla volta di Napoli.

— Partì jeri mattina per Napoli S. E. il sig. marchese Fuscaldi. (*Diario Romano.*)

Torino 30 maggio.

Sino dal giorno 23 è qui di ritorno da Vienna il sig. principe Kosloffsky, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. l'imperatore di tutte le Russie presso S. M. il re nostro signore.

— Abbiamo ricevuto da Madrid un' importantissima stampa di 16 pagine in 4.° piccolo, avente il seguente titolo, che traduciamo esattamente dall'originale spagnuolo:

MANIFESTO

Della giustizia, dell' importanza e della necessità che ha il re nostro signore di opporsi all' aggressione dell' usurpatore Bonaparte; di procurare il riposo e la tranquillità dell' Europa; di proteggere i diritti dell' umanità e della religione di concerto ed unione coi sovrani, che hanno firmata in Vienna la dichiarazione del 13 *marzo di quest' anno.*

D' ordine di S. M.

Madrid, dalla stamperia reale 1815.

Questa energica dichiarazione incomincia: *Il re, ec.*, e termina: *Dal mio reale palazzo di Madrid*, 2 *maggio* 1815. *Firmata* Ferdinando, *controsegnata* Pietro Cevallos.

Parma 30 maggio.

Per sentenza definitiva proferita il 26 maggio corr. dalla commissione speciale straordinaria di questi ducati, i nominati *Rampini Giuseppe*, *Ferrari Antonio*, *Saccani Luigi*, rei presenti, e la *Maria* detta la *Paciona*, contumace, di Colorno, sono stati condannati a 20 anni di lavori forzati, e solidariamente alla multa di 5000 franchi, ed i nominati *Casoli Francesco*, *Paini Giuseppe*, *Landini Francesco*, di Colorno, e *Bernardi Giulio* delle Vedole, presenti, a 5 anni di lavori forzati, e solidariamente a 200 franchi di multa, come pure *Sartori Damiano* di Colorno, presente, a 5 anni di reclusione, e la *Mondelli Anna Maria* di Copermio pure presente ad un anno di carcere ed a 16 franchi di multa, non che solidariamente e ripartitamente alle spese di processura, stampa e pagamento dei danni recati; come convinti d'aver avuto parte, riguardo a *Rampini*, *Ferrari*, *Saccani*, e la *Paciona* come autori ed istigatori, e riguardo a *Casoli*, *Paini*, *Landini*, *Bernardi*, e *Sartori* come complici ed istigati, nei misfatti e delitti commessi durante la popolare sommossa accaduta in Colorno la mattina del 2 maggio corr. sotto pretesto dell' assoluta mancanza di granaglie nel pubblico mercato, e riguardo alla *Mondelli* come convinta d'avere percosso in tale circostanza, e facendo parte del tumulto, Luigia Vallara di detta terra: in conformità degli articoli 440 441 442 19 22 26 59 40 311 § 1 55 44 47 del codice penale, 472 § 1 366 e 368 del codice d'istruzione criminale, e art. 4 dell' ordinanza ministeriale del 14 maggio 1815.

Il cancelliere della commissione
G. C. Barbieri.

(*Gazz. di Parma*)

Milano 3 giugno.

Abbiamo ricevuto il seguente itinerario di S. M. I. e R.

L'imperatore parte il 27 maggio da Vienna, pranza a Kemmelbach e dorme a Enns; il 28, pranza a Haag e dorme a Braunau; il 29, pranza a Haag (nella Baviera) e dorme a Monaco; il 30 si ferma tutta la giornata a Monaco; il 31, pranza a Eiratsberg, e dorme in Augusta; il 1 giugno pranza a Ulma e dorme a Göppingen; il 2 giugno pranza a Ludwigsburg, e la sera arriva a Heilbronn.

S. M. l'imperatrice regina accompagna l'augusto suo consorte, come abbiamo jeri annunziato, sino ad Augusta, indi si reca a Neuburgo sul Danubio, e torna per la via di Ratisbona a Vienna.

Al seguito di S. M. l'imperatore e re si trova S. E. il gran ciambellano conte Wrbna; S. E. il gen. d'artiglieria barone Duka; il T. M. Kutschera, ajutante gen. di S. M. I. R.; il consiglier di corte e direttore del gabinetto segreto Neuberg; il cassiere Mayer; il medico e consiglier di Stato barone Stifft; il cappellano di corte; il capitano della guardia I. R. Angermayer; il colonnello Eckhard; il segretario di corte Schloisnig; il segretario intimo di gabinetto Baradyk, con altri ufficiali e servitù.

Al seguito di S. M. l'imperatrice si trova il consigliere di corte Thonhauser, ed il conte Wutmbrand colla servitù.

L' I. R. maggiore del genio Sustenau è quello che accompagna la regina di Napoli negli Stati austriaci.

— Il giorno in cui le vittoriose armi imperiali entrarono nella capitale del regno di Napoli, ricorreva l'anniversario della memorabile battaglia d' Aspern, succeduta nel 1809.

Decimoquinto Bullettino.

Armata d'Italia.

Dal quartier generale 3 *giugno* 1815.

Il generale Geppert, a cui era affidato il blocco d'Ancona, spedì la notizia che questa piazza importante si è arresa per capitolazione. Il suddetto generale limitò intieramente, con misure utilissime, alla sola piazza la guarnigione nemica; durante il blocco respinse tutte le sortite che il comandante avea tentato varie volte, gli intercettò il passaggio de' viveri, gli tolse i mezzi onde procacciarsi l'acqua da bere, e spinse finalmente i suoi lavori contra la fortezza tant' oltre, che sarebbe stato in caso di bombardarla quanto prima.

Il 30 maggio ebbe luogo la capitolazione col governatore di Ancona, generale barone di Montemajor, la quale fu sottoscritta d'ambe le parti. Le condizioni scambievoli sono le seguenti:

» Le truppe austriache occupano il 1.° giugno Monte-Gardetto, la nuova circonvallazione, la Lunette S. Stefano, ed il campo trincerato.

» Il 2 giugno si consegnano alle dette truppe le porte Farina, Francia e Calamo; ed il 3 si rimette loro tutto il resto.

» La guarnigione esce con tutti gli onori militari, armi e bagagli. I soldati depongono le armi sulla spianata. Gli ufficiali le conservano unitamente ai cavalli ed effetti; ai sotto-ufficiali si lasciano solo le spade affinchè mantengano l'ordine nel tempo del trasporto della guarnigione.

» La guarnigione sarà scortata a Napoli; le casse e tutti gli effetti militari, i magazzini, l'artiglieria, le munizioni, i carriaggi, le carte geografiche e le piante topografiche, non che le navi armate che si trovano nel porto, saranno consegnati all'esercito austriaco.

» Finalmente tutte le concessioni concernenti l'amnistia generale, stipulate nella convenzione militare di Capua, si estendono altresì a tutti gl'impiegati militari e civili di Ancona.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L' impostore*; musica del sig. M. Generali, 1.mo ballo *Il Califfo di Baglad*, 2.do *Lilla e Lubino*.

Teatro Re. Accademia di poesia estemporanea del sig. Leopoldo Fidanza.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini

Domenica 4 Giugno 1815. N.° 133.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 27 maggio.

Si fece nota a suo tempo la risoluzione di S. M. di decorare d' una croce militare d' onore, formata col metallo de' cannoni presi nell' ultima memorabile campagna, i suoi valorosi guerrieri che vi presero parte, non che d' istituire un simile distintivo per la classe civile, onde fregiarne quelli fra' suoi sudditi che si acquistarono meriti particolari nello scopo sublime dell' ultima lotta. Avendo ora S. M. stabilita la distribuzione solenne di quest' ultima croce civile d' onore, la ceremonia ebbe luogo jeri nel modo seguente.

Dopo che i candidati dell' Ordine del Merito e l' I. R. corte furono raccolti prima delle ore 12 nella seconda anticamera e nella sala di ceremonia, S. M. l' imperatore e re comparì in questa ultima sala accompagnato dalle supreme cariche di corte, dai capitani delle guardie e dall' ajutante generale; quindi recatosi sotto il baldacchino, fece pubblicare dal principe di Metternich, ministro degli affari esteri, i regolamenti generali del detto Ordine civile d' onore, dopo di che S. A. pronunziò il seguente discorso:

» S. M. l' imperatore solennizza oggi una festa molto consolante per voi. La pace del mondo fu scossa negli ultimi 20 anni sino da' suoi fondamenti. Quasi di continuo l' Austria combattè in questo lungo spazio di tempo i nemici della quiete e dell' ordine sociale con perseveranza senza esempio. L' ora della liberazione non era giunta per anco; ma la certezza di questa liberazione era riposta nell' alto e fermo sentimento dell' imperatore, nell' affetto fedele della nazione, e nel valore tanto spesso provato dell' esercito!

» Le campagne degli anni 1813 e 1814 terminarono la grande opera incominciata, S. M. I. R. destinò a tutti i guerrieri ch' ebbero la sorte di partecipare a questi avvenimenti eternamente gloriosi, un particolare distintivo d' onore. Ma S. M. non volle limitare soltanto ai bellici fasti la memoria di sì grandi avvenimenti; essa si propose d' estenderla anche alle altre classi de' cittadini con un distintivo di ricompensa. Il diritto però a questo distintivo fu ristretto dall' imperatore al merito *acquistato in virtù di uno zelo personale straordinario e segnalato, nello scopo diretto della guerra di liberazione degli anni* 1813 e 1814. Quanto più il vero ed energico amor della patria erasi manifestato in tutta la nazione, tanto più doveansi limitare gli aspiri al distintivo civile d' onore. Se si avesse considerato lo zelo operoso per altri oggetti, fuorchè quello surriferito, il numero de' meritevoli nell' impero austriaco sarebbe giunto all' infinito.

» Quantunque manchino tuttora molti candidati, S. M. non volle ritardare la prima distribuzione. Ricevete adunque questo distintivo, che vi servirà ad un tempo di ricompensa per quanto operaste negli ultimi anni, e di eccitamento per l' avvenire, in un momento grande e solenne. Il campo è aperto per operare di bel nuovo; lo stesso Genio malefico che fu vinto sì felicemente, chiama un' altra volta l' imperatore dal seno del suo impero; l' amore e la fedeltà de' suoi popoli l' accompagnano fermamente ed irremovibilmente; la sua alleanza coi principi, che uniti a lui prepararono e parteciparono alle vittorie degli ultimi anni, è ferma ed irremovibile. — Anche adesso l' imperatore conta sui nuovi sforzi di tutte le classi de' suoi sudditi, su d' ogni sagrifizio personale allo scopo comune, e sulla rinnovazione di quelle prove d' amor di patria con cui i popoli dell' Austria si distinsero mai sempre sì gloriosamente! Il giorno nel quale, come oggi, il nostro sovrano potrà distribuire nuova ricompensa per nuovi meriti, sarà un giorno felice per il paterno suo cuore ».

Terminato questo discorso, si lessero i nomi di quegli individui che S. M. si degnò decorare colla nuova croce; e poscia i prescelti la ricevettero dalle mani medesime di S. M. l' imperatore.

S. M. l' imperatrice coll' I. R. famiglia era presente a questa funzione, in una tribuna. (*Gazz. di Corte.*)

S. M. conferì la croce di commendatore dell' Ordine di S. Stefano d' Ungheria al conte Stefano Zichy, suo ministro alla corte prussiana.

— Sono arrivati i generali russi, principe Wolkonsky e Groseloff; e sono partiti i generali austriaci principe Rohan (per Praga) ed il barone Prohaska (per Heilbronn). (*Idem*)

S. M. I. e R. acconsentì all' istanza che le umiliò il T. M. conte Jordis, per rimanere secondo proprietario del suo reggimento, che fu ultimamente conferito a S. A. R. il gran duca di Baden.

— I seguenti generali e ufficiali dell' I. R. esercito vennero decorati con ordini stranieri, che fu loro permesso di portare da S. M. l' imperatore e re.

Il colonnello Rosner del reggimento d' infanteria Colloredo ebbe gli ordini russi di S. Giorgio della 4.ta classe, quello di S. Anna della 2.da, in brillanti, e quello di S. Wladimiro della 4.ta (lo stesso colonnello avea già l' ordine prussiano del Merito, quello svedese della Spada, quello danese di Dannebrog, e quello assiano del Merito.)

Hanno avuto inoltre l' ordine russo di S. Anna della 2.da classe: il colonnello Xivkovich del corpo di pontonieri; il colonnello ed ajutante generale Legeditsch, ed il colonnello O Brien del reggimento Kerpen. Della terza classe: i tenenti Lang, Patitsch e Kantzhammer, ed il sottotenente Bogscha del reggimento d' infanteria imperatore Alessandro.

Hanno avuto l' Ordine russo di S. Wladimiro della 3.za classe: il tenente colonnello Call de' cacciatori Fenner: i generali maggiori Vecsey, Fiquelmont, Stahremberg, Eckhart. Della quarta classe: il tenente colonnello principe Ysenburg del reggimento Erbach; il capitano dell' armata barone Sinclair; il tenente colonnello Wirken del corpo di guastatori; il tenente colonnello conte Elz; il capitano Kudriaffsky del suddetto corpo; i capitani Hornig, Rosenbaum, Such ed Angelaky, ed il tenente capitano Soez, tutti del reggimento d' infanteria imperatore Alessandro.

Hanno avuto l' ordine reale francese della legion d' onore: il feld-maresc. e comandante generale nella Boemia, conte Collowrath (grande ufficiale); il T. M. e gen. comandante nella Moravia barone Schusteck (commendatore); il capitano Sieberg del reggimento Chasteller (ufficiale), il T. M. conte Haddik (grand ufficiale) ed il T. M. barone Gotupp de Besaney (commendatore).

Il T. M. conte Nugent fu nominato commendatore dell' Ordine inglese del Bagno.

Il feld-maresc. principe di Schwarzenberg ebbe l' Ordine sardo dell' Annunziata.

Hanno avuto poi l' ordine sardo di S. Maurizio e Lazaro: il gen. d' artiglieria marchese Chasteller; il gen. maggiore Zechmeister; il colonnello O' Donell del regg. S. Julien; il maggiore conte Begna del 2.do battaglione leggiero italiano; il T. C. Kaufmann ed il maggiore Haas de Martiny del reggimento d' infanteria Esterhazy; il colonnello Szinkovich, ed il tenente Taufkirchen del regg. Wiedrunkel; il T. C. Wahler degli usseri Lichtenstein; il capitano Dallos del regg. d' infanteria Esterhazy; il maggiore Grimmer del 1.mo regg. d' artiglieria; il magg. Ceva del regg. Prochaska; il ten. cap. Spreng del 3.zo regg. d' artiglieria.

Il gen. maggiore Scheither ed il colonnello Hammerstein degli ulani Merveld ebbero l' Ordine prussiano del Merito.

Ebbero l' Ordine bavarese d' Uberto: il T. M. principe Hohenlohe-Ingelfingen, e quello militare di Massimiliano Giuseppe il maggiore Trach, il capitano Samen degli ulani Schwarzenberg, il capitano conte Lanckoronsky degli ulani Imperatore, ed il surriferito ten.-col. Call de' cacciatori Fenner.

Il sopraddetto T. M. conte Haddik ebbe pure l' Ordine bavarese civile del Merito, ed il sottotenente conte Mitrowsky degli ulani Schwarzenberg la medaglia d' oro militare del Merito.

Ebbero l' Ordine militare würtemberghese del Merito il capitano Stefano del regg. d' inf. Würtemberg; il capitano Schweitzer de' granatieri Assia Homburg; il tenente Weigl dell' artiglieria; il capitano Restel del regg. d' inf. Erbach, ed il tenente Ulrichsthal dello stato maggiore.

Hanno avuto l' Ordine pontificio dello sperone: il capitano Bantofi degli ussari Principi Reggente, ed il maggiore Franco del reggimento d' infanteria Duka.

Ebbero pure l' Ordine militare elettorale assiano del Merito: il colonnello Schlotheim de' dragoni Massimiliano Giu-

seppe; il maggiore Hainau del 2.do batt. legg. tedesco. Il capitano Wolf del 12.mo battaglione di cacciatori ebbe il piccolo Ordine assiano del Lione.

Il tenente Schön del regg. Argenteau ed il maggiore conte Carlo Auersperg degli ussari arcid. Ferdinando ebbero l'Ordine granducale assiano di Luigi di 4.ta classe.

Il capitano principe di Mecklenburg degli ulani Schwarzenberg ebbe la permissione di portare la medaglia d'oro del Merito del duca di Mecklenburgo. (*Gazz. di Corte*)

INGHILTERRA

Londra 20 maggio.

Giusta le ultime lettere d'Ostenda, si credea che una delle prime operazioni della campagna sarebbe un attacco sopra Dunkerque.

— Lord Castlereagh diede, alcuni giorni fa, un gran pranzo agli ambasciatori. Il sig. Desèze, illustre difensore di Luigi XVI, ed il sig. Linch, già maire di Bordò, vi furono invitati. (*Times*)

— Un individuo del seguito della principessa di Galles è qui giunto dall'Italia.

— Le notizie di Lisbona ci annunziano la comparsa d'una nuova potenza marittima; una flotta algerina trovasi in mare, composta di 66 vele.

— E' giunto lord Apsley colle ratifiche dei trattati conchiusi ultimamente a Vienna.

— Altri otto officiali francesi giunsero da Boulogne a Douvres, e chiesero di passare in Ostenda per raggiugnervi l'esercito del loro re. (*F. Ing.*)

BELGIO

Gand 18 maggio.

Il re di Francia diresse alla nazione francese un manifesto pieno di nobili sentimenti e di massime virtuose. (*Gior. di Gand*)

Altra del 20.

Il conte Beugnot ministro della marina di Luigi XVIII, ed il sig. Desèze sono qui arrivati.

— Le fortificazioni intorno alla nostra città sono compiute.

— Il corpo diplomatico accreditato presso il re di Francia sarà quanto prima tanto numeroso e brillante quanto lo era prima che l'infelice monarca partisse di Parigi. (*Idem*)

Brusselles 20 maggio.

Il barone di Vincent partì per Gand: anche il sig. de Waltersdorff passò per la nostra città recandosi al suo posto presso il re di Francia.

— Le LL. AA. il principe d'Assia-Homburg, generale al servizio prussiano, ed i principi Giorgio d'Anhalt-Dessau ed Alberto de Schwarzenbourg-Rudolstadt, giunsero il 17 a Namur, ove il principe Blücher ha ora il suo quartier-generale. I prussiani si stendono sulla destra sino a Binche.

— Il ricevitore del dipartimento della Somme, il cui capo-luogo è Amiens, arrivò alcuni giorni fa a Gand colla sua cassa, contenente 500,000 franchi, ch'ei mise a disposizione del suo sovrano legittimo. (*Oracle*)

Altra del 21.

Il generale Vandamme ha tuttora il suo quartier-generale a Mezieres.

— Scrivono da Laval che il sig. Detriché ed il marchese di Brignolles, vandeisti, percorrono le campagne della Bretagna per sollevare gli abitanti in favore di Luigi XVIII. (*Idem*)

SPAGNA

Madrid 3 maggio.

La dichiarazione di guerra contro la Francia è uscita jeri alla luce. I generali che devono comandare i varj corpi sono nominati; le truppe si rinforzano sulle frontiere; si formano de' corpi franchi; la nazione mostra grande entusiasmo e la corte grande attività; la guerra si farà energicamente; essa è l'oggetto delle mire universali.

La crudeltà di Murat fece spargere tanto sangue a Madrid nel 2 maggio del 1808, ed il 2 maggio 1815 la Spagna ha dichiarato la guerra a Bonaparte ed ai suoi fautori. Assicurasi che il re abbia ordinato che ogni anno si vesta a lutto nel giorno suddetto, in commemorazione di quanto operò Murat allorchè invase le Spagne. (*F. T.*)

Barcellona 7 maggio.

E' giunto nella nostra città il marchese de la Riviere, ambasciatore di Luigi XVIII a Costantinopoli, con due ajutanti di campo e col generale Bruslart, ch'era governatore all'isola di Corsica. (*Gazz. di Barcellona*)

FRANCIA

Parigi 26 maggio.

Un decreto di Napoleone prescrive che si formino a Parigi 24 battaglioni di bersaglieri federati, composti d'abitanti e d'operaj della capitale e del circondario, i quali non faranno parte della guardia nazionale. Ogni battaglione sarà forte di 710 uomini. Un luogo-tenente-generale e 6 marescialli di campo ne avranno il comando. S'indicheranno anticipatamente ad ogni brigata le alture ch'essa dovrà difendere.

— Le otto officine stabilite in Parigi per la fabbricazione delle armi lavorano con grande attività. I nostri giornali dicono che vi si allestiscono 2500 fucili al giorno!

— Si dice che, non comprese le guardie nazionali, la Francia ha ora 400m. uomini di truppe regolari sotto le armi!!!

— Il 20 alle ore 11, dopo l'arrivo d'un corriere, Napoleone raccolse e presiedette il consiglio dei ministri. La grande rassegna che dovea aver luogo fu differita ad altro giorno.

— A Lione si costruiscono delle linee che potranno servire di campo trincerato a 20m. uomini. Dicesi che cento pezzi di cannone furono imbarcati ad Arles per la difesa di Lione.

— Il duca di Treviso è giunto il 18 a Metz. Il 20 egli passò in rivista le guardie nazionali.

— Il quartier-generale dell'esercito del Reno partì da Strasburgo, e debbe essere trasferito a Niderbronn. Considerabili forze si adunano a Wissembourg.

— In molti dipartimenti continuano le insurrezioni, e alla bandiera tricolore fu sostituita quella dei Gigli.

— Marsiglia fu dichiarata in istato d'assedio. La guardia nazionale di quella città è disciolta, e sarà organizzata di nuovo.

— Credesi che la Camera dei rappresentanti s'aprirà il 1 giugno, e che le nomine di quella dei Pari saranno conosciute alla stessa epoca.

— Il maresciallo di campo Beauvais si reca a Bajona ov'è incaricato d'un comando.

— Ogni ministro regalò 3m. franchi pel vestiario delle truppe.

— Il giorno 21 il conte Bertrand, gran-maresciallo di palazzo, diede uno splendido pranzo nel palazzo delle Tuillerie a parecchi presidenti e membri di collegi elettorali.

— Napoleone nominò il sig. Renouard, luogo-tenente straordinario di polizia a Perpignano.

— Napoleone si è recato oggi al Campo di Marte, in una carrozza a 8 cavalli; egli ha percorso la sala destinata all'assemblea del *Campo di Maggio*. Luciano era in sua compagnia.

— Il barone Daure, intendente-generale dell'esercito, è partito oggi pel gran-quartier-generale.

— La scorsa notte sono partite in posta varie truppe della giovane guardia per la Vandea, unitamente ad un treno di artiglieria.

— Le truppe ch'erano ad Orleans partirono per la Bretagna.

— Luciano ha ricevuto oggi parecchi ministri ed un gran numero di deputati.

— Giusta le ultime lettere di Metz il quartier-generale dell'esercito della Mosella era in procinto d'essere trasferito a Thionville.

— Il giornale di Lilla persiste ad annunziare che Luigi XVIII abdicò alla corona in favore del conte d'Artois suo fratello, che assunse il nome di Carlo X; giusta le stesse notizie, il primo atto del nuovo re fu quello di togliere il portafoglio del ministero dell'interno all'abate di Montesquiou, per darlo al visconte di Châteaubriand, ch'è già installato nella sua nuova carica.

— Il *Moniteur* del 26 pubblica quanto segue: » Parecchie persone manifestarono la loro sorpresa in veder differita la ceremonia del *Campo di Maggio*, ch'era annunziata pel 26. Il motivo di questo ritardo è naturale; giacchè nel termine che aveasi stabilito per le operazioni delle assemblee elettorali col decreto di convocazione del 22 aprile, non fu possibile che tutti gli elettori si fossero recati a Parigi il detto giorno, e che tutti i registri dei voti sull'atto costituzionale venissero apportati. Questa ragione è la sola che obbligò a ritardare il giorno dell'augusta ceremonia del Campo di Maggio. Esso sarà in brevissimo tempo indicato con nuovo avviso ». (*F. S.*)

GERMANIA

Mannheim 25 maggio.

Il principe reale di Baviera passò per qui jeri mattina, recandosi sulla sinistra sponda del Reno. (*Jour. de Francf.*)

Francoforte 27 maggio.

E' qui giunto il duca di Richelieu provegnente da Vienna. (*Idem*)

BAVIERA

Augusta 29 maggio.

Il giornale inglese, *The Courrier*, paragona il linguaggio che tiene ora Bonaparte per difendere Parigi, a quello con cui annunziava qualche anno fa di voler trasmutare in altrettante prefetture tutte le capitali dell' Europa.

— Continuano i tumulti alla Rochelle, a Nantes, ed in altre città della Francia meridionale ed occidentale.

— Si incontrano grandi ostacoli in Francia nel mettere in attività i giovani che nei dipartimenti erano dianzi arruolati come volontarj reali. D'altronde il servirsene potrebbe essere pericoloso per Bonaparte, quand' egli non li facesse incorporare nei varj reggimenti. Se fossero uniti, o diserterebbero presso il re, o volgerebbero le loro armi contro Napoleone. Molti di essi che si arruolano ne' corpi franchi, lo fanno solo colla mira di sottrarsi al servizio delle guardie nazionali, e per disertare alla prima occasione. Assicurasi che nel giorno in cui gli operai de' sobborghi furono presentati a Bonaparte, la prefettura di polizia fece distribuire, col mezzo de' suoi agenti, alcune migliaja di scudi, onde la maggior parte di essi tripudiassero; infatti un gran numero di quegli individui della *confederazione* erano ubbriachi alla sera.

— Molti soldati della guardia imperiale rifiutarono di prender parte ai lavori di Montmartre; e molti manifestarono il loro malcontento per queste misure di difesa.

— Ultimamente si fecero in Parigi parecchi arresti di individui che eccitavano movimenti con discorsi e con proclami.

— Le assemblee di varj collegi elettorali non contarono il numero di membri legalmente stabilito; laonde si crede che i deputati eletti da questi collegi non saranno riconosciuti.

— Si pretende che Luciano presiederà al governo durante l' assenza di Bonaparte.

— La misura presa da Napoleone per riguardo alle principali gazzette di Parigi (V. il *Corr. Mil.* di jeri alla data di *Parigi*) dà luogo a varie congnietture. La più verosimile è quella che Bonaparte abbia per iscopo di dividere i pareri, temendo che Fouché possa ottenere un' influenza troppo grande sull' opinione pubblica. La misura però di assoggettare i giornali alla censura o alla direzione dei ministri, non corrisponde *esattamente* a quella libertà della stampa da lui proclamata, e che i parigini vanno continuamente vantando. (*F. S.*)

SVIZZERA

Dalle frontiere 27 maggio.

Giusta le ultime notizie del paese di Bade, è giunto presso Vieux-Brisack un gran numero di pontoni e di pontonieri austriaci. Credesi che gli alleati passeranno quanto prima il fiume a circa una o due leghe disotto d' Uninga. Tutto annunzia un' esplosione vicinissima. A Basilea si prevedeva che il 29 maggio sarebbero succeduti grandi avvenimenti.

— Si formano nuovi magazzini a Friburgo ed a Waldshut. Il gran duca di Bade è aspettato tra pochissimi giorni a Lörrach per passarvi a rassegna le sue truppe. Assicurasi che questo principe le comanderà. Qualunque pesca sul Reno è proibita tra il gran-ducato di Bade e la Francia.

— Il maresciallo Suchet generale in capo dell' esercito delle Alpi era aspettato il 28 nel paese di Gex (Francia), ch' egli si reca a visitare dopo un giro nel Mont-Blanc. Il comandante del forte de l' Ecluse avvertì il governo di Ginevra che il maresciallo dovendo attraversare il forte, sarebbe salutato da alcune salve d' artiglieria. (*F. S.*)

Losanna 30 maggio.

Il colonnello Ott di Zurigo partì ultimamente incaricato d' una missione pel quartier generale del principe di Schwarzenberg. Il conte Talleyrand ritornò in quella città.

— Si continua ad annunziare il prossimo passaggio di S. A. I. l' arciduca Giovanni per la Svizzera: egli si recherà all' esercito del Reno per il Sempione ed i cantoni di Berna e d' Argovia.

— La compagnia dei cento-svizzeri, forte di circa 60 uomini, partì il 26 sotto agli ordini del conte di Diesbach per recarsi a Basilea, e di là alla sua destinazione.

— Continuano a giungere numerosi rinforzi di truppe nei contorni di Basilea. Se ne aspettano di nuovi, e sembra che si abbia in animo di concentrare grandi forze su quel punto importante.

— Lord Bentinck giunse nella nostra città; egli ritorna in Inghilterra per la Svizzera ed i Paesi-Bassi.

— Assicurasi che madama di Staël parta quanto prima per la Grecia e il Levante, onde raccogliere i materiali d'un poema sulla seconda crociata.

— Alcuni viaggiatori giunti dall' Alsazia e dalla Lorena assicurano che fu impossibile l' approvvigionare sufficientemente la maggior parte delle fortezze di frontiera francesi, giacchè gli abitanti delle campagne nascosero molte delle loro provvigioni, le quali non venivano ad essi pagate che in *boni*.

— Si scoperse non è guari a Lahr un' altra spia francese, che fu trasferita a Stokach, ove è in ferri. (*F. S.*)

ITALIA

Nizza 29 maggio.

Questa mattina abbiamo ricevuto la nuova certa che Marsiglia è stata dichiarata in istato di assedio per opprimere il partito pronunziatosi nuovamente a favore dei Borboni, mentre dopo la partenza del duca d' Angoulême si sono viepiù inasprite le discordie interne; le autorità superiori fecero marciare un reggimento d'artiglieria, 400 dragoni e 2000 uomini d' infanteria; queste forze arrivarono all' improvviso in città, ed hanno ordinato il disarmamento della guardia nazionale, che fece resistenza; alla fine fu disarmata non senza qualche spargimento di sangue; la tranquillità è succeduta, ma è ben a prevedersi che a miglior momento risorgeranno più forti li realisti.

Padova 29 maggio.

Il 27 corrente la morte ci ha rapito il cavaliere Pietro Sografi, professore d' ostetricia e chirurgia clinica in quest' università, nell' età d' anni 57.

Milano 4 giugno.

NOI ENRICO CONTE DI BELLEGARDE, ciambellano, consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., commendatore dell'Ordine militare di Maria Teresa, gran croce dell' Ordine di Leopoldo e cavaliere dell' Annunziata, colonnello proprietario di un reggimento di cavalleggeri, feld-maresciallo, e luogotenente del vicerè nel regno Lombardo-Veneto, ecc. ecc. ecc.

I nuovi rapporti che i paesi del regno Lombardo-Veneto hanno acquistati, dappoichè fanno parte integrante della monarchia austriaca, rendono necessario che siano messe in corso come nazionali nel suddetto regno diverse specie di monete austriache. Resta quindi determinato che come tali, lo scudo delle corone o sia il crocione di Fiandra, il tallero di convenzione, e i pezzi da 20 e da 10 carantani abbiano corso legale nel regno come segue:

Scudo delle corone o crocione di Fiandra.	lir.	5.	72.
Mezzo scudo.	»	2.	86.
Quarto di scudo	»	1.	43.
Tallero di convenzione. . . .	»	5.	16.
Mezzo tallero	»	2.	58.
Pezzo da 20 carantani	»	—.	86.
Pezzo da 10 carantani	»	—.	43.

E pel suddetto valore dovranno tali specie di monete essere ricevute anche alle pubbliche casse.

Milano, il 2 giugno 1815.

BELLEGARDE, F. M.

Varj movimenti hanno luogo nelle truppe dell'armata d'Italia. Stamane partì alla volta di Monza una parte della guarnigione di questa capitale.

La *Gazzetta di Vienna* del 28 pubblica l'elenco degli individui decorati della croce d'onore civile; fra questi ebbero la croce d'oro S. A. I. il principe palatino d'Ungheria; S. A. R. il duca Alberto di Sassonia; S. A. il F. M. duca di Würtemberga governatore dell'Austria; il maresciallo conte di Bellegarde, luogotenente del vice-re del regno Lombardo-Veneto; il barone Baldacci intendente generale dell'esercito; il F. M. Colloredo; il conte di Goes governatore di Venezia; il cavaliere Lebzeltern, ministro austriaco a Roma; il conte Saurau, governatore a Milano; il conte Stadion ministro di Stato e di conferenza; i generali principi Hohenzollern e Stipsics. La croce d'argento ebbero fra gli altri il principe Paolo Esterhazy, il barone Lederer; il conte Bombelles; il conte Palfy; il sig. Pilat; il conte Thurn.

— Corso del cambio del 27 sopra Augusta 417 $\frac{1}{4}$ *uso*, 412 $\frac{5}{6}$ a due mesi; moneta di convenzione 412 $\frac{2}{3}$.

— Si pubblicò da qualche tempo il ritratto equestre di S. M. il re di Piemonte, tratteggiato a penna con infinita maestria dal geometra Antonio Milanesio professore di scrittura ed aritmetica in Casalmonferrato. A questo lavoro, commendabilissimo per l'andamento facile e disinvolto con cui è eseguito, s'aggiungono i pregi della somiglianza e quelli di varj e bene immaginati accessorj che lo adornano con bell'effetto. Il dilicatissimo intaglio a bulino, che riuscì egregiamente e nei contorni, e nelle teste, e nell'iscrizione, è opera del sig. Angelo Biasoli di Verona, già stabilito a Milano da qualche tempo, e di cui la modestia e l'ingegno meritano d'essere incoraggiati dagli amatori delle arti eleganti. Questa stampa si distribuisce agli associati ed ai compratori, dai principali mercadanti di tali generi in Milano, in Torino ed altrove.

— E' uscito parimenti alla luce anche il quaderno XII delle *Vite e Ritratti degli illustri italiani* ec. Vi si legge la Vita del Bembo stesa da Francesco Angiolini con molta cura, principalmente per ciò che risguarda le ricerche storiche dei tempi. Vi è unita l'immagine dell'illustre cardinale, disegnata con ottimo stile dal cav. Bossi, ed incisa con saviezza e con garbo dal giovane Beceni sotto alla direzione del cav. Longhi. L'opera procede innanzi felicemente sotto agli auspicj del pubblico aggradimento.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 3 giugno 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,02,2	D.
Lione, *idem*	»	1,02,2	D.
Genova, per una lira f. b.	»	82,0	L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	4,96,5	L.
Venezia, corr.	»	96,3	L.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,59,7	D.
Vienna.	»	. . .	
Londra.	»	19,32,0	—
Amburgo	»	1,88,0	L.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'impostore*; musica del sig. M. Pietro Generali, 1.mo ballo *Il califfo di Bagdad*, 2.do *Lilla e Lubino*.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica le due farse *I due prigionieri*, e *Gli originali*, con ballo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Sior Bernardo della zucca*.

ANFITEATRO DE' GIARDINI PUBBLICI. I cavallerizzi Giovanni Battista Goutier, ed Antonio Agazzi istruttore de'cani e scimie, daranno principio alle loro rappresentazioni.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Argante e Girolamo nella selva di Benevento*.

Dopo la commedia festa da ballo.

Con intermezzo in musica vocale.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Lo Spettatore ossia *Varietà istoriche, letterarie, critiche, politiche e morali con note. Quaderno XXIX con appendice XIII.* Milano, dalla tipografia di Giovanni Pirotta. Le associazioni si ricevono dai principali librai d'Italia, non che dall'editore proprietario Antonio Fortunato Stella in contrada di S. Margherita.

Indice del quaderno XXIX.

Continuazione della storia delle Crociate ec.; Continuazione della relazione sulla società degli amici degli stranieri, ec.; Giornale d'un viaggio, nel 1811 e 1812, a Madrass, di Giacomo Wathen; Lo Spigolatore, ovvero saggi di Nicolò Freeman; Alcuni cenni sull'interno dell'Harem o serraglio del Gran Signore; Riflessioni inglesi sopra i vantaggiosi effetti di un buon pranzo, applicabili ai pranzi rispettivamente buoni degli altri paesi; Dei popoli, abitatori dell'Europa, distribuiti secondo le lingue che parlano e delle religioni che professano; Varietà politiche estratte da' giornali inglesi.

Appendice XIII.

Varietà. Il mistico omaggio, cantata eseguitasi nel C. R. teatro alla Scala in Milano alla presenza di S. A. I. R. l'arciduca Giovanni d'Austria, commissario di S. M. I. R. A. a ricevere il giuramento de' sudditi nel regno Lombardo-Veneto la sera del 15 maggio 1815, del cav. V. M.; Rivista letteraria. Elogio di Teresa Pelli Fabroni Del Vero considerato come principal carattere dell'uomo onesto e dello scrittore; Opere poetiche del Metastasio distinte in otto classi; Nuovo prospetto delle scienze economiche di Melchiorre Gioja; Annunzj. Libri nuovi e nuove edizioni.

L'usciere Cernuschi previene che nel giorno sei corrente giugno 1815 sul mercato di Melzo si procederà alla vendita di alcuni cavalli e bestie bovine all'ultimo obblatore ed a danaro contante.

L'usciere Terzaghi notifica al pubblico, che il giorno 10 del corr. giugno passerà alla vendita sulla piazza del mercato fuori di Porta Ticinese dei seguenti effetti: cavalli, carro, carrettino e legna.

Diretto dominio da vendere.

Si vuol vendere il diritto di esigere dal sig. Gio. Brambilla e suoi successori in perpetuo annue italiane lir. 740. 63 assentate sopra due terzi *pro indiviso* di pert. 342 tav. 2. Beni detti del Tornamento nel territorio di Monza; epperò chi ne aspira all'acquisto potrà comparire munito di idoneo avallo o deposito di lir. 1500 italiane, il giorno 19 giugno alle ore 11 antimeridiane nella casa del sig. D. Giuseppe Carozzi contrada di S. Andrea n. 825, dove si terrà l'asta amichevole e si delibererà al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

Martedì 6 Giugno 1815. N.° 134.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 29 maggio.

Le LL. AA. II. le gran-duchesse di Russia, principessa ereditaria di Weimar, e duchessa di Oldenburgo, partirono jeri da qui, la prima per Salisburgo e la seconda per Buda. (*G. di Corte*)

DANIMARCA

Altona 23 maggio.

S. M. il re di Danimarca arrivò qui jeri sera e fu ricevuto solennemente. (*Corrisp. d'Amburgo*)

PRUSSIA

Berlino 24 maggio.

Le nostre gazzette pubblicano la patente reale per l'occupazione di quella parte del ducato di Varsavia che venne ceduta alla Prussia: (fu già inserito a suo tempo nel *Corr. Mil.* l'esatto riparto del detto paese). La patente in data di Vienna 15 maggio 1815, è sottoscritta da S. M. il re e dal principe d'Hardenberg. = Un proclama del sullodato monarca della stessa data, diretto agli abitanti di Posnania, annunzia loro una costituzione provinciale, promette di rispettare la loro religione, di farli godere le stesse prerogative degli altri sudditi prussiani ec. = Un avviso reale della stessa data agli abitanti della città e del territorio di Danzica, de' circoli di Kulm e di Michelau, della città e del territorio di Thorn, loro annunzia che il presidente supremo della Prussia orientale sig. Auerswald riceverà l'omaggio a Danzica. — Assicurasi che la consegna delle provincie polacche cedute alla Prussia avrà luogo il 1.° giugno. (*F. T.*)

INGHILTERRA

Londra 19 maggio.

La flotta algerina comparsa nell' Oceano è composta di 4 fregate di 46 cannoni con 360 uomini ciascuna; di 5 corvette di 38 cannoni, con 300 uomini ciascuna; di 2 brick di 20 cannoni con 180 uomini; di uno sciabecco di 14 cannoni, con 150 uomini; d'una goeletta di un cannone, con 20 uomini; di due galere con 3 cannoni e 100 uomini ciascuna; di 10 barche piatte di 2 cannoni con 30 uomini ciascuna; di 30 *idem* d'un cannone, con 30 uomini ciascuna; e d'undici bombarde con un cannone e 25 uomini ciascuna.

La lettera che accompagna questo catalogo non sa indicare il luogo per cui è destinata la detta flotta. Pare però certo che il Bey sia stato informato della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti, e che i suoi mezzi di resistenza sieno molto maggiori di quello che s'era creduto. (*Times*)

Altra del 20.

Jeri nella camera dei Pari e in quella de' Comuni è stato presentato dai ministri un messaggio del principe-reggente, in cui « S. A. R. informa il parlamento, che in conseguenza degli avvenimenti che hanno avuto luogo in Francia in contravvenzione ai trattati conchiusi a Parigi l'anno scorso, S. A. R. di concerto cogli alleati di S. M. ha giudicato necessario di contrarre degli impegni contro il nemico comune, per prevenire il ritorno d'un sistema, il cui esperimento ha provato l'incompatibilità colla pace e colla sicurezza dell' Europa. S. A. R. ha ordinato che fossero presentate alla camera per sua istruzione le copie de' trattati conchiusi cogli alleati, e conta fermamente sul di lei appoggio per adempiere alle stipulazioni contratte e alle misure credute indispensabili in questa crisi importante ».

E' quindi stata presentata copia della corrispondenza officiale sulle aperture fatte da Napoleone, alle quali gli alleati hanno deciso che non sarebbe fatta alcuna risposta; non che le copie de' trattati del 25 marzo, e d'una convenzione addizionale del 30 aprile conchiusa a Vienna, colla quale S. M. B. s'impegna di dare un sussidio di cinque milioni sterlini pel servizio dell' anno che finirà il 1.° aprile 1816 da dividersi tra il re di Prussia e gl' imperatori d'Austria e di Russia. = Oggi stesso il dispaccio e i trattati suddetti devono essere discussi nelle due camere. (*Foglj inglesi*)

Altra del 22.

Finalmente sono arrivati varj battaglioni e squadroni dall' America in Inghilterra. Se ne aspettano molti altri. Queste truppe s'imbarcarono sull' istante per recarsi in Ostenda. (*Star*)

BELGIO

Gand 20 maggio.

Manifesto del re di Francia indirizzato alla nazione francese.

Il re era impaziente di parlare a' suoi popoli. Troppo gli premeva di testificar loro tutto quello che avea provato il suo cuore pe' contrassegni di fedeltà e per quelle consolazioni inesprimibili che gli furono date in tutte le città, in tutti i villaggi, su tutte le strade per cui passò, quando egli cercava un punto d'unione pei difensori della sua persona e del suo Stato, quando andava in traccia, senza poterlo ritrovare, d'un baluardo, dietro cui i suoi popoli avessero il tempo d'armarsi insieme con lui contro un tradimento troppo nero e troppo vile per essere preveduto.

Ma quanto più il re sentivasi profondamente commosso dalla fedeltà dell' immensa popolazione francese, altrettanto egli andava dicendo a sè stesso che la sua prima cura esser dovea quella d'impedire che la Francia non fosse calunniata e disonorata fra le nazioni straniere, ed esposta

ad un ingiusto disprezzo, ad una indegnazione non meritata, e fors'anche ai pericoli e ad un genere d'attacco che sarebbero potuti sembrare un giusto castigo d'una supposta slealtà.

Questa prima cura è adempiuta con un successo degno della sollecitudine di S. M., dello zelo de' suoi ministri e della magnanimità de' suoi alleati.

Gli ambasciadori ed inviati del re presso le varie corti europee, e i suoi rappresentanti al congresso di Vienna a tenore delle istruzioni di S. M., hanno stabilita da per tutto la verità dei fatti, e prevenuta per fino la loro esagerazione.

Tutte le potenze europee conoscono attualmente che il re di Francia e la nazione francese, più uniti che mai da tutto ciò che può stringere i vincoli d'un buon re e d'un buon popolo, furono improvvisamente traditi da un esercito infedele al suo principe, alla sua patria, all'onore ed a' suoi giuramenti; che non ostante a ciò fra i primi generali del detto esercito, quelli i cui nomi ne formavano la gloria, o si sono uniti alle bandiere del re, od almeno hanno abbandonate quelle dell'usurpatore; che alcuni capi di corpi ed alcuni officiali d'ogni grado seguono ogni giorno il loro esempio; che anche fra quella moltitudine di soldati strascinati ad una defezione sconosciuta ne' fasti militari, se ne trova un gran numero di sedotti per inesperienza, e ricondotti al pentimento dalla riflessione, e il cui traviamento debbe interamente essere posto a carico de' loro corruttori. L'Europa conosce finalmente che, ad eccezione di quella porzione d'esercito divenuta indegna della passata sua gloria e che cessò d'appartenere all'esercito francese; ad eccezione d'un pugno di complici volontarj che diedero all'usurpatore ambiziosi senza merito, vagabondi e rei senza rimorsi, la nazione francese intiera, i buoni abitanti delle città e delle campagne, le corporazioni e gl'individui, le persone d'ogni sesso e d'ogni età, hanno seguito e richiamato il loro re con tutto il loro cuore, hanno contrassegnato ciascun passo di lui con un nuovo omaggio di riconoscenza ed un nuovo giuramento di fedeltà. L'Europa conosce che in Parigi, in Beauvais, in Abbeville, nella grande e gloriosa città di Lilla, le cui porte erano occupate dal tradimento che minacciava di bagnar di sangue le sue mura, al cospetto e fin sotto la spada de' traditori, tutte le braccia si sono stese verso il re, tutti gli occhi gli hanno offerto il tributo delle loro lagrime, tutte le voci esclamarono: *Ritornate a noi, ritornate a liberare i vostri sudditi.*

L'Europa sa e continua ad essere istruita che tali invocazioni non cessarono di rinnovarsi; che ogni giorno giungono al re, non solo da tutti i punti di questa frontiera sì eminentemente leale, ma benanco da tutte le parti del suo regno più lontane. Laonde le stesse grida, che echeggiato aveano in Lilla, si fecero udire in Bordò, ove la figlia di Luigi XVI lasciò la possente rimembranza (unita a tant'altre) del suo eroico coraggio: laonde gli stessi paesi che furono testimonj della prima defezione, videro parimenti la prima unione dei prodi rimasti fedeli, i quali si raccolsero sotto le insegne di Enrico IV. Un nepote del re, il genero di Luigi XVI, marciò alla loro testa senza contarli; egli corse a combattere la tirannia e la ribellione; già parecchi brillanti vantaggi gliene promettevano uno che sarebbe stato decisivo.... ma se alcuni traditori si trovarono anche in questa circostanza per deludere il suo coraggio, il segnale e l'esempio dato da lui non furono perduti. Si vide che un erede del trono non temeva di morire per la difesa della patria; e le acclamazioni dei popoli nel giorno in cui egli era stato vincitore, non che le loro testimonianze d'afflizione, allorchè fu tradito, non sono soltanto il conforto del presente, ma la speranza eziandio dell'avvenire.

Come mai (sia permesso al re il dirlo, e di addolcire almeno il suo dolore in sì trista sorte, colla testimonianza che gli rende la purità della sua coscienza!) Come mai i sentimenti da cui il suo cuore è animato per i proprj sudditi non gli avrebbero assicurato da parte loro una simile corrispondenza? Chi oserà smentire il re, allorchè egli giurerà davanti a Dio e davanti al suo popolo, che dal giorno in cui la Provvidenza lo ripose sul trono de' suoi padri, l'oggetto costante de' suoi desiderj, de' suoi pensieri, de' suoi lavori fu la felicità di tutti i francesi; il restauramento della sua patria, più prezioso per lui che quello del suo trono; il ristabilimento della pace interna ed esterna; quello della religione, della giustizia, delle leggi, dei costumi, del credito, del commercio e delle arti; l'inviolabilità di tutte le proprietà esistenti, senza alcuna riserva; l'approfittare di tutte le virtù e di tutti i talenti senza distinzione; l'immediata diminuzione delle imposte più gravose finchè si avesse potuto in breve tempo sopprimerle; in fine lo stabilimento della pubblica ed individuale libertà, l'istituzione e la perpetuità d'una carta costituzionale, che garantisce per sempre alla nazione francese questi beni inestimabili? Che se in circostanze sì difficili, dopo procelle sì lunghe e sì violenti, fra tanti mali da riparare, tante insidie da scoprire, ed interessi sì contrarj da conciliare, non si potè sormontare tutti gli ostacoli, sfuggire a tutte le sorprese, nè preservarsi anco da tutti gli errori, il re potrebbe pure lusingarsi dell'acconsentimento di tutte le buone coscienze, s'egli dicesse che il suo più grande sbaglio fu di quelli i quali non escono che dal cuore dei buoni principi, e che i tiranni non commettono mai; questi non vogliono limiti al loro potere; ma il re non ne volle alla sua clemenza.

Per tal modo illuminate sulle vere disposizioni della Francia, tanto più fedeli al nobile incarico che aveano assunto il 13 marzo scorso, ma tanto più guardinghe per non confondere la lealtà oppressa colla perfidia trionfante, le potenze unite al congresso di Vienna, sottoscrissero il 25 dello stesso mese un nuovo trattato, con cui, prima d'ogni altra cosa, esse s'impegnarono di rispettare religiosamente l'integrità del territorio e l'indipendenza del carattere francese, di non presentarsi che come amiche e liberatrici, o piuttosto ausiliari della nazione francese; di non conoscere altro nemico, fuorchè quel solo ch'esse dichiarano il nemico del mondo, che misero fuori delle relazioni civili e sociali, ed abbandonarono alla pubblica vendetta; finalmente s'impegnarono di non deporre le armi se non dopo l'irrevocabile distruzione del suo malefico potere, e dopo d'aver disperso i faziosi ed i traditori, che essendosi collocati, con una improvvisa irruzione, tra un sovrano legittimo e sudditi leali, strapparono il re dal popolo, ed il popolo dal re per la sciagura della Francia e del mondo.

Le potenze unite in congresso fecero ancor di più! certamente il loro carattere e la loro magnanimità, noti ed ammirati da tutto l'universo, non avrebbero permesso d'immaginare una guarentigia della loro parola più sacra della stessa loro parola; eppure elleno credettero che a questa guarentigia bisognasse aggiugnerne un' altra. Esse credettero di non poter mai nè abbastanza tranquillare il re sul destino de' suoi popoli, nè onorare di troppo la lealtà francese nel dolore che l'opprime, e nella disperante inattività a cui fu ridotta. Le potenze adunque stabilirono che l'assenso del re sarebbe particolarmente chiesto pel nuovo patto ch' esse aveano poc' anzi conchiuso. I loro ambasciatori vennero a recare tutte queste comunicazioni a S. M.; essi le presentarono le nuove credenziali dei loro rispettivi sovrani per risiedere ovunque presso il solo legittimo sovrano della Francia; ed i loro poteri essendo stati riconosciuti, essi offersero il nuovo trattato delle potenze alla deliberazione ed alla firma del re.

Francesi, il re deliberò e sottoscrisse.

In questa sola parola sta tutta intera la sicurezza vostra. Voi siete certi, o francesi, che il vostro re non potè sottoscriver nulla che fosse contro di voi. Il vostro re non cesserà giammai di vegliare sopra di voi e per voi. Lo leggeste in tutti gli atti pubblici; l' udiste in mezzo ai vostri rappresentanti, ai vostri municipali, alle vostre guardie nazionali; sapete che non dipendeva da lui l' allontanare la dura necessità di riconquistare i vostri diritti. Egli vi sacrificherebbe oggidì i suoi, se il suo sacrificio, in vece di assicurarvi la pace, non vi lasciasse esposti ad una guerra più terribile. Un' invasione straniera sarebbe sustituita ad un appoggio straniero. L'Europa ha risoluto la distruzione d' un potere incompatibile colla società europea; come mai in tale conflitto, gli stranieri in balia di sè medesimi, distinguerebbero essi fra voi le vittime della tirannia dai suoi complici? Come mai la nazione, di cui l' usurpatore sforzerebbe tutte le facoltà onde il servissero, non comparirebbe essa a quelli che la combattessero, come una nazione interamente ed unicamente nemica? Vittoriosa, o vinta, che diverrebbe l' infelice Francia?

Ma se la Francia il vuole, essa non ha più nemici in una lega a cui il suo re è pregato di partecipare, e vi partecipa. La necessità ch' egli non potè toglier di mezzo, sarà almeno da lui per certo addolcita, comparendo egli per raccogliere intorno a sè la sua nazione, per distogliere da lei i colpi, i quali non debbono offendere che i loro comuni oppressori, per osservare, avvertire, tenere in freno, e sospendere; per custodire non solo le vostre pubbliche ed individuali facoltà, ma ben anco la vostra dignità nazionale, di cui egli è sì sollecito, quanto voi lo siete sicuramente per S. M. R. Entrambe restano e resteranno intatte. I francesi conservano il loro posto fra le nazioni, come il re di Francia serba il suo fra i potentati. Col ristabilimento dell' antica monarchia francese, un' era novella incominciò l' anno scorso in tutta l'Europa. Tutti i sovrani colle loro convenzioni si garantiscono il riposo e la libertà dei rispettivi popoli, siccome coi loro voti tutti i popoli si garantirono la legittimità ed il mantenimento del potere dei loro capi. Ognuno s' unì per la pace, e si collegò per l'ordine. In questa benefica alleanza (che tale il congresso la chiamò giustamente) tutti gli Stati sono nel tempo stesso protettori e protetti, garantiti e garanti. (*Sarà continuato*)

Altra del 22.

Il ministro francese conte Latour-du-Pin è qui giunto da Madrid con dispacci importanti.

— Presentemente si trovano in questa città il barone Vincent ed il conte Waltersdorf, ministri d' Austria e di Danimarca presso il re di Francia; l' incaricato d' affari svedese Signeul; il ministro francese di polizia conte d' André; il generale conte Maison ed il duca di Massa.

— Un corriere che si reca da Londra a Vienna, consegnò a *Monsieur*, conte d' Artois, una lettera autografa della duchessa d' Angoulême, che è aspettata qui fra poco.

— Quei francesi che si trovano vicini a Luigi XVIII, portano una medaglia d' argento, che ha da un lato l' effigie del re, e dall' altro una corona d' alloro e di quercia colla parola *fedeltà*. Questa medaglia pende da un nastro a strisce bianche e cilestri. (*Gior. di Gand*)

GERMANIA

Francoforte 27 maggio.

Il giorno 9 maggio il maresciallo Marmont giunse in Aquisgrana per ivi far uso dei bagni; ma il gen. de Dobschutz, governatore militare, gli annunziò tosto che senza una permissione speciale del principe di Wahlstadt non poteva permettergli di soggiornare nè in quella città, nè in tutto il gran ducato del Basso Reno; e protestò anche presso il principe riguardo alla cura de' bagni, che il maresciallo desidera di prendere in Aquisgrana. (*F. T.*)

Dalle frontiere 31 maggio.

La colonna russa che si avanza da Kalisch per la via di Gera, è forte di 84000 uomini e 21000 cavalli; quella che marcia sopra Dresda conta 57000 fanti e 22000 cavalli, e l' esercito che scende per la Galizia e per l' Ungheria, è forte di 70 a 80000 uomini.

— Nella Brisgovia si trovano di già oltre a 80m. uomini del fiore dell' esercito austriaco.

— Tanto le truppe austriache quanto altre truppe tedesche s' avvicinano semprepiù al Reno; i loro ufficiali visitano giornalmente la città di Basilea.

— Tremila uomini di truppe di Nassau passarono il 21 per Langenschwalbach, onde unirsi ai loro compagni d' armi ne' Paesi Bassi.

— Dicesi che i ministri sieno invitati di seguire i loro rispettivi sovrani al quartier generale.

— Subito dopo la partenza de' principi Metternich e d' Hardenberg le trattative di Vienna avranno il lor termine. (*Fogli di Germania*)

BAVIERA

Monaco 28 maggio.

Jeri fu qui solennizzato l' anniversario del dì natalizio del nostro re. A questo felice avvenimento un altro pur se ne aggiunse nella sera del medesimo giorno, giacchè S. M. l' imperatore di Russia giunse a Ninfemborgo al fragore dell' artiglieria ed al suono de' sacri bronzi di questa capitale. Colà fu accolto nella maniera più affettuosa dalle LL. MM. RR. S. M. l' imperatrice di Russia andò incontro al suo augusto consorte per un tratto di cammino. Oggi le LL. MM. sono venute in Monaco e la sera si sono recate al teatro ove ha avuto luogo una magnifica festa da ballo.

— Venerdì scorso giunsero qui le LL. AA. RR. i principi di Sassonia Federico e Clemente.

— Dimani si aspettano le LL. MM. l' imperatore e l' imperatrice d' Austria. (*Gazz. di Monaco*)

Bamberga 28 maggio.

Jeri sera giunse qui l' eroe di Kulma, il generale russo conte Ostermann. (*Gazz. di Bamb.*)

ITALIA

Napoli 29 maggio.

Domande addizionali alla convenzione del 20 maggio in Casa Lanzi presso Capua, fatte dal negoziatore napoletano, e risposte date dal negoziatore austriaco.

DOMANDE.

1. La conservazione dell'ordine nazionale delle due Sicilie.

RISPOSTE.

1. Niuno potrà essere ricercato, nè inquietato per le opinioni e la condotta politica, che avrà tenuta anteriormente al ristabilimento del re Ferdinando IV sul trono di Napoli, in qualunque tempo ed in qualsisia circostanza. Sarà in conseguenza accordata piena ed intera amnistia senza la menoma eccezione.

2. Il mantenimento del debito pubblico.

2. La vendita de' beni dello Stato è irrevocabilmente mantenuta.

3. La conferma delle dotazioni e donazioni fatte dal governo, dall'anno 1806.

3. Il debito pubblico sarà garantito.

4. La conferma della compra de' beni dello Stato.

4. Ogni napoletano è abilitato a possedere gli uffizj e gli impieghi civili e militari del regno.

5. La nobiltà antica e nuova sarà conservata.

6. Ogni militare al servizio di Napoli, nato nel regno delle due Sicilie, che presterà giuramento di fedeltà a S. M. il re Ferdinando IV, sarà conservato nei suoi gradi, onori e pensioni.

S. M. l'imperator d'Austria avvalora queste disposizioni con la sua formale garanzia.

Fatto sulla linea de' posti avanzati a Casa-Lanzi innanzi Capua il 20 maggio 1815.

Sott. Il F. M. L. T. conte di NEIPPERG, comandante una divisione dell'armata austriaca nel regno di Napoli.

Sott. Il B. COLLETTA, tenente generale, consigliere di Stato, commendatore dell'Ordine delle due Sicilie, decorato della medaglia d'onore, comandante in capo il genio dell'armata napoletana.

Sott., il generale in capo barone CARASCOSA.

Approvato da me sottoscritto BIANCHI Tenente-generale.

(*Gior. delle due Sicilie*)

PROCLAMA.

» Ogni militare comprenderà e troverà molto conveniente che gli eserciti delle alte-potenze-alleate, che hanno terminata la guerra contro il re Gioachino, non possono più vedere l'impronta d'una medaglia che offre il simbolo dell'amore e della fedeltà de' soldati napoletani verso un capo che non esiste più. Questa medaglia è dunque abolita per l'avvenire.

» Napoli 24 maggio 1815.

Il T. M. e comandante in capo dell'armata austriaca nel regno di Napoli, BIANCHI. (*Idem*)

Firenze 2 giugno.

Relazione degli avvenimenti militari dell'armata di Napoli, comunicata da S. E. il sig. T. M. Bianchi a S. E. il signor conte di Appony ministro plenipotenziario e inviato straordinario di S. M. I. R. A. presso la I. e R. corte di Toscana.

Napoli 29 maggio.

Per un seguito di avvenimenti che hanno portato la distruzione totale del governo di Napoli, la guerra contro il re Gioachino è stata ultimata in meno di sei settimane, cominciando a contare dal momento in cui l'armata imperiale ha preso l'offensiva alla Secchia nel Modonese. Il resto dei 3000 uomini, che dopo la convenzione militare di Capua aveva ricevuto il comando dai loro generali di riunirsi vicino a Salerno per attendervi gli ordini di S. M. Ferdinando IV, si è affatto disciolto. In questa guisa un esercito di 80,000 uomini ben armato, ben equipaggiato ed esercitato, di cui 60,000 erano stati condotti fino verso il Po da un generale sperimentato e intraprendente, è rimasto distrutto. Questo generale lusingandosi della vittoria avea invano diretti dei proclami ai popoli italiani per destarli a rivoltarsi contro una potenza che non avea dato motivo alcuno di esser attaccata senza una previa dichiarazione di guerra.

Una gran quantità di generali e uffiziali si sono riuniti insieme a Napoli, e gli impiegati appartenenti al governo di Murat non ardiscono di mostrarsi soli per timore di esser maltrattati. Sebbene presentemente regni molta tranquillità nella capitale, bisogna però usare assai di vigilanza per raffrenare lo spirito di partito, e di vendetta. Qual terribile lezione per la Francia, e per quelli che opprimono i popoli in un senso rivoluzionario, e sempre avidi di nuove conquiste, non formano che la disgrazia dei popoli! Il soldato napoletano ha combattuto con molta bravura in Ispagna, ed in Russia per interessi ad esso estranei, come pure in questa campagna lusingato dalle promesse di Murat in molti combattimenti ha fatto mostra di valore, specialmente nella battaglia di Tolentino in cui gli austriaci hanno dovuto fare degli sforzi considerabili, e dei penosi sagrifizj per strappare la vittoria contro una forza superiore.

Quella decisiva battaglia confermò il soldato napoletano nell'opinione dell'ingiustizia di questa lotta, e sparse nell'armata nemica uno scoraggiamento generale, accresciuto ancora dalla celerità onde venne inseguita; questa gran massa militare si dissipò con una prestezza indicibile per cui il despota balzò dal trono.

Il popolo è rimasto maravigliato di questo avvenimento straordinario, e ringrazia il cielo con pubbliche preci ricevendo dappertutto le truppe alleate come amiche, e come quelle che lo hanno liberato da vergognose catene.

Quindici ore avanti l'arrivo del luogotenente conte Neipperg una flotta inglese sotto il comando dell'ammiraglio lord Exmouth gettò l'ancora nella rada di Napoli. Il popolaccio era quasi nel procinto di saccheggiare le provvisioni dei quattro forti di Napoli; perciò lord Exmouth li fece occupare da una porzione di truppa marittima, e conservò così le dette provvisioni pel nuovo governo.

Uno spettacolo che non era stato veduto da gran tempo a Napoli si presentò nella mattina del 23, quando apparve una flotta di 50 navi a 3 alberi, su cui si trovavano 6500 uomini di truppa da sbarco anglo-sicula, sotto agli ordini di S. E. il lord generale Macfarlane, e gettò l'ancora nel momento in cui si piantava la bandiera napoletana nel castello reale e su tutti i forti; essa fu salutata dalla flotta di lord Exmouth e da tutte le batterie delle coste. Il contro-ammiraglio inglese Penrose, che aveva accompagnata questa flotta, ritornò tosto a Messina per andare in traccia di S. M. il re Ferdinando IV.

Il re Gioachino fece vela in una filuca nella notte del 19 venendo al 20; la regina si trova sulla fregata inglese il *Tremadons*, e con essa i gen. Macdonald e Livron, ed i ministri Zurlo e Mosbourg. Ella invitò il generale Neipperg ad un colloquio, che ha avuto luogo nella suddetta fregata.

Di 22,000 austriaci che sono entrati nel 22 a Napoli 10,000 sono ripartiti il 23 e 24 per dirigersi nella Calabria.

Nella mattina del 24 S. E. il gen comandante barone Bianchi, accompagnato dal ministro inglese lord Burghersh e dal suo stato maggiore, ha fatto una visita all'ammiraglio lord Exmouth a bordo del suo vascello il *Boyne*. Il comandante in capo all'arrivo e alla partenza è stato salutato ogni volta con 16 colpi di cannone; e nel tempo stesso, in tutti i vascelli da guerra, e da trasporto, faceva eco la banda militare.

Per tre sere consecutive questa capitale è stata universalmente illuminata. Il Faro del porto offriva un maraviglioso colpo d'occhio.

Tutta la popolazione era in un moto continuo giorno e notte. Gli applausi incessanti, i cori musicali, i gruppi dei balli, fomentavano questa gioja popolare, e ne facevano una vera festa nazionale.

Nel 25 le truppe anglo-sicule sbarcarono ed ebbero l'onore di sfilare avanti S. A. R. il principe Leopoldo; il loro militar contegno era superbo. Queste truppe formarono servizio comune con gli austriaci; le truppe toscane, modonesi e parmigiane sono come le altre della guarnigione di Napoli, e fanno parte della brigata del generale austriaco barone Urmeny.

Nel medesimo giorno 25 il *Tremedons* fece vela verso Gaeta, ove l'ex-regina di Napoli va a prendere la sua famiglia per portarsi quindi a Trieste.

Nel 25 parimente sono arrivati a Napoli S. E. il ministro dell'armata conte Saurau, l'intendente-gen. conte Chotek, il consigliere ministeriale barone Lederer e l'inviato straordinario presso la S. Sede, cav. Lebzeltern. (*Gazz. di Fir.*)

Venezia 3 giugno.

Jeri verso il mezzo-giorno son qui arrivate le LL. MM. il re Carlo IV e la regina di Spagna, non che S. E. il principe della Pace, che scesero alli palazzi Zanobrio e Vendramin, allestiti per le LL. MM. e per il numeroso seguito in parrocchia di S. Maria del Carmine. Fu tosto assegnata alle LL. MM. una guardia d'onore; esse ricevettero le visite di S. E. il governatore generale conte di Goess ec. ec., e delle altre nostre autorità.

Più tardi è qui giunta S. A. R. la principessa di Galles, che scese all'albergo della Gran Bretagna; a lei pure fu assegnata la guardia d'onore; S. A. ricevette i complimenti degli anzidetti personaggi. (*Gior. di Venezia*)

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'impostore*; musica del sig. M. Generali, 1.mo ballo *Il Califfo di Bagdad*, 2.do *Lilla e Lubino*.

Mercoledì 7 Giugno 1815. N.° 135.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 30 maggio.

S. M. I. R. ha conferito la gran croce dell' Ordine di Leopoldo al T. M. barone Vincent, proprietario di un reggimento di cavalleggeri e commendatore dello stesso Ordine; la stessa M. S. promosse al grado di consiglieri intimi attuali di Stato coll' esenzione delle tasse, il gen. di cav. barone di Frimont, comandante in capo dell' esercito d' Italia, ed il T. M. barone di Bianchi, comandante in capo l' armata di Napoli. (*G. di Corte*)

— Nell' udienza data da S. M. il 25 corrente le furono presentati dal conte Schulenberg ministro sassone, il sig. de Plobig, secondo plenipotenziario sassone al congresso; e dal principe Corsini ministro di S. A. I. il gran-duca di Toscana, il cavaliere Martellini. In seguito ebbero l' onore d' essere presentati il conte Palmella, il commendatore de Saldanha ed il sig. de Lobo, tutti e tre plenipotenziarj di S. A. R. il principe reggente di Portogallo al congresso; i cavalieri Navarro d' Andradi e Giuseppe Reys, consiglieri di legazione portoghesi, ed il cavaliere de Gameiro Pessoa, segretario di legazione.

Il sig. Gordon, ministro interinale di S. M. il re della Gran-Bretagna e dell' Annover, ebbe l' onore di consegnar a S. M. in questa udienza le sue lettere credenziali, ed il principe Corsini la sua lettera di richiamo.

— Trenta allievi dell' istituto de' ciechi eseguiranno il 4 giugno nella sala del *Landhaus* un' accademia di musica vocale ed istromentale. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 24 maggio.

Nell' ultima seduta della camera dei comuni si lessero le proposizioni fatte al principe-reggente da Bonaparte. Fra gli altri documenti è notabile la risposta di lord Castlereagh al duca di Vicenza, nella quale gli dice che S. A. R. il principe-reggente avea rifiutato di ricevere la lettera speditagli da Napoleone.

— Jeri a sera è giunto un ajutante di lord Wellington all' ufficio degli affari esteri: assicurasi che i dispacci da lui recati sieno relativi all' apertura della campagna; egli era apportatore eziandio di alcune lettere per lord Castlereagh.

— Un piccolo bastimento francese giunse sabbato a Portsmouth da Honfleur. Esso avea a bordo il duca di Rohan, il conte di Hantefeuille, il conte d' Epinay, il conte d' Argense, il cavaliere di Orieul, tutti ufficiali di cavalleria, e parecchi altri che si recano a raggiugnere il re. (*Fogl' Inglesi*)

BELGIO

Gand 22 maggio.

Si aspetta quanto prima la duchessa d' Angoulême.

— Il quartier-generale dell' esercito di Napoleone è stabilito ad Avesnes; i generali francesi temono che gli alleati penetrino da quella parte della Francia, ch' è situata tra la Sciampagna, la Fiandra e la Piccardia. Si fortificano Laon ed il castello di Ghisa. Tutti i contadini ricevettero l' ordine di portar via i loro viveri alla prima invasione, e d' armarsi anco di istrumenti aratorj. (*Gior. di Gand.*)

Brusselles 23 maggio.

Si aspettano in Ostenda altri 10,000 inglesi che tornano dall' America, e 16,000 portoghesi. (*Oracle*)

FRANCIA

Parigi 27 maggio.

Le notizie della Bretagna annunziano, che i realisti nella Vandea, sotto agli ordini di Larochejaquelin, soffersero qualche perdita.

— Assicurasi che parecchi uditori al consiglio di Stato saranno addetti all' intendenza generale dell' esercito.

— I nostri giornali fanno ascendere a 130 mila uomini il numero delle guardie nazionali, che formano ora le guarnigioni delle varie piazze della Francia.

Altra del 28.

Per dispaccio telegrafico ci è giunta la notizia che madama madre ed il cardinale Fesch giunsero a Lione il 26.

Altra del 29.

Jeri Napoleone si recò al palazzo delle Tuillerie, ove udì la messa. Giuseppe, Luciano e Gerolamo lo accompagnavano. Dopo la messa Napoleone seguito da Gerolamo, dal maresciallo Soult, dai duchi di Vicenza e di Rovigo, dai conti Bertrand e di Lobau, non che da un gran numero d' officiali-generali, passò una rassegna che durò sino alle ore 6 e un quarto. Napoleone dopo aver percorso a piede tutte le file dei 2.° e 47.° reggimenti di linea, dei 5.° e 8.° reggimenti di fanteria di marina, fece difilare queste truppe in sua presenza, e volle riconoscere gli officiali, i sottofficiali ed i soldati di questi reggimenti che aveano diritto a ricompensa. Napoleone accordò agli uni avanzamento, agli altri la Legion d' onore. Il 3.° reggimento della giovane guardia, 4 di cacciatori e 4 di granatieri della vecchia guardia, due d' artiglieria a piede ed uno d' artiglieria volante, i lanceri, i mammelucchi ed i cacciatori della cavalleria della guardia difilarono in seguito. Dopo la rassegna Napoleone ritornò al palazzo dell' *Eliseo*.

— Il maresciallo Grouchy comanda non solo la riserva della cavalleria dell' esercito del Nord, ma anche tutta quella della vecchia guardia.

— Il generale Lecourbe stabilì il 26 maggio il suo quartier generale ad Altkirch.

— La risoluzione presa nella Vandea dal luogotenente di polizia Moreau, il quale fece arrestare in varie comuni tutti gli antichi nobili dei sei dipartimenti, sembra essere disapprovata dal governo. Il ministro dell' interno specialmente la censurò.
— Gran movimenti hanno luogo su tutti i punti della Francia. (*F. S.*)

SVIZZERA

Dalle frontiere 31 maggio.

Il generale Rapp, dopo aver passato parecchi giorni in Uninga ritornò a Strasburgo; ma si aspetta di nuovo in quella prima città.
— Il maresciallo Suchet partì di nuovo per Lione, ov' è aspettato, a quanto si dice, Gioachino Murat. (*F. S.*)

ITALIA

Napoli 29 maggio.

PROCLAMA.

S. E. il generale in capo dell' armata imperiale austriaca nel regno di Napoli, avendomi confidato il governo militare della città, de' castelli e forti di Napoli, io mi affretto di darne conoscenza al pubblico, assicurandolo, che da me saranno impiegate tutte le cure con le forze che mi sono affidate, e che di concerto colla guardia nazionale vi sarà mantenuta la sicurezza e la pubblica quiete. Io sarò soddisfattissimo se potrò impiegare la sola dolcezza nell' esercizio delle mie funzioni; ma nell' istesso tempo do l' assicurazione la più certa d' agire con tutto il rigore contro di coloro che tenteranno di turbare la tranquillità di questa capitale, o dei loro concittadini di qualunque maniera si sia.

Napoli 22 maggio 1815.

Firmato *il tenente maresciallo conte di* NEIPPERG
governatore militare di questa capitale.

In questo momento è giunto a mia notizia, che de' pessimi soggetti del popolaccio di questa città hanno avuto l' audacia d' insultare degli uffiziali dell' armata napoletana, portanti anche la coccarda del loro governo legittimo. Io dichiaro che il primo individuo che sarà preso in flagrante per aver commesso un delitto di tal natura, sarà esemplarmente punito con tutto il rigore delle leggi militari.

Napoli 22 maggio 1815.

Firmato *il tenente maresciallo conte di* NEIPPERG
governatore militare di Napoli.

Napoletani,

Al momento dell' entrata nella nostra capitale, ed in veggendo restituito sul suo trono l' augusto e legittimo sovrano d' un paese, che l' imperatore ha veduto con dolore abbandonare a que' principj di governo, che una rivoluzione barbara e criminosa avea prodotti, credo del mio dovere di rassicurare in poche parole gli abitanti su tutto ciò che può avere di allarmante l' arrivo ed il passaggio d' un' armata.

Se voi considerate la marcia rapida e trionfante di questa armata istessa, che nello spazio di quattro settimane ha vittoriosamente traversato una gran parte del vostro regno, lasciando da per tutto le riprove della miglior disciplina e della condotta la più ammirevole, voi dovete tanto meno essere inquieti sull' apparizione subitanea di truppe che i vostri compatriotti hanno accolto in ogni luogo con confidenza, amicizia ed entusiasmo. Ora che abbiamo conquistato la pace per voi, e che venghiamo co' sentimenti che ella fa nascere, cessi fra di voi ogni sorta di divisione.

E' questo anche il momento, in cui tutte le opinioni devono riunirsi fra voi pel mantenimento della pubblica tranquillità e pel ristabilimento dell' ordine in tutti i rami d' amministrazione del regno, sia civile, sia ecclesiastico, sia militare.

Io chiamo nello stesso tempo responsabili i capi tutti delle magistrature ed i pubblici funzionarj di qualunque disordine potesse nascere dall' abbandonare i loro posti, che anzi essi debbono continuare i loro travagli collo stesso zelo, come han fatto fin a questo momento, e sino a che non riceveranno altri ordini dal governo di S. M. il re Ferdinando IV. Quest' oggetto glorioso de' nostri travagli è adempito, ed era il solo che ci eravamo proposti in una guerra provocata ingiustamente da un governo, che è cessato. Il vostro sovrano legittimo è ristabilito sul suo trono: onorate l' arrivo di lui con una gioja tranquilla e calma, allontanando sopra tutto ogni spirito di disordine e di particolare vendetta, che nessuno ha il diritto di permettersi, subito che il vostro re dà a tutti il più bell' esempio di clemenza.

Le mie truppe ed i governatori delle piazze, che io nominerò, hanno l' ordine di riunirsi alle pubbliche autorità ed alla guardia nazionale, che sarà conservata, per ottener questo oggetto e per la conservazione della sicurezza generale. Da questa classe in fuori di cittadini armati e del militare in attività, nessuno ha il diritto di portar le armi senza una permissione speciale de' governatori e comandanti di piazze.

Per dare una prova della benevole sollecitudine del governo di S. M. l' imperatore d' Austria per la felicità della nazione napoletana, io citerò di bel nuovo le promesse sacre e solenni, che da lungo tempo il vostro augusto e legittimo sovrano vi ha annunziato, non meno che ai suoi alleati, e chi vi assicura quest' oggi più solennemente ancora la presenza del suo augusto figlio il principe D. Leopoldo, che viene in mezzo di noi come nunzio e garante de' sentimenti paterni e benefici del suo augusto padre verso gli amatissimi suoi sudditi. Dietro l' espresso desiderio di S. M. Ferdinando IV io sono autorizzato dal mio augusto sovrano a dichiararvi, che queste sacre promesse sono sotto la sua speciale garanzia.

1. Nessuno potrà esser redarguito nè inquietato per le opinioni e condotta politica tenuta anteriormente al ristabilimento di S. M. Ferdinando IV. sul trono di Napoli in qualunque siasi tempo e circostanze, ed in conseguenza è accordata una intiera e piena amnistia senza eccezione o ristrizione qualunque.

2. La vendita de' beni dello Stato è irrevocabilmente mantenuta.

3. Il debito pubblico sarà garantito.

4. Ogni napoletano è abile a qualunque impiego ed uffizio sia civile, sia militare del regno.

5. La nobiltà antica e nuova sarà conservata.

6. Ogni militare al servizio di Napoli, ma che sia nato nel regno delle due Sicilie, sarà conservato ne' suoi gradi, onori e pensioni, subitochè avrà prestato giuramento a S. M. il re Ferdinando IV.

Queste massime sagge e benefiche debbono obbligare ogni uomo onesto a contribuire con tutti i suoi mezzi con fondar nuovamente il benessere e la tranquillità d' uno dei più begli Stati d' Europa, e di una delle sue più interessanti nazioni.

BIANCHI T. M. comandante in capo l' armata
imperiale austriaca nel regno di Napoli.

LEOPOLDO INFANTE DELLE DUE SICILIE.

Napolitani,

Eccomi tra voi; mi brilla il cuore di trovarvi dopo dieci anni quali foste mai sempre, e vi son grato della consolazione che mi date veramente incalcolabile di poterlo ridire a S. M. il mio augusto padre e re. Egli torna in mezzo a' suoi figliuoli come capo della gran famiglia che ha dato sempre gli esempj i più luminosi di fedeltà e di attaccamento. Ma la M. S. ne vuole adesso delle prove maggiori, ed è pel vostro bene ch' egli le domanda; vorrebbe taluno avvelenare la pubblica gioja col produrre, all' ombra de' sacri nomi di patria e di fedeltà, disturbo e tumulto: guai a costui; la mia sola presenza dovrebbe convincerlo che S. M. non conoscerà la sua suprema autorità, che per farlo severamente punire, come la sua reale munificenza non conoscerà limiti verso chiunque contribuisse a far sì, che il suo ritorno sia il segnale della concordia degli animi e dell' unione di tutti i partiti, degli oblii di tutti i mali sofferti. Nessuno è reo, tutti han ceduto alle circostanze imperiose de' tempi, e se la causa pubblica ha sofferto meno, ciò si deve all' essersi trovata in mani nazionali. Son queste le massime del re mio padre, e son questi i principj, che ha professati il degno e prode generale in capite dell' armata austriaca.

Napolitani amatissimi, dalle frontiere del regno fino a voi non saprei ridire quanta esultanza e quali testimonj io mi abbia ricevuto d' un attaccamento che giugne all' entusiasmo. Uscito di patria di tenera età niun dritto io mi avevo a tanto amore: adesso non è che una emanazione di quello, che i buoni popoli del regno han sempre nei momenti più difficili nudrito, e manifestato coi fatti per l' augusta mia famiglia; conosco quanti doveri questo amore m' impone, e procurerò di meritarlo io pure: ma siate ancor voi, e siatelo per lo ben comune d' un accordo perfetto colle intenzioni paterne e benefiche di S. M. Taccia ogni privata passione; che il cuor dei napolitani si mostri in tutta la sua estensione, e serva di norma agli altri. Uniti d' interesse, uniformi di principj, stretti da scambievole fiducia, conseguiamo dopo tante disavventure quella pace e quella tranquillità, di cui abbiam tanto bisogno.

Concorriam tutti a gara a mostrarci istruiti dalle passate vicende, saggi e moderati nella giusta esultanza; così i nostri mali saranno al loro termine, e circondando il trono del nostro legittimo re e padre col nostro amore e colla più cieca confidenza, stabiliamo una volta la nostra politica indipendenza su questa base, che non viene mai meno.

Napoli questo dì 22 maggio 1815.

LEOPOLDO.

PROCLAMA

Dell' onorevolissimo Edoardo lord Exmouth cavaliere comandante dell' Ordine militare del Bagno, gran croce del reale e militare Ordine di San Maurizio e Lazaro di Sardegna, ammiraglio della bandiera bleu, e comandante in capo delle navi e vascelli di S. M. Britannica, impiegati, o per essere impiegati nel Mediterraneo.

Avendo ricevuto copia d'un trattato fatto dinanzi Capua tra i comandanti delle forze alleate ed il governo di Napoli per la resa del regno, fortezze e città di Napoli al loro legittimo sovrano Ferdinando IV, col qual trattato, da parte dell' imperatore d'Austria, è garantita una generale amnistia a tutti i sudditi, che ritornano alla loro fedeltà, questo articolo sarà pubblicato per generale informazione.

Le truppe inglesi sono sbarcate in conseguenza della ricerca fatta dal governo per assistere e mantenere il buon ordine nella capitale; e perciò lord Exmouth invita gli abitanti di qualunque classe e condizione di questa bella città a dare ogni loro assistenza per la conservazione della pubblica tranquillità.

Dato a bordo del vascello di S. M. Britannica il Boyne nella rada di Napoli il 21 maggio 1815.

EXMOUTH.

Per ordine del comandante in capo,

Io. GRIMES segretario.

PROCLAMA.

Io credo di poter riporre ogni confidenza nella persona del tenente generale d'Ambrosio, perchè egli renda alla sua patria un servizio essenzialissimo riunendo le parti disperse dell' esercito, le quali errano senza legge in tutte le parti del regno. Questo generale è dunque invitato in mio nome a riordinare gli avanzi de' quadri dell' esercito, facendomene conoscere lo stato, acciò si possa a tempo e luogo provvedere alla composizione delle truppe secondo gli ordini e le istruzioni di S. M. il re Ferdinando IV; tutti i ministri napoletani si presteranno agl' inviti di questo generale.

Napoli 24 maggio 1815.

Il T. M. e comandante in capo dell' armata austriaca nel regno di Napoli BIANCHI.

Ecco per esteso la convenzione militare che fu stipulata presso Capua.

I sottoscritti, dopo il cambio delle plenipotenze, delle quali erano stati rivestiti dai rispettivi loro generali in capo, sono convenuti de' seguenti articoli, salva però sempre la ratifica degli anzidetti generali in capo.

Art. 1. A contar dal giorno in cui sarà stata sottoscritta la presente convenzione militare, comincerà un armistizio fra le truppe alleate e le truppe napoletane in tutti i punti del regno di Napoli.

2. Tutte le piazze, cittadelle e forti del regno di Napoli, egualmente che i porti e gli arsenali di ogni genere, saranno consegnati nel loro stato attuale alle armate delle potenze alleate, alle epoche fissate nell' articolo seguente, per esser quindi consegnate a S. M. il re Ferdinando IV. Ne sono eccettuate quelli e quelle, che fossero già state consegnate prima di quell' epoca.

Le piazze di Gaeta, Pescara ed Ancona, di già bloccate dalle forze di terra e di mare delle potenze alleate, non trovandosi nella linea di operazione dell' armata del generale in capo barone Carascosa, egli dichiara non poter nulla decidere sulla loro parte, atteso che quei comandanti sono indipendenti e non sottoposti ai suoi ordini.

3. Le epoche per la consegna delle piazze e per la marcia dell' armata austriaca sopra Napoli, sono fissate nel modo seguente:

La piazza di Capua sarà consegnata il dì 21 maggio a mezzogiorno.

L' armata austriaca prenderà quel giorno la sua posizione sul canale di Reggilmi.

Il 22 maggio l' armata austriaca prenderà la sua posizione nella linea di Aversa, Afragola, Melito e Giuliano.

Le truppe napoletane marceranno quel giorno verso Salerno, ove si recheranno in due giornate di marcia, e si acquartiereranno in quella città e ne' contorni, per attendere colà la decisione della loro sorte futura.

Il dì 23 maggio l' armata alleata prenderà possesso della città, della cittadella e di tutti i forti di Napoli.

4. Tutte le altre piazze, cittadelle e forti, ad eccezione de' sopramment ovati che si trovano nelle frontiere del regno di Napoli, come quelle di Scilla, Amantea, Reggio, Brindisi, Manfredonia, ec., saranno egualmente consegnate alle armate alleate, del pari che tutti i depositi di artiglieria, gli arsenali, i magazzini e gli stabilimenti militari di qualunque genere, dal momento che questa convenzione perverrà in quelle piazze medesime.

5. Le guarnigioni delle piazze usciranno con tutti gli onori di guerra, armi e bagagli, casse militari, effetti di abbigliamento de' corpi e carte relative all' amministrazione, ma senza artiglieria.

Gli uffiziali del genio e dell' artiglieria di queste piazze consegneranno agli uffiziali delle armate alleate, a tale oggetto nominati, tutte le carte, piani ed inventarj del genio e dell' artiglieria dipendenti da quelle piazze.

6. Saranno prese delle misure particolari fra i comandanti rispettivi delle dette piazze, e gli uffiziali generali comandanti le truppe alleate per la maniera di evacuar quelle piazze, non meno che per gl' infermi, ed i feriti che si lasceranno negli ospedali, e per i mezzi di trasporto da somministrar loro.

7. I comandanti napoletani delle piazze restano responsabili della conservazione de' magazzini, che vi si trovano nel momento della loro consegna, e saranno resi con tutto l' ordine militare; egualmente che tutto ciò che si trova nel recinto della fortezza.

8. Saranno prontamente inviati degli uffiziali dello stato maggiore delle armate alleate e napoletane nelle differenti piazze sovrammentovate, per dar cognizione ai comandanti delle presenti stipulazioni, e portar loro l' ordine di uniformarsi alla loro esecuzione.

9. Dopo l' occupazione della capitale, il resto del territorio del regno di Napoli sarà interamente ceduto alle armate alleate.

10. S. E. il generale in capo barone Carascosa s' impegna, sino al momento dell' ingresso dell' armata alleata nella capitale, di vegliare alla conservazione di tutti gli effetti pubblici appartenenti allo Stato, senza alcuna eccezione.

11. L' armata alleata s' impegna di prendere le misure onde evitare qualunque specie di turbolenze civili, e far seguire l' occupazione del territorio di Napoli nel modo il più pacifico.

12. Tutti i prigionieri di guerra fatti reciprocamente in questa campagna, tanto dall' armate alleate, quanto dall' armata napoletana, saranno prontamente consegnati dall' una parte e dall' altra.

13. Sarà permesso ad ogni estero e napoletano di uscire dal regno con passaporti legali fra lo spazio di un mese dopo la data della presente.

Gl' infermi ed i feriti debbono farne la domanda nello stesso spazio di tempo.

La presente convenzione, nel caso in cui riceva la ratifica, sarà cambiata nel più breve termine possibile. In fede di che i sottoscritti vi hanno apposta la loro firma e il sigillo delle loro armi.

Fatto sulla linea dei posti avanzati a Casa Lanzi innanzi Capua il 20 maggio 1815.

Sott. il conte di NEIPPERG, ciamberlano in esercizio, cavaliere dell' Ordine militare di Maria Teresa, e di quello di S. Giorgio di Russia, gran croce degli Ordini della Spada di Svezia, di S. Anna di Russia e di S. Maurizio di Sardegna, feld-maresciallo luogotenente comandante una divisione dell' armata austriaca nel regno di Napoli.

Sott. il barone COLLETTA, tenente generale consigliere di Stato, commendatore dell' Ordine reale delle due Sicilie, decorato della medaglia di onore, comandante in capo il genio dell' armata napoletana.

In virtù de' miei poteri, e come generale in capo dell' armata di S. M. l' imperatore d'Austria in Napoli, io ratifico i soprascritti articoli della presente convenzione militare.

Casa Lanzi il 20 maggio 1815.

BIANCHI tenente generale.

In virtù de' miei poteri, e nella mia qualità di generale in capo dell' armata napoletana, noi abbiamo approvato e ratificato, approviamo e ratifichiamo i soprascritti articoli della presente convenzione militare.

Dato a Casa Lanzi innanzi Capua il 22 maggio 1815.

Il Barone CARASCOSA.

Sottoscritto e ratificato da noi inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica alla corte di Toscana, in assenza de' comandanti in capo delle forze inglesi di terra e di mare, impiegate sulla spiaggia di Napoli.

Dato a Casa Lanzi innanzi Capua il 20 maggio 1815.

LORD BURGHERSH.

(*Gior. delle due Sicilie*)

Milano 7 giugno.

Allorquando si volga il pensiero alle rapide e decisive vittorie con che furono compiuti i destini di Napoli e del moderno suo re, non si può che ammirar di bel nuovo il valore tante volte esperimentato delle prodi legioni austriache, le quali per lo più inferiori in numero (e specialmente in sul principio della campagna), ridus-

sero a nulla in un mese e mezzo un esercito di 80m. uomini, con cui Murat volea rendersi signore dell' Italia, e fors'anche d'altre provincie! Se si consideri inoltre il faticoso e lungo cammino che le suddette vittoriose legioni dovettero percorrere, scendendo dalle sponde del Danubio, della Moldavia e dell'Elba sino a quei campi di Capua, tanto celebri nella storia antica, in uno spazio di tempo che sembra incredibile, non si può far a meno d'ammirare altresì la semplicità, la verità e la modestia che tralucono nei bullettini austriaci. Dir si può che tutte queste marce sorprendenti, tutti questi trionfi, e l'ingresso medesimo del valoroso esercito in Napoli furono appena indicati; qual paragone colla jattanza de' tempi scorsi!

Ora la maggior parte dell'armata austriaca di Napoli ritorna indietro per unirsi a quella d'Italia; assicurasi che in quel regno resterà una sola divisione di truppe imperiali sotto agli ordini del T. M. conte Nugent, il quale comanda parimenti altre truppe alleate.

Numeroso è da alcuni giorni il passaggio di soldatesche per questa capitale. Da domenica in qua abbiam veduto partire i reggimenti d'infanteria Deutschmeister, Nugent, Lindenau, Duka, Principe Orange, Nassau; altri reggimenti continuano ad arrivare e partono subito il giorno susseguente. Tutte queste truppe hanno un bellissimo aspetto; tanto esse quanto quelle che procedono innanzi, senza passar per Milano, recansi in varie direzioni al punto loro assegnato. Il regg. d'ussari Stiptciz (Re Federico) ed il regg. d'inf. Kerpen, con un battaglione di cacciatori, passarono fino dalla settimana scorsa il Ticino a Sesto Calende sul bel ponte di battelli costruitovi recentemente, e presero la strada del Sempione, ove si trova già un regg. valaco-illirico.

— Dicesi che la regina di Napoli si recherà da Trieste a Gratz, per fermarvisi sino a che la sua sorte sarà decisa.

— Circa 40 reggimenti di truppe austriache di varie armi si trovano ora in Italia; la maggior parte di essi è perfettamente a numero, ed alcuni contano persino 6000 uomini. Altri 36 battaglioni austriaci sono in marcia per l'Italia.

— Jeri partì da qui S. E. il T. M. Radivojevich per il Piemonte.

— Assicurasi che anche Pescara abbia capitolato.

— Già da varj giorni trovasi qui il T. M. conte di Bubna; egli comanderà, a quel che si dice, l'ala sinistra dell' esercito d'Italia.

La città di Como sollecita, al par d'ogni altra, di cogliere ogni occasione per render palesi i sentimenti di leale sudditanza verso l'augustissimo nostro sovrano, e di gratitudine verso l'esercito austriaco, che con imprese d'inaudito valore liberò in brevissimo spazio di tempo l'Italia minacciata da novella momentanea invasione, destinò l'introito dello spettacolo teatrale datosi il 27 maggio decorso, a beneficio dei prodi guerrieri che rimasero feriti in questa campagna. Il sig. conte Prospero Grimaldi di Como, recatosi a Milano in qualità di rappresentante la direzione di quel teatro, ebbe l'onore d'umiliare l'offerta (in lir. 1601. 9 di Milano) a S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde luogotenente del vice-re, il quale nell'accogliere l'omaggio con infinita benignità, si volse colle più lusinghiere espressioni d'aggradimento al suddetto rappresentante, e lo incaricò di trasmetterle alla città, che dato avea sì nobile esempio di devozione e di riconoscenza.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera buffa *L' impostore*; musica del sig. M. Pietro Generali, 1.mo ballo *Il califfo di Bagdad*, 2.do *Lilla e Lubino*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica le due farse *I due prigionieri*, e *Gli originali*, con ballo.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La gara fra Brighella e Girolamo*.

Con intermezzo in musica vocale.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 31 maggio.

S. M. l'imperatore e re ha rimesso, durante la sua assenza, la suprema direzione dell'amministrazione dello Stato a suo fratello, S. A. I. l'arciduca Ranieri. (*Gazz. di Corte*)

— La sullodata M. S. conferì la gran croce dell'Ordine di Leopoldo al generale di cavalleria marchese di Lambertie, tenente capitano della guardia nobile degli arcieri, e gli spedì la seguente lettera di gabinetto:

» Caro gen. di cavalleria, marchese di Lambertie! In prova della mia riconoscenza per i fedeli servigj prestatimi da voi fino dalla mia gioventù, vi mando qui unita la grancroce dell'Ordine di Leopoldo che meritate già da lungo tempo, e siate sicuro che non cesserò mai di stimarvi e di esservi il ben affezionato

Vienna 26 maggio 1815. FRANCESCO.

— S. M. il re di Danimarca conferì in persona nel giorno della sua partenza da Vienna, l'Ordine di Danebrog al sig. barone Giuseppe di Jacquin, illustre professore di chimica e di botanica in questa I. R. università. (*Idem*)

— Jeri sera arrivò qui il corriere, portatore della convenzione militare di Capua (egli fece il cammino da Napoli a Vienna in 10 giorni).

INGHILTERRA

Londra 24 maggio.

Ecco la lettera che il duca di Vicenza scrisse a lord Castlereagh il 4 aprile 1815:

» Milord, il mio signore desidera esprimere direttamente a S. A. R. il principe-reggente i sentimenti da cui è animato, e fargli conoscere tutto il prezzo ch'ei mette alla conservazione della pace che sussiste, per buona sorte, tra i due paesi. Ho in conseguenza l'ordine, o milord, di spedirvi la lettera qui unita, e di pregare V. E. a presentarla a S. A. R.

» Il primo voto del mio signore essendo, che il riposo d'Europa non sia turbato di nuovo, egli desiderò di manifestare questa disposizione ai sovrani che sono tuttora adunati a Vienna, non che a tutte le altre corti d'Europa.

» Ho l'onore ec.

CAULAINCOURT.

Risposta.

Londra 8 aprile 1815.

Signore, ho ricevuto le due lettere di V. E., ma debbo farle noto che il principe-reggente rifiutò di ricevere quella che gli era diretta. S. A. R. mi diede nel tempo stesso l'ordine di trasmetterle a Vienna, onde sieno sottoposte ai sovrani alleati ed ai plenipotenziarj che vi sono raccolti.

LORD CASTLEREAGH.

Lettera del conte Clancarty al visconte Castlereagh.

Vienna 6 maggio 1815.

Milord, rispondendo al vostro dispaccio ed ai varj documenti annessi, in cui si contengono una proposizione fatta dal governo attuale della Francia e la risposta alla medesima di V. S, ho l'onore d'annunziarvi, onde ne sia informato il governo di S. M., che in una conferenza tenuta il 3 di questo mese, S. A. il principe di Metternich m'informò che un certo sig. de Strassant, diretto a Vienna ed arrestato a Lintz, perchè non era proveduto di passaporti in regola, avea scritto una lettera a S. M. I. e ve ne avea unite alcune altre sigillate, che l'imperatore ordinò a A. S. d'aprire alla presenza dei plenipotenziarj delle potenze alleate.

Questi dispacci erano una lettera di Bonaparte diretta a S. M. in cui egli professa il desiderio di mantenere la pace e d'osservare le stipulazioni del trattato di Parigi ec., non che una lettera del sig. di Caulaincourt al principe di Metternich con proteste uguali.

Dopo la lettura di questi documenti, si esaminò se vi si doveva rispondere, e quale sarebbe la risposta; ma l'opinione generale si fu che si dovesse mantenere il silenzio, e che le proposizioni non dovessero esser prese in considerazione.

In tale circostanza, come in tutte quelle posteriori all'abdicazione di Bonaparte, ogni qualvolta la situazione attuale degli Stati del continente, per rispetto alla Francia, divenne oggetto di discussione, un unanime parere sembrò dirigere i consigli dei sovrani. Essi aderiscono, e sin da principio non cessarono mai d'aderire alla loro dichiarazione del 13 marzo relativamente al capo attuale della Francia. Essi sono in istato d'ostilità con lui e co' suoi aderenti, non per scelta ma per necessità; giacchè l'esperienza del passato dimostrò che giammai nessun impegno fu da lui mantenuto, e che nessuna fede può prestarsi alle proteste d'un uomo che sin ora non ebbe riguardo per le più solenni convenzioni, se non in quanto gliene tornò il conto, e di cui la parola (sola guarentigia ch'egli dar possa delle sue disposizioni pacifiche) non è meno in opposizione diretta colla sua vita passata, che colla posizione militare in cui trovasi ora collocato. I detti sovrani sono convinti che non adempirebbero nè ciò di cui vanno debitori a sè stessi, nè ciò che debbono ai popoli affidati dalla Provvidenza alle loro cure, se acconsentissero oggidì di dare ascolto alle proteste pacifiche che sono lor fatte, e se si lasciassero per tal modo sedurre dalla supposizione di poter sollevare i loro popoli dall'enorme peso d'un'immensa massa militare, e ridurre le loro forze sul piede di pace; giacchè i varj sovrani sono ben convinti dall'esperienza del passato, che appena avessero disarmato, si trarrebbe profitto dalla loro situazione per rinnovellare quelle scene d'aggressione e di stragi, da cui speravano che la pace sì gloriosamente ottenuta in Parigi, gli avrebbe per lungo tempo garantiti. Egli è adunque onde ottenere qualche sicurezza per la loro propria indipendenza, ch'essi sono in guerra oggidì, non meno che per riconquistare quello stato di pace e di tranquillità permanente, sospirato dall'universo da sì lungo tempo. Essi non sono in guerra per le guarentigie più o meno grandi che la Francia può dar loro relativamente alla futura tranquillità dell'Europa; ma perchè la Francia sotto all'attuale suo capo non può dare ad essi sicurezza di nessun genere.

Con questa guerra eglino non desiderano d'intervenire in alcuno dei legittimi diritti del popolo francese; essi non hanno il progetto d'opporsi al diritto che ha quella nazione di scegliersi la forma di governo che le conviene: nè vogliono nuocere sotto verun aspetto all'indipendenza d'un popolo libero e grande; ma essi credono avere un diritto ben più sacro, d'opporsi cioè al ristabilimento sul trono francese d'un individuo, la cui passata condotta dimostrò invariabilmente, che in tale situazione egli non potrebbe soffrire che le altre nazioni rimanessero in pace; d'un individuo la cui ambizione inquieta, la brama di conquista e lo spregio pei diritti e per l'indipendenza delle altre nazioni debbono esporre tutta l'Europa a veder rinnovate le scene di devastazione e di stragi.

Per quanto unanimi esser possano le disposizioni dei sovrani in favore del ristabilimento del re, essi non cercano d'influire negli atti dei francesi relativamente a tale o tal altra forma di governo, se non in quanto possa ciò essere essenziale alla sicurezza ed alla tranquillità permanente del resto dell'Europa. Se la Francia dà guarentige ragionevoli sotto a questo aspetto, siccome gli altri governi hanno diritto d'esigerlo per la propria loro difesa, il loro scopo sarà ottenuto, e rientreranno con gioja in quello stato di pace che allora (ma soltanto allora) si aprirà per essi. In quel caso deporranno le armi ch'eglino non presero fuorchè per ottenere la tranquillità sì vivamente desiderata da ciascuno d'essi per l'interesse dei loro rispettivi Stati.

Tali sono, o milord, i sentimenti espressi generalmente da tutti i sovrani e dai loro ministri qui raccolti. Sembra che la gloriosa indulgenza da essi manifestata allorchè erano padroni della capitale della Francia al principio dello scorso anno, debba provare ai francesi che questa guerra non è punto diretta contro la loro libertà ed indipendenza, nè eccitata da alcun sentimento d'ambizione o desiderio di conquista; ma che deriva dalla necessità medesima, ed è stabilita sulla massima della conservazione propria, e sul diritto legittimo ed incontrastabile d'ottenere una ragionevole guarentigia per la loro tranquillità ed indipendenza; indipendenza per cui le altre nazioni non hanno minor diritto di chiedere guarentige alla Francia, di quello che la Francia non ne abbia a reclamarne da loro.

Oggi si pose sott'occhio dei plenipotenziarj delle tre po-

senze alleate, riuniti in conferenza, la nota che debbe essere proposta relativamente al cambio delle ratifiche del trattato 25 marzo. Dopo ciò ch' io esposi intorno all' opinione dei sovrani alleati, relativamente all' oggetto della guerra, è senza dubbio inutile l' aggiugnere che la spiegazione recata da questa nota, non che l' interpretazione di S. A. R. il principe-reggente all' 8 articolo del trattato, furono favorevolmente ricevute. Si daranno immediatamente opportune istruzioni agli ambasciatori delle corti imperiali d' Austria e di Russia, ed al ministro di S. M. prussiana, onde adottino la detta nota nel cambio delle ratifiche del surriferito trattato.

Affine d' essere ben sicuro ch' io nulla espressi in questo dispaccio che non s' accordi colle mire dei gabinetti dei sovrani alleati, partecipai ai ministri plenipotenziarj delle dette potenze il contenuto della mia lettera; ed ho l' onore d' informarvi che i sentimenti espressivi coincidono del tutto con quelli delle loro rispettive corti.

Ho l' onore ec.

CLANCARTY

(*Fogli inglesi*)

Il *Sun* annunzia che il generale spagnuolo Alava trovasi a Brusselles.

— Sappiamo dalla nostra corrispondenza particolare che Napoleone ha molta forza sulle frontiere del Belgio, pronta ad incominciare le ostilità: si crede che subito dopo l' accettazione al Campo di Maggio dell' atto addizionale, egli si recherà a prenderne il comando. E' questa l' opinione dei francesi e del duca Wellington, il quale è preparato a respingere gli attacchi.

(*Statesmann*)

Altra nel 25.

L' imperatore di Russia fece pubblicare a Pietroburgo, in data 25 aprile, un proclama, che ci pervenne per la via di Gottemburgo, e ch' è diretto alla nazione francese; eccone un estratto:

» Voi entraste sul mio territorio senza ch' io vi avessi provocato; vi recaste il ferro e il fuoco; saccheggiaste e distruggeste tutti i luoghi ch' erano sul vostro passaggio; infine penetraste nella mia capitale che non esiste più! io entrai sul vostro territorio, presi la vostra capitale, e non distrussi nulla: una seconda volta, e senza essere provocati sguainate la spada, e distruggete la pace delle nazioni: io rientrerò sul vostro territorio per riconquistarla, e se resistete, saprò punire la vostra perfidia. (*Morning-Chronicle*)

Altra del 26.

Abbiamo ricevute ulteriori notizie sui movimenti del duca di Wellington.

— Jeri ebbero luogo alla camera dei comuni i dibattimenti intorno al messaggio del principe-reggente. Lord Castlereagh fece la mozione per la terza lettura dell' indirizzo di risposta al detto messaggio. Egli cominciò coll' annunziare di aver cangiato la mattina stessa la ratifica del trattato del 25 marzo coll' ambasciatore austriaco. La ratifica è accompagnata d' una lettera del principe di Metternich, con cui questo ministro dichiara, che l' Austria accetta la spiegazione che il governo inglese diede all' 8.° articolo; e che la detta potenza, comunque decisa a combattere il dominio attuale della Francia, non pretende prescrivere alla Francia forma alcuna di governo.

Dopo d' aver per tal modo tolto di mezzo uno dei primi ostacoli promossi al trattato, lord Castlereagh desidera che il parlamento distingua bene due oggetti d' indole differente, compresi nel messaggio e nell' indirizzo proposto. Votando quest' ultimo, il parlamento s' impegna a riconoscere tutte le disposizioni del trattato 25 maggio, fra le quali può trovarsene qualcuna che sia suscettibile di controversia; ma altro è il riconoscersi in istato di guerra con Napoleone, ed altro il mantenere il trattato di Parigi (già sanzionato dal parlamento) e quello di Vienna dedotto dal primo. Siccome quest' ultimo non potrebbe essere sottoposto al parlamento, egli prega i membri di non pensarvici per ora. Oggidì il nobile lord si limita a far loro conoscere il punto politico generale, cioè se fia possibile il non riconoscersi in istato di guerra con Napoleone. A ciò risponde il trattato di Parigi, che solo mise un termine ai combattimenti, ed in cui si stipulò espressamente, che Napoleone non sarà il sovrano della Francia, ma lo sarà bensì un altro individuo. Come mai possiamo noi considerare Napoleone qual conservatore d' un trattato, che lo esclude da quel trono ch' ei venne ad occupare? La guerra che sussisteva prima del trattato di Parigi, sussiste adunque tuttora; non si tratta già di dichiararla contro Napoleone, ma bensì di sapere se ci convenga entrare in negoziazione con lui. Ora consideriamo il suo carattere; io non voglio dir nulla d' insultante contro un nemico; ma esaminando tutta la vita di quest' uomo straordinario, bisogna confessare ch' ei non potrebbe rimanere in riposo; l' agitazione è il carattere dominante delle sue azioni, tanto nella prospera come nell' avversa fortuna. O siasi egli veduto padrone dell' Europa ed alleato d' una delle più illustri dinastie, e finalmente in situazione tale da non aver che a godere della sua felicità; o dopo che tornò vana la gigantesca sua impresa sulla Russia, abbia veduto crollare la sua grande possanza, egli tentò sempre qualche nuovo progetto. Ridotto nel 1814 agli estremi, Napoleone meditava pur anco degli artificj onde procacciarsi un mezzo di rompere il trattato che avrebbe potuto essere astretto a sottoscrivere.

Dopo d' aver dimostrato adunque la necessità della guerra, vediamo (prosiegue lord Castlereagh) quali sieno le probabilità del buon successo. Certamente noi non abbiamo partecipato al sistema della guerra senza averlo ponderato; noi non eccitammo gli alleati ad una risoluzione; anzi per lo contrario li consigliammo a non decidersi se non quando avessero bilanciato a dovere i loro interessi, e specialmente dopo essersi persuasi che questa lotta può divenire lunga e difficile. Le potenze essendosi mostrate più unanimi che mai, non conviene all' Inghilterra, che altrevolte animava il loro coraggio, a dare l' esempio dell' abbandono. Ci ha ben maggiori combinazioni favorevoli, combattendo con alleati sì possenti e sì unanimi, di quello che esponendosi a far più tardi la guerra senza di loro. La situazione della Francia non è più quella del 1793; quel popolo non è più animato dallo stesso entusiasmo; esso imparò a conoscere il carattere dei Borboni, e noi troveremo appoggio nell' interno.

Finalmente non considerando tutto ciò che come una lotta militare, è certo che la Francia sola tra le potenze, avea ridotto il suo esercito sul piede di pace; le altre non solamente mantennero le loro armate nella più formidabile attitudine, tanto pel numero che pel materiale; ma aveano eziandio organizzato mezzi di difesa permanenti, e finora sconosciuti, nelle leve in massa, denominate *lan isturm*. Tremai sovente a Vienna nel pensare che ci avea in Germania un milione di soldati sotto alle armi, nel momento in cui si discutevano interessi opposti; io mi vedeva in mezzo ad un accampamento; laonde supponendo che la guerra sia inevitabile, essa non poteva cominciare in un momento più favorevole per tutti gli alleati ».

Dopo alcune risposte e dibattimenti di varj

membri, il messaggio del principe reggente, relativo ai sussidj da accordarsi per la nuova guerra, fu adottato con 331 voti favorevoli in confronto di 92 contrarj. (*Idem*)

BELGIO

Brusselles 22 maggio.

Ecco la risposta che la guardia nazionale di Rouen fece all'indirizzo di quella d'Amiens:

» La valorosa guardia nazionale d'Amiens diede coraggiosamente il segnale. Questo echeggiò in tutta la Francia: i nostri cuori pieni di devozione e di patriotismo s'affrettano di rispondere al suo nobile appello. Sì, noi partecipiamo ai sentimenti degli abitanti della Somme, che sono quelli di tutti i francesi. Sì, gli alleati son nostri amici, e vengono per liberarci.

» Non restiamo oziosi nella nostra propria causa! guai a chi volesse forzarci a combattere contro il legittimo nostro sovrano! Tale si è il giuramento unanime degli abitanti della Senna inferiore = *Viva il re!* (*Oracle*)

FRANCIA

Tours 23 maggio.

Si annunzia che i vandeisti sieno entrati a Cholet, e che per evitare lo spargimento del sangue francese, la guarnigione che non era abbastanza forte, abbia sgomberato quella città. (*F. S.*)

Parigi 29 maggio.

Da alcuni giorni la guardia imperiale non lavora più alle fortificazioni di Montmartre e di S Chaumont. Questi militari partono successivamente per le frontiere; parecchie migliaja d'operai dei sobborghi e del circondario, non che i distaccamenti della guardia nazionale, li rimpiazzano.

— Il generale Lamarque è nominato al comando della Vandea.

— Dicesi che i colonnelli, i quali aveano ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente ai loro corpi, abbiano ottenuto la permissione di rimanere al *Campo di Maggio*.

— Scrivono da Madrid in data 8 corrente quanto segue: » Il duca d'Angoulême, il conte La-Tour-du-Pin ed il conte Damas sono qui; essi propongonsi di formare un corpo sotto al nome di *Legione francese del Mezzodì* «.

— Si debbono adunare due eserciti spagnuoli di riserva; uno nella pianura di Vittoria e l'altro in quella di Lampourdan nella Catalogna.

— Dicesi che Marmont duca di Ragusi sia aspettato a Basilea.

— Bressuire fu occupato di nuovo, dopo che i realisti soffersero qualche perdita.

— Uno dei nostri giornali annunzia che i *maires* dei 3.°, 7.° ed 11.° circondarj di Parigi, non che l'aggiunto del 7.° diedero la loro dimissione.

— Il gen. Duheme giunse a Lilla il 23, ove rimpiazza il generale Sebastiani nell'organizzazione della guardia nazionale di quel dipartimento.

Altra del 30.

Napoleone conferì il titolo di cavaliere e l'Ordine della legion d'onore al sig. Bosio, uno dei nostri più celebri scultori.

— Lunedì s'aspettano a Parigi madama madre ed il cardinale Fesch.

— Scrivono da Pau quanto segue: « Lo spirito pubblico del nostro dipartimento è buono, eccettuata forse Bajona. Quello degli altri dipartimenti dell'11ma divisione non è dei migliori.

— La piazza di Cherbourg fu dichiarata in istato d'assedio.

— L'altr'jeri Napoleone circondato dalla sua corte, dai ministri ec. ec., ricevette (prima della revista) al palazzo delle Tuillerie le deputazioni di parecchi collegi elettorali.

— L'edificio destinato all'assemblea del Campo di Maggio è già compiuto.

— La marcia verso il dipartimento delle Ardennes dell'esercito francese, raccolto nel dipartimento del Nord, sembra aver cagionato un movimento generale da parte di lord Wellington. Egli venne a postarsi dietro l'armata prussiana che trovasi nel paese di Namur.

Altra del 31.

Le assemblee dei collegi elettorali si adunarono nei varj luoghi ch'eran loro stati assegnati. Essi cominciarono tutto lo spoglio dei registri dei voti sulla costituzione; parecchi terminarono già le loro operazioni, e gli altri le continueranno nei giorni successivi.

— Credesi che l'aprimento della sessione legislativa potrà aver luogo domenica prossima, 4 giugno.

— Il giorno dell'assemblea del Campo di Maggio, la guardia nazionale e la guardia imperiale saranno sotto le armi. Giuochi popolari e distribuzioni di commestibili avranno luogo ai *Campi-Elisj*. Alla sera la città sarà illuminata, ed alle ore 8 ci avrà accademia alle Tuillerie. S'incendierà un fuoco artificiale sulla piazza del Carosello alle ore 9. Il giorno precedente tutti i teatri saranno aperti *gratis*, e la ceremonia sarà annunziata dal fragore dell'artiglieria.

— Dicesi che il re Gioachino sia sbarcato a Tolone.

— Il maresciallo Mortier duca di Treviso giunse a Strasburgo, incaricato d'una missione particolare.

— Fondi pubblici del 30. — Consolidato 57 f. 15 c. Azioni 862 f. 50 c.

— Le lettere del dipartimento del Nord annunziano che continuano ad arrivare rinforzi all'esercito. La bella divisione dei corazzieri è accantonata nei contorni di Douai. Pare che l'armata del Reno sia vicina ad effettuar la sua unione con quella della Mosella, la quale ha fatto un movimento sulla sua sinistra. Le divisioni si concentrano tra Thionwille e Longuyon. La divisione del gen. Bourmont è giunta a Fontox, quella del gen. Becheus a Thionville. La divisione comandata dal gen. Michery era a Sarnebruck il 24. Il gen. Deframs passò a Metz. Il quartier generale dell'armata della Mosella è ora a Thionville. Il gen. Gerard che la comanda in capo, ebbe una lunga conferenza coi comandanti delle 2, 3 e 4 divisioni militari, per avere informazioni sullo stato dei fortini e dei trinceramenti che furono eretti sui 7 passaggi dei Vosges, alle teste di ponte e sui fiumi Mosa, Mosella e Marna. In questa conferenza si concertò pure la distribuzione dei corpi franchi delle leve in massa, e le operazioni da prescriversi a ciascun corpo tosto che la guerra comincerà. Si fortificheranno con barricate tutte le città, e si difenderanno tutti i passi.

— Nel Basso-Reno varj corpi di truppe francesi hanno preso posizione lungo le montagne che si estendono verso Bitche, Niderbon e Lambach. Tutte le gole sono occupate. In molti luoghi si erigono batterie e trincere. Il gran quart. gen. dell'armata del Reno è stato trasferito da Strasburgo ad Haguenau.

— La mania per le confederazioni va sempre crescendo. Sull'esempio dei brettoni, dei lionesi e dei borghignoni, gli abitanti del Delfinato stabilirono una nuova alleanza coi dipartimenti della Drome, dell'Alpi e del Mont-Blanc.

— Jeri circolava un indirizzo del maresc. Berthier ai francesi, in cui egli si difende contro la taccia di traditore, che gli venne affibbiata, e manifesta il suo attaccamento alla Francia.

— Si osservò che il giornale, intitolato il *Patriota del 89*, nel suo numero del 17 corrente, loda a cielo il duca d'Orleans, e smentisce nello stesso tempo la voce sparsasi che questo principe comandi un corpo straniero. Tali encomj profusi da un uomo qual è il sig. Mehée, danno certamente luogo a varie congheitture.

— Si pretende ora di conoscere i borbonisti, i napoleonisti e gli orleanisti alla diversa composizione delle loro coccarde.
— Assicurasi che la nomina dei Pari verrà pubblicata col primo giugno.
— Le notizie di Montpellier annunziano che il comandante di quella divisione militare fu obbligato di ricorrere a misure severe per determinare i soldati a raggiugnere le bandiere; tanta è la loro renitenza al servigio in una guerra che offre sì poca probabilità di buon successo. (*F. S.*)

GERMANIA

Francoforte 31 maggio.

La Danimarca accelera i suoi preparativi militari. Molti reggimenti dell'Holstein e del Jutland hanno ricevuto l'ordine di star pronti a marciare.
— La città di Lubecca mostra gran zelo ne' suoi armamenti.
— L'ex regina di Westfalia è arrivata il 22 maggio a Ratisbona, ove pare che voglia fermarsi qualche tempo. (*F. T.*)

Dalle frontiere 2 giugno.

Il re de' Paesi-Bassi conferì il titolo di feld-maresciallo de' Paesi-Bassi al duca di Wellington.
— Si preparano gli alloggi per l'imperatore d'Austria e per l'arciduca Giovanni a Heidelberga, ove sono aspettati fra poco.
— Alcuni viaggiatori arrivati dall'Alsazia assicurano che vi giungano bensì molte truppe francesi di varie armi, ma che tutte si lamentano di non esser pagate, e temono che mancheranno loro le munizioni. L'approvvigionamento delle fortezze non si eseguisce che per metà, attesochè la maggior parte degli abitanti della campagna continuano a nascondere i loro generi, per non voler accettare il pagamento in *boni* (*F. S.*)

BAVIERA

Augusta 1° giugno.

Una guerra terribile e furibonda sovrasta alla Francia; gli eserciti ardono del desiderio di entrar in quel regno, ed i duci possono a stento frenare il nobile e coraggioso zelo delle soldatesche. Il tutto annunzia che nelle Fiandre succederanno fra poco grandi avvenimenti. Il quartier-generale degli eserciti tedeschi si è avvicinato maggiormente al Reno; i capi vi accorrono in fretta, e appena dato il segnale, le masse inonderanno come torrenti il suolo francese.

Per la via delle Alpi vengono dal sud dell'Italia fra i cantici della vittoria i valorosi guerrieri austriaci; ed affinchè il gallo non abbia riposo da nessuna parte, lo spagnuolo accorre anch'esso di nuovo alle armi.

Ma nell'interno della Francia soprattutto l'incendio minaccia uno scoppio terribile. In molte città accadono giornalmente luttuose scene che finiscono con ferite e con morti. A Bordò regna la più grande inquietudine; la Vandea è in insurrezione. Intorno a Nantes tutto è in fermento; molte famiglie sen fuggono. Gli sciovani si sono di nuovo risvegliati, percorrono i paesi e dichiarano la guerra a tutti i bonapartisti. Lettere di Niort del 17 maggio confermano l'insurrezione del dipartimento de' Deux-Severs. A Lione il popolo è mesto e malcontento. A Marsiglia si rinnovano i tumulti. Nei dipartimenti del Nord i realisti continuano ad animare le popolazioni fedeli al loro sovrano legittimo. Non passa giorno a Rennes in cui i realisti e bonapartisti non vengano a serie e micidiali contese. Anche nei porti lungo la costa settentrionale è scoppiata un' insurrezione. In Parigi stessa regna un gran malcontento. In tutte le strade si trovano affisse satire contro Bonaparte e contro la sua famiglia. L'armamento de' sobborghi di S. Antoine e di S. Marceau, nonchè i 300 cannoni che devono guarnire le alture di Parigi sono oggetto di derisione ad un tempo e di terrore. Si procura di spargere notizie di vittorie riportate da Murat in Italia, lusinghe di pace ed alleanze; ma quelli che vedono bene la situazione delle cose tremano e prendono la fuga. Mancano i danari, e perciò Bonaparte insiste sul prestito di 120 milioni, promettendo il 10 per 100 di pro.

Lo spirito de' soldati comincia a vacillare. Da un altro lato Fouché va sempre ripetendo a Bonaparte: » Sire! se abbandonate Parigi, io non rispondo di nulla, imperciocchè la sola vostra presenza può tenere a freno il popolo della capitale «.

Tutte le misure prese da Bonaparte, mostrano sempreppiù la sua debolezza ed il suo imbarazzo. Egli fece armare la feccia del popolo, e va proclamando continuamente la *grande fidanza* che la nazione ha in lui! (*F. T.*)

SVIZZERA

Zurigo 2 giugno.

La commissione diplomatica ha presentato all'assemblea il progetto d'una nota, con cui la dieta, in virtù dei voti affermativi che le vennero trasmessi dai cantoni, accetta la dichiarazione del congresso 20 marzo, e promette di osservarne fedelmente le stipulazioni. Questa nota esprime inoltre l'eterna riconoscenza della nazione verso i monarchi che le hanno restituite le sue frontiere, e che amichevolmente terminarono le differenze, che esistevano nell'interno della nostra patria. Essa finalmente esprime il desiderio che i patti enunciati nell'atto suddetto siano eseguiti senza dilazione.

Una nota dell'I. R. ministro barone di Schraut del 28 informa la dieta che S. A. I. l'arciduca Giovanni passerà quanto prima incognito per la Svizzera, diretto al quartier-generale dell'armata del Reno. (*F. S.*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'impostore*; musica del sig. M. Generali, 1.mo ballo *Il Califfo di Bagdad*, 2.do *Lilla e Lubino.*

Dimani accademia vocale ed istrumentale del sig. Nicolò Paganini.

Teatro Re. Si rappresenta in musica le due farse *I due prigionieri*, e *Gli originali*, con ballo.

Teatro delle Marionette. (detto Girolamo) si recita *La felicità nata fra l'ombre.*

Con il solito intermezzo in musica vocale; in luogo dell'ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

Teatro a S. Romano. Si fanno vedere 80 statue in cera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Quadro geografico-fisico-politico-storico di tutti i paesi e popoli del mondo, con carte geografiche e rami. E' uscito il fascicolo XIV. Le associazioni si ricevono dal proprietario Carlo Bertone cartolajo e mercante di immagini nei Fustaguari n. 1686. Prezzo cent. 60 cadauno.

L'usciere Terzaghi notifica al pubblico che il giorno nove del corr. giugno alle 10 della mattina, al luogo solito de' pubblici incanti di questa città, passerà alla vendita dei seguenti effetti: scranni, canapè, tavoli, specchj, cumò, scrivania, soffà ed altro.

Casa grande in Milano con 5 botteghe annesse situata nella contr. degli Orefici al civico n. 3199 ed in mappa al n. 25, cens. sc. 3902. 4. 5, da vendersi, previo esperimento d'asta, nel giorno di sabbato primo luglio alle ore 10 della mattina, presso il sig. dott. Pietro Vedani abit. sulla corsia de' Servi n. 601 di Milano, ove sono ostensibili i relativi capitoli.

Diretto dominio da vendere.

Si vuol vendere il diritto di esigere dal sig. Giuseppe Bigami, e dai suoi successori in perpetuo annue ital. lire 5764. 6. —, pari a milanesi 7510, assentato sopra la possessione Gallinazza di pertiche 1600 nella comune di Lodi Vecchio.

Chi aspira al detto acquisto potrà comparire nello studio del sig. Dott. Giuseppe Carozzi abitante nella contr. di S. Andrea n. 825 il giorno 7 luglio, munito di idoneo avallo, o deposito di lire 5000 ital., dove si terrà l'asta amichevole, e si delibererà al miglior offerente, se ec.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 9 Giugno 1815. N.° 137.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 1.° giugno.

Il capitano Oehlschütz del reggimento d' infanteria Davidovich, che il T. M. barone Bianchi spedì qui come corriere colla convenzione militare di Capua del 20 maggio scorso, che sottomette la capitale e tutto il regno di Napoli alle vittoriose armi II. RR., fece jeri, preceduto da 24 postiglioni e seguitato da varj ufficiali, il suo ingresso solenne in questa capitale, e si recò prima all' I. R. palazzo di corte da S. A. I. l' arciduca Ranieri, luogotenente di S. M. I. e R., poscia al consiglio aulico di guerra, ove consegnò i suoi dispacci.

Il quarto bullettino straordinario che contiene la relazione del suddetto avvenimento dice, fra le altre cose, quanto segue:

» Questo importantissimo resultato, fu una conseguenza delle disposizioni militari energiche ed avvedutissime del generale comandante, il quale, arrivato contemporaneamente all' esercito napoletano in Popoli, lo mise nella più grande confusione e spavento, gli riuscì di sbaragliarlo subito dopo fra Popoli e Sulmona, e pose in perfetta rotta il nemico fuggente nella sua ritirata sino a Sesto; al che contribuì pure d' assai il felice combattimento delle II. RR. truppe sotto agli ordini del T. M. conte Nugent presso S. Germano.

» Gl' insignificanti avanzi dell' esercito napoletano si ritirarono in fretta al Volturno dietro Capua; il T. M. Bianchi gl' inseguì continuamente ed arrivò tra il 19 al 20 davanti a quella città. Il gen. Stahremberg passò subito il fiume colla sua brigata, il che riuscì ottimamente. Nella sera si costruì un ponte presso Cancello; ed il castel Volturno fu occupato da quattro compagnie di cacciatori sotto agli ordini del maggiore Fletté.

L' esercito napoletano, forte al più di 4 a 5m. uomini, non poteva pensare ad una resistenza.

Dopochè il re avea spedito varj plenipotenziarj uno dopo l' altro al generale in capo barone di Bianchi, con diverse proposizioni che furono tutte rifiutate, si conchiuse il 20 una convenzione militare ec. (V. il *Corr. Mil.* dell' altr' jeri in data di *Napoli*).

Il bullettino termina con queste parole: « Così finì, in virtù delle ottime disposizioni del T. M. barone Bianchi e del valore distinto delle II. RR. truppe, dopo una campagna di sei settimane, una guerra intrapresa slealmente dalla parte di Murat che balzò dal suo trono usurpato. »

— Tutta la corte sassone giunse qui jeri, e smontò al palazzo del duca Alberto di Sassonia Teschen nell' Augarten. (*Gazz. di Corte*)

— Corso del cambio del 31 maggio sopra Augusta 403 3/4 uso, moneta di convenzione 400 5/8; sopra Milano per un fiorino 17 soldi. (*Idem*)

Altra del 2.

S. M. il re di Sassonia è partito nella sera del 31 maggio alla volta di Dresda per la via di Praga. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 26 maggio.

Un bastimento mercantile giunto a Plymouth recò la notizia che la bandiera bianca è inalberata su diversi punti della costa dell' Ovest, e che parecchie migliaja di realisti armati si muovono contro i partigiani di Napoleone. I generali Oleron e Charette guidano i seguaci della buona causa. (*Times*)

FRANCIA

Montalbano 22 marzo.

L' altr' jeri nuovi sintomi di tumulto si manifestarono. I marinai di Moissac, richiamati a bordo da un decreto di Napoleone, ricusando di obbedire, si mostrarono pubblicamente per le pubbliche vie colla decorazione del Giglio. Si presero severe misure, e per ora l' ordine è ristabilito. (*F. T.*)

Parigi 31 maggio.

Si rinforzano i corpi d' osservazione dei Pirenei-Orientali ed Occidentali.

— Il generale Harispe organizza a Bordò i battaglioni dei cacciatori della montagna.

— I fogli pubblici fecero sovente discorso di un processo criminale istituito contro il capitano Serres-de-Sainte-Claire, prevenuto d' aver ucciso una donna di malfare detta la *bella Olandese.* L' ultima seduta al consiglio di guerra ebbe luogo il giorno 19 maggio, e terminò con una catastrofe, che i numerosi spettatori erano ben lungi dall' aspettarsi. Ecco il fatto:

» Il presidente diresse al prevenuto alcune considerazioni sull' inverosimiglianza di quanto avea dichiarato; in seguito il relatore prese a parlare nei seguenti termini: = Si rimproverò alla prima sentenza il non essere stata dedotta da nessuna prova materiale; ma, o signori, voi siete ad un tempo giudici e *giurati.* La legge non esige da voi che un' intima convinzione, di cui non vi chiede punto i motivi. Anticamente la deposizione di due testimonj serviva di prova materiale; ma si riconobbero i numerosi abusi di questo metodo, che metteva la sorte d' un innocente in balìa di due impostori, e fu soppresso. E' la vostra sola convinzione quella che debbe suggerirvi la sentenza. Allora il relatore, esprimendo quanto doloroso fosse per lui l' incarico di provocarla, entrò con fermezza nell' esame dei punti che incolpavano l' accusato. Cogliendo abilmente tutti gli indizj, e paragonando con una giusta logica tutte le presunzioni, conchiuse che il prevenuto era reo dell' omicidio, da lui commesso volontariamente e con premeditazione.

» Il sig. Berryer cominciò subito dopo la sua difesa con grande turbamento ed emozione, che si comunicarono nell' animo del suo cliente. Appoggiandosi sulla massima, *che non ci ha delitto senza motivo*, egli esaminò qual vantaggio potesse ridondare all' accusato dalla morte della donna uccisa, e si fece a dimostrare che non ne poteva

sussistere alcuno. Di quivi agitò il punto relativo alla premeditazione, e provò all' evidenza, che quand' anche il prevenuto fosse supposto colpevole, non lo era per certo d' un delitto premeditato. Il difensore terminò la sua energica e commovente allocuzione con queste parole: = Voi siete per entrare, o signori, nella camere delle vostre deliberazioni: lo stesso prevenuto, ben lungi dal paventare la sentenza, vi chiama a proferirla. Vedrete se fia possibil mai che un officiale francese allevato fra l' armi, giunto, mercè del suo valore, ad un grado distinto, e membro d' una legione di cavalieri, che hanno per impresa l' onore, abbia potuto rendersi colpevole di sì atroce delitto per ispogliare una miserabile di pochi oggetti di valore e di qualche danaro! In quanto a voi, sig. de-Sainte-Claire, mi assicuraste sino all' ultimo istante d' essere innocente. Io vi prestai fede, e spero che le medesime leggi, le quali si mostrarono rigorose verso di voi, vi restituiranno ben presto all' onore ed alla patria. =

» Il presidente avendo chiesto all' accusato se avea nulla d' aggiugnere alla difesa, Sainte-Claire rispose con voce assai commossa queste parole: = Sarò breve in ciò che debbo dirvi, imperciocchè le grandi spiegazioni hanno già avuto luogo. I vostri momenti sono preziosi; si tratta di restituire alla società un uomo onesto, o di sbandire un mostro, uno scellerato, un crudele, di cui umana lingua non può caratterizzare il delitto. Se vi rimane qualche sospetto non bilanciate, nè temete di togliere alla patria uno de' prodi suoi difensori. Io preferisco la morte alla più lunga esistenza. Chiedo soprattutto che allontaniate da me quelle perfide presunzioni che possono gravitare sopra un onest' uomo. La mia vita, secondo gli austeri principj della morale, può contare alcuni falli, ma nessuno per riguardo all' onore e alla probità = «.

» Il consiglio allora si ritirò per deliberare, e in capo a un' ora dichiarò colla sua sentenza, 1.° alla maggiorità di sei voti contro uno, che Antonio Serres-de-Sainte-Claire, capitano dei granatieri al 31 reggimento, era colpevole dell' omicidio commesso il 14 novembre scorso sulla persona di Cornelia Kersemacker; 2.° alla stessa maggiorità, ch' egli commise questo delitto volontariamente; 3.° alla stessa maggiorità, che nol commise con premeditazione. In conseguenza egli fu condannato ai lavori forzati a vita, e ad essere degradato alla testa della guardia ec.

» Sainte-Claire era lontano, onde il presidente ordinò che gli si leggesse la sentenza presente la guardia. Il relatore si recò a compiere sì tristo uffizio dopo aver chiesto, in virtù del decreto 24 ventoso anno 12, che il reo fosse degradato dalla Legion d' onore. Frattanto i giudici rimasero in permanenza. In capo ad un quarto d' ora si ricondusse Sainte-Claire. Egli si avanzò con aspetto tranquillissimo, disse alcune parole a bassa voce al suo avvocato, e dopo avergli stretto affettuosamente la mano, si assise sul banco degli accusati. = Sainte-Claire, disse il presidente, voi mancaste all' onore = *Giammai*, rispose Sainte-Claire lanciandosi dal banco; e nello stesso momento si ferì con un pugnale che avea tenuto nascosto. I gendarmi accorsero a lui, ed egli cadde nelle loro braccia. Allora staccando dal suo petto la decorazione, *eccola*, diss' egli, *signor presidente, nessuno me la tolga . . . . io muojo! per mia ultima consolazione deh! dichiarate ch' io non volli attentare alla vita di nessuno!* = Frattanto il suo sangue scorreva in gran copia da una larga ferita ch' erasi aperta un po' sotto al cuore. Si chiamò sull' istante un chirurgo, e fu ricondotto nella prigione dell' Abadia. Si può facilmente figurarsi la terribile impressione che questa scena funesta produsse sull' animo dei circostanti, poco avvezzi a vedere il delitto associato a sì nobili sentimenti d' onore. I giudici stessi non poterono rifiutare un tributo di lagrime a quegli che aveano condannato. (*F. T.*)

ITALIA

Roma 2 giugno.

Mercoledì prossimo alle ore 2 giungerà il S. Padre in Roma. (*Gior. di Roma*)

Altra del 3.

L' Em. sig. cardinale Litta è giunto in Roma jeri sera.

Stamane è arrivato l' Em. sig. cardinale Giuseppe Doria.

— Sono jeri di qui partite le guardie nobili per scortare la Santità di Nostro Signore.

(*Diar. Romano*)

Firenze 6 giugno.

Assicurasi che la dieta Elvetica abbia sottoscritto il trattato di alleanza contro la Francia, e deciso di far causa comune cogli alleati.

— Rapporti officiali del quartier generale di Napoli annunziano, che Gaeta non tarderà molto ad arrendersi, mancando di viveri, e non avendo bastante guarnigione per difendersi.

(*Gazz. di Fir.*)

— *PS.* Notizie recentissime di Napoli portano l' ingresso in quella capitale di S. M. il re Fernado IV. (*Idem*)

Bologna 6 giugno.

Il giorno 4 corrente è qui arrivato da Mantova il 2.° battaglione del reggimento ungarese *Simbschen* forte di oltre 1400 uomini e comandato dal sig. maggiore Rubendunst. Vi era con esso il sig. colonnello cavalier Dressery unitamente allo stato maggiore del reggimento. Il detto battaglione rimarrà, fino a nuovo ordine, stazionato in questa centrale.

Provenienti da Parma sono pure per qui passate due compagnie di parmegiani del reggimento d' infanteria Maria Luigia, che si sono recate a raggiugnere il loro battaglione che trovasi all' armata di Napoli.

All' opposto dal lato della Marca ove furono presi all' armata napoletana sono stati qui condotti sotto scorta austriaca 22 cannoni, 5 obizzi e 50 cassoni di munizioni.

Jeri poi è giunto il tenente generale Lecchi, coll' ajutante generale Chiarizia che sono rimasti prigionieri di guerra. (*Gior. di Bologna*)

Milano 9 giugno.

BULLETTINO DECIMOSESTO.

Armata d' Italia.

Dal quartier-generale 8 giugno 1815.

Giusta la relazione arrivata in questo momento del sig. T. M. barone di Bianchi, la fortezza di Pescara si è arresa per capitolazione il 29 maggio al generale Senitzer che comandava il blocco. Il comandante della fortezza era il gen. Napolitani.

La guarnigione uscì con tutti gli onori militari, e depose le armi sulla spianata; gli ufficiali conservarono le loro armi.

Tutte le provvigioni d' armi, munizioni, ed attrezzi di ogni specie, cavalli e carriaggi furono consegnati all' esercito austriaco.

La guarnigione sarà scortata a Napoli. Gl' impiegati ed ufficiali partecipano all'amnistia generale.

Nei precedenti numeri del nostro foglio si riferì una lettera di S. M. l'imperatore di Russia a Luigi XVIII inserita nella *Gazzetta di Genova*. Ci affrettiamo, e siamo autorizzati a pubblicare, che la predetta lettera è interamente apocrifa; come lo sono i proclami di S. A. il principe di Schwarzenberg e del maresciallo Marmont, inseriti nello stesso foglio di Genova unitamente alla lettera sopra menzionata.

Un foglio straniero pubblica le seguenti considerazioni:

» Ultimamente il *Journal de l'Empire* fece ogni sforzo onde provare che la rivoluzione del 20 marzo non debbe essere risguardata che come la risultanza necessaria dell' *irresistibile ed unanime* volontà della nazione francese, e come lo scopo ed il premio di tutte le rivoluzioni antecedenti. In mancanza di solidi argomenti, quel giornale moltiplica le più strane asserzioni, e dà di piglio ai sofismi ed alle invettive, affinchè gli ultimi avvenimenti sieno considerati come il trionfo del genio di un popolo che fu compresso da istituzioni, le quali non erano fatte per lui.

» E' vero che il progresso dei lumi modifica le istituzioni sociali, e che alcune antiche leggi hanno d' uopo di riforma; ma questa riforma adattata ai bisogni d' una nazione e reclamata del legittimo suo volere, non esige già il rovesciamento di tutte le combinazioni sussistenti, nè la violazione di tutti i trattati. Vi sono leggi fondamentali, immutabili come quelle della natura, giacchè derivano immediatamente dal carattere, dalla situazione geografica d' un popolo, dai monumenti della sua storia, ed infine da' suoi rapporti coi popoli vicini: ogni nazione che sa rispettarle in tempi rivoluzionarj, non fa che rispettare sè stessa; ed in quel caso ella può pretendere d' inspirare fiducia e d' ottenere riguardi; allora soltanto lo spirito d' innovazione acquista una tendenza benefica, e si dirige verso uno scopo sicuro.

» L' albero della libertà fu abbattuto dalla scure di un despota, e non servì che a formare il rogo di tanti prodi immolati agli interessi ed alle furie d' un uomo solo. Tutte le speranze della Francia sparirono; tutti i diritti delle altre nazioni furono violati, e la tenda del soldato era divenuta il centro del governo, e quello da cui partivano le nuove norme dell' umana società.

» Questo stato di cose non poteva durare, e l'Europa furibonda s'armò contro la Francia. Ma la Francia disarmò lo sdegno dell' Europa, dopo averla combattuta, allontanando dal suo seno l' autore di tante sciagure. Essa riprese sull' istante il suo posto nel sistema politico, e provò al suo oppressore, che non avea bisogno di lui per mantenere la sua indipendenza e la sua dignità.

» Una rivoluzione fece salire sul trono Luigi XVIII; ma questa co' suoi primi resultati giustificò il voto della nazione, giacchè rese migliore d' assai la sua sorte. Nuovi sforzi legittimi diretti verso il medesimo scopo, e concertati colla rappresentanza nazionale, avrebbero operato progressivi perfezionamenti. Ma Bonaparte alla testa de' suoi satelliti ritorna sul suolo francese, e s' arroga il supremo potere sopra una nazione ch' egli sciolse da' suoi giuramenti. D' allora in poi non ci ha più volontà nazionale, nè libertà di voti; tumultuosi clamori soffocano la voce della nazione e della verità. L' Europa interroga invano quella Francia che poc' anzi fraternizzava con lei; il tiranno solo risponde; egli promette l' emenda di ciò ch' ei chiama suoi errori, e chiede la pace al mondo per soggiogare del tutto il popolo francese!

» Adulatore momentaneo d' un popolo che fu per lungo tempo sua vittima, egli si sforza d' ingannarlo, siccome si studia d' ingannare l' Europa. Egli promette l' impero delle leggi, e quelli che le violarono tutte ne saranno i ministri! Quest' uomo inconcepibile non abjurò la sovranità che per meditare una nuova tirannia. Può darsi mai che gli amici della libertà prestino ancor fede alle sue imposture?

C. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Programmi pei grandi Concorsi.

La C. R. accademia invita gli artisti italiani e stranieri a decorare delle loro produzioni i concorsi che si terranno nel venturo anno 1816 sui seguenti soggetti:

ARCHITETTURA.

Soggetto. Un palazzo pubblico isolato con due ingressi su due piazze o strade. Vi sarà l' abitazione di residenza pel capo del municipio, una gran sala per le adunanze municipali, un grande archivio, una cappella privata, una tesoreria, una computisteria, non meno di 10 sale per uffizj, servite almeno da una controcamera, una ricca torre ad uso di campana ed orologio, un corpo di guardia e due abitazioni per custodi. Si avrà riguardo ai necessarj servigi, al comodo allogamento di molte carrozze in occasione di pioggia e alla magnificenza dovuta ad un pubblico edificio di una grande città. I disegni saranno in gran foglio, ed oltre la pianta si daranno le elevazioni interne ed esterne, e i dettagli necessarj a conoscere tutte le parti componenti l' opera.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di 60 zecchini.

PITTURA.

Soggetto. La partenza di Rinaldo da Armida. Per la situazione del soggetto e l' espressione degli affetti veggasi la Gerusalemme del Tasso, canto XVI, dall'ottava 51 alla 61. Pei costumi si avrà riguardo ai tempi e alle descrizioni del poeta Il quadro sarà in tela, alto 5 e largo 7 piedi parigini.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di 120 zecchini.

SCULTURA.

Soggetto. Il giudizio di Paride. Il bassorilievo sarà in terra cotta, alto 2 e largo 4 piedi parigini.

Premio. Una medeglia d' oro del valore di 40 zecchini.

INCISIONE.

Soggetto. L' intaglio in rame di un' opera di buon autore, non mai per l' addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di 60 pollici parigini quadrati, e più grande ad arbitrio. L' autore sarà tenuto di mandarne 6 prove, tutte avanti lettere, unite ad un attestato legale con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato avrà diritto d' inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di 30 zecchini.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. Giuseppe riconosciuto da' suoi fratelli. Veggansi per l' esattezza della rappresentazione e dell' espressione i capi 44 e 45 della Genesi, nè si trascurino i costumi de' tempi e de' personaggi rappresentati. La grandezza del disegno si lascia in arbitrio del concorrente.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di trenta zecchini.

DISEGNO D' ORNAMENTO.

Soggetto. Si ripropone un magnifico trono reale. Si esige la pianta ed elevazione in gran foglio.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di venti zecchini.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di concorso dovranno essere presentate entro tutto il mese di giugno. Quelle che non verranno consegnate precisamente entro l' indicato termine per un commesso dell' autore al segretario o all' economo custode dell' accademia, non saranno ricevute in concorso, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo, dovendosi aprire l' esposizione al pubblico nel giorno primo di luglio. La segreteria dell' accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall' ufficio di posta, nè dalle dogane.

Ciaschedun' opera sarà contrassegnata da un' epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrittovi nome, cognome, patria e domicilio dell' autore e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l' opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell' autore, acciò, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario, nè verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengano l' onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle carte accompagnatorie si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l' accademia non risponde della loro conservazione.

Tutte le opere de' concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio che su di esse pronunzierassi, viene affidato a commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Ammettonsi a questa opera di belle arti d' ogni genere, onde per tal mezzo aumentare agli artisti sì nazionali che esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate che diventano di proprietà dell' accademia, distingueranno si fra le altre per una corona d' alloro e per un' iscrizione che indicherà il nome e la patria dell' autore.

Milano il 26 maggio 1815.

CASTIGLIONI PRESIDENTE.

Il segret. dell' accademia *G. Zanoja.*

Estrazione del Lotto di Bergamo dell' 8 giugno 1815

59 9 72 51 76

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Resta differita a venerdì venturo l' accademia vocale ed istrumentale del sig. Nicolò Paganini.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica la nuova farsa *Adelina*, e *Gli originali*, con ballo.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Le nozze villane.*

Con intermezzo in musica vocale.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Raccolta de' novellieri italiani coi ritratti degli autori.

Il Pecorone di Ser Giovanni fiorentino nel quale si contengono cinquanta novelle antiche, belle d' invenzione e di stile. Volumi due; prezzo pei signori associati lir 4. 20.

Questa raccolta è divisa in 26 volumi coi rispettivi ritratti degli autori; finora si sono pubblicati 17 volumi al prezzo di 10 centesimi ogni sedici pagine, e si danno gratis agli associati i ritratti e le legature in brochure. Il prezzo dei suddetti 17 volumi è di lir. 42. 47, e gli autori pubblicati, oltre il suddetto sono: Bandello Matteo, Parabosco Girolamo, Erizzo Sebastiano, De Mori Ascanio. = Autore della novella detta del *Grasso Legnajuolo*: Pulci Luigi, Machiavelli Nicolò, Alamanni Luigi, Firenzuola Agnolo, Doni Anton Francesco, Salvuccio Salvucci, Magalotti Lorenzo, Bottari monsignor Giovanni, Sermini Gentile, Fortini Pietro, Ilicini Bernardo, Nelli Giustiniano, Bargagli Scipione, Sozzini Alessandro, Bandiera Alessandro. = Si distribuiscono in Milano alla tipografia di Giovanni Silvestri agli scalini del Duomo n. 994.

Il negoziante Vicentino, proprietario del magazzino di terraglia, posto nella contr. di S. Paolo al n. 929 vicino alla contr. di S. Vittore 40 Martiri, previene nuovamente il pubblico che possiede una grossa partita di terraglia di Vicenza di migliore qualità di quella del passato; pertanto si lusinga che chiunque vorrà farne acquisto troverà da servirsi in qualunque modo, ed a prezzi molto ribassati.

Casa grande da nobile con giardino e casino annesso situata nella contrada del Crocifisso al num. 4308.

Possessione detta la Ranza fuori un miglio di P. Ticinese di pert. 409, parte a prato e parte aratorio, cens. sc. 6584. 3. 5, compreso 2 lavanderie ed un mulino sotto la parrocchia della Barona, tenuta in affitto dal fittabile Carlo Giuseppe Bassi. Il tutto da vendersi a pubblica asta il 12 del corr. nelle casa del dott. Luigi Formenti della Croce a S. Michele alla Chiusa al n. 3847.

Casa da nobile con giardino sit. in P. Ticinese contr. di S. Simone al civico n. 3070 cens. sc. 947. 5 divisibile in varj appartamenti, due de' quali con comodo di carrozza, da vendersi previo esperimento d' asta nel giorno di sabbato 8 luglio prossimo alle ore 10 della mattina presso il sig. dott. Pietro Vedani, abitante sulla corsia de' Servi n. 601 di Milano, ove sono ostensibili li relativi capitoli.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n. 964.

Sabbato 10 Giugno 1815. N.° 133.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 2 giugno.

S. M. ha nominato S. A. il principe Ferdinando di Würtemberga governatore civile e militare della Galizia, ed il barone Francesco Hauer, presidente di governo della stessa provincia.

(*Gazz. di Corte*)

BELGIO

Gand 25 maggio.

Jeri giunse qui presso S. M. il re Luigi XVIII il figlio del principe di Poix da Parigi.

— Il quartier-generale di S. A. R. il principe Federico d'Orange fu trasferito a Oudenarde.

— Sentiamo da Ostenda che vi sbarcarono jeri l'altro le prime truppe inglesi provenienti dall' America; esse consistono in due reggimenti di infanteria.

— Oltre una gran quantità di ufficiali francesi che arrivano qui ad ogni momento, sono oggi giunti 45 a 50 soldati colla bandiera bianca, che ritornano al loro legittimo re. *Monsieur*, fratello di Luigi XVIII, li passò in revista dinanzi al suo palazzo.

— Si crede qui generalmente che le ostilità cominceranno quanto prima.

(*Gior. del Belgio*)

Brusselles 26 maggio.

Il reale segretario di Stato comunicò alle autorità che in virtù di una decisione del congresso di Vienna, la provincia di Lussemburgo fu innalzata al grado di gran-ducato, e che S. M. il re aggiunse ai suoi titoli quello di gran-duca di Lussemburgo. (*Oracle*)

FRANCIA

Parigi 2 maggio.

Jeri ebbe luogo la ceremonia del *Campo di Maggio*. Napoleone vi si recò con tutta la pompa verso le ore una pomeridiana. Il principe Cambacérès pronunziò un discorso a cui Napoleone rispose: dopo di che, quest'ultimo distribuì le aquile e le bandiere ad alcuni reggimenti.

(*F. T.*)

WURTEMBERGA

Stuttgard 2 giugno.

S. M. il re acconsentì formalmente all'alleanza conchiusa il 25 marzo scorso fra le potenze europee. (*G. di Corte di Stuttgard*)

SASSONIA

Dresda 1.° giugno.

In questi giorni tornarono a Dresda da Vienna i consiglieri del re, conte Hohenthal, barone Gutschimdt, de Nostitz e Werthern. Nello stesso tempo arrivarono pure i generali Lecoq e Zeschau. I consiglieri intimi, ritornati anch'essi, recarono l'atto di rinunzia delle province cedute alla Prussia. I due ministri di conferenza de Globig ed il conte Hohenthal, il consigliere intimo Gutschmid ed il tenente generale Zeschau si legittimarono in qualità di commissarj nominati dal re di Sassonia per l'occupazione del governo generale, diviso sinora in quattro sezioni; ciò che fu messo subito in esecuzione, e così terminò l'amministrazione prussiana dei paesi che rimangono al re di Sassonia. (*F. T.*)

Altra del 2.

Dalla stamperia di corte di questa città si pubblicò il 29 del mese scorso il seguente *Editto agli abitanti dei paesi del regno di Sassonia ceduti alla Prussia:*

» In virtù del trattato di pace conchiuso il 18 corrente fra me e le corti imperiali d'Austria e di Russia e la corte reale di Prussia, e ratificato pure da me il 21 dello stesso mese, io acconsentii alla cessione di quella parte de' miei Stati ereditarj, della quale fu disposto al congresso di Vienna, ove venne nello stesso tempo stabilito, che mi si restituirà soltanto il resto de' miei Stati ereditarj, allorquando acconsentirò alle cessioni richieste. Durante il mio lungo governo la cura per il bene de' sudditi a me confidati dalla Provvidenza, mi guidò in tutte le mie azioni. Il successo di tutte le imprese umane sta nelle mani di Dio. Io devo separarmi da voi, e veder sciolto quel nodo che mi fu tanto caro, atteso il vostro fedele attaccamento a me ed alla mia famiglia; quel nodo su cui si stabilì negli scorsi secoli la felicità della mia casa e de' vostri antenati. In virtù della promessa fatta alle potenze alleate io vi sciolgo, o sudditi e soldati delle province da me cedute, dal vostro giuramento e da' vostri doveri verso di me e verso la mia famiglia, e vi raccomando di essere fedeli ed ubbidienti al vostro nuovo sovrano. La mia gratitudine per la vostra fedeltà, il mio amore per voi ed i miei

ardenti desiderj per il ben vostro vi accompagneranno mai sempre!

Lassemburgo 22 *maggio* 1815.

FEDERICO AUGUSTO.

— Dopo questa patente se ne pubblicò un' altra del governo generale prussiano che prende possesso solenne de' paesi sassoni ceduti, che sono precisamente i seguenti: tutta la Lusazia bassa, una parte della Lusazia superiore, il circolo elettorale con Barby e Gommern, una porzione del circolo di Lipsia e di Meissen, la maggior parte de' distretti di Merseburgo, Naumburgo e Zeitz, il Mansfeld sassone, il circolo di Neustadt, l'Henneberg sassone ed alcuni distretti nel circolo di Voigtland.

— D' ora innanzi il re di Prussia assume anche i titoli di duca di Sassonia, di Margravio delle due Lusazie, di Landgravio di Turingia e di conte principesco di Henneberg.

— Il ministro di Stato barone di Reck riceverà l'omaggio in nome del re di Prussia ne' paesi sassoni cedutigli. = Tutti gl' impiegati restano al loro posto e conservano le loro paghe.

— In un supplimento alla detta patente si ordina a tutti i sassoni che hanno 20 anni e più, e che vengono ora sotto il dominio prussiano, di portare la coccarda nazionale prussiana (nera e bianca) al loro cappello.

GERMANIA

Amburgo 29 maggio.

Un parigino ci scrive quanto segue:

» Fra poco assisteremo alla rappresentazione di una gran farsa politica; Bonaparte rilascerà ai francesi il *brevetto* di capitolazione. Dico capitolazione perchè è cosa osservabile, che quest'uomo rimproveri al re d'aver richiamato in vigore diversi articoli delle prammatiche eccellenti di Luigi XIV, nel mentre che egli stesso d'altro non parla, che delle leggi degli antichi franchi e dei capitolari di Carlo Magno. Noi avremo dunque un *Campo di Maggio*; se Bonaparte avesse accelerato il suo arrivo d'altri due mesi, avremmo avuto invece un *Champ de Mars*; ed i prezzolati suoi adulatori, che tante volte lo innalzarono al di sopra del Dio della guerra, avrebbero ritrovato in una tale combinazione una miniera inesauribile d'adulazioni.

Convocando una tanto numerosa adunanza di benestanti e ragguardevoli individui in Parigi, Bonaparte serve ad un tempo a tre importantissimi oggetti; chiama egli cioè in circolazione molto danaro nella capitale, abbandonata ora dai forastieri, che se ne allontanarono per non vederlo; si procura degli ostaggi, che duranti le rivoluzionarie sue operazioni lo garantiscano contro le torbolenze dei dipartimenti ed ottiene il vantaggio di produrre al cospetto dei più distinti cittadini della nazione una di quelle sue rappresentazioni in grande, che gli riuscirono in varj altri incontri.

Estratto del programma per la ceremonia.

» Nella sera precedente si daranno in tutti i teatri della capitale commedie gratuite, con allusioni alla *commedia* del giorno susseguente. Nel dì della solennità, dopo un discorso pronunziato da Bonaparte, pieno di spiritose invenzioni, uno di quei Licurghi, che già da 20 anni hanno consolidato la felicità della Francia colle costituzioni del 1791, 1792, 1795, 1800, 1802 e 1804, leggerà ad alta voce la nuova costituzione per l'*estate* 1815.

Il primo articolo di questa porta: » che per via di nascita e di eredità presso un popolo libero non si può acquistare verun diritto alla corona, e che il popolo la conferisce a quello, ch' egli considera il più degno di portarla. Per questo solo motivo dunque appartiene essa a Bonaparte. A questo passo Bonaparte deporrà la corona, scenderà dal trono, e si perderà modestamente fra gli altri elettori; ma sul momento alcune centinaja di voci lo proclameranno pel più degno; il presidente prenderà la corona di nuovo, la rimetterà sopra la sua testa, e lo proclamerà imperatore colle seguenti parole: » Sire! noi vi avremmo proclamato re, ma nel marzo 1812 voi stesso diceste d' essere successore di Carlo Magno, e non già di Luigi XIV ».

Lagrime di tenerezza sgorgheranno allora dagli occhi di tutti gli astanti, come viene prescritto espressamente nel ceremoniale: l'aria rimbomberà al suono d'una musica marziale: tutti gli elettori abbracceranno l'imperatore-cittadino, ed egli abbraccerà pure tutti i cittadini-imperatori. Allora ognuno riprende il proprio posto per votare la nuova costituzione, senza averne inteso una sola parola; questa costituzione, capo d'opera dell'ingegno umano, è il *non plus ultra* di tutte le costituzioni passate, presenti e future. Secondo l'articolo 18 del programma tutti giureranno di difenderla fino alla morte, col fermo proponimento di non più ricordarsela nel giorno appresso. Secondo l'articolo 25 tutte le fontane di Parigi nelle pubbliche piazze, nei *Campi Elisj*, sul campo di Marte getteranno in quel giorno del vino, affinchè non si abbia mai a dubitare che in tal occasione il popolo della capitale non siasi realmente inebbriato.

(*Gazz. d' Amburgo*)

Dalla frontiera 4 giugno.

Il passaggio delle truppe alleate e l' arrivo dei loro generali nella Germania continua tuttora.

— Prima della loro partenza da Vienna l' imperatore Alessandro ed il re Federico onorarono alla sera colla loro presenza la conversazione del conte Zichy.

— L' imperator Alessandro promosse il conte Rasumowsky al grado di principe, e conferì al ministro d' Amtstetten l' ordine di Alessandro-Newsky.

— Credesi che subito dopo l'arrivo dei russi al Reno cominceranno le ostilità. (*F. T.*)

BAVIERA

Monaco 30 maggio.

Le LL. MM. gl' imperatori d'Austria e di Russia si sono recati oggi in compagnia di S. M. il re da Ninfenborgo a Monaco, onde visitare l'orto botanico, la zecca (ove si coniò sull' istante una medaglia per il loro arrivo), non che le sale dell' accademia delle scienze e delle arti; poscia le LL. MM. tornarono a Ninfenborgo.

(*Gazz. di Monaco*)

Altra del 31.

Prima di partire da questa capitale, gli augusti sovrani unitamente alle loro consorti fecero una passeggiata in carrozza nel giardino inglese, indi si recarono all' opera, ove furono accolti con una-

nimi dimostrazioni di gioja. S. M. l' imperatore d' Austria era vestito coll' uniforme del reggimento di cavalleggeri bavarese, che porta il suo nome, e S. M. il re di Baviera con quello del reggimento di dragoni austriaco che porta il suo. Dopo l' opera gli augusti personaggi percorsero la città splendidamente illuminata. (*Idem*)

Bamberga 1.° giugno.

S. A. il principe Berthier terminò di vivere essendosi lanciato da una finestra della residenza ducale in quest' oggi a un' ora e mezzo pomeridiana.

(*G. di Bamberga*)

Augusta 1.° giugno.

Il fragor del cannone ed il suono de' sacri bronzi annunziarono jeri sera l' arrivo delle LL. MM. l' imperatore e l' imperatrice d' Austria, fra un grande concorso di popolo e fra unanimi e ripetute grida di gioja. La città era splendidamente illuminata. Stamane alle ore 7 e mezzo le LL. MM. continuarono il viaggio alla volta di Ulma. Anche S. M. l' imperatore di Russia giunse qui in questa mattina; ma non si fermò che per mutar i cavalli.

Quantunque brevissimo sia stato il soggiorno di sì augusti personaggi, il nostro celebre astronomo Stark ebbe l' onore di umiliare alle LL. MM. in una udienza particolare, due copie della sua recentissima opera, che esse accettarono con bontà. (*Gazz. Universale*)

SAVOJA

Conflans 31 maggio.

Allorchè il reggimento de' cacciatori italiani era pur anco nello scorso aprile di presidio in Monmelliano, un emissario francese presentò al suo tamburo maggiore, Giovanni Battista Vercellana di Moncalvo una lettera, colla quale egli veniva con lusinghiere promesse invitato ad abbandonare le reali bandiere, ed a passare di nuovo nella guardia così detta imperiale, ov' egli aveva dianzi servito. Sdegnato alla indegna proposizione il Vercellana, snudò la sciabola, ed afferrando l' emissasio lo trasse a forza prigione dal suo colonnello, consegnandogli la lettera ricevuta dal colonnello del 24 di linea.

Informata S. M. di sì bella prova di attaccamento all' augusta sua persona, volle dare al suddito fedele una pubblica perenne testimonianza del suo reale gradimento, accordandogli la decorazione della medaglia d' argento. Questa solenne militare funzione ebbe qui luogo il 21 del cadente maggio in faccia al battaglione suddetto, e ad un drappello del reggimento di Piemonte, e fra il suono giulivo di musica guerriera, venne il Vercellana fregiato del glorioso onorevole distintivo dal suo comandante, il sig. conte Roberti.

L' aspetto marziale delle schiere, la presenza dei due generali, il sig. marchese S. Martino di Garessio, comandante della Savoja, ed il sig. conte di Robilante, comandante questa divisione di truppe, quella del corpo degli ufficiali, l' affluenza degli spettatori, e le continue non interrotte grida di *viva il re*, tutto concorse a rendere non solo brillante la funzione, ma ad infiammare vieppiù, se pure è egli possibile, l' entusiasmo e l' amore che regnano fra questi sudditi e fra i soldati per l' adorato monarca.

Questa real grazia dimostra chiaramente con quanta bontà l' amatissimo nostro sovrano è pronto a premiare chi fedelmente lo serve, e debbe essere nel tempo stesso di nobile emulazione a' suoi guerrieri, onde rendersene meritevoli con tratti di fedeltà e di valore par la difesa della patria e del trono. (*Gazz. Piemontese*)

ITALIA

Frascati 28 maggio.

Questa mattina è partita la cassa militare austriaca verso Albano con un numeroso equipaggio dell' armata alla volta di Napoli sotto la scorta del sig. capitano Sigismondo de Tantini, unitamente al sig. uditore del reggimento baron de Vaux Carlo Rachshis. (*Gior. di Roma*)

Roma 3 giugno.

Si sono restituiti in questa dominante nella sera dello scorso lunedì l' illustr. sig. card. Saluzzo, e poscia gli emi cardinali Brancadoro, Gabrielli, e Ruffo Scilla.

— I giornalisti francesi dopo di aver varie volte fatto passare il Po a Gioachino, lo fecero quindi retrocedere per *tagliare la ritirata all' esercito austriaco*; presentemente, desiderosi di soccorrere il loro alleato, fanno marciare *la divisione Girard a Chambery, la quale dovrà, in caso di evento, penetrare nel Piemonte per secondare il detto re di Napoli. Sono nel tempo stesso persuasi appieno che tutta l' Italia proclamerà la sua indipendenza se vedrà una sola aquila francese lanciarsi dal Monte-Cenisio!!! I soldati piemontesi d' altronde disertano a torme, e tutta l' armata del re di Sardegna sarebbe nelle file di Napoleone se gli uffiziali non montassero la guardia in persona per impedire la diserzione.*

(Journal du Commerce n.° 28)

Il soccorso della *divisione Girard* è veramente formidabile; ma sembra che dovrebbe essere quasi inutile, poichè Gioachino, secondo i medesimi giornalisti, si è di nuovo avanzato *a Bologna, ed il quartier-generale di Bianchi si attende a Milano.* D' altronde » *tutta l' Italia è di già indipendente, e nel giorno 18 di maggio s' aduneranno in Roma i comizj generali della nazione, nei quali esso Gioachino, re d' Italia, farà il discorso di inaugurazione* !!! » (Fogli di Roma)

Firenze 6 giugno.

I giornali di Francia hanno riportato un *Ordine del Giorno* del duca di Wellington, col quale proibisce sotto pena di morte ai suoi soldati di por piede sul territorio francese.

Questa notizia è vera, ma non avrebbe fatta la minima sensazione, se i suddetti giornali l' avessero riportata completa: essi hanno soppresso il motivo dell' ordine emanato da Wellington, per dar luogo ad assurde conghietture. Avendo noi sott' occhio questa notizia nel suo originale, ci facciamo un dovere di rettificarla col seguente articolo, estratto dal foglio inglese il *Galignani 's Messenger.*

» Nell' esercito del duca di Wellington vi sono alcuni corpi di cavalleria *assoldata*, dei quali, qualche distaccamento si è permesso, per mancanza di disciplina, oltrepassare la linea dei posti avanzati. Ne risultò delle risse, nelle quali alcuni annoveresi sono stati uccisi, ed un uffiziale delle dogane francesi mortalmente ferito; ciò diede luogo a reciproche rimostranze, ed il duca di Wellington, ch' è altrettanto rigoroso osservatore della regolarità delle operazioni, che della militar disciplina, emanò l' *ordine* suddetto non ad altro relativo, che agli inconvenienti di sopra accennati «. (*Gazz. di Firenze*)

Torino 6 maggio.

Il giorno posteriore alla partenza da Vienna dell' imperatore delle Russie, fu per suo comando rimessa da S. E. il sig. conte di Nesselrode, a S. E. il sig. marchese di S. Marzano, plenipotenziario di S. M. il re al congresso di Vienna, la decorazione dell' Ordine I. russo di S. Alessandro Newsky, come un particolare attestato della stima di S. M. I. Il re nostro signore, ravvisando in questa onorevole distinzione offerta al suo ministro un nuovo contrassegno della sincera e costante amicizia, che unisce strettissimamente le due corti, si è degnata di manifestare al prelod. sig. marchese il suo R. gradimento, e di accordargli l' uso della suddetta decorazione.

(*Gazz. di Torino*)

Milano 10 giugno.

Vienna 3 giugno.

In virtù delle trattative conchiuse colla regina di Napoli, essa si mette coi suoi figli che si trovano a Gaeta, e coi generali Macdonald e Livron, come pure coi ministri Zurlo e Morburg, sotto la protezione di S. M. I. R. A., e si reca a Trieste, ove aspetta dalla clemenza di S. M. la destinazione del suo futuro soggiorno, colla promessa di non tornar in Francia nè in Italia senza il consenso dell'imperatore e re.

(*Osserv. Austr.*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L' impostore*; musica del sig. M. Generali, 1.mo ballo *Il Califfo di Bagdad*, 2.do ballo nuovo *Donna Leonida alla villeggiatura.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica le due farse *Adelina*, e *Gli originali*, con ballo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *La follia.*

TEATRO DELLE MARIONETTE. Riposo.

Dimani dopo la commedia festa da ballo.

TEATRO A S. ROMANO. Dimani festa da ballo in prima sera.

ANFITEATRO DEI GIARDINI PUBBLICI. La comp. dei cavallerizzi diretta da Gio. Battista Goutier e da Antonio Agazzi istruttore di cani e scimie, continua le sue fatiche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 3 giugno.

Il dottor Spurzheim di Vienna, che da tanti anni si trova in viaggio col nostro famoso dottor Gall, è presentemente a Londra, ove pubblicò un' opera importante di 571 pagine, intitolata: *The physiognomical system of Dr. Gall and Spurzheim.* Quest' opera fu da lui dedicata a S. E. il conte Meerfeld, generale di cavalleria ed ambasciatore di S. M. I. R. alla corte della Gran-Bretagna.

(*Foglj di Vienna*)

— Lord Wellington è attualmente feld-maresciallo degli eserciti di quattro potenze europee, cioè: della Spagna, del Portogallo, dell' Inghilterra e de' Paesi-Bassi. (*Osserv. Austriaco*)

Altra del 4.

S. M. l' imperator di Russia distribuì, prima di partire per il quart. gen., molte decorazioni, molti regali ec.; promosse al grado di principe il conte Rasumoffsky, e fregiò il conte Stackelberg suo ministro all' I. R. corte colla grancroce dell' Ordine di Wlademir, ed il consigliere intimo d'Anstetten coll' Ordine di S. Alessandro Newsky.

— Corso del cambio del 3 sopra Augusta 410 *uso*; moneta di convenzione 406 $^3/_4$.

(*Gazz. di Corte*)

POLONIA

Varsavia 20 maggio.

Siccome alcuni militari esteri si recarono nel dipartimento di Bromberg e persuasero la gioventù ad entrare ne' corpi franchi, il supremo consiglio pubblicò un avviso analogo, ed ordinò che si arrestassero tanto quegli individui che oltrepassarono le frontiere senza passaporto in regola, quanto le persone che conducono reclute fuori del paese.

(*Corrisp. di Varsavia*)

PRUSSIA

Berlino 24 maggio.

Jeri è da qui partita la posta militare di S. M. il re per l' esercito.

— Notizie di Liegi riferiscono, che delle truppe sassoni la sola cavalleria prenderà parte alla campagna presente.

— S. M. il re di Baviera ha decorato S. A. il principe d' Hardenberg coll'Ordine di S. Uberto, ed il ministro di Stato barone Humbold non che l'intimo segretario di legazione sig. Jourdan, colla gran croce dell' Ordine del Merito. (*F. di Berlino*)

DANIMARCA

Altona 24 maggio.

Il re è partito oggi per Copenaghen.

(*Jour. de Francf.*)

INGHILTERRA

Londra 28 maggio.

CAMERA DEI COMUNI.

Sussidj.

Seduta del 27.

Lord Castlereagh imprende a provare che i sussidj pagati dall' Inghilterra agli imperatori d' Austria e di Russia ed al re di Prussia, comunque necessarj per mettere in movimento gli eserciti, sono troppo poco considerabili per poter esser riguardati come un'esca offerta alle dette potenze. Egli annunzia ch' esse non si limitano già a contribuire 150,000 uomini, che ciascuna promise col trattato di Vienna; ma l'Austria somministra due eserciti di 300,000 uomini complessivamente, metà in Italia e metà sul Reno; l' imperatore di Russia fa marciare verso il Reno 225,000 uomini sotto agli ordini del conte Barclay de Tolly, e tiene un altro esercito di 150,000 pronto a marciare sotto il comando del conte Wittgenstein. La Prussia mette in campo 236,000 uomini; la Baviera, il Würtemberg e gli altri principi di Germania ne somministrano 150,000; l' armata inglese attiva è di 50,000, a cui il re dei Paesi-Bassi aggiugne una forza uguale. Il totale adunque sarà di un milione ed undicimila combattenti. Il sussidio è, in proporzione, uno dei più modici che siensi pagati, giacchè non monta che a undici lire sterline per uomo. Lord Castlereagh promette di far conoscere al parlamento alcune altre convenzioni che non c'impegnano a veri sussidj. Tale è quella in virtù di cui le colonie di Demerari e di Berbice sono acquistate per una somma pagata all' Olanda. Le colonie essendo quasi tutte possedute da particolari inglesi, debbono ritornare sotto la natural protezione dell' Inghilterra. Un' altra convenzione è relativa al prestito fatto dalla Russia in Olanda. Il prestito ed i pro saranno d' ora innanzi a peso della Gran Bretagna e del re de' Paesi-Passi, ma soltanto finchè questi ultimi resteranno sotto al dominio della Casa d' Orange. I pro pagati dall' Inghilterra s' impiegheranno per le fortificazioni delle piazze del Belgio. Da ciò risulterà il duplice vantaggio che quell' importante paese si renderà meno accessibile ad un attacco, e che la Russia s'interesserà alla sua indipendenza. Lord Castlereagh conta d' assai sulle forteзze di Magonza, di Lussembourg, di Maestricht, di Breda e d' Anversa, sia per preparare un attacco contro al nemico, sia per avere un punto d' appoggio in caso di rovescio.

Il sig. Tierney chiede qual parte prenderà la

Spagna alla guerra, e se pagheremo sussidj alla Svezia ed al Portogallo?

Lord Castlereagh risponde quanto segue: « La Spagna promise la sua cooperazione, ma non si potrebbe per anco valutarla esattamente. La Svezia firmò la dichiarazione del 13 marzo, e la sua politica è altrettanto ferma che quella dell'Austria; ma siccome non potremo accordarle considerabili sussidj, è da credere ch'essa non potrà mettere in campo un corpo molto numeroso ». — Dopo alcuni dibattimenti d'opposizione di poca importanza, la mozione per i sussidj fu adottata con 160 voti favorevoli contro 17.

(*Morning-Chron.*)

BELGIO

Brusselles 25 maggio.

I 15 mila uomini che il re di Danimarca promise alle potenze alleate, debbono imbarcarsi a Copenaghen e ad Elseneur.

— Sembra che l'intenzione del duca di Wellington sia di formare una piazza forte di Gand. Un numeroso corpo di soldati e d'ingegneri lavora giorno e notte intorno alle batterie ed alle opere di fortificazione.

— Ultimamente è qui entrato per la via d'Anversa, un corpo considerabile di truppe olandesi, e questa mattina è partito per Nivelles.

Altra del 28.

S. A. il feld-maresciallo principe Blücher è qui giunto oggi dal suo quartier-generale di Namur. Egli si è recato al castello di Laeken, ove avrà una conferenza col duca di Wellington.

Sono qui giunti oggi alcuni battaglioni di montanari scozzesi.

— Le notizie di Spagna annunziano che a Pamplona si organizza una *legione cantabra*, composta di francesi, che abbandonano la loro patria per servire Luigi XVIII. (*Oracle*)

Gand 26 maggio.

S. M. il re di Francia ricevette il 21 alcuni dispacci da Madrid, col mezzo d'un officiale spedito in missione straordinaria. Assicurasi che il duca d'Angoulême sia stato invitato dal re di Spagna a recarsi in quella capitale.

— Si aspetta oggi, o dimani la duchessa d'Angoulême. (*Jour. de Gand*)

SPAGNA

Barcellona 16 maggio.

Assicurasi che il capitano generale Blake sia nominato ingegnere generale degli eserciti spagnuoli.

— Un certo Pastor, uno de' più antichi capi delle bande di Mina, organizza un corpo franco per entrare in Francia.

— Confermasi che un corpo di 8 a 10,000 inglesi farà uno sbarco verso la fine di maggio alle frontiere de' Pirenei Occidentali, onde unirsi a 15,000 spagnuoli sull'Ebro.

— Sembra deciso che il re Ferdinando VII si metterà alla testa del suo esercito.

(*Gazz. di Barcellona*)

— Arrivano continuamente truppe dalla Catalogna. Il quartier generale trovasi qui, e vi si aspetta S. M. C. coll'infante don Carlos. (*Idem*)

FRANCIA

Partenoy 22 maggio.

I realisti sono rientrati a Bressuire. (*F. T.*)

Parigi 2 giugno.

Il luogoten.-gen. Décaen è nominato da Napoleone al comando delle 9 e 10 divisioni militari (Pirenei-Orientali). Il luogoten.-gen. Chamberlhoc assunse quello della 18.ma.

— Il commissario ordinatore Marchand, consigliere di Stato, è nominato segretario-generale del ministero della guerra, il capo-squadrone Cramouy, maestro delle ceremonie, ed il colonnello Beunet, maresciallo di campo.

— La città d'Havre fu posta in istato d'assedio.

— Borsa del 31 maggio. — Consolidato ec., 56 f. 25 c. — Azioni 857 f. 50. c.

L'assemblea del *Campo di Maggio* ebbe luogo jeri. Napoleone giunse alla scuola-militare mezz'ora dopo mezzodì, preceduto e seguito dal solito corteggio; cioè il comandante di Parigi a cavallo col suo stato-maggiore; gli araldi d'arme a cavallo; una carrozza per i maestri e gli ajutanti delle ceremonie; due carrozze per gli officiali di servigio; una per 4 ministri di Stato; due per i grand'-aquila della legion d'Onore; due per i grandi officiali della casa; due per gli altri ministri; una per i gran-dignitarj; una per i fratelli di Napoleone; la sua carrozza; un'altra per i grandi officiali della corona e 2 per gli officiali di servigio dei detti fratelli. La carrozza di Napoleone era a tiro 8, e le altre a tiro 6 cavalli. Quattro marescialli, gli ajutanti di campo e gli scudieri erano a cavallo intorno alla sua carrozza; gli officiali d'ordinanza la precedevano, ed i paggi trovavansi ai soliti posti; il primo ispettor generale della gendarmeria seguiva immediatamente la carrozza.

Napoleone giunse alle ore una al luogo destinato per la ceremonia, e si assise sul trono. Subito dopo ebbe principio la messa, che fu celebrata dal card. Cambacérès. Dopo la messa il conte di Ségur, gran-maestro delle ceremonie, introdusse la deputazione della commissione centrale dei collegi elettorali. Il presidente sig. Dubois condotto davanti Napoleone dal principe Cambacérès, pronunziò un discorso, a cui Napoleone rispose.

Subito dopo si cantò il *Te-Deum*, e Napoleone recossi all'altare eretto fuori del recinto, ove distribuì le nuove aquile, e varie bandiere a parecchi reggimenti della guardia.

— L'altr'jeri Napoleone tenne un consiglio di ministri. — Egli ordinò che le comuni di Sceaux,

S. Denis, Charenton ec., sieno messe in istato di difesa. All'ingresso del villaggio di Vincennes, s'incominciarono da alcuni giorni i lavori per la costruzione d'un forte, che debbe difendere il passaggio della strada che conduce al sobborgo *S. Antoine.*

— Napoleone istruito, che a malgrado delle proibizioni fatte ai *maires*, parecchi di essi continuano ad ammogliare i militari senza esigere che giustifichino il loro congedo assoluto o di riforma, o l'autorizzazione dei loro capi di corpo, ordinò che si rinnovassero le suddette proibizioni.

— In virtù d'un decreto del 29 maggio, si fece una nuova nomina degli officialj della guardia nazionale di Parigi. Un gran numero dei precedenti ricevettero la loro dimissione senza averla domandata.

— L'assemblea centrale degli elettori si adunò l'altr'jeri sotto la presidenza del principe Cambacérès. Si lavorò intorno allo spoglio dei voti: undici dipartimenti non fecero per anco pervenire i loro registri, ed alcuni reggimenti sono pure in ritardo. — Lo spoglio generale diede 1,288,357 voti d'approvazione e 4207 negativi (è ormai noto universalmente come si proceda in Francia quando si voglia consultare il *voto della nazione* per una misura qualunque!!!). — L'esercito di terra emise circa 222,100 voti d'approvazione e 320 negativi; l'armata marittima approssimativamente 22,000 voti, fra' quali 275 negativi.

Altra dello stesso giorno.

La solenne proclamazione dei voti *favorevoli* all'atto addizionale ebbe luogo durante la ceremonia del *Campo di Maggio*, dopo di che l'arcivescovo di Bruges, facente funzioni di grande elemosiniere, presentò in ginocchio il vangelo a Napoleone, che prestò allora il giuramento d'osservare e di far osservare le costituzioni. In seguito Cambacérès, come presidente, giurò obbedienza alle costituzioni ed al capo del governo, e l'assemblea fece la stessa protesta.

Le truppe sotto le armi a Parigi ascendevano in quel giorno a circa 5om. uomini, fra cui 30 mila guardie nazionali.

— Con decreto del 1.° giugno la camera dei Pari e quella dei rappresentanti sono convocate pel giorno 3. La prima si formerà sotto la presidenza del principe Cambacérès, e la seconda sotto quella del decano d'età. Assicurasi che se nelle sedute di sabbato e di domenica la camera dei rappresentanti avrà potuto determinare le attribuzioni de' suoi membri, e procedere all'elezione del suo presidente, Napoleone farà lunedì l'apertura della sessione.

— Nuove truppe furono dirette verso i dipartimenti dell'Ovest, ove ferve tuttora il partito realista. (*F. T.*)

SASSONIA

Dresda 2 giugno.

Un importantissimo atto ufficiale (*il trattato di pace fra i re di Sassonia e di Prussia*, conchiuso e sottoscritto il 18 maggio 1815 a Vienna, e ratificato il 21 dello stesso mese) fu qui pubblicato d'ordine del real governo sassone, in lingua francese e tedesca; esso contiene in 25 paragrafi tutte le stipulazioni e modificazioni convenute col mezzo delle immediate trattative conchiuse fra i commissarj sassoni e prussiani dal 15 al 18 maggio. (*F. T.*)

WURTEMBERGA

Stuttgard 3 giugno.

Nella sera di jeri l'altro arrivò qui S. M. l'imperatore di Russia, e jeri alle 10 ore antimeridiane giunsero parimenti le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice d'Austria, come pure S. A. I. l'arciduca Luigi. Dopo di aver fatto colazione, a cui assistettero anche le LL. AA. RR. gli arciduchi Ferdinando e Massimiliano, gli augusti personaggi si trasferirono con S. M. il re di Würtemberga a Ludwigsborgo.

(*Gazz. di Stuttgard*)

GERMANIA

Dalle frontiere 4 giugno.

Il principe Blücher avvicinò il suo quartier-generale alla linea; il duca di Wellington concentrò la sua ala sinistra per agevolare la sua unione coll'esercito prussiano. Il generale Kleist s'avanzò da Neuvied a Treveri, ed il generale Thielman da Treveri a Dinant. Il generale Ziethen è fortemente appoggiato sulle frontiere di Francia col 1.mo corpo d'armata

Il primo esercito russo sotto agli ordini del generale Sacken s'avvicina insensibilmente alle posizioni che gli sono destinate; sembra ch'esso debba concentrarsi tutto sul Meno.

— Un'ordine del giorno pubblicato in tutte le divisioni militari di Francia, prescrive ai generali, agli officiali di stato-maggiore ed a tutti gli individui addetti all'amministrazione, di raggiugnere al 1.° giugno i corpi a cui appartengono.

Il 1.° corpo comandato dal conte di Lobau si stende da Guise a Bauvais; il suo quartier-generale è a Laon, ma credesi che verrà trasferito a Quesnoy. Quello del corpo d'osservazione delle Ardennes trovasi a Rocroy.

Il conte d'Erlon generale in capo del 1.° corpo d'armata del Nord, giunse il 26 maggio a Lilla.

— E' malagevole il sapere ciò che succeda in Alsazia, giacchè le comunicazioni sono ora difficilissime.

— Si costruiscono di nuovo in Francia le fortificazioni di Montbelliard, già distrutte dal maresciallo di Luxemburg sotto al regno di Luigi XIV. (*Idem*)

Altra del 5.

Lungo tutta la riva del Reno, incominciando da Lörrach sino a Magonza il fragor del cannone annunziò il 1 giugno la disfatta totale dell'esercito di Murat e l'ingresso delle vittoriose armi austriache in Napoli.

— Assicurasi che a Mannheim si trovino arrestati 173 emissarj francesi.

— Il forte di Wesel che dianzi nominavasi forte Napoleone, ha ora assunto il nome di forte Blücher.

— Ultimamente arrivarono a Herzogenbusch 1500 sassoni disarmati e scortati da circa 1200 uomini di cavalleria prussiana. Il giorno susseguente proseguirono il loro cammino a Wesel, donde si recheranno, a quel che si assicura, in Russia.

— S. A. I. l'arciduca Carlo ed i principi di Schwarzenberg e Wrede sono partiti pel quartier generale degli imperatori di Austria e di Russia. (*F. T.*)

SVIZZERA

Losanna 6 giugno.

Il colonnello Ott di Zurigo giunse al quartier generale del principe di Schwarzenberg ove fu perfettamente accolto. Il generale austriaco barone di Steigentesch continua a soggiornare a Zurigo.

— Il generale Barbenegre è ora comandante in capo d'Uninga.

— In tutta la Svizzera fu pubblicato quanto segue: „ Tutti gli officiali francesi e tutti quelli che desiderano entrare al servizio del re di Francia, sono prevenuti che debbono farsi inscrivere

a Basilea presso il conte de la Rochefoucault, incaricato di trasmetter gli ordini del re. Essi non hanno bisogno di recarvisi, giacchè basta che gli spediscano per la posta una nota contenente i loro nomi, cognomi, età, grado e residenza attuale. Essi saranno d'allora in poi considerati come rientrati al servizio del re, ed i loro emolumenti verranno pagati a Basilea dal giorno dell' iscrizione «.

Dalle frontiere 7 giugno.

Il gran consiglio del cantone di Zurigo ha ratificato il primo giugno una convenzione (stipulata il 20 maggio coi ministri delle potenze alleate) in una seduta straordin. che durò dalle 7 ore della mattina sino alle 5 pomeridiane, con 109 voti contro 52.

La stessa ratifica fu adottata il 29 dal gran consiglio di Berna con grande pluralità di voti, in confronto di soli 11 dissenzienti, e lo fu pure dai cantoni di Schiaffusa, Uri, Friborgo, Glarus, Lucerna e Argovia. (*Idem*)

S. A. I. l'arciduca Giovanni giunse il 3 giugno ad Arau incognitamente, ed accolse varj membri del governo con distinta bontà. Il 4 egli partì per Schinznach ove visitò i bagni, poscia si recò in vicinanza del castello d'Habsburg, che porta il nome dell' illustre dinastia d'Austria, e che fu un giorno la residenza del suo grand' avo Rodolfo. Dopo che S. A. I. visitò questo castello ed i suoi contorni con visibile profonda emozione, prese qualche cibo sopra una collina adjacente sotto una tenda, ove gli fu presentato un disegno del castello di Habsburg come trovavasi un secolo dopo la morte dell' imperator Rodolfo, unitamente alle osservazioni storiche; S. A. I. accolse quest' omaggio con infinita benignità, e mostrò nel suo discorso le più estese conoscenze nella storia della sua augusta dinastia. L'arciduca si recò poscia al convento di Königsfelden egualmente osservabile per riguardo alla storia della Casa d'Austria; indi proseguì il suo viaggio per Schiaffusa, ove giunse il 4 dopo mezzo-giorno incognitamente. Il ministro austriaco sig. de Schraut ed il generale Steigentesch, come pure molti de' più distiati ufficiali che trovavansi nella vicinanza, vennero a complimentare S. A. I. che partì il giorno 5 per il quartier-generale di S. M. l'imperatore. — Tutti quelli che ebbero la sorte di avvicinare l'arciduca, rimasero penetrati d'ammirazione per le rare doti che fregiano sì illustre principe.

ITALIA

Napoli 1.º giugno.

Il 31 maggio S. M. il re dovea partire da Messina e recarsi direttamente a Procida, donde farà il suo ingresso nella capitale. Intanto è giunto questa mattina S. E. il cavaliere Medici de Principi d'Ottajano, consigliere di Stato ec., latore di tutte le benefiche disposizioni, con cui il re ha voluto segnalare i primi momenti del ristabilimento della sua augusta dinastia sul trono di Napoli.

Dopo l'arrivo di S. E. sono stati pubblicati 5 proclami del re in data di Messina 20, 21, 22, 23 e 24 maggio. Col primo S. M. assicura la libertà individuale e civile; l'inviolabilità delle proprietà, e l'irrevocabilità delle vendite dei beni dello Stato. Le imposizioni saranno decretate secondo le forme che verranno prescritte dalle leggi: il debito pubblico è garantito: le pensioni, i gradi e gli onori militari sono conservati, come anche l'antica e nuova nobiltà: ogni napoletano è ammissibile agli impieghi civili e militari: finalmente nessun individuo potrà essere inquisito per le sue opinioni, ed è accordata piena, assoluta e generale amnistia.

Col 2.º proclama S. M. sviluppa maggiormente il punto risguardante l'amnistia, e la estende a tutti i casi possibili di condotta e di opinioni manifestate con discorsi o con scritti duranti i regni di Giuseppe Bonaparte e di Gioachino Murat, ed anche anteriormente.

Col 3.º proclama S. M. ingiunge a tutti i corpi giudiziarj, a tutte le autorità ec. di rimanere ai loro posti.

Col 4.º proclama, il re ordina che non si permetta in avvenire ad alcun individuo di passare in Calabria, giacchè seppe che alcuni malvagi vi si recarono col progetto di devastare e depredare, osando proclamarsi commissionati di S. M.

Il sovrano ordina inoltre che tutte le autorità di quella provincia agiscano con rigore contro questi malfattori.

Col 5.º proclama S. M. dichiara che saranno risguardati come pubblici perturbatori, e come tali rigorosamente puniti, tutti quelli che tentassero di rientrare nel possesso delle loro antiche proprietà di propria autorità, o per altri modi fuor di quelli permessi e garantiti dalle leggi e dalle sovrane dichiarazioni; e tutti coloro che tenteranno di rimettersi nell' esercizio degli impieghi che precedentemente occupavano anche di propria autorità, e senza che fossero autorizzati da particolari ordini del re.

— Il T. M. barone di Bianchi nominò il T. M. conte Neipperg governatore militare di Napoli e della Terra di Lavoro; il luogotenente generale barone di Monter governatore della provincia di Puglia, ed il general maggiore conte Haugvitz governatore delle province degli Abruzzi e del contado di Molise.

Il suddetto conte di Neipperg proibì, sotto pena di esser giudicato nello spazio di 24 ore da una commissione militare, gli attruppamenti licenziosi, che sotto pretesto d'esultanza, turbassero l'ordine pubblico; e proibì parimenti le armi di qualunque specie. Egli ordinò nello stesso tempo che i quartieri e le barriere della capitale sieno coperti da imponenti forze militari a piedi ed a cavallo, e guarnite anche dalla guardia di sicurezza. (*G. F.*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'impostore*; musica del sig. M. Pietro Generali, 1.mo ballo *Il califfo di Bagdad*, 2.do ballo nuovo *Donna Leonida alla villeggiatura.*

Teatro Re. Si rappresentano in musica le due farse *Adelina*, e *Gli originali*, con ballo.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Adelaide maritata.*

Teatro Carcano. Festa da ballo in prima sera.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Il centauro d'abisso.*

Dopo la commedia festa da ballo.

Teatro a S. Romano. Festa da ballo in prima sera.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Il Convitato di pietra.*

Serata a beneficio del primo amoroso.

Anfiteatro de' giardini pubblici. I cavallerizzi Giovanni Battista Goutier, ed Antonio Agazzi istruttore de'cani e scimie, continuano le sue fatiche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n. 964.

Martedì 13 Giugno 1815. N.° 140.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 5 giugno.

Jeri si è cantato un solenne *Te-Deum* nella chiesa metropolitana di S. Stefano per l' occupazione di Napoli, e per la guerra d' Italia gloriosamente terminata in sei settimane. S. A. I. l' arciduca Rainieri, luogotenente dell' imperatore, la corte, le autorità ec. ec., sono intervenute alla sacra ceremonia. (*Gazz. di Corte*)

— La società delle dame nobili che attende a promuovere il ben oprare e l' utile pubblico, ricavò nell' anno scorso la somma di 75,790 fiorini e 21 carantani, i quali si applicarono a sollievo de' poveri, de' malati, degli orfani e di altri individui ch' abbisognano di soccorso.

— La gran-duchessa Maria Paulowna, principessa ereditaria di Sassonia-Weimar, fece dono al secondo battaglione della landwehr del reggimento Deutschmeister d' una bandiera splendidamente ricamata in oro, coll' iscrizione: *Ai difensori della patria.* Una compagnia del detto battaglione era schierata per ricevere questo distintivo d' onore militare sul *Burgplatz*, ove S. A. I. l' arciduca Antonio, proprietario del reggimento, presentò gli ufficiali a S. A. I. la gran-duchessa, la quale s' intertenne benignamente con essi, e poscia fece difilare la truppa in sua presenza. (*Idem*)

— In uno degli ultimi bullettini della *Gazzetta di Corte* dicesi, fra le altre cose, che il re Murat si recò la sera del 19 maggio in compagnia de' generali Millet e Rocca Romana, de' duchi Pignatelli-Cerchiara e Schitelli, e di varj altri napoletani all' isola d' Ischia, donde s' imbarcò sopra un naviglio mercantile per Gaeta, o per la Francia.

Altra del 6.

S. A. I. l' arciduca principe ereditario è partito il 2 corr. per l' I. R. quartier-generale. (*Osserv. Austr.*)

— Sono egualmente partiti jeri l' altro il conte di Capo d' Istria ministro russo per il quartier-generale; l' I. R. T. M. conte Wallmoden per Heilbron, ed il ministro badese barone di Berstett per Carlsruhe. (*Gazz. di Vienna*)

UNGHERIA

Buda 1.° giugno.

Il fragor del cannone annunziò nella sera di jeri l' altro l' arrivo delle LL. AA. II. l' arciduca Palatino e la gran-duchessa d' Oldenburgo. Nella fortezza erano schierati il reggimento d' infanteria Czartorinsky e quattro divisioni della guardia civica; gran moltitudine d' abitanti di ambe le città di Buda e di Pest, accorse al loro ingresso, e fece echeggiar l' aria di lietissimi plausi. Jeri a mezzo-giorno ha avuto luogo grande ricevimento a corte.

S. A. I. la gran-duchessa ha in compagnia suo figlio principe Alessandro, ed al suo seguito la dama di corte principessa di Wolkonsky, ed il grande-scudiere principe Gagarin ec.

(*Gazz. unita di Buda e di Pest*)

PRUSSIA

Berlino 30 maggio.

Sta sera si aspetta il re a Carlottenburgo, ove si trovano già i principi suoi figli.

— Domani ci avrà gran parata, e giovedì e venerdì grande manovra.

— Il 6 o 7 giugno la guardia reale si metterà in marcia e riposerà solo un giorno a Lipsia; il 26 giugno essa giungerà a Francoforte. (*F. T.*)

Ecco la patente che risguarda quella parte del ducato di Varsavia che fu restituita alla Prussia (Vedi i numeri precedenti del *Corr. Mil.*).

Noi Federico Guglielmo ec. ec.

In virtù di convenzione stabilita con le potenze intervenute al congresso di Vienna, restituiti ci sono parecchi degli antichi possedimenti polacchi per essere riuniti ai nostri Stati. Questi possedimenti consistono in quella porzione del ducato di Varsavia che fu acquistata dalla Prussia nell' anno 1772, nella città di Thorn con un nuovo ora assegnatole territorio, nell' attuale dipartimento di Posnania, detratta una parte dei circoli di Powitc e di Peyser, ed in porzione del dipartimento di Kalisch, sino al fiume Prosna, esclusa la città e il circolo di questo nome.

Di tali paesi i circoli di Kulm e Michelau ritornano nei confini del 1772, e la città di Thorn col suo nuovamente assegnatole distretto, ritorna alla nostra provincia della Prussia-Occidentale; come anche tutte quelle località situate sulla riva destra della Vistola, immediatamente confinanti al fiume o nell' inclinazione del medesimo a solo oggetto di seguire il suo corso.

Noi riuniamo all' opposto tutte le altre località che dalla Prussia-Occidentale vengono ora aggiunte ai circoli di Cron e Camin come parti un tempo del distretto di Netz, in una particolare provincia, la quale verrà da noi posseduta sotto il nome di gran-ducato di Posnania; al quale oggetto aggiungiamo ai regj nostri titoli anche quello di gran-duca di Posnania, ed inquartate vogliamo nel blasone del nostro regno anche le armi di quella provincia.

Nel dar noi l' ordine al nostro tenente generale de Thuimen di occupare colle nostre truppe quella parte delle nostre antiche province polacche attualmente restituiteci, abbiamo ad esso ordinato del pari di prender possesso delle medesime di consenso col nostro supremo presidente del gran-ducato di Posnania, attuale consigliere intimo, sig. Zerboni di Sposetti.

Siccome poi le circostanze attuali non permettono che noi riceviamo l' atto di omaggio ereditario in persona, così abbiam eletto a tal uopo il principe Antonio Ratziwil da noi nominato nostro luogotenente per il gran-ducato di Posnania, e gli abbiamo conferito le relative plenipotenze per poter prendere, in nome nostro, a tal fine le necessarie disposizioni.

In conferma di che noi abbiamo di propria mano estesa la presente, facendovi apporre il regio nostro sigillo.

Dato in Vienna il giorno 15 maggio 1815.

Sott. Federico Guglielmo.

Carlo principe di Hardenberg.

Agli abitanti del gran-ducato di Posnania.

» Abitanti del gran-ducato di Posnania!

» Nel mentre che noi con la nostra patente di istallazione in data d' oggi intesi siamo a restituire alle antiche loro relazioni quelle parti dei distretti del finora ducato di Varsavia, originariamente appartenenti alla Prussia, ed ora incorporate di nuovo ai nostri Stati, è nostro particolare pensiero il determinare eziandio le relazioni vostre. Anche voi avete una patria, e con questa ricevete una prova del nostro attaccamento alla medesima. Voi sarete incorporati alla monarchia senza essere costretti di rinunziare alla vostra nazionalità. Voi prenderete parte in quella costituzione che noi siamo intenzionati di accordare ai fedeli nostri sudditi, ed otterrete, come le altre province del nostro regno, una costituzione provinciale.

» La vostra religione sarà conservata ed il vostro clero avrà una proporzionata dotazione. I personali vostri diritti e le vostre proprietà ritornano sotto la protezione di quella legge, per la formazione della quale voi sarete chiamati a consiglio.

» Il vostro idioma sarà adoperato unitamente al tedesco, in tutte le pubbliche procedure, ed ognuno di voi in proporzione alla propria capacità, si vedrà aperta la strada ai pubblici impieghi del gran-ducato non solo, ma a tutti gli impieghi eziandio, onori e dignità del nostro regno. Il nostro luogotenente nato nel vostro paese risiederà fra di voi, sarà il mediatore dei vostri desiderj e bisogni presso di noi, e presso di voi delle intenzioni del nostro governo.

» Il vostro concittadino, nostro supremo presidente, organizzerà il gran-ducato secondo le nostre intenzioni, e lo amministrerà in tutti i suoi rami fino ad organizzazione completa. In tale occasione egli si servirà di quei più intelligenti vostri soggetti che uniscono ai loro lumi la vostra fiducia; e le prescritte discipline entreranno in attività terminata appena l' organizzazione.

» Nostro fermo volere si è che passi in piena dimenticanza tutto il passato, giacchè tutte le nostre premure appartengono esclusivamente all' avvenire. In esso noi speriamo di trovare i mezzi di restituire questo, oltre alle sue forze estenuato paese, sul cammino del suo vero benessere.

» Istruiti voi da importanti esperienze, ci porgete la speranza di poter calcolare sulla vostra riconoscenza.

» Dato in Vienna il giorno 15 maggio 1815.

Sott. Federico Guglielmo «.

Agli abitanti della città e territorio di Danzica a quelli del circolo di Kulm e Michelau, ed a quelli della città e territorio di Thorn.

Con la nostra patente d' istallazione del giorno d' oggi noi vi abbiamo restituito alle antiche vostre relazioni; noi vi abbiamo dato di nuovo a quel paese al quale originariamente appartenete, ed al quale voi dovete l' antecedente vostra prosperità. In questa riunione voi parteciperete alla costituzione che noi siamo d' avviso di concedere a tutti i fedeli nostri vassalli, non che a quella provinciale che verrà impartita alla nostra provincia della Prussia-Occidentale.

Questa riunione assicura protezione e sicurezza alle vostre proprietà, assicura la certezza del total godimento dei frutti di vostra industria e l' aspettativa d' un tranquillo avvenire. Con paterna cura noi saremo intesi ad ajutarvi nel dare una nuova solida base al vostro benessere. Esclusivamente occupati del futuro, coprire noi vogliamo di eterno obblio ogni passato traviamento.

Dalle circostanze impediti di poter accogliere personalmente il rinnovato giuramento della fedeltà vostra, incombenzato abbiamo a tale oggetto il sig. di Auerswald nostro supremo presidente della Prussia Orientale e maggiordomo provinciale del regno di Prussia, affinchè egli riceva nella città di Danzica da voi in nome nostro l' atto di omaggio ereditario, e prenda a tal uopo le necessarie disposizioni.

Dato a Vienna 15 maggio 1815.

Sott. Federico Guglielmo.

Il generale prussiano, conte York di Wattenburg, ha dimandato ed ottenuto la sua dimissione. (*Oss. Amburghese*)

SPAGNA

Madrid 10 *maggio*.

La nostra gazzetta pubblica il manifesto di guerra contro la Francia. In esso S. M. espone le funeste conseguenze che derivarono dalla rivoluzione francese, i danni recati a tutta l' Europa, e segnatamente alla Spagna dal sistema di Bonaparte, il pericolo che correrebbero nuovamente le nazioni se quell' uomo continuasse a regnare, ed il bisogno in cui tutte le potenze si trovarono di rinnovare la loro alleanza e di fargli la guerra. Quest' atto officiale termina come siegue: « La giustizia, la prudenza, la necessità della difesa e la religione prescrivono una tal guerra, per liberare la

Francia dal giogo sotto cui essa geme, e per conquistare il riposo e la tranquillità del mondo. I consigli dell' ambizione non hanno alcun' influenza nell' augusto tribunale dei sovrani. La Francia non sarà smembrata; essa conserverà le sue province e le sue fortezze: i suoi confini saranno religiosamente rispettati, ed affinchè gli eserciti ausiliarj non vi mettan piede, la Francia non ha che a riflettere all' oltraggio fatto alla sua dignità nazionale che la mette in balia delle fazioni: essa vada a sè stessa ripetendo, che una nazione è schiava tosto che perde i re nominati dalle leggi fondamentali, e che potendo con insensibile indifferenza vedere un re padre de' suoi popoli rimpiazzato da un mostro nutrito d' uman sangue, essa si copre d' una macchia indelebile.

» Io conosco i miei diritti, so che posso dichiarare e far la guerra. Son certo che i miei sudditi confidano che un re, il quale ha riposta tutta la sua felicità in quella de' suoi popoli, non può senza un vero dolore intraprendere alcuna guerra. Ma volli farmi scudo colla forza della convinzione per parer giusto agli occhi delle nazioni, per animare il valore delle mie truppe, per stimolare la generosità dei sovrani, ed affinchè la guerra divenendo sacra, tutti sperino nel soccorso del Dio delle vittorie.

Sott. FERDINANDO.

FRANCIA

Parigi 2 giugno.

Pare che i voti per la presidenza della camera dei rappresentanti sieno divisi fra i signori la Fayette generale, Merlin, Flaguergue e Lanjuinais.

— Nel dipartimento dell' Aisne si forma una nuova confederazione, di cui le antiche province della Piccardia, dell' Artois e della Fiandra francese sono invitate a far parte. Questa nuova associazione prende il nome di *Confederazione Piccarda.*

— L' insurrezione della Vandea continua. Finora essa è ristretta in piccolo spazio, ma potrebbe invadere tutta l' antica Vandea.

In Dunkerque sono seguiti alcuni attruppamenti. Il segno di riunione per quegli individui che ne forman parte, sono un giglio, o un fior di narciso pendente dagli occhielli del vestito.

WURTEMBERG

Stuttgard 4 giugno.

S. M. l' imperatrice d' Austria è di nuovo tornata jeri in questa capitale da Heilbronn, e dopo di aver preso colazione presso S. M. R., continuò il suo viaggio sopra Gmünd per Neuborgo sul Danubio. S. M. l' imperatore di Russia è partito oggi per Heilbronn. (*G. di Corte di Stuttgard*)

SASSONIA

Dresda 4 giugno.

Il militare prussiano sgombrerà dopo dimani quella parte del regno di Sassonia che torna di nuovo al nostro re, ed il governo generale prussiano si recherà a Merseburgo. (*F. T.*)

GERMANIA

Mannheim 2 giugno.

Jeri mattina alle ore 10 fu qui solennizzato con un servizio divino, fra 'l suono de' sacri bronzi, e con 100 colpi di cannone, il termine della guerra in Italia. S. A. R. il principe ereditario di Baviera era presente a questa ceremonia, durante la quale arrivò pure S. A. I. l' arciduca Carlo.

— Il colonnello austriaco barone Hromada di Hellenburg fu nominato comandante di piazza a Francoforte sul Meno, in luogo del maggiore di Schroer. (*F. T.*)

BAVIERA

Salisburgo 1.° giugno.

Oggi a un' ora e mezzo pomeridiana la principessa ereditaria di Baviera si è felicemente sgravata d' un principino, a cui si diè i nomi di Ottone-Federico-Luigi. (*Gazz. di Salisborgo*)

Bayreuth 2 giugno.

S. A. il feld-maresciallo Barclai de Tolly giunse qui jeri mattina col suo stato maggiore composto di 11 generali, 27 colonnelli, 14 maggiori, 108 fra capitani e tenenti, e 760 persone di servizio. A mezzo giorno arrivò il colonnello austriaco, conte Odonell, spedito da Heidelberg al feld-maresciallo, come corriere, da S. A. il principe Schwarzenberg; egli parte oggi di nuovo per Magonza. (*Gazz. di Bayreuth*)

Bamberga 5 giugno.

S. A. il feld-maresciallo Barclai de Tolly è arrivato nella nostra città.

— La finestra da cui si precipitò il principe Berthier, era tanto alta, che l' infelice restò morto sull' istante. (*Gazz. di Bamberga*)

ITALIA

Napoli 4 giugno.

Il 2 del corr. è stato dato il segnale dell' arrivo della flotta, sulla quale trovasi il re Ferdinando IV. Questo sovrano è sempre a bordo nella rada di Pozzuolo, di dove si trasferirà a Portici, per far quindi il suo ingresso solenne in Napoli. (*Gazz. di Fir.*)

Venezia 8 giugno.

Jeri a sera la numerosa e brillante conversazione della N. D. Marina Benzon è stata onorata dalla presenza di S. A. R. la principessa di Galles. Vi sono intervenute anche le LL. EE. il nostro governatore conte di Goess, il generale Chasteller comandante di Venezia, il generale Motens inglese, Miledi-Bentinck e Miledi Llandaff. L' adunanza non poteva essere nè più splendida, nè più lieta. I scelti pezzi di musica, i copiosi rinfreschi, la danza che si è proseguita sino all' alba, il brio generale, la nobile cortesia dell' illustre invitata, e l' amabilità con cui la dama Benzon ha fatto gli onori della festa, hanno reso il trattenimento gradevolissimo sotto ogni aspetto. (*F. di V.*)

Milano 13 giugno.

Il *famoso* atto che abbiam veduto poc' anzi compiersi in Francia, desterebbe assai meno lo sdegno che le risa, se questa farsa, sì a lungo e con tanta baldanza annunziata, non servisse di prologo alle orribili stragi, rendute inevitabili dall' aspra guerra, di cui quell' infelice paese sta per divenire la scena. Se Luigi XVIII, anzi che dispregiare i bassi e ridicoli mezzi di cui si serve Bonaparte, voluto avesse usarne a proprio vantaggio, la risultanza non avrebbe potuto essere dubbiosa; imperciocchè nulla ci ha di più facile che il far inscrivere dei nomi nei protocolli, e nulla di più inutile che l'emettere un voto contrario a chi tiene in sua mano la forza. Nè pure il più zelante realista, purchè sia dotato di senso comune, crederebbe d'esser utile alla causa del legittimo suo sovrano compromettendo sè stesso; giacchè quand' anche unanimi fossero i voti di tutti i cittadini a favore di Luigi XVIII, essi non persuaderebbero mai l' usurpatore a scender dal trono.

Non era mestieri di salire sul tripode di Delfo per vaticinare l'esito di questo *Campo di Maggio*. Il Monitore (foglio più officiale che mai, dachè fu dichiarato non ufficiale, siccome il provano abbastanza le note apposte ai discorsi tenuti da lord Castlereagh nelle due camere) accennò pur dianzi giornalmente le nomine degli individui chiamati a formar parte dei famosi corpi elettorali. Chi attenda a farne il calcolo, troverà che di tutti gli eletti, la metà serve il governo ed il resto si compone di ex impiegati (e perciò desiderosi di riacquistare il *ben perduto*), non che di molti medici ed avvocati, i quali costituiscono una classe d'uomini, d'altronde rispettabile, a cui le rivoluzioni aprirono sempre la strada a grandi impieghi: pochissimi nel novero sono i possidenti.

Questi corpi erano chiamati, non già per *deliberare*, ma per *accettare* la costituzione, siccome espressamente prescrivevasi dall' ordinanza che gli adunava in assemblea; ed eglino in fatti l' accettarono, sotto agli auspicj di 50m. bajonette, che lor *servivan di scorta*. Ecco i mezzi, ecco le vie con cui si pretende far credere ad una parte di quel volubilissimo popolo, ch' egli (*non essendo nè meno consultato*) espresso abbia la volontà, ed assunto l' impegno di sostenerla contro le forze di tutta l'Europa!

Ma quand' anche la cosa fosse altrimenti, e se daddovero la maggioranza dei francesi desiderasse esser retta dal freno di colui, il quale reduce da Mosca a Parigi, ebbe l' impudenza di far stampare nel Monitore, ch' ei disponeva a suo talento di 300m. uomini e di 300 milioni *all' anno* (sentenza che non uscì mai dal labbro di quegli imperatori romani che la penna di Tacito immolò alla giusta esecrazione dei secoli) quand' anche, dic' io, fosse questa la volontà nazionale, potrebbe essa stabilir mai un diritto?

Anche l' ex repubblicano *sig. conte* Carnot, abusando della soverchia bontà del suo re, tentò di mettere in sicuro dall' obbrobrio universale gli assassini dell' infelice Luigi XVI, col provare ch' essi non aveano eseguito che la volontà della nazione! Ma una nazione, costituendo un corpo morale, quando mai potrà ella farsi lecito qualunque misura che le torni a grado, purchè desiderata sia dalla maggioranza del popolo? Essa è sottoposta, al pari d' ogni individuo, alle leggi della morale e della virtù; e se la forza che deriva dal consenso di molti, la mette talvolta in salvo dalla vendetta, che essa medesima in caso simile esercita contro i suoi individui, o colle pene legali, o col pubblico vitupero, la detta forza nè può servir di sanzione, nè stabilisce un diritto.

Allorquando Luigi XVI convocò gli Stati generali (a cui fu espressamente ingiunto dai loro committenti di non attentare al poter sovrano) per deliberare intorno al pubblico bene, la nazione chiamata a cooperare alla propria felicità, acquistò fors' ella il diritto di commettere quell' atroce misfatto che servì di guiderdone alle cure paterne di quell' ottimo, ma troppo mite monarca?

La setta, ben altro che filosofica, di quegli egoisti i quali nè cessarono, nè mai cesseranno di predicare le massime che hanno per vero scopo il proprio loro vile interesse; quella setta, dic' io, tentò provare che i sovrani null' altro erano fuorchè una specie d' impiegati del popolo, amovibili a sua volontà, come il sarebbe alla corte un maestro di ballo o di musica. Que' sedicenti filosofi si scordarono dei diritti che risultano dal giuramento di fedeltà dovuto da ogni cittadino al suo principe! giuramento inviolabile e sacro, che l' aspettativa di migliorar condizione è ben lungi dal poter indebolire! si scordano essi, che dalle loro teoriche, giusta le quali il popolo potrebbe mutar di governo ogni mese purchè credesse trovarvi il suo conto, deriverebbe il maggiore di tutti i mali cioè l' incertezza continua dello stato generale ed individuale, non che l'impossibilità d'una guarentigia di sicurezza pei governi vicini, i quali minacciati sempre da un ordine di cose cotanto precario, sarebbero costretti di opporre continuamente con forti eserciti un argine ferreo a quello sregolato torrente.

Lo stabilire adunque che tutte le nazioni, egualmente che gli individui, obbligate sieno a mantenere quel sacro patto che le unisce alla loro legittima dinastia, senza potersi mai supporre ammissibile tra questa ed un usurpatore un *incanto* di pubblica felicità, è il solo mezzo onde allontanare la perpetua anarchia che logicamente si deduce dall' opposto sistema.

Se la storia ci offre esempi contrarj, se i Neroni cessarono di regnare coll' approvazione generale de' contemporanei e dei posteri, ciò non accadde già perchè i popoli avessero voluto migliorare la loro sorte, od accrescere il loro benessere, ma perchè dovettero sottrarsi al sommo ed insoffribile abuso del potere, ed alla violazione d' ogni principio di virtù e di morale; le quali colpe rendendo impossibile la dovuta fedeltà, distruggono per conseguenza il sacro contratto che sussiste tra popolo e sovrano.

Ma nè Luigi XVI, nè Luigi XVIII dieder mai motivo a tali lagnanze, dunque la nazione non ebbe giammai il diritto di mancar loro di fede. Se veramente dopo il misfatto che tolse di vita il primo, avess' ella, in totalità, preso parte all' infame tradimento che allontanò dal soglio il secondo, violato sarebbe con eterna di lei vergogna e colpa, non solo quel sacro patto che sussisteva, ed a cui essa aderì solennemente allorchè Luigi XVIII montò sul trono abdicato dal medesimo Bonaparte, ma violata eziandio quella transazione la quale liberò la Francia dal peso delle truppe straniere, che per la debita cautela avrebbero dovuto continuarvi il loro soggiorno, e di cui la prima condizione si fu l' allontanamento perpetuo di Bonaparte.

In nessun caso adunque la farsa, poc' anzi rappresentata in Parigi, avrebbe procurato un diritto all' usurpatore; e se fosse possibile che la disperata prodezza de' suoi satelliti che possono in certo modo raffrontarsi ai *filibustieri* (*) conservasse a lui (ciò che non si può credere) per qualche tempo il potere, le furie della vendetta farebbero pagare il fio a quell' iniqua supposta maggioranza del popolo, il governo del quale rimarrebbe sempre precario, giacchè la morte dell' *idolo* stesso lo trascinerebbe immancabilmente in nuove sciagure.

Questa sola considerazione posta in confronto dello stato di sicurezza a cui il proseguimento del regno della legittima dinastia condurrebbe la Francia, traboccar farebbe la bilancia in favore del re, quand' anche la liberale costituzione ch' ei diede, non avesse una vera guarentigia nella lealtà del sovrano e nella forza, che sotto al suo regime acquisterebbe la nazione, nel mentre che per lo contrario quella di Napoleone è sottoposta, dopo una vittoria, a qualunque suo *considerando*.

(*) *Così si denominavano certi furibondi pirati risoluti di tutto intraprendere a qualunque rischio, e che percorrevano i mari d' America: Raynal ne scrisse la Storia.*

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera buffa *L' impostore*, musica del sig. M. Pietro Generali; 1.mo ballo *Il califfo di Bagdad*, 2.do ballo nuovo *Donna Leonida alla villeggiatura*.

Teatro Re. I sigg. Alessandro e Carolina Pedrotti daranno questa sera un' accademia vocale ed istrumentale, con concerto del sig. Agostino Belloli, ed un' aria eseguita dalla signora Elisa Pedrotti.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La locanda di Girolamo*.

Anfiteatro de' giardini pubblici. I cavallerizzi Giovanni Battista Goutier, ed Antonio Agazzi istruttore de' cani e scimie, continuano le sue fatiche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Beni d' affittarsi per una locazione di nove anni da S. Martino 1815 in avanti, situati ne' territorj di Cassolnovo, Cassolvecchio e Villanova, provincia di Vigevano, consistenti in risaje, prati, vigne, campi, boschi ec., in tutto a misura di censo milanese di circa pert. 10,926 con diversi caseggiati anche ad uso d' osteria, mulino, pila, torchio, ragioni d'acqua ec, e come in fatti. L' asta per detto affitto si terrà il giorno 22 corr. giugno 1815 in Milano nella casa Stampa-Soncino, vicino a S. Giorgio al Palazzo al civico n. 3358, e li capitoli sono ostensibili in Milano presso il sig. ragioniere Gio. Battista Monti, e presso il sig. dott. Giuseppe Carozzi abitante nella contrada di S. Andrea al n. 825, ed in Cassolo presso il sacerdote Giuseppe Cislago.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI.

Invitiamo i signori associati e corrispondenti nostri a favorirci le loro commissioni a tempo pel nuovo semestre, se non vogliono soffrir ritardo nella spedizione e distribuzione del foglio.

Gli abbonamenti (sempre anticipati) si ricevono da qualunque paese al solito nostro UFFIZIO *in Santa Radegonda n. 964; le lettere e il danaro debbono essere* FRANCHI DI PORTO, *e diretti unicamente come al solito, all'* EDITORE *ed* ESTENSORE, *senza di che si ricusano.*

Oltre al nostro UFFICIO, *le associazioni si ricevono anche presso la spedizione generale delle Gazzette in Milano;*

Più in Piacenza dal sig. Bartolommeo Brignole; in Lugano dal sig. Prestini controllore delle poste; in Chiavenna dai signori Otto Cantieni e comp.; in Como dal sig. Baraggia direttore delle poste; in Pavia dalli signori eredi Galeazzi; in Lodi dal sig. Gio. Pallavicini; in Bergamo dal sig. Luigi Borella; in Brescia dal sig. Zaffarini direttore delle poste; in Crema dal sig. Paolo Vitali librajo; in Cremona dal signor Giacomo Stradivari capo della distribuzione delle lettere; in Bologna dal sig. Pietro Arcangelo Trebbi; in Ferrara dal sig. F. Pomatelli; in Ancona dalli signori Arcangelo Sartorj e figlio; in Firenze dal sig. Guglielmo Piatti librajo; in Novi dal sig. Colonnetti direttore delle poste; in Genova dal sig. Gaetano Molfino fabbricatore d'inchiostro da stampa; in Vercelli dal sig. direttore delle poste; in Genova dal sig. Gaetano Compiano nell' ufficio postale; in Pesaro dal sig. Edoardo Perelli direttore di posta; in Vicenza dal sig. Calipon dirett. delle poste; in Salò dal sig. P. Bergomi amministratore postale; in Jesi dal sig. Luigi Pierdicchi amministratore postale; in Parma dal sig. Dervié dirett. di posta; in Mantova dal sig. Giuseppe Amati nell' ufficio di posta, e dallo stampatore libraio sig. Giuseppe Braglia, e nelle altre città presso i soliti librai, o direttori delle poste.

NB. Abbiam preso tutte le misure convenevoli affinchè i signori associati sieno serviti esattamente per ogni conto.

PRUSSIA

Breslavia 26 maggio.

S. A. il duca Eugenio di Würtemberg è qui arrivato co' suoi due figli. (*J. de Francfort*)

Berlino 30 maggio.

Il luogoten.-gen. de Knesebeck è partito per l' esercito.

— Il 4.° reggim. di landwher infanteria della Prussia-Orientale, qui giunto da Danzica, si reca al Reno. (*Idem*)

DANIMARCA

Copenaghen 27 maggio.

Il re è qui aspettato il 31. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 30 maggio.

Lord Burgers scrive in data di Roma che il *Rivoli* prese la fregata francese la *Melpomene* di 44 cannoni, dopo un combattimento in cui quest' ultima ebbe 25 uomini uccisi o feriti. (*Times*)

— I ministri hanno jeri ricevuto varj dispacci da Vienna, dopo la lettura dei quali il conte di Liverpool si è intertenuto a lungo col principe-reggente. (*Morning-Chronicle*)

BELGIO

Gand 29 maggio.

S. A. R. la duchessa d'Angoulême è giunta jeri a Gand, alquanto stanca, ma in buona salute. Assicurasi ch' ella farà tra noi un brevissimo soggiorno, dopo di che partirà per riavvicinarsi agli abitanti di Bordò, che le manifestarono tanto affetto e devozione. (*Gior. di Gand*)

Brusselles 29 maggio.

Il duca di Wellington ha dato jeri a sera una brillante festa al feld-maresc. principe di Blücher. Questi due illustri guerrieri sono partiti oggi con S. A. R. il principe ereditario d'Orange-Nassau, e con un gran numero di generali ed officiali superiori, per recarsi a Grammont onde passare in revista un superbo corpo di cavalleria inglese. Anche sir Sidney-Smith è partito per lo stesso oggetto. Sono qui giunti il conte Latour-du-Pin, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Luigi XVIII presso il re de' Paesi-Bassi, e lord Canning colla sua famiglia.

— Il comandante di Lilla pubblicò un ordine del giorno in cui si lagna che parecchi individui del 1.° battaglione della guardia nazionale, essendo di guardia, abbiano abbandonato il loro posto in tempo di notte.

— I commissarj straordinarj di polizia spediti da Bonaparte nei dipartimenti sono quasi tutti noti nei fasti sanguinosi della rivoluzione.

— Dicesi che Bonaparte affiderà la suprema direzione del governo a Carnot durante la sua assenza dalla capitale. (*Oracle*)

Altra del 31.

Il duca di Wellington è partito jeri per Gand; S. E. ritornerà qui oggi o domani.

— Si annunzia che i francesi inondarono il terreno tra Douai ed il forte di Scarpa, ed il campo trincerato di Famars. Il maresciallo Mortier fece requisire 3 a 4000 contadini per accelerare i lavori del così detto campo di Cesare tra Cambrai e Bouchain. Sono giunti circa 20,000 uomini di guardie nazionali dall' interno nel dipartimento del Nord per formare in parte le guarnigioni di Lilla, Douai e Dunkerque: essi sono male equipaggiati e male armati. (*Idem*)

FRANCIA

Parigi 3 giugno.

I quattro marescialli di Francia ch' erano a cavallo presso la carrozza di Napoleone il giorno dell' assemblea del Campo di Maggio, sono Soult, Ney, Jourdan e Grouchy. Anche Oudinot facea parte del corteggio.

— I federati di Parigi nella loro ultima adunanza decretarono di raccogliere tutti i *nuovi* mezzi di difesa, consistenti in armi, in insidie, in artificj, in *fulmini di guerra* ec. ec., e di applicarli a vantaggio della capitale!!!

— Oggi la camera dei Pari ha aperto la sua prima seduta sotto la presidenza del princ. Cambacérès: vi erano presenti Luciano, Giuseppe e Gerolamo. Ecco i nomi dei membri che la compongono:

Giuseppe, Luciano e Gerolamo. — Cambacérès, Lebrun, Massena, i conti Gazan, Dedelay-

d'Agier, Turenne, l'arcivescovo di Bourges, il gran maresciallo Bertrand, il conte Emeriau, il barone Quinette, il gen. de Beaumont, il maresciallo Jourdan, d'Arjuson, il conte Rampon, Roger-Ducos, il gen. Lefebvre-Desnouettes, il gen. Lallemant, Gilbert Desvoisins, il gen. Durosnel, il colonnello de Labédoyère, il maresc. Lefebvre, d'Aubusson de la Feuillade, il conte di Gassendi, il duca di Gaëta, il gen. Morand, il conte di Flahaut, il gen. Duhesme, il conte Dejean, il conte Molien, il maresc. Davoust, il maresc. Soult, il conte Fabre (de l'Aude), Champagny, il conte Carnot, il conte di Lobau, il gen. Drouot, Perregaux, Gras-Davilliers, il conte Sieyès, il conte Clary, il conte Lavalette, il conte Laborde, la Ferrière, il gen. conte di Valence, il conte Thibeaudeau, il conte di Ségur, il conte Rœderer, il conte di Lacépède, il conte Chaptal, il conte Monge, il conte di Montalivet, il gen. Latour-Maubourg, Colin de Luffy, di Cazabianca, il conte Clément-de-Ris, il gen. Andréossi, il conte Bigot de Préameneu, il conte di Pontecoulant, il maresc. Grouchy, il duca Decrès, il cardinal Fesch, il maresc. Ney, Savary, Fouché, il conte di Montesquiou, il conte di Lacase, il conte Cornudet, Meré, il conte Lejas, Caulincourt, il conte di Barral, arcivescovo di Tours, Alessandro de la Rochefoucault, il card. Cambacérès, il conte Primat, arcivescovo di Tolosa, il conte Grégoire, il duca di Valmy, i conti Ferino, Pajol, Choiseul-Praslin, d'Alsace, di Nicolai, Forbin Janson, Molé, Canclaux, Alessandro Lamet, di Beauveau, Clausel, d'Erlon, Gérard, Reille, Lemarrois, Excelmans, Travot, Colchen, Friant, Lecourbe, Laurent, Cambronne; i baroni Brayer e Maynaud de Pansemont ed il sig. Daligné.

— Borsa del 3. — Consolidato ec. 55 f. 25 c. Azioni 820 f.

Altra del 4.

I conti Boulay e Merlin sono nominati ministri di Stato.

— L'altr'jeri Napoleone si recò a far visita a sua madre.

— Nel Morbihan i realisti s'attruppano; per il che si fecero marciare le guardie nazionali di Lorient.

— Lunedì partono i varj corpi della così detta guardia imperiale.

— Sono preparati due equipaggi di campagna per Napoleone.

— Sono sì serii i movimenti della Vandea, che Napoleone fece partire in posta per quella provincia 25m. uomini, sotto agli ordini del generale Lamarque; una numerosa artiglieria e due reggimenti di dragoni della guardia si recano alla medesima destinazione.

— Il dipartimento di Morbihan ed il circondario del Redon nel dipartimento d' Isle-et-Vilaine sono messi in istato d'assedio.

Altra del 5.

Il maresciallo Soult maggior-generale ha pubblicato in Parigi il 1.° giugno un ordine del giorno, in cui si fa a sviluppare i vantaggi dell'assemblea del *Campo di Maggio*, e quelli che risultano dal ritorno di Napoleone, nell'istessa guisa con cui 3 mesi fa si studiava di dimostrare alla Francia che non poteva sussistere felicità per lei se non sotto al regno dei Borboni e nell'allontanamento dell'usurpatore!

— Jeri Napoleone ha ricevuto con tutte le formalità le deputazioni dei collegi elettorali, e distribuì le aquile alle guardie nazionali dei dipartimenti. Alla sera i pubblici edificj sono comparsi illuminati, si è incendiato un fuoco artificiale sulla piazza della Concordia, ed hanno avuto luogo altri divertimenti pubblici.

— L'altr'jeri oltre la seduta delle Camera dei Pari, si è aperta anche quella della camera dei rappresentanti. Il conte Lanjuinais è stato eletto presidente con grande pluralità di voti.

— Il maresciallo Soult è partito per il quartier-generale.

— Il maresc. Mortier è ritornato a Parigi da Toul, ed il generale Corbineau dalla Vandea.

— Lo stato maggiore della guardia imperiale ha trattato oggi a lauto pranzo le deputazioni dei corpi d'esercito. (*F. T.*)

GERMANIA

Amburgo 2 giugno.

Plinio disse, che i principi più in odio sono sempre i più adulati. Questa verità confermata dalla storia, chiaramente si realizzò all'età nostra; onde con documenti uffiziali vogliamo dimostrare, che non ci ebbe mai principe al mondo adulato più di Bonaparte; dal che si dedurrà di leggeri la conseguenza. I suoi cortigiani oltrepassando per esso i confini della schiavitù, adoperarono certi formolarj, di cui gli adulatori dei più atroci tiranni arrossiti si sarebbero di servirsi. Per quanto però inverosimili appariscano queste vilissime adulazioni, che spesso l'aspetto vestono dell'ironia, noi le possiamo cionnondimeno garantire, come letteralmente estratte dai discorsi ed indirizzi, inseriti in diverse epoche nel Monitore; eccone un saggio:

» Felici i principi, che lodati esser possono degnamente con verità! — Sì, questo che ora di nuovo s'innalza, è realmente il da dieci secoli dimenticato eccelso trono di Carlo Magno. — Siccome il Dio dei cristiani è il solo che meriti d'essere adorato; così voi solo siete l'uomo che degno sia di governare i francesi. — Voi siete maggiore della storia, superiore ad ogni ammirazione. — La stella della salute è a noi pervenuta dall'oriente. — Taccia la terra in questo momento, e con silenzio e con rispetto ascolti la voce di Napoleone. — Egli è un nuovo Ciro eletto da Dio. — L'Eterno dopo aver creato Bonaparte si riposò. — Eguale all'astro del giorno che anima tutta la natura, diffonde egli per ogni dove la benefica sua influenza. — Lungi da noi il linguaggio dell'adulazione: Napoleone non può essere abbastanza degnamente lodato, la sua gloria è troppo sublime. — Iddio nella sua santa misericordia ha eletto Napoleone suo rappresentante in terra. — Nostra Signora in Cielo ha contrassegnato il dì, in cui si celebra la sua gloriosa assunzione col maggiore di tutti i doni. — Vergine santa! La principale delle tue feste (l'*Assunta*) doveva essere unita alla nascita di Napoleone il grande, come un effetto particolare del tuo amore verso i francesi, e della tua Onnipotente influenza sull'eterno tuo figlio. Dio ha voluto, che dal tuo glorioso sepolcro emergere dovesse questo eroe. — I romani auguravano ad ogni nuovo imperatore, ch'egli esser potesse più felice d'Augusto e più virtuoso di Trajano; noi lo abbiamo questo nuovo imperatore. — L'onorata vostra immagine decorerà i palazzi dei principi nelle più lontane regioni del mondo. — Chi più di voi ha rimarginato ferite, asciugato lagri-

me, e ristorato l'umanità infelice? — Si atterrino i monumenti eretti dall' orgoglio e dall'adulazione; tempj ed altari si devono a lui soltanto. — Santa Genoveffa, protettrice antica della città di Parigi, dividerà i suoi tabernacoli con Napoleone, diletto al cielo ed alla terra. — Ora incomincia per i francesi l'età dei Cesari. — Egli fa con un cenno tremare la terra. — Possiate voi quanto prima dominare tutta l'Europa! — Voi avete eretto più monumenti di Augusto, e guadagnato più battaglie di Cesare. — Le vicine nazioni vi salutano come il loro liberatore. — Il cuore di Napoleone è avaro del sangue de' suoi sudditi. — Sire, la coscrizione ha contribuito all' aumento della popolazione. — Quell' uomo, innanzi al quale il mondo tace, è anche l'uomo in cui il mondo confida, ec. ec. «.

Dopo tutte queste adulazioni profuse a Bonaparte, prima della sua caduta, non possiamo dispensarci dal tradurre, giusta il pretto loro senso, quelle, d'un altro genere però, che dirette gli furono nel giorno 20 aprile 1815 dal presidente d'una certa deputazione. Questo discorso non fu stampato, ma noi lo abbiamo ricevuto da buon canale:

» Sire! Dopo il vostro ritorno in Francia, quanti benefizj non versò mai la vostra mano sopra di noi? Per non riconoscerli converrebbe esser ciechi. Voi appariste, e tutto in un momento cangiò d'aspetto. I detrattori della vostra gloria e del genio vostro, non potendo sostenerne lo splendore, tentano d'appannarlo; questi sono però lievi vapori che non possono oscurare i vivi raggi del sole. Coloro che mai di nulla sono contenti « noi eravamo, dicono, con tutta l'Europa in pace, ed ora andiamo incontro ad una guerra generale ». Ah, sire! costoro dovranno cangiar di linguaggio, allorchè vedranno che voi chiamerete nuovamente con un decreto *da Parigi a Mosca i commedianti francesi!* Essi ammireranno quella forza di Genio, quell' eroica insensibilità che vi permettono di trattenervi in sì lievi oggetti in mezzo anche alle calamità più terribili, con cui l'ira celeste discende a percuotere le nazioni. Se dopo il vostro ritorno noi siamo interamente mancanti di ogni commercio, questo incaglio momentaneo ci verrà indennizzato ben presto, allorchè la M. V. rimettendo nel suo primiero vigore il tanto maraviglioso sistema continentale, stabilirà i doganieri francesi in Arcangelo, in Nuova-York ed in Calcutta.

» L'interno era tranquillo, i cittadini vivevano in concordia ed in pace, ed il sangue francese scorreva sempre, come scorre anche adesso a vostra disposizione. Ma come si è già detto 20 anni fa, le rivoluzioni che repentinamente la forma cangiano degli Stati, asperse e tinte ben d'altro vanno che d'acqua di rose. Oltre di che necessario si era il rinnovare quell' epoche felicissime di disordine e di sterminio, che trasportano le anime fuori di loro stesse, e capaci le rendono di imprese sublimi. Inoperose giacciono, è vero, intieramente le nostre manifatture, ma non per questo è cessato in Francia il travaglio, ma non per questo oziosi rimangono i nostri operai, se in piena attività le officine si vedono nel lavoro di picche, sciabole, bajonette, lance, fucili e cannoni; se la nobile occupazione è riserbata al solerte cittadino di servir nella truppa; e purchè trovi il popolo una sorgente opportuna di sussistenza, buono è qualunque mezzo che gli si offra per conseguirla. La verità piace alla Maestà Vostra, e noi quindi osiamo di pronunziarla: i molti eseguiti arresti hanno eccitato qualche mormorio, ma ciò non deve punto alterare, o Sire, la vostra grand' anima; poco importa che gemano fra catene alcune migliaja di persone, purchè effetto abbiano gli eccelsi progetti di Vostra Maestà, purchè assicurata sia la tranquillità dei vostri ministri. Che se dopo il vostro glorioso ritorno nella capitale, per solo vostro alto volere, duplicate si sono le imposte, se le determinazioni vostre diventano leggi; se la nazione non ha presentemente altri rappresentanti che voi; se tutti i diversi rami di autorità concentrati sono in voi solo; se tutti a voi solo esser devono cecamente subordinati; se il governo vostro è tanto assoluto, che induce alcuni malevoli a nominarlo tirannico; non sappiamo noi forse, o Sire, che tali preamboli ci promettono una vicina costituzione, intesa a richiamare per noi l'età dell' oro? Ah Sire! vi supplichiamo, vi scongiuriamo di seguire la vostra luminosa vocazione. E quand' anche il popolo francese restar dovesse senza leggi, senza commercio, senza manifatture, senza pace, senza alleati, senza libertà, senza sustanze, perda egli tutto, scorra pure a torrenti l'umilissimo nostro sangue, purchè intatto per alta mercè vostra ci resti il glorioso titolo di — *Grande Nazione* «.

Bonaparte, il cui carattere si è ora tanto *maravigliosamente cambiato*, non prese altra misura contro queste lodi, esagerate forse un po' troppo, che quella di rivolgersi alla deputazione per consigliarla di servirsi in avvenire d'altro più avveduto oratore. (*Gazz. d' Amburgo*)

Cassel 2 giugno.

E' qui giunto il principe Guglielmo di Prussia. (*Jour. de Francfort*)

Francoforte 4 giugno.

Jeri è arrivato nella nostra città il luogoten. gen. Lecoq, che si reca all' esercito. (*Idem*)

Heidelberga 6 giugno.

Jeri a mezzo giorno è qui giunto S. M. l'imperator d'Austria, ed alla sera S. M. l'imperatore di Russia. Oggi è parimenti arrivato il principe di Wrede. Si aspetta anche il principe Blücher (*F. T.*)

SVIZZERA

Dalle frontiere 10 giugno.

E' certo che la seconda e la quinta legione della guardia nazionale francese non vollero più lavorare intorno alle fortificazioni delle alture di Parigi.

— Le spese per la ceremonia del Campo di Maggio vengono assai censurate, essendochè non si combinano colla critica situazione in cui si è per mancanza di danaro. Si tentò d'incendiare la sala del Campo di Maggio, e volevasi pure, *in contrassegno del giubilo universale*, far saltar in aria il parco d'artiglieria di Vincennes.

— Corre voce che un maresciallo, il quale ebbe la commissione di visitare la linea del Nord, abbia abbandonato la causa di Bonaparte.

— Napoleone promise subito dopo il suo ritorno in Francia di abolire i diritti riuniti, ma ben lungi dall' eseguire questo progetto egli ne chiese l'anticipazione d'un anno in varie comuni dell' Alsazia.

— Il 7 corr. dal quartier generale svizzero fu spedito un corriere in Heidelberga al quartier generale del principe di Schwarzenberg.

— Le truppe austriache vengono messe in alloggiamenti nelle vicinanze di Schiaffusa; in un villaggio prossimo a quella città si trova un reggimento di Waradino.

— Il capitano du Ha, comandante del corsale *l'Aimable Esther* che fece vela da Bajonna il 26 magg., disse a Bordeaux che nel giorno della sua partenza s'udì un forte cannonamento alle frontiere spagnuole.

— Ci ha grande movimento sulla riva destra del Reno. È imminente il passaggio di quel fiume. Si credeva che sarebbe stato differito sino all'arrivo dei russi, ma il giorno 5 tutti gli impiegati delle comuni nelle vicinanze furono raccolti a Lörrach per provvedere agli alloggi ed al mantenimento delle truppe austriache, il cui ingresso in Francia non debbe essere più oltre ritardato.

— Le lettere di Basilea del 6 annunziano che le truppe francesi si allontanarono di nuovo dalle vicinanze di quella città, avendovi lasciato deboli distaccamenti. (*F. T.*)

— Bonaparte ha di bel nuovo ricorso alla tattica che gli riuscì ottimamente nel mese di marzo allorchè rientrò in Francia. Si sa che a quell'epoca egli fece annunziare nei giornali che la migliore intelligenza sussisteva tra l'Austria e lui ec. ec., ed ora spaccia le stesse menzogne per tenere probabilmente a freno i malcontenti, e per cercare di togliere ai realisti la speranza d'esser soccorsi da quella potenza. Sarebbe difficile il farsi un'idea dell'impudenza e della malafede di quel governo se non si leggessero i foglj di Parigi!

Losanna 9 giugno.

Molti de'cento-svizzeri e numerose reclute destinate tanto ad accrescere questo corpo, quanto a formare quello dei volteggiatori che vi è aggregato, sono partiti il 4 da Basilea per i Paesi-Bassi.

ITALIA (*F. T.*)

Ancona 9 giugno.

Governo provvisorio austriaco delle Marche.

Il C. R. cons. ed intendente incaricato del governo delle Marche.

NOTIFICAZIONE.

Disgraziatamente la peste si è manifestata in diversi luoghi della Dalmazia, singolarmente in Spalatro, Narenta e Macarsca. I popoli delle Marche devono ben per sè medesimi valutare l'imponenza del pericolo quando riflettano che visibili sono al loro nudo occhio le coste della Dalmazia.

Gli abitanti del Littorale delle Marche da replicate circostanze di peste nelle coste che separate sono soltanto da un non largo golfo, ed anche ultimamente per il contagio di Malta, devono essere istruiti delle avvertenze che devono prendere onde non vedere sè medesimi, e le loro famiglie vittime della falce di morte.

Nulla meno mentre il governo di S. M. I. R. A. si dà tutta la premura onde allontanare da queste contrade gli orrori di un tanto flagello, facendo anche con questo mezzo risentire ai popoli delle Marche gli effetti della paterna sua amministrazione, crede necessario prescrivere quanto segue:

1. Verrà attivato immediatamente un cordone sanitario dalla foce del fiume Metauro a quella del fiume Tronto.

2. Finchè non venga riportata sicurezza che nelle coste del regno di Napoli siensi prese delle misure di rigore analoghe, quelle provenienze saranno soggette a giorni 28 di formale contumacia in questo lazzeretto di Ancona.

3. Rimane stabilito che i posti di finanza ai confini del regno di Napoli non permettano l'ingresso nelle Marche a persone o merci, se l'une e l'altre non sono accompagnate da una fede di sanità dell'autorità di quel regno.

4. Si rammenta l'inibizione di non potersi scontar contumacia fuori che in questo porto di Ancona, ove esiste formale lazzeretto.

5. I sigg. ufficiali, intendenti di finanza, ed ufficiali doganali al minimo dubbio che potesse emergere sulla derivazione di alcuna merce, o collo, dovranno immediatamente senza osare di aprirlo rimetterlo alla autorità sanitaria più vicina onde questa con debite cautele lo spedisca al lazzeretto di Ancona.

6. È proibito severamente il ricevere nelle osterie e case lungo la costa persone incognite, e che potrebber derivare dal mare.

7. È egualmente proibito di poter ricevere e comprare, o tener di mano a vendite e compre di effetti che potessero essere giunti per la via di mare accidentalmente, o per sutterfugio.

8. È inibito l'approssimarsi alla costa per raccogliere gettiti di mare di qualunque specie essi siano, rammentando che oltre le pene a norma de' casi, le persone che ciò azzardassero verrebbero ad incontrare manifesto pericolo per gli ordini già dati al cordone sanitario.

(*Sarà continuato*)

Milano 14 giugno.

Il sig. conte Bubna, I. R. T. M., è partito jeri alla volta di Torino.

— Jeri l'altro è qui giunto il T. M. conte Hardegg.

— Jeri è qui arrivato un corriere da Napoli.

— Lettere particolari di Napoli in data del sei corrente, annunziano, che in quell'istesso giorno il re, già giunto in rada da quattro giorni, si recava a Portici, ed avrebbe fatto il suo ingresso solenne in Napoli fra due giorni. Le medesime lettere annunziano pure due nomine fatte dal re, universalmente applaudite; quella cioè del marchese Tommasi al ministero dell'interno, della giustizia e del culto, e quella del cavaliere D. Nicola Medici al ministero di finanza e di polizia.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'impostore*, musica del sig. M. Pietro Generali; 1.mo ballo *Il califfo di Bagdad*, 2.do ballo nuovo *Donna Leonida alla villeggiatura*.

TEATRO RE. I sigg. Alessandro e Carolina Pedrotti daranno questa sera un'accademia vocale ed istrumentale, con concerto del sig. Agostino Belloli, ed un'aria eseguita dalla signora Elisa Pedrotti.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *La locanda di Girolamo*.

ANFITEATRO DE' GIARDINI PUBBLICI. I cavallerizzi Giovanni Battista Goutier, ed Antonio Agazzi istruttore de'cani e scimie, continuano le sue fatiche.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 15 Giugno 1815. N.° 142.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 7 giugno.

Ultimamente si eseguì in Vienna nella cavallerizza I. R. da 700 dilettanti di musica il grand' oratorio, *la Messiade,* del maestro Händel, istromentato del celebre Mozart; alcuni giorni dopo questo componimento venne ripetuto. L'introito fu destinato a benefizio delle famiglie della landwehr. — Nel teatro alla Wien si rappresentò il nuovo dramma di Kotzebue, intitolato: *La vendetta dell' odio e dell' amore*; l' esito fu mediocre.

I fogli di Parigi hanno pubblicato varie notizie del tutto sfigurate, relative agli avvenimenti accaduti durante la dimora in *Bordeaux* della duchessa d' *Angoulême*, ed all' occasione della sua partenza da quella città. Meglio istruito e più imparziale ce ne porge l' esatta relazione l' *Osservatore Austriaco* coll' articolo seguente:

» Nel giorno 27 febbrajo la duchessa d' *Angoulême* ed il suo augusto consorte partirono da Parigi per *Bordeaux*. Tutte le città da essi percorse nel loro viaggio, fecero a gara onde manifestare la gioja eccitata dalla loro presenza. Nel dì 5 marzo, prima di partire da *Libourne*, passò il duca in revista uno di quei reggimenti che portano il suo nome. Non è descrivibile l' entusiasmo destato in *Bordeaux* dall' arrivo delle LL. AA. RR.; gran folla di popolo corse ad esse incontro per avere più sollecitamente la soddisfazione di vederle: la Garonna era tutta coperta di barche d' ogni specie; ed allorchè i principi scesero a terra, trasportati furono in città dal popolo stesso. Gli evviva, i cantici, gli indirizzi echeggiavano festosi per ogni dove; ed a torrenti accorrea la folla delle vicine popolazioni. La duchessa nel giorno seguente visitò gli ospitali e tutti gli altri stabilimenti di pubblica beneficenza; il duca passò in revista tutte le truppe di quella guernigione, e dispensò fra i più distinti militari premj e decorazioni; nella sera poi, come nelle susseguenti, ambi i principi assistettero agli spettacoli di quel teatro. Così trascorsero quattro felici giornate, quando nel mattino della quinta pervenne alle LL. AA. RR. la notizia dello sbarco di Bonaparte. In quel dì appunto il ceto mercantile apparecchiato aveva una superba festa, a cui per non turbar l'allegria, il duca si determinò d' intervenire, avendo in animo d'abbandonare Bordò dopo terminata la medesima; egli infatti partì a mezza notte. Nella mattina seguente la duchessa partecipò alle autorità la funesta notizia, che nel corso del medesimo e del seguente giorno si diffuse nella città ed in tutti i contorni. Nel sesto giorno tutte le autorità civili e militari rinnovarono a S. A. R. il giuramento di fedeltà, ciò che fu anche eseguito da tutti gli uffiziali in attual servizio per sè e per i loro corpi, come anche da quelli riformati a mezzo soldo. Tutti gareggiavano nell' esternare le intenzioni più leali per la causa del re e della reale famiglia. I condottieri delle guardie nazionali assunsero la direzione dei volontarj che venivano ad offrir il loro servizio; le autorità civili ed i capi della soldatesca si mostravano impegnatissimi nel voler difendere la città; i generali garantivano con la loro vita la fedeltà della guarnigione tanto della città quanto del forte Blaye. Dignitoso era il linguaggio di tutti; ma rilevossi ben presto la mancanza d'armi e di munizioni per la guardia nazionale e per i volontarj. Frattanto arrivavano giornalmente ragguagli sempre più inquietanti: la duchessa riceveva corrieri dalla mattina alla sera; raccolse ella quindi intorno a sè i volontarj, e gli aringò; venne poscia a parlamento con i generali, accelerò tutte le disposizioni di difesa e di sicurezza, ed ottenne da tutti le più precise e sicure proteste di devozione.

» Siccome però osservabile era la circostanza, che il comandante del forte *Blaye* non erasi mai fatto vedere tra quelli che giornalmente rinnovavano le loro proteste di fedeltà verso il re, così la duchessa richiese del governatore, il quale sosteneva sempre essere responsabile per tutti i capi, e per le loro truppe, affinchè ordinasse a quel comandante di recarsi nel giorno appresso all' udienza della principessa; ma il tempo stabilito passò, senza che questi vi comparisse. S. A. R. ne manifestò una giusta sorpresa, ed il governatore l' assicurò, che avrebbe spedito in quella stessa sera al forte *Blaye* uno dei suoi generali, perchè nel mattino seguente ritornasse colla relazione dello stato in cui si trovavano gli affari. Il generale andò e ritornò di fatti col rapporto, che quel presidio si trovava in ottima situazione, e che il forte era ben custodito. Ma come stiamo coll' artiglieria? domandò la duchessa = io non l' ho veduta, fu la di lui risposta = e perchè, soggiunse essa, non ubbidì quel comandante all' ordine due giorni fa ricevuto dal governatore di qui recarsi? = Di ciò non ho con esso parlato, replicò il generale: ed il governatore assicurava intanto, che il generale Autel ne aveva spedito positivamente l' ordine. Finalmente dopo 4 giorni comparve questo comandante e prestò il giuramento. Riuscì inoltre alla duchessa di mettergli al fianco un altro ufficiale reputato più fido, ed essa accelerò tutte le disposizioni per gli armamenti d' ogni specie. Di tutte le provvigioni promesse nulla si verificò, fuorchè un deposito d'armi insufficente e non servibile, che in 48 ore peraltro poteva ridursi a qualche uso; si promise quindi di darne gli ordini opportuni. Nel giorno di Pasqua S. A. R. passò in rivista le truppe di linea e le guardie nazionali: tutto aveva l' aspetto della tranquillità e della migliore intelligenza; gli ufficiali dell'uno e dell' altro corpo si abbracciavano a vicenda; alto dovunque echeggiava il grido degli evviva al re. Siccome però quotidianamente più sinistre pervenivano le notizie dei progressi di Bonaparte e della ribellione delle truppe, conoscendo la duchessa l' importanza del forte *Blaye*, e credendo di non potersi fidare, nè di quel comandante, nè dei suoi soldati, ordinò essa al governatore di sostituire a quella guarnigione la guardia nazionale.

» Questo ordine non fu eseguito. Frattanto si sparse la voce che il generale Clauzel era destinato da Bonaparte per governatore di Bordeaux, e che marciava sopra questa città con truppe da esso raccolte nel paese d' Angoulême; si diceva poi anche ch' egli non era molto forte. I bordelesi volevano disputargli l' ingresso, ed il governatore assicurò d' aver ordinato, che levati fossero tutti i ponti volanti e le barche, aggiungendo di essere sicuro della sua guarnigione; mentre le truppe di linea partecipavano a quel sentimento che animava tutti gli abitanti. In un giorno di venerdì spedì esso per apparenza, alcuni volontarj ad occupare ambe le rive del fiume; ma dichiarò poi simultaneamente, che il presidio del forte *Blaye* era in totale insurrezione ed aveva inalberato la bandiera tricolore, cosicchè nè egli nè i suoi generali erano più al caso di ridurre all' ubbidienza quella truppa. Si seppe intanto che i volontarj collocati sul passaggio della Dordogna aveano fatto fuoco sopra una bandiera tricolore, piantata dai soldati ribelli sopra un ponte volante; ma che Clauzel aveva fatto annunziare mediante un parlamentario, ch' egli sarebbe entrato nel giorno seguente in Bordeaux, ove avea intelligenze tali, che vani rendevano tutti i tentativi di resistenza. Il sig. Lainé, noto come presidente della camera dei deputati, propose un piano di difesa, che non fu approvato dal governatore. Alle ore 4 mattutine del sabbato si seppe che un timor panico aveva fatto ripassare la Dordogna ai volontarj, e che Clauzel rinforzato dalla guarnigione del forte *Blaye*, si avanzava sopra Bordeaux. I generali dichiararono allora alla duchessa di non poter più essere garanti per le loro truppe, giacchè si manifestavano già fra di esse contrassegni di sollevazione per cui l' A. S. R. pensar dovea alla propria sicurezza, non essendo più possibile di sostenere la piazza. La duchessa manifestò la sua intenzione di voler difendere la città con la guardia nazionale e con i volontarj; al che risposero che la guarnigione si sarebbe fuor d' ogni dubbio avanzata alle spalle ed avrebbe posto i difensori della città fra due fuochi. La duchessa si determinò allora all' ultimo tentativo, ordinando ai generali di raccogliere le truppe nelle loro tende; ma allorchè accompagnata dal popolo che gridava *viva il re, viva madama!* passò ella innanzi ad un reggimento di fanteria, fece radunare a sè d' intorno tutti gli ufficiali, e chiese loro, nel ricordare i prestati giuramenti, se disposti erano di assistere la guardia nazionale nella difesa di Bordeaux; non vi fu un solo fra essi, che a tal discorso destar si sentisse in petto quel sentimento d' onore, che per ordinario può tanto sopra i francesi; alcuni reggimenti protestarono di non volersi battere contro i loro fratelli d' armi, e altri perfino di essere pronti a far fuoco contro la guardia nazionale. Trovando dunque infruttuoso ogni tentativo, ritornò la duchessa al selciato del fiume, ove stavano schierati i volontarj, e dove fu ricevuta tra generali acclamazioni di giubilo.

S. A. R. si fece da tutti questi con giuramento promettere una piena ubbidienza ai suoi cenni; ciò che essendo stato sull' istante eseguito, la duchessa si rivolse loro con queste pa-

role: » bravi francesi, fedeli abitanti, vi prego di rinunziare al pensiero di difendere la città: io sono convinta, che tutti gli sforzi vostri sarebbero inutili, perchè è certo, che restereste soli senza soccorso ». Tutta quella truppa chiese a tal discorso di essere dispensata dal giuramento prestato poc' anzi, e di volersi difendere e morire per il re. Copiose lagrime scorrevano da tutti gli occhi; ognuno si affollava intorno alla carrozza della duchessa, ognuno domandava di essere esaudito nei proprj voti e suppliche; ma essa rispondeva a tutti: = voi mi avete giurato ubbidienza, osservate il vostro giuramento. = Il popolo la seguì fino al suo palazzo, ed anche colà la guardia nazionale si gettò ai di lei piedi, scongiurandola di non volerla disonorare; ma essa persistette dicendo, che se vergognoso fosse il cedere alle circostanze, questa vergogna sarebbe tutta sua esclusivamente, che ella sarà responsabile in faccia al re ed alla Francia per un sacrifizio terribile egualmente al suo che al loro cuore, ma necessario per salvare questa a lei tanto cara città, e per conservare al re dei sudditi i quali non tarderebbero molto a dargli le più luminose prove del loro amore. Di tutti questi avvenimenti testimoni erano i generali, ed insensibili si mostravano, nel mentre che si sarebbero commosse le pietre stesse. Allorquando la duchessa si rivolse ad essi con queste parole: = voi, miei signori, mi sarete responsabili per la conservazione della città e dei suoi abitanti: tenete in freno le truppe, e proteggete i bordelesi contro ogni disordine, come si conviene alle autorità vostre = essi risposero: noi giuriamo a V. A. R. di eseguire ... non voglio giuramenti, interrompendoli, disse la duchessa; ubbidite all'ultimo comando della figlia della vostra regina, e mi basta. In quel momento un improvviso grido annunziò che si faceva fuoco sopra le guardie, nuove proteste, nuove preghiere, nuovo spavento. I generali accorsero al grido, e ritornarono ben presto coll'avviso, che un accidentale colpo di fucile aveva eccitato tutta questa inquietudine. Più tardi poi accadde, che alcune guardie nazionali, risguardando i loro ufficiali come traditori fecero fuoco sopra di essi. Le autorità spedirono al generale Clauzel un parlamentario, e trattando con esso convennero, che egli avrebbe risparmiato la città, e non vi sarebbe entrato che nel giorno seguente, per cui la duchessa poteva indugiare la sua partenza fino alla notte. Per buona sorte il console inglese aveva dato ordine, che alcuni legni da guerra si tenessero pronti alle foci del fiume onde attendere i comandi di S. A. R. I timori, che l'insurrezione potesse scoppiare, crescevano, per cui si riuscì a persuadere la duchessa di partire in quella sera medesima. Alle ore otto essa montò in carrozza, ed il timore del popolo d'irritare con le sue acclamazioni il furore della truppa, lo consigliò a dare alla sua principessa un tacito addio, ed accompagnarla con le benedizioni del cuore.

Un distaccamento di guardia nazionale e di volontarj la seguì: la notte era oscura e piovosa: alle ore 8 del susseguente mattino arrivò essa a Ponishac, prese commossa congedo dalla sua scorta, ed in un battello si recò alla nave apparecchiata per lei, coll'accompagnamento di moltissime altre barche piene di fedeli bordelesi, che l'ingenuo loro espressero fedel sentimento con un tenero addio. Nel vederla partire ferverose e commoventi erano le suppliche per ottenere da lei qualche memoria, ed essa compiacente spedì ai suoi fidi varj bindelli e tutte le piume del suo cappello. Per tal modo accompagnata dai desideri e dai voti di innumerabili cuori, per la seconda volta s'involò essa da quel patrio suolo, che fra poco tornerà a rivedere per non abbandonarlo mai più.

INGHILTERRA

Londra 30 maggio.

Quantunque la guerra d'Italia sembri terminata, sono partiti i vascelli il *Bombay* di 74 cannoni, lo *Spartano* e l'*Amelia* da Plymouth per rinforzare la flotta del Mediterraneo.

— Sabbato scorso S. A. R. la principessa Carlotta di Galles onorò colla sua presenza il teatro di Covent Garden, ove fu ricevuta fra gli unanimi e ripetuti applausi dal numeroso uditorio. Essa era vestita con semplicità, ma con molto gusto: una corona di rose sormontata da un giglio le cingeva la fronte.

— Scrivono da Brighton il 27 quanto segue: « Martedì a sera un battello scoperto che avea a bordo parecchi emigrati francesi, è qui giunto da Dieppe: nello sbarcare essi gridarono unanimemente *Viva Luigi XVIII!* fra loro trovasi l'ultimo prefetto di Lione; gli altri son disertori dell'esercito di Bonaparte. Dopo che avranno ricevuto i loro passaporti da Londra ritorneranno sul continente per raggiugnere le bandiere del legittimo loro sovrano. Nel giorno antecedente era giunto un altro legno con parecchi altri partigiani di Luigi XVIII. (*Morning-Chronic.*)

Altra del 31.

Gli inglesi sono talmente convinti della sicurezza della lor posizione nei Paesi-Bassi, che non pensano a cangiare i loro quartieri. L'esercito è in ottimo stato. Ebbe luogo una piccola scaramuccia presso Mons, nella quale alcuni individui rimasero feriti d'ambe le parti; nessuno però vi perdette la vita.

— L'isola di S. Croce fu consegnata al governo danese. (*Times*)

Altra del 2 giugno.

Il voto di credito per quest'anno sarà di 15 milioni, compresivi i 3 da pagarsi all'Olanda.

— Una lettera della Vandea annunzia, che i primi successi furono assai lusinghieri, e che Laroche-Jaquelin avea 10,000 uomini sotto le armi.

— Due celebri pubblicisti francesi, Beniamino Constant e Montlosier, si sono ultimamente battuti in conseguenza d'una viva contesa. Il primo avea rimproverato al secondo un'opera stesa *per ordine e pagata*; l'altro chiedeva a Constant la spiegazione de' suoi scritti in favore e contro Bonaparte, in favore e contro i Borboni. Il sig. Montlosier rimase ferito in una mano.

(*Town-Tolk*)

— Le spese straordinarie dell'esercito per l'anno corrente montano a 80 milioni, senza contare i 40 di pro del debito e delle spese di governo.

Altra del 3. (*Sun*)

Il 27 maggio Luigi XVIII ricevette la grata notizia che il parlamento avea unanimemente votato un indirizzo al principe-reggente per ringraziare S. A. R. del suo grazioso messaggio, e per approvare la sua risoluzione di combattere Bonaparte; in conseguenza di che le ostilità erano in procinto di cominciare. — Credesi che il 4 giugno avrà luogo un movimento generale.

(*Times*)

BELGIO

Gand 29 maggio.

Fine del manifesto di S. M. il re di Francia.

(V. il *Corr. Mil.* del 6 giugno).

» Il monarca ed il popolo francese sono i primi che ebbero bisogno d'essere soccorsi: spetta al monarca ed al popolo francese, una volta riuniti mercè della presenza de' loro alleati, a soccorrersi da sè medesimi, in guisa, s'è possibile, da non avere altra assistenza da chieder loro. Deh queste disposizioni generali della nazione fedele, favorite d'ora innanzi da amici, in luogo d'essere contrariate da traditori, sieno praticate in ogni parte! l'esercito francese rigenerato riprenda lo splendore che appartiene al suo nome! tutte le guardie nazionali, sciolte dai lacci della perfidia, e restituite all'ardore dei loro cuori, affrettino il ristabilimento dell'ordine politico e civile in tutto il regno! dica ognuno finalmente e ognora ripeta, che quanto più i francesi faranno per salvare la loro patria, tanto meno lasceranno da fare agli stranieri; quanto più saranno gli animi che i francesi pacificheranno, tanto meno saranno quelli che avranno gli ausiliarj a sottomettere; e ognuno pensi soprattutto che, soggiogati una volta i ribelli, distrutto che pur sia una volta l'usurpatore, nessun potere estero si porrà fra il principe legittimo ed il popolo fedele per ingerirsi in veruna delle istituzioni politiche, le cui proposizioni, deliberazioni e decisioni non appartengono che ad essi soli.

» Francesi, il re che fu sempre vicino a voi, sarà quanto prima insieme con voi. S. M., il giorno che porrà il piede sul suo e vostro territorio, vi farà conoscere partitamente le sue salutari intenzioni e tutte le sue disposizioni d'ordine, di giustizia e di saviezza. Voi vedrete che il tempo del suo ritiro non fu un tempo perduto pe' vostri interessi, e che il re continuò a regnare colle cure della sua previdenza anche allorquando non regnava coll'esercizio della sua autorità.

» Oggidì S. M. non ha voluto che annunziare a buoni francesi ciò che dovea soddisfare il loro onore, calmare la

loro inquietudine, ricompensare il loro amore e secondare il loro zelo. E' questo senza dubbio il conseguimento d' un grande scopo.

» S. M. ha pensato altresì che questa comunicazione, diretta a' suoi fedeli sudditi, perverrebbe a coloro che sono ancora ribelli, e potrebbe, illuminandoli sui loro pericoli e disingannandoli de' loro errori, ricondurne molti al loro dovere. Il re perdonò troppo per avventura, e nondimeno è altrettanto impossibile a Luigi XVIII il non far grazia, quanto il non far giustizia. L' innocenza medesima accolga dunque ancora il pentimento; la fedeltà persuada e riconduca i traviati sul dritto sentiere; i buoni aprano le loro file a tutti quelli che possono esser degni di rientrarvi; e d'altronde i complici del *gran colpevole* approfittino del tempo che rimane al pentimento, per aver qualche cosa di meritorio. Le vittime della necessità sieno sicure che nulla verrà loro imputato. Tutti sappiano e riconoscano che ci sono de' tempi in cui la perseveranza del delitto ne è il solo carattere irremissibile.

» Francesi, cui Luigi XVIII ha ora riconciliati per la seconda volta coll'Europa; abitatori di quelle buone città, i cui teneri voti arrivano ogni giorno al re, e lo incoraggiano a compierli; parigini, che impallidite oggidì alla vista di quel medesimo palazzo, le cui sole mura spargevano non ha guari la serenità sui vostri volti; che tutte le mattine, per un anno, vi andaste a salutare Luigi XVIII col nome di padre, non già con una voce dominata dal terrore o venduta alla menzogna, ma col grido de' vostri cuori e delle vostre coscienze; guardie nazionali, che il 12 marzo, gli giuravate con tanto ardore di vivere e di morire per lui e per la costituzione; voi che lo custodiste ne' vostri cuori; voi che lo avreste avuto nelle vostre schiere, se il tradimento avesse permesso a queste schiere d' ordinarsi, e se non fossero state disunite da coloro che vogliono oggidì contaminarle, preparatevi tutti pel giorno che la voce del vostro principe e quella della vostra patria vi chiameranno al dovere d' ajutar l'uno a salvar l' altra.

» Non lasciatevi intanto ingannare nè da' lacci che vi si vogliono tendere, nè dalla parte che vi si vorrebbe far rappresentare nella parodia di quelle assemblee che un dì attestarono la rozza libertà de' vostri antenati, ma il cui spettacolo derisorio non ha altro oggidì per iscopo, che di farvi preda del più vile o del più odioso servaggio, fra il dispotismo anarchico e la tirannia militare. Senza dubbio se fosse possibile che le elezioni fossero nazionali, gli scrutatori fedeli, le voci libere, il nuovo *Campo di Maggio* farebbe scomparire l'illegalità del suo principio nella lealtà del suo voto. Il suo primo grido sarebbe una nuova consecrazione di quell' allcanza giurata, son già 9 secoli, fra la nazione de' franchi e la casa reale di Francia, perpetuata per 9 secoli fra la posterità di que' franchi e la posterità de' loro re. La vera nazione francese non vorrà mai essere nè spergiura a' suoi antenati, nè spergiura a sè stessa.

» Ma l' usurpatore ha di già allontanato i nazionali, chiamando a sè i suoi satelliti. Egli ha di già contato i voti, mentre nessun voto è stato per anche emesso. E che potreste voi aspettarvi da colui o da coloro che insanguinarono o deturparono tutto ciò a cui posero mano; che seppero fare un oggetto di derisione e d' orrore tutto ciò che debb' essere un oggetto di venerazione e d' amore; che avrebbero infamato, se fosse possibile, fino i nomi di patria, di libertà, di costituzione, di leggi, d'onore e di virtù? Francesi! non avete voi dunque la vostra gran carta, che reintegrò tutti questi sacri nomi, e li rimise in possesso del rispetto che loro appartiene? Non avete voi finalmente una costituzione? Pure nel suo principio, essa fu regolata tra il vostro re ed i vostri rappresentanti: se sia dolce nella sua esecuzione, l' esperienza d' una sessione intera ve lo dimostrò; portando in sè stessa il germe di tutti i suoi miglioramenti, non ce n' ha uno che all' istante crear non possa l' autorità reale coll assenso delle due camere; non ce n' ha uno che non possa esser proposto da' vostri rappresentanti, provocato dalle vostre petizioni; ivi, credetelo, si sta il più solido fondamento, la sola e sicura guarentigia delle prerogative, de' privilegi e de' diritti di tutti.

» Credete soprattutto che il vostro re, pel suo diritto, pel suo titolo e pel suo cuore, è, e sarà sempre il vostro migliore amico, il vostro amico più costante e più leale. Unite a' suoi i vostri voti intanto che aspettate di poter operare di concerto; e quella Provvidenza, a cui egli rende conto dell' adempimento de' suoi doveri verso di essa e verso di voi, quella Provvidenza che ricevette i suoi ed i vostri giuramenti, pregatela insieme con lui di benedire la sua giusta impresa e i vostri nobili sforzi.

» Deliberato nel consiglio di Stato del re, preseduto da S. M. sovra rapporto del sig conte di Lally-Tolendal.

» A Gand il 24 aprile 1815.

Brusselles 31 maggio.

Jeri ebbe luogo la grande revista della cavalleria inglese, composta d' oltre 20m. uomini.

(*Oracle*)

FRANCIA

Tolone 30 maggio.

Sono qui arrivati jeri a sera il principe di Rocca-Romana ed il generale Beliard.

Lilla 2 giugno.

Assicurasi che parecchi pubblici funzionarj sieno stati sospesi o destituiti, coll' ordine d' allontanarsi a 50 leghe dalle frontiere. (*F. T.*)

Parigi 5 giugno.

I nostri giornali annunziano che i realisti essendo entrati con molta forza ad Auray nel Morbinhan, vi hanno abbattuto la bandiera tricolore. Gli sciovani che aveano sofferto qualche svantaggio, si unirono di bel nuovo, e danno molto da pensare al nostro governo. A questo proposito il sig. Fouchè, ministro della polizia generale, diresse ai prefetti una circolare in data 28 maggio, nella quale è osservabilissimo il seguente passo: « L' insurrezione scoppiò in parecchi punti del dipartimento dell' Ovest: una guerra civile, che fu sì celebre e sì fatale, può riaccendersi! il sangue francese, che si versò tante volte in quella provincia per opera degli stessi francesi, può scorrere ancora. Nuove vittime adunque saranno immolate sui sepolcri che abbiam già chiusi? ec. ec.

— La *Feuille du jour* d' oggi pubblica il seguente articolo: « Il *Journal de Paris* d' jeri ha inserito una diatriba ributtante contro i Borboni, nella quale non ci ha nè brio, nè spirito, nè sale! gli estensori pretendono che queste scempiaggini sieno tratte da un giornale del Nord; ma noi risponderemo, che quando si fa il mestiere dell' eco, bisogna avere un po' più di criterio, e non ripetere tali miserabili assurdità ».

— Scrivono da Lilla il primo giugno che tutte le truppe di linea d' ogni arma eransi messe in movimento in quel giorno per recarsi sulla linea. Credesi che le ostilità sieno imminenti.

— I nostri fogli annunziano che la città di Laval essendo minacciata dai realisti, si fecero partire le casse e l' amministrazione.

— Il conte Bertrand, gran maresciallo, è partito jeri per il quartier-generale di Laon, ov' è giunto il sig. Daure, intendente generale dell' esercito.

— Gli officiali, sotto-officiali e soldati venuti in deputazione al Campo di Maggio, ricevettero l' ordine di partire oggi per raggiugnere i loro corpi rispettivi.

— Dimani alle ore 6 del mattino Napoleone passerà una rassegna di partenza nella corte delle Tuillerie. I granatieri, i cacciatori e gli altri corpi della così detta guardia imperiale vi si troveranno.

Altra del 6.

La prima seduta della camera dei rappresentanti fu tumultuosa. Prima di costituirsi essa chiese, col mezzo di alcuni individui, che le venisse partecipata la lista dei membri che compongono la camera dei Pari; la qual nota per ordine di Napoleone non poteva essere pubblicata se non dopo l' apertura della sessione. Il sig. Sibuet avea chiesto inoltre che nell' interno della camera si sopprimessero tutti i titoli di duca, conte e barone.

— Scrivono da Faouet il 29 maggio quanto segue: « Novecento vandeisti sono entrati jeri qui all' improvviso verso le ore 10 della sera. Essi hanno bivacato tutta la notte sulla gran piazza, ed allo spuntar del giorno sono partiti per Quimperlé, avendoci portato via due cannoni. Noi dobbiamo somministrare ad essi pel giorno 5 giugno 200 *pantaloni* di tela, 400 sacchi e 200 paja di uose ».

— Il principe Cambacérès, il quale come arcicancelliere presiede la camera dei Pari, cesserà, per quanto si dice, di presiedere il consiglio di Stato. Essendo messa in attività la costituzione, parlasi di sopprimere il ministero della segretaria di Stato; in tal caso ogni ministro sarebbe segretario di Stato per la parte dell' amministrazione, ch' è affidata alle sue cure.

— Alla lista dei Pari (vedi il *Corr. Mil.* d' jeri) bisogna aggiugnere i seguenti: » il maresc. Suchet, il generale Brayer, il gen. Béliard, il maresciallo Brune, il conte Boissy d' Anglas, il gen. Caffarelli, il conte Colchen, il maresc. Augereau, il gen. Verdier, il gen. Vandamme, il gen. Travot, il gen. Friand, il gen. Rapp, il principe Eugenio, il conte Clary, il gen. conte Gazan, il gen. Molitor ed il gen. Arrighi.

— Nella seduta della camera dei rappresentanti del 5, Luciano Bonaparte le annunziò che essendo stato eletto Pari, trovavasi nella necessità di dimettersi dalla camera dei rappresentanti.

Altra del 7.

Girolamo Bonaparte è partito per il quartier-generale.

— Oggi Napoleone alle ore 4 si recherà alla camera dei rappresentanti per aprirne la sessione.

— Le ultime notizie di Gand annunziano che più di 10,000 uomini di truppe inglesi eransi messi in marcia da quella città per recarsi alle frontiere.

— Murat risiederà a Fontainebleau sino a nuova disposizione.

— Effetti pubblici del 6. — Consolidato 55 f. 50 c. — Azioni ec. 807 f. 50 c.

GERMANIA

Francoforte 6 giugno.

Il principe di Hohenzollern, che comanda l'ala sinistra dell' armata del principe di Schwarzenberg, ha tuttora il suo quartier-generale a Stokach. La sua linea si estende dalle frontiere della Svizzera fin presso Renken, e lungo il Reno da Lörach, presso Basilea fino a Bischoffsheim, tre leghe al di sotto di Kehl, ove comincia il comando del principe di Würtemberg.

— Tutte le truppe badesi sono ora sotto gli ordini del principe di Hohenzollern. Pare, che questo corpo, che si fa ascendere a circa 40m. uomini, sia destinato ad unirsi dalla parte della Svizzera all' esercito del principe di Schwarzenberg ed a quello d' Italia.

— Il quart. gen. del principe di Hohenzollern dovea trasferirsi il 4 giugno a Stuchlingen. Si approvvigionano con grande attività i magazzini di Lörach, Friburgo e Waldshut. — Dalla parte del gran-ducato di Baden pare che sia imminente il passaggio del Reno. (*F. T.*)

ITALIA

Ancona 9 giugno.

Fine della notificazione relativa alle discipline da osservarsi per riguardo alla peste manifestatasi in Dalmazia. (Vedi il *Corr. Mil.* d' jeri).

9. Nessuno oserà a norma de' veglianti regolamenti di tentare sbarchi clandestini lungo la costa, dovendosi approdare unicamente, e senza eccezione alcuna ne' soli luoghi ove esiste il delegato di sanità.

10. Si crede necessario rammentare i proprj doveri e la santità del giuramento nel deporre la verità a tutti i naviganti nei loro costituti, non trascurando di annunciare all' autorità sanitaria alcuna interessante circostanza de' loro viaggi sia per visite sofferte, sia per approdi, che per galeggianti, ed effetti trovati in mare, non che per altre circostanze potessero essere occorse durante la navigazione.

11. Volendo poi provvedere affinchè la classe dei pescatori possa esercitare il suo mestiere senza esporre a cimento la pubblica incolumità viene prescritto, che entro lo spazio di 24 ore tutti i pescatori abbiano a radunarsi presso i proprj delegati a cui appartengono, onde essere divisi in squadre, sorvegliate ognuna da un guardiano di sanità, ferme le discipline di ritirarsi ogni sera in porto, di non allontanarsi più di 6 miglia dalla costa, e dovendo ogni legno riportare la sera la vidimazione della fede dal delegato, al quale oggetto i sigg. delegati di sanità daranno le analoghe disposizioni, e si atterranno strettamente su questo rapporto al praticato da loro in simili circostanze.

Quanto poi alle barche terriere, dette Sciabiche, dovranno essere pur munite dell' apposito mandato del proprio delegato, e non potranno pescare se non che di giorno, e in quei luoghi soltanto che i delegati stessi o loro commessi designeranno, essendo lor cura di prevenirne analogamente anche per sorveglianza quei tali posti militari, sotto i cui occhi siegue la pesca.

12. Convinto ognuno dell' imponenza del pericolo e dei risultati fatali che le trasgressioni in tanto delicata materia potrebbero cagionare non solo a queste province, ma all' Italia tutta, non dovrà farsi carico se contro i trasgressori delle qui accennate discipline verranno inflitte delle pene le più gravi, e si procederà anche alla pena capitale, ove le circostanze del fatto richiedessero un esempio salutare alla preservazione della vita umana con una giusta vendetta alla minacciata società.

Dallo zelo di questa commissione centrale di sanità di Ancona, delle commissioni dipartimentali del Musone e Tronto, e loro sigg. prefetti presidenti, e dei sigg. delegati ufficiali ed impiegati sanitarj, da quello dei sigg. intendenti, impiegati e forza armata di finanza, dal giusto interesse e zelo, che pure si ravvisa nelle amministrazioni municipali, e dalla conosciuta docilità di questi popoli, mi riprometto la più scrupolosa osservanza, quindi l' esito più felice.

Prego poi i sigg. parrochi a volere essi medesimi coll' efficacia del loro augusto ministero, e leggendo il presente dall' altare ogni festa, e spiegandone il contenuto e persuadendone gl' individui destinati alla loro pastoral cura, a volere cooperare al buon andamento ed esecuzione delle presenti discipline, assicurandoli che io ripongo anche su di essi tutta la mia fiducia.

Dato in Ancona dal palazzo di nostra residenza questo dì 8 giugno 1815.

Di F. F. Dordi.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera buffa *L' impostore*; musica del sig. M. Generali, 1.mo ballo *Il Califfo di Bagdad*, 2.do ballo nuovo *Donna Leonida alla villeggiatura.*

Teatro Re. Si rappresenta in musica le due farse *Gli originali*, e *Adelina*, con ballo.

Teatro delle Marionette. (detto Girolamo) si recita *Il punitore di se medesimo.*

Anfiteatro dei Giardini Pubblici. La comp. dei cavallerizzi diretta da Gio. Battista Goutier e da Antonio Agazzi istruttore di cani e scimie, continua le sue fatiche.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n. 964.

Venerdì 16 Giugno 1815. N.° 143.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 8 giugno.

Le LL. AA. II. l' arciduca Palatino e la granduchessa di Oldenburgo sono arrivati qui da Buda il 5 corrente; la prima è partita il 6 per Burkersdorf, ed il secondo per Ratisbona.

(*Gazz. di Corte*)

— Corso del cambio del 7 giugno sopra Augusta 413 *uso*, 409 1/3 a due mesi; moneta di convenzione 409 3/8.

(*Idem*)

— Una gran parte degli oggetti notabili di storia naturale e di letteratura, che il dotto viaggiatore sig. Seetzen comperò nella Siria, nell'Arabia e nell' Egitto, per commissione del duca di Sassonia Gotha, è giunta ultimamente a Gotha. Sino dall' anno 1809 il sig. Seetzen consegnò 17 casse grandi ed alcuni tronchi di cedro del monte Libano alla casa di commercio Rosetti-Mac-Arole al Cairo, onde fossero trasferite a Gotha, ma a motivo della poca sicurezza della navigazione il loro trasporto a Trieste fu ritardato sin all' ottobre 1814. Queste 17 casse contengono una raccolta considerabilissima di rare produzioni della natura, di antichità, e di manoscritti tratti dalla Palestina, dall' Arabia, dall' Egitto ec., e forma in totalità con altri oggetti già spediti anteriormente da Costantinopoli e dall' Asia minore, un museo orientale, di cui forse non ci ha il simile in Europa. Mancano per altro le notizie del sig. Seetzen sino dall' ottobre 1810, epoca in cui scrisse l' ultima volta alla soprammentovata casa commerciante del Cairo. Le turbolenze che regnano nell' Arabia, sembrano aver renduto impossibili tutte le comunicazioni con lui. Giusta le ultime notizie avutesi, egli trovavasi alla Mecca, ed era in procinto di far un viaggio per le province di Hadramant, Tof, Cheyher ed Oman.

(*Gazz. di Vienna*)

BOEMIA

Praga 4 giugno.

Jeri dopo mezzo-giorno giunsero qui le LL. MM. il re e la regina di Sassonia colla principessa Augusta, e smontarono all' I. R. palazzo di corte.

(*Gazz. di Praga*)

INGHILTERRA

Londra 2 giugno.

Nella seduta della camera dei comuni del 30 corrente, il sig. Parnell fece la mozione di rimandare alla camera, formata in commissione generale, parecchie risoluzioni relative ai reclami de' cattolici irlandesi, per esservi prese in considerazione. La prima di queste risoluzioni tendeva a sciogliere i cattolici dalla necessità del giuramento, sia per essere ammessi a possedere delle proprietà, sia per poterne disporre. La seconda uguagliava i cattolici ai protestanti sotto il rapporto della libertà d' elezione. L' ottava assicurava ai cattolici, del pari che a tutti gli altri sudditi, il godimento di tutti i loro diritti.

(*Foglj inglesi*)

SASSONIA

Dresda 4 giugno.

Trattato di Pace tra S. M. il re di Sassonia e S. M. il re di Prussia, conchiuso e sottoscritto a Vienna il 18 maggio, e ratificato il 21 dello stesso mese.

In nome della SS. ed indivisibile Trinità.

S. M. il re di Sassonia da una parte e S. M. il re di Prussia dall' altra, animati dal desiderio di rinnovare i vincoli d' amicizia e di buona intelligenza che sussistevano felicemente fra i due Stati, ed avendo a cuore di contribuire al ristabilimento dell' ordine e della tranquillità in Europa, mettendo in esecuzione i compensi territoriali che furono stipulati al congresso di Vienna, nominarono i rispettivi plenipotenziarj, onde negoziare, conchiudere e sottoscrivere un trattato di pace e d' amicizia; cioè S. M. il re di Sassonia nominò il conte Federico Alberto di Schulenbourg, suo ciambellano, cavaliere dell' Ordine di S. Gio. di Gerusalemme, ed il sig. Hans-Augusto Furchtegott di Globig suo ciambellano e consigliere di corte e di giustizia e referendario intimo; e S. M. il re di Prussia dal lato suo nominò il principe de Hardenberg suo cancelliere di Stato, cavaliere dell' Aquila rossa, dell' Aquila nera, di S. Giovanni, della Croce di ferro prussiana, di S. Andrea, di S. Alessandro Newsky, di S. Anna della terza classe, gran croce di San Stefano d' Ungheria, grand' aquila della legion d' onore, gran-croce di S. Carlo di Spagna, cavaliere dell' Annunziata di Sardegna, dei Serafini di Svezia, dell' Elefante di Danimarca, dell' aquila d' oro di Würtemberg e di parecchi altri ordini; ed il barone de Humboldt suo ministro di Stato, cavaliere dell' Aquila rossa ec. ec. Questi plenipotenziarj, dopo aver cambiato le loro plenipotenze trovate in buona e debita forma, convennero intorno ai seguenti articoli:

Art. 1. A contare da oggi ci avrà per sempre pace ed amicizia tra S. M. il re di Sassonia e S. M. il re di Prussia, non che fra loro eredi e successori, i loro Stati e sudditi rispettivi.

2. S. M. il re di Sassonia rinunzia a perpetuità tanto per sè che per i suoi discendenti e successori, a favore di S. M. il re di Prussia, a tutti i suoi diritti e pretese sulle province, territorj, o parti di territorj del regno di Sassonia qui sotto indicati. S. M. il re di Prussia possederà questi paesi in tutta sovranità, e con tutti i diritti di proprietà, e gli incorporerà alla sua monarchia. I distretti e territorj ceduti saranno separati dal resto del regno di Sassonia da una linea che formerà ni avvenire la frontiera tra i due territorj di Sassonia,

di Prussia, di modo che tutto ciò che si comprenderà entro i confini stabiliti dalla detta linea, apparterrà al re di Sassonia; questo monarca d'altronde rinunzierà a tutti i distretti e territorj che essendo situati al di là di quella linea, avessero potuto appartenergli prima della guerra.

La detta linea partirà dalla frontiera della Boemia presso Wiese nei contorni di Seidenberg, e seguirà il ruscello di Wittich sino al luogo ove si scarica nella Neisse. Dalla Neisse essa si dirigerà verso il circolo d'Eiden passando tra Tanchritz, che spetta alla Prussia, e Bertschoff che rimane alla Sassonia; la linea seguirà poscia la frontiera settentrionale del circolo d'Eigen sino all'angolo situato tra Paulsdorf ed Obersohland, e di quivi toccherà la frontiera che separa i circoli di Gorlitz e di Bautzen; di modo che l'Alto, il Basso ed il Medio Sohland, Olisch e Radewitz rimangono alla Sassonia.

La strada-maestra postale tra Gorlitz e Bautzen sarà prussiana sino alla frontiera dei detti due circoli. La linea segue il confine dei medesimi sino a Dubrauke, ed oltrepassa le eminenze alla destra di Lobau, di modo che questo ruscello resterà alla Sassonia colle sue due rive, e coi luoghi che vi si trovano sino a Neudorf, compresovi questo villaggio. La linea passa la Sprée e l'Acqua-nera; Lisca, Hermsdorf, Ketten e Solchdorff restano alla Prussia.

Dall'Elster nera presso Solchdorff si tirerà una linea diritta sino alla frontiera della Signoria di Konigsbruck presso Grossgrabchen. Questa signoria rimane alla Sassonia, e la linea segue la di lei frontiera settentrionale sino a quella del baliaggio di Grossenhayn nei contorni d'Ortrand. Ortrand e la strada che conduce di quivi a Muhlburg per Marzdorf, Stolzenhayn e Gröbeln con tutti i luoghi ch'essa attraversa, spettano alla Prussia, di modo che nessuna parte di questa strada non rimane fuori del territorio prussiano. Da Gröbeln la frontiera si stenderà sino all'Elba passando per Fichtenberg, che spetta alla Prussia, e seguirà quella del baliaggio di Muhlberg.

Dall'Elba sino alla frontiera del capitolo di Mersebourg, la linea sarà stabilita in modo che i baliaggi di Torgau, Ellenbourg e Delitsch spettino alla Prussia, e quelli d'Oschatz di Wurzen e di Lipsia restino alla Sassonia. La linea seguirà le frontiere di questi baliaggi, tagliando però alcuni distretti. La strada da Muhlberg ad Eilenbourg sarà tutta intera sul territorio prussiano.

Da Podewitz che forma parte del baliaggio di Lipsia, e che resta alla Sassonia sino ad Eytra, ugualmente sassone, la linea passerà pel capitolo di Mersebourg, di modo che Breintenfeld, Hanichen, il grande e il piccolo Dolzig, Markrandstadt e Knaut-Nauendorf rimangono alla Sassonia, e Modelwitz, Skenditz, il piccolo Liebenau, Schkollen e Zietschen passano alla Prussia.

Di là la linea attraverserà il baliaggio di Pegau tra il Flossgraben, e l'Elster-Bianca. Il primo, a partire dal punto ove si separa dall'Elster-Bianca al disotto della città di Crossen, facente parte del baliaggio di Haynsbourg sino al punto ove s'unisce alla Saale al disotto di Mersebourg, apparterrà alla Prussia colle sue due rive, ed in tutto il suo corso tra quei due Stati.

Dal punto ove la frontiera tocca il capitolo di Zeitz, la linea la seguirà sino a quella del paese d'Altenbourg presso Luckau.

Nulla è cangiato per rispetto ai confini del circolo di Neustadt che passa interamente alla Prussia.

I distretti di Voigtland nel paese di Reuss, cioè Gefall, Blintendorf, Sparenberg e Blankenberg sono compresi nella porzione che spetta alla Prussia.

3. Per evitare ogni offesa alle proprietà particolari, e per mettere in sicurezza, giusta i principj liberali, i possedimenti degli individui che abitano presso alle frontiere, saranno nominati dei commissarj da ambe le alte parti contraenti, onde regolare in comune il confine dei paesi che cangeranno di sovrano, in virtù delle disposizioni del presente trattato.

Tosto che il lavoro dei commissarj sarà compiuto e ratificato dai due monarchi, saranno stese e sottoscritte dai primi le carte che determineranno le frontiere rispettive.

4. Le provincie ed i distretti del regno di Sassonia che passano sotto al dominio prussiano, porteranno il nome di gran-ducato di Sassonia, e S. M. il re di Prussia aggiugnerà a suoi titoli, quelli di duca di Sassonia, di Langravio di Turingia, di margravio delle due Lusazie, e di conte d'Henneberg. S. M. il re di Sassonia continuerà ad avere il titolo di margravio dell'Alta-Lusazia, ed in virtù de' suoi diritti alla successione eventuale del ramo Ernestino, continuerà egualmente ad usare quelli di langravio di Turingia e di conte d'Henneberg.

5. S. M. il re di Prussia s'impegna di far sgomberare dalle sue truppe, nello spazio di 15 giorni, a contare dal cambio delle ratifiche del presente trattato, le provincie, i distretti ed i territorj del regno di Sassonia che non sono uniti alla sua monarchia, e di farne consegnare l'amministrazione alle autorità dipendenti dal re di Sassonia.

6. Si attenderà immediatamente a verificare tutti gli oggetti che sono una conseguenza necessaria ed inevitabile della cessione fatta alla Prussia delle provincie e distretti mentovati nell'art. 2, come gli archivj, i debiti, i viglietti della cassa, od altri aggravj, tanto delle dette provincie, quanto del regno in generale, le casse pubbliche, i residui delle solite imposte e de' redditi demaniali che erano scaduti durante l'amministrazione prussiana, le proprietà degli stabilimenti pubblici, delle istituzioni pie, militari o civili, l'esercito, l'artiglieria, le provvigioni di guerra, le relazioni feudali, e simili oggetti. Per riguardo alle relazioni feudali le LL. MM. i re di Sassonia e di Prussia rinunziano, onde allontanare sollecitamente ogni oggetto di futura incertezza o controversia, ad ogni diritto o pretensione di tale specie che potessero esercitare, o che avessero potuto esercitare fuori de' confini stabiliti col mezzo del presente trattato, l'esecuzione del qual punto debbe farsi di comune consenso, e per commissarj nominati da ambi i governi.

7. La separazione degli archivj avrà luogo ne' modi seguenti. I documenti e le carte pubbliche che si riferiscono esclusivamente alle provincie, territorj, o paesi che S. M. il re di Sassonia cede a S. M. il re di Prussia, devono essere consegnati in termine di tre mesi dal giorno del cambio della ratificazione ai commissarj prussiani. La consegna dei piani e carte delle fortezze, città e paesi, deve farsi nello stesso spazio di tempo. Se una provincia o territorio non passa intieramente alla Prussia, i documenti originali concernenti la loro totalità, devono essere o consegnati ai commissarj prussiani, o restare alla Sassonia, secondochè si cede la parte maggiore o minore della provincia, o del territorio. Quella delle due parti, a cui spetteranno gli originali, si obbliga di darne copia autentica all'altra. Per quanto concerne gli atti e le carte che sono d'interesse comune d'ambi i governi, senza trovarsi in uno de' casi sopra mentovati, il governo sassone conserverà gli originali, ma si obbliga di darne alla Prussia egualmente le copie autentiche. I commissarj prussiani saranno messi in istato di giudicare, quali di questi ultimi atti, documenti e carte possano essere importanti per il loro governo.

8. Riguardo all'esercito si stabilì per principio, che i soldati comuni, sottoufficiali e tutte le persone militari che non hanno grado d'ufficiale, debbano seguire o il governo sassone, o il governo prussiano, secondochè il paese ove sono nati appartiene o all'uno o all'altro. Gli ufficiali di tutti i gradi, come pure i chirurghi e cappellani militari, avranno la libertà di scegliere il governo che vogliono servire in appresso, e questa medesima libertà si estenderà pure a quei

soldati comuni od altre persone militari che non hanno grado d' ufficiale, e che non sono nati nè in Sassonia, nè in Prussia.

9. I debiti che sono ipotecati sulle province, indivise o separate, spettano intieramente a quel governo a cui appartengono i detti paesi. Per quei debiti che sono ipotecati sulle province, una parte delle quali resta a S. M. il re di Sassonia, come pure per quelli che concernono in generale il regno, le LL. MM. i re di Sassonia e di Prussia hanno stabilito il seguente principio. Si separeranno, i debiti al pagamento di cui (tanto riguardo al capitale, come riguardo agl' interessi) sono ipotecate le carte, o i fondi dello Stato, da quelli che non sono di questa categoria. I primi avranno sempre la stessa distinzione come in passato, sia che spettino all' uno, sia che spettino all' altro governo. (Seguono altre discipline che si omettono per brevità.)

10. Le LL. MM. il re di Sassonia ed il re di Prussia riconoscendo la necessità che gli obblighi emessi dalla commissione centrale delle imposte per i bisogni e pel servizio del regno di Sassonia vengano osservati esattamente, sono convenuti che sieno scambievolmente garantiti ed adempiuti da ambi i governi. Per ciò si nomineranno d' ambe le parti senza ritardo un egual numero di commissarj. (Seguono altre discipline in tale proposito.)

11. S. M. il re di Prussia riconosce espressamente la carta nota sotto il nome di viglietti della cassa, come appartenente a quei debiti del paese che devono essere calcolati giusta i principj stabiliti nell' articolo 9. S. M. il re di Prussia promette per conseguenza e si obbliga egualmente che il re di Sassonia, di avere a cuore a questo riguardo più che gli sarà possibile il bene de' loro scambievoli sudditi, e di prendere di comune intelligenza le misure più atte onde conservare il credito di questa carta in ambi i territorj.

12. Siccome S. M. il re di Sassonia mette in campo alcuni reclami tanto riguardo alle rendite scadute del circolo di Cottbus, quanto riguardo agli imprestiti fatti a questo circolo, la commissione incaricata dell' esecuzione dell' art. 14, deve occuparsi in ispecie intorno a questo oggetto e partire dagli stessi principj che nel trattato presente valgono per simili affari.

13. S. M. il re di Prussia promette di far determinare tutto ciò che risguarda la proprietà e l'interesse de' scambievoli sudditi, giusta principj liberali. Il presente articolo è principalmente applicabile alle relazioni degli individui che conservano possedimenti sotto ambi i governi sassone e prussiano, al commercio di Lipsia ec. ec., affinchè la libertà individuale, tanto degli abitanti delle province cedute, quanto delle altre non soffra ostacolo, si lascerà ad ogni individuo l'arbitrio di emigrare da una provincia all' altra, colla riserva dell' obbligo del servizio militare e dell' osservanza delle formalità legali; essi potranno parimenti condur seco i loro danari, senza essere soggetti a nessun aggravio.

14. Le LL. MM. il re di Sassonia e di Prussia nomineranno senza dilazione de' commissarj onde mettere in ordine esattamente ed accuratamente gli oggetti mentovati negli articoli 6, 13, 16 e 20. Questa commissione si raccoglierà a Dresda, ed i suoi lavori debbono essere compiuti al più tardi nello spazio di tre settimane, incominciando dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato.

15. Siccome S. M. l' imperatore d' Austria ha offerto la sua mediazione per tutti gli schiarimenti divenuti necessarj fra le corti sassone e prussiana, in conseguenza delle cessioni di territorio stabilite nell' articolo 2, le LL. MM. i re di Sassonia e di Prussia accettano questa mediazione tanto in generale, quanto anche riguardo alle dilucidazioni, di cui è incaricata la commissione mentovata negli articoli 13 e 14. S. M. I. R. A. si obbliga per ciò di nominare senza ritardo un commissario munito delle sue plenipotenze onde cooperare ai travagli della suddetta commissione.

16. Le comuni, le corporazioni, gli stabilimenti pii e quelli d' istruzione che trovansi nelle province cedute da S. M. il re di Sassonia alla Prussia, od in quelle che restano a S. M. sassone, devono, in qualunque cangiamento a cui possono essere soggette, conservare sotto ambi i governi sassone e prussiano, tanto i loro possedimenti, quanto le rendite che loro appartengono giusta i documenti della fondazione, o per mezzo di acquisti legittimi, senza che si metta alcuna difficoltà all' amministrazione ed al rimborso delle rendite; peraltro essi sono in ogni caso sottomessi alle leggi, e devono soddisfare a quei pesi a cui sono soggetti nel territorio in cui si trovano tutti i possedimenti e rendite di simile natura.

(Sarà continuato)

GERMANIA

Coblenz 3 giugno.

Da che Bonaparte si trova di bel nuovo sul trono di Francia, si va predicando in quell' infelice paese l' indipendenza che ogni popolo può darsi a suo piacere, unitamente ad una costituzione ec. ec.; con questo principio si vuol coprire d' un velo il delitto commesso, e si cerca di indurre in errore la nazione e gli stranieri. Nulla è più importante quanto lo stabilire idee precise sulle relazioni politiche d' uno Stato relativamente ad un altro.

Ogni popolo può dall' assenso del legittimo suo sovrano procurarsi quella forma di governo che più si conviene ai suoi costumi, alle sue abitudini ed alle sue conoscenze; ma la giusta applicazione di questo principio è altrettanto difficile che essenziale.

Nella grande unione degli Stati europei ogni popolo deve essere considerato come *membro di una famiglia*. Ciascuno di questi membri possiede i suoi rispettivi diritti, ma nel medesimo tempo dee compiere grandi doveri verso gli altri. Là, dove un popolo nell' esercizio de' suoi diritti neglige tutti i doveri verso altrui, *la sua indipendenza cessa di essere illimitata*, e gli altri membri della famiglia europea hanno non solo il *diritto*, ma ben anco il *dovere* d' ingerirsi negli affari interni di quello, le cui istituzioni e la cui maniera d' agire minacciano di grave pericolo gli altri.

Il paragrafo 7 relativo al diritto de' popoli che Kant pubblicò da tanti anni nella sua opera è tale, che si crederebbe che fosse scritto ai nostri giorni, dopo tutti gli spaventevoli esperimenti della condotta di Bonaparte. Eccone la traduzione:

§ VII.

Del nemico perverso.

» Il diritto delle potenze contro il nemico perverso è illimitato, non solo per riguardo alla specie, ma ben anco per rispetto alla forza dei mezzi; vale a dire ch' esse hanno il diritto d'impiegare contro di lui tutti gli espedienti leciti sin all' ultimo grado. Ma che cosa s' intende sotto alla denominazione di *nemico perverso*? E' questo un nemico più che barbaro, il quale non si contenta dell' esercizio del potere, ma ne abusa spietatamente a danno de' sudditi; per lui inoltre non sono sacri nè i trattati, nè i confini, nè i

diritti altrui; bisogna adunque distruggerlo, giacchè la sua condotta rende impossibile lo stato di pace.

» Siccome egli minaccia la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli, così debbono questi unirsi tutti per togliergli il potere di cui abusa.

» Si può adunque costringere la nazione che abbia favorito l'orgoglio di un tal capo ad adottare una nuova forma di governo, la quale di natura sua sia contraria ai progetti del nemico perverso ».

(*Merc. del Reno*)

ITALIA

Genova 14 giugno.

Due mezze-galere, un *boo* ed una penica di S. M. sono partiti il giorno 11 del corrente dal nostro porto, per costeggiare sul littorale di questo ducato.

— Lettere particolari danno la notizia che i realisti nella Vandea sono entrati a Nantes, a Tours e Napoleonville, ove sono stati ricevuti con entusiasmo. La Rochelle ha anche inalberata la bandiera bianca, essendosi dichiarata per il re Luigi XVIII.

— Domenica 11 corrente sono qui giunti da Napoli e Livorno 3 trasporti inglesi con viveri. Essi erano scortati da un vascello di S. M. britannica il *Pompeo*, ch'è ripartito lunedì coll'altro vascello l'*Abukir* e la fregata la *Clorinda* alla volta di Ponente. (*Gazz. di Genova*)

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 14 giugno 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,03,2	D.
Lione, *idem*	»	1,03,2	D.
Genova, per una lira f. b.	»	81,8	L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	4,96,5	L.
Venezia, corr.	»	96,7	D.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,59,7	L.
Vienna.	»		
Londra.	»	19,38,0	L.
Amburgo	»	1,88,0	L.

Estrazione del Lotto di Milano del 15 giugno 1815.

72 70 11 62 88

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro alla Scala. Accademia istrumentale del signor Nicolò Paganini.

Teatro Re. Si rappresentano in musica le due farse *Adelina*, e *Gli originali*, con ballo.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Robinson Crosuè*.

Anfiteatro de' giardini pubblici. I cavallerizzi Giovanni Battista Goutier, ed Antonio Agazzi istruttore de' cani e scimie, continuano le sue fatiche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Dai torchi dello stampatore e gazzettiere Gaspare Weis uscirà in luce per la fine del corrente mese di giugno l'opera intitolata *Documenti* risguardanti la riforma dello stato civile degl'israeliti, pubblicati ed accompagnati da un discorso preliminare di *Carlo Augusto Bucholz*, dottore di ambe le leggi e di filosofia, esercente la legge in Lubecca; traduzione dal tedesco di *Leon V.a Saraval.*

Questo scritto interessante fu presentato, come indica l'autore nel proemio, al *Comitato per gli affari della Germania del congresso di Vienna.* Il traduttore italiano vi ha aggiunto una sua prefazione, alcune note illustrative ed il giudizio ben ragionato dell'accreditatissimo giornale *l' Osservatore austriaco.* L'edizione sarà in 8.vo nitida e corretta, del che impegnasi in particolare il traduttore medesimo.

L'associazione alla presente opera resta aperta sin alla detta epoca pel tenue prezzo di un fiorino ossiano lir. 2. 60 ital., spirata la quale essa non verrà rilasciata immancabilmente che per un fior. e mezzo ossiano l. 3. 90 ital. la copia.

Le sottoscrizioni si riceveranno qui dal suddetto stampatore e dai custodi del casino del commercio, ed altrove dai principali librai.

Trieste 4 giugno 1815.

È uscito in luce il num. VII degli *Annali di medicina straniera di A. Omodei ec.*

Indice delle materie contenute in questo fascicolo.

Hufeland. *Ueber die Kriegspest alter und neuer zeit, mit besonderer Rücksicht auf das Aderlassen in derselben* = Della peste bellica dei tempi passati e presenti, e dell'uso del salasso nella medesima. (*Art.* 1.)

Richter. *Medicinische und chirurgische Bemerkungen ec.* Osservazioni medico-chirurgiche. (1. Estratto Tisichezza. Febbre puerperale. Febbre petecchiale).

Prescot. *Observations on the medical use ec.* Osservazioni sull'uso medico della segale cornuta.

Colvile. *Observations on a case ec.* Storia di *tic doloroso* guarito coll'uso esterno del catrame.

Bree. *A practical inquiry into disordered respiration; distinguishing the species of convulsive Asthma, their causes and indications of cure.* = Ricerche pratiche sulla respirazione difficile, e sulle specie, cagioni ed indicazioni curative dell'asma convulsivo. (*Art.* 2.)

White *Observations on the contracted rectum ec.* Osservazioni sulla contrazione dell'intestino retto.

Wynne. *A case of cured Hydrophobia* = Storia di idrofobia curata felicemente col salasso.

O'Donnel. *Cases of Hydrophobia, with some observations on the nature and seat of this disease* = Storie d'idrofobia, con alcune osservazioni sulla natura e sede di questa malattia.

Travers. *An inquiry into the process of nature in repairing injuries of the intestines, illustrating the treatement of penetrating wounds and strangulated Hernia.* Ricerche intorno al processo con cui la natura ripara alle offese degli intestini, tendenti a rischiarare il metodo curativo delle ferite penetranti e dell'ernia strangolata.

Ducasse. *Mémoire sur cette question etc.* Memoria sulla questione, se il succhiamento possa giovare nell'ingorgamento delle mammelle, che succede durante l'allattamento.

Notizie compendiate.

Amstrong. Nuovo rimedio contra le scrofole. — Nesse Hill. Storia di scirro d'intestino retto. — Thomson. Fimosi nato da filo attorcigliato alla ghianda del pene. — Penkivil. Storia di reumatismo di cuore. — Calvert. Sull'uso del carbone di legno nelle febbri intermittenti. — Salter. Affezione singolare della mammella guarita coll'uso del ferro, e del *Kali purum* — Hartte. Emiplegia guarita colla tintura *Littae*, e il bagno freddo.

Annunzj di libri.

Wegeler. *Kurze Anleitung den gegenwärtig herrschenden ec* Breve istruzione sul modo di curare il dominante tifo contagioso. — Dalla tipografia di Vigevano.

Chiunque volesse fare acquisto di un cabriolè unito ad una cavalla stornella e suoi fornimenti, il tutto bello e in buonissimo stato, servibile al passeggio e per viaggio, faccia ricapito al sig. Bertini piazza S. Carpoforo n. 1884, primo piano, che ne farà la vendita a buon prezzo.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n. 964.

Sabbato 17 Giugno 1815. N.° 144.

IL CORRIERE MILANESE

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI.

Invitiamo i signori associati e corrispondenti nostri a favorirci le loro commissioni a tempo pel nuovo semestre, se non vogliono soffrir ritardo nella spedizione e distribuzione del foglio.

Gli abbonamenti (sempre anticipati) si ricevono da qualunque paese al solito nostro UFFIZIO *in Santa Radegonda n. 964; le lettere e il danaro debbono essere* FRANCHI DI PORTO*, e diretti unicamente, come al solito, all'* EDITORE ed ESTENSORE*, senza di che si ricusano.*

Oltre al nostro UFFICIO*, le associazioni si ricevono anche presso la spedizione generale delle Gazzette in Milano;*

Più in Piacenza dal sig. Bartolommeo Brignole; in Lugano dal sig. Prestini controllore delle poste; in Chiavenna dai signori Otto Cantieni e comp.; in Como dal sig. Baraggia direttore delle poste; in Pavia dalli signori eredi Galeazzi; in Lodi dal sig. Gio. Pallavicini; in Bergamo dal sig. Luigi Borella; in Brescia dal sig. Zaffarini direttore delle poste; in Crema dal sig. Paolo Vitali librajo; in Cremona dal signor Giacomo Stradivari capo della distribuzione delle lettere; in ...gna dal sig. Pietro Arcangelo Trebbi; in Ferrara dal ...F. Pomatelli; in Ancona dalli signori Arcangelo Sartorj e ...fo; in Firenze dal sig. Guglielmo Piatti librajo; in Novi dal ...Colonnetti direttore delle poste; in Genova dal sig. Gae... Molfino fabbricatore d'inchiostro da stampa; in Vercelli ...sig. direttore delle poste; in Genova dal sig. Gaetano ...piano nell' ufficio postale; in Pesaro dal sig. Edoardo ...lli direttore di posta; in Vicenza dal sig. Calipon dirett. de poste; in Salò dal sig. P. Bergomi amministratore po...; in Jesi dal sig. Luigi Pierdicchi amministratore posta...; in Parma dal sig. Derviè dirett. di posta; in Mantova dal ...Giuseppe Amati nell' ufficio di posta, e dallo stampatore ...sig. Giuseppe Braglia; in Reggio dal sig. Scipione Se...ni capo distributore delle lettere; in Loreto dal sig. Giuseppe Cimei direttore di posta; e nelle altre città presso i ...iti librai, o direttori delle poste.

NB. Abbiam preso tutte le misure convenevoli affinchè i ...nori associati sieno serviti esattamente per ogni conto.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 9 giugno.

Il mese di maggio fu dalla guerra del 1792 in poi sempre favorevole alle armi austriache.

Nel maggio di quell' anno non ebber luogo, a dir vero, grandi imprese militari; ma i pochissimi austriaci che si trovavano ne' Paesi-Bassi disputarono continuamente l' ingresso agli eserciti rivoluzionarj sul territorio imperiale, sino a che giunsero i rinforzi nei successivi mesi di giugno e di luglio. = Il 1 e il 10 maggio del 1793 gli austriaci ottennero vantaggi notabili, ed il 23 il maresciallo principe di Coburg prese d'assalto coi suoi valorosi soldati il campo presso Famars sul monte Ansin, che si credeva inespugnabile, e che il maresciallo de Villars denominava sul principio del secolo scorso l' antemurale della Francia. Il detto campo fu d' allora in poi messo nello stato più formidabile di difesa. Una tale gloriosa vittoria sgomberò il passo agli eserciti imperiali in Francia, per assediare le fortezze di Condé, Valenciennes e Quesnoy, che si arresero nel corso di quella campagna alle armi austriache. = Il 21 e 22 maggio del 1794 fu riportata sotto al comando del principe di Coburg ed alla presenza del nostro adorato sovrano, la duplice decisiva vittoria sui francesi alla Sambra e nelle Fiandre. = Nel maggio del 1799 l'esercito austro-russo era vittorioso in Italia. Il primo maggio s' arresero Arona, Mortara e Vercelli; il 6 capitolò la fortezza di Peschiera, il 9 Pizzighettone, il 23 la cittadella di Ferrara, il 25 il castello di Milano, il 26 Ravenna, ed il 27 la capitale del Piemonte. Nello stesso tempo l'arciduca Carlo, dopo di aver battuto due volte il gen. Jourdan, cominciò le sue operazioni nella Svizzera. I francesi dovettero abbandonare il paese dei Grigioni in poter degli austriaci, che se ne servirono come base per le imprese contro l'Elvezia e come linea d' unione coll' esercito d' Italia. Il 27 maggio l' arciduca Carlo riportò una vittoria sopra Massena presso Winterthur, la quale preparò la conquista di Zurigo e della Svizzera settentrionale. = Nel 7 maggio 1800 il gen. Melas sconfisse Suchet presso il fiume Varo, ed il 15 s' arrese l' ultimo antemurale della Francia, la fortezza di Savona; la sola frenesia di Massena sostenne l' affamata Genova sino al 4 giugno. = Nel 3 maggio 1809 ebbe luogo un combattimento glorioso con Bonaparte presso Ebersberg, ed il 21 e 22 maggio (anniversario della vittoria del principe di Coburg alla Sambra) la gloriosa perseveranza degli austriaci sotto al comando dell' arciduca Carlo, vinse nei campi di battaglia di Aspern ed Essling quello stesso Bonaparte che si credeva sino allora invincibile. = Il 31 maggio 1814 fu conchiusa la pace di Parigi, la quale restituì all' Austria le province che le erano state tolte dalla forza. = Il 1 e 2 maggio 1815 si diede la battaglia di Tolentino, e da quel giorno gli austriaci si misero ad inseguire il nemico con tanto valore e celerità, che il 22 dello stesso mese entrarono nella capitale del regno di Napoli, ed in tal modo terminò l' usurpato dominio di Gioachino Murat.

(Fogli di Vienna)

Altra del 10.

Partiti il giorno 8.

Il conte di Nesselrode segretario di Stato russo, per il quart.-gen.; il conte Mier come I. R. corriere, per Napoli; il barone Baldacci inten. gen. dell' armata, per Heilbronn; il princ. Wolkonsky gen. russo, per il quart. gen.; ed il princ. Odescalchi, per l'Ungheria. (*Idem*)

TIROLO

Innsbruck 7 giugno.

Si fanno preparativi nel palazzo di corte di questa città pel ricevimento di S. M. l' imperatrice di Russia, che si aspetta fra poco.

(*Gazz. d' Innsbruck*)

PRUSSIA

Berlino 4 giugno.

S. M. il re arrivò qui nella sera del 30 maggio, e si recò subito a Carlottenburgo, ove aspettava la famiglia reale. Il 31 S. M. si recò in Berlino per alcune ore onde distribuire le nuove bandiere e le croci d' onore alle truppe da guarnigione, le quali sono partite jeri per l' esercito. Assicurasi che S. M. vi si recherà il giorno 8 o 9 corrente.

— I tre battaglioni di granatieri sassoni che furono disarmati, saranno trasferiti per ora alla fortezza di Wesel.

— Il gen. maggiore Katzeler avrà il comando del 5.° corpo d' armata.

— Sono qui giunti il principe Carlo di Meklenburgo da Strelitz; il ministro della guerra Boyen col ministro austriaco conte Zichy da Vienna; ed il ministro barone Jacobi da Lipsia.

— E' qui pervenuto il monumento della defunta regina Luigia, eseguito dallo scultore Rauch a Roma.

(*F. T.*)

Brunswick 2 giugno.

La preghiera che si dovrà recitare in tutte le chiese degli Stati prussiani, allorchè saranno incominciate le ostilità, è del tenore seguente:

» Noi pieghiamo le ginocchia innanzi a Dio, nostro Signore ed unico nostro rifugio. Onnipotente dominatore dell' universo! Nel tuo santo consiglio tu hai nuovamente chiamato il nostro re col suo popolo al campo della gloria per la salute e per la sicurezza della patria; nuovamente il tradimento e la sfrontatezza del nemico minacciano rovine e stragi. A te dunque, che miracolosamente ci hai assistito finora, a te ricorriamo implorando nella filiale nostra fiducia la tua protezione: sia con noi anche nell' avvenire la tua santa presenza in questi difficili tempi: aprici le fonti della tua infinita bontà! dona vittoria alla giusta causa, e distruggi le trame de' nostri avversarj. Non lasciar mai vacillare la concordia dei principi e dei popoli, la cui alleanza ha per iscopo il ristabilimento dell' ordine e della tranquillità: sostieni il generoso coraggio animatore di tutti gli armati nostri uomini ed adolescenti: rendi maggiore la gloria tua con quella del veneratissimo nostro monarca, proteggendolo nel difficile suo incarico; coprilo collo scudo della tua Onnipotenza, e fortifica il di lui cuore nella sua ferma fidanza in te. Difendi benignamente i principi della casa reale, che valorosi precedono i difensori della patria: guida col lume della sapienza i consiglieri del re, e quegli invitti condottieri, di cui già ti servisti per umiliare la superbia dei nostri nemici. Oh Dio! imponi sollecito fine alle sciagure della terra, e consola tutti i popoli colla benedizione della pace. Noi speriamo in te, Padre misericordioso; tu non puoi abbandonarci; tu gloriosamente condurrai tutto al suo termine. Ti giuriamo di nuovo di temere il tuo nome, e di operare rettamente; infondici a tal uopo il Santo tuo Spirito, affinchè con puro cuore e con immacolata coscienza possiamo godere il frutto dei tuoi benefizj. Esaudisci le nostre preci, o tu padre celeste, per i meriti del nostro divino Salvatore. (*E. T.*)

BELGIO

Brusselles 2 giugno.

S. M. il re è in procinto di far un viaggio per l' Aja.

— Il principe di Blücher ordinò per dimani una grande revista d' una parte considerabile dell' esercito prussiano presso Huy.

— All' ultima rassegna di Grammont si trovavano sotto le armi 14 reggimenti di cavalleria inglese con 40 cannoni.

— Il duca di Wellington si recò il 31 a Gand per complimentare la duchessa d' Angoulême; indi partì con essa e col conte d' Artois per Alost, onde assistere alla revista di un corpo francese ivi radunato. (*Oracle*)

Gand 2 giugno.

L' articolo addizionale alla capitolazione stipulata dal duca d' Angoulême a Pont S. Esprit, è il seguente: « Siccome S. A. R. non possede nessuna delle gioje della corona, nè sa che recato ne abbia seco la duchessa sua sposa da Parigi a Bordeaux, S. A. R. si obbliga di procurare che le dette gioje od altri effetti di valore sieno il più presto possibile restituiti, nel caso in cui si conservi la pace colle potenze straniere.

Pont S. Esprit il 14 aprile 1815.

Sott. { CORBINEAU
BAR. DE DAMAS.

(*Jour. univ. de Gand*)

WURTEMBERG

Luisbourg 8 giugno.

In virtù dell' adesione al trattato d' alleanza delle potenze in data 25 marzo anno corrente, S. M. il re stipulò parimenti un atto speciale di assenso con S. M. l' imperatore di Russia, ed un altro coll' Inghilterra, riguardo ai sussidj da pagarsi pel corpo d' armata würtemberghese, che intraprende la campagna cogli eserciti alleati.

(*Gazz. di Corte di Stuttgard*)

Heilbronn 2 giugno.

Jeri si è fatta nella nostra città la solenne distribuzione delle croci dell' insigne Ordine di Maria Teresa ai nuovi cavalieri eletti. I regg. di corazzieri Costantino e Sommariva, il regg. di infanteria Arciduca Rainieri, coi quattro battaglioni di granatieri de Best, Bubna, Storr e Frisch si trovarono presenti alla ceremonia. Verso le ore 11 comparve S. A. il maresc. principe di Schwarzenberg con un seguito numeroso, e passò in revista le truppe: poscia si cantò il *Te-Deum* per le vittorie riportate in Italia, le quali ricondussero in que' paesi la pace. Una triplice salva di moschetteria e 100 colpi di cannone precedettero la distribuzione delle croci. (*G. U.*)

GERMANIA

Dalla frontiera 11 giugno.

S. A. I. il principe Giovanni passò il 6 corr per Stuttgard.

— S. A. I. l' arciduca Carlo transitò il 5 per Mannheim, recandosi a Magonza.

— Il 6 arrivarono a Francoforte gli ajutanti generali russi barone Winzingerode e Czernitscheff; il ministro barone Stein; il barone Mittiz ministro russo a Carlsruhe, ed il gen. Chanikoff ministro russo presso le corti di Weimar, Brunswick ed Oldenburg.

— In questi giorni si aspettano le prime truppe russe a Francoforte sul Meno.

— Tanto le abitazioni de' sovrani quanto quelle de' ministri delle potenze estere a Vienna restano tuttora per conto di essi, onde si presume che la loro assenza non sarà di lunga durata.

— Tutto il corpo prussiano del gen. Bullow si è avanzato all' estrema linea, di modo che le ostilità sono imminenti.

— Gli sforzi dell' Inghilterra per la prossima campagna sono straordinarj. I legni da trasporto arrivati ne' mesi di aprile e di maggio con truppe e con provvigioni di guerra, montano a più di 600.

— Il passaggio delle truppe russe a Coburgo è continuo. Il 5 vi arrivò il gen. Doctoroff colla sua famiglia. A quel che si dice, egli comanderà l'ala destra dell'esercito russo, il quale trovasi a quest'ora al di là della Franconia. (*F. T.*)

BAVIERA

Neuburgo 5 giugno.

Il fragor del cannone ed il suono de' sacri bronzi annunziarono jeri sera alle ore 8 l'arrivo di S. M. l'imperatrice d'Austria. Il battaglione di riserva del 7.mo regg. d'infant. di linea era in parata; la musica della banda militare faceva echeggiar l'aria frammezzo ai continui evviva; 36 fanciulle vestite di bianco e cilestro presentarono all'augusta viaggiatrice un mazzo di fiori con un inno, indi precedettero sempre la carrozza di S. M., spargendo fiori sulla strada. Recatasi l'imperatrice al palazzo reale, fu quivi accolta solennemente dalle LL. AA. RR. la duchessa vedova e la principessa Cunegonda, dai nobili e dalle autorità. S. M. si mostrò con tutti estremamente affabile e gentile.

— Dimani aspettiamo qui S. A. I. il principe ereditario d'Austria. (*F. T.*)

Ratisbona 5 giugno.

Jeri è qui giunto S. A. I. il principe ereditario d'Austria, ch'è stato accolto con tutti gli onori dovuti all'alto suo grado. Egli ha proseguito oggi il suo viaggio pel quartier-generale delle potenze alleate. (*G. di Ratisbona*)

Altra del 7.

Jeri arrivò qui S. M. l'imperatrice d'Austria che fu accolta anch'essa con tutti gli onori che si competono alla sua augusta persona. (*Idem*)

Bamberga 6 giugno.

Jeri alle ore 5 pomeridiane ebbero luogo le esequie del principe Alessandro Berthier nella cattedrale con tutte le solennità convenienti al grado del defunto.

(*Mercurio della Franconia*)

Monaco 7 giugno.

S. M. l'imperatrice di Russia è partita jeri da Ninfenburgo per Salisburgo. (*Gazz. di Monaco*)

Norimberga 10 giugno.

Jeri l'altro giunse qui S. A. I. la granduchessa di Weimar, la quale dopo aver visitate le cose più notabili di questa città, continuò jeri il suo viaggio per Weimar.

(*Corrispond. di Norimberga*)

— Jeri l'altro arrivarono ad Erlangen 4 reggimenti di cavalleria russa sotto al comando del conte Razewsky. (*Idem*)

ITALIA

Napoli 6 giugno.

Nello scorso dì 2 fu segnalata la comparsa della flotta che dalla Sicilia riconduce in Napoli S. M. il re.

Al primo annunzio S. A. R. il principe Leopoldo, impaziente di rivedere il suo augusto padre e re, da cui era diviso da oltre due anni, partì immediatamente per Baja ove era giunto il vascello *The Queen* avente a bordo la prelodata M. S. Essa gode ottima salute, ed in quest'oggi è partita dal porto di Baja per recarsi a Portici, d'onde farà il suo solenne ingresso nella capitale; avvenimento, che per quanto dicesi, avrà luogo il prossimo dì 8; sonosi intanto date tutte le necessarie disposizioni per questa fortunata circostanza; e dalla Sicilia sono già arrivate le truppe della casa reale, cioè i palatini ed i cacciatori reali.

I soggetti che compongono la R. corte sono i seguenti: il principe di Cassaro, maggiordomo maggiore; il duca D. Nicola de Sangro, consigliere del Corpo; il duca d'Ascoli cavallerizzo maggiore; il princ. di Ruoti, capitano delle guardie; il duca di Miranda, cacciator maggiore; il principe di Ruffano primo cavallerizzo, e monsignor Salvatore Caccamo confessore di S. M.

(*G. di Fir.*)

Pesaro 2 giugno.

Jeri la visita di tre grossi legni barbareschi, e la notizia che ce ne avea molti altri, pose in confusione tutta la nostra città. Assai peggio accadde in Sinigaglia, ove furono predati e fatti schiavi 50 marinaj. Per buona sorte comparvero due fregate inglesi, le quali oggi hanno parlamentato con i barbareschi e chiesto loro a che oggetto eran venuti in questo mare = *a far la guerra ai francesi ed ai napoletani* = risposero essi, ed aggiunsero che essendo ora tutto terminato, se ne sarebbero ritornati al loro paese. Frattanto si sta trattando il riscatto degli schiavi e dei loro effetti. (*Foglj di Roma*)

Roma 7 giugno.

Ecco perfettamente compiuti i voti nostri. Il sempre glorioso Pio VII, amatissimo nostro sovrano e pastor supremo dell'eletto gregge di Gesù Cristo, dopo due mesi e 16 giorni di pellegrinazione apostolica, ha ristabilito felicemente in questo memorando giorno la sua dimora fra noi.

Giunto il Sommo Pontefice al casino del sig. Giuseppe Cini banchiere, fuori di Roma, fu ricevuto dagli Em. signori cardinali di Pietro e della Somaglia, e dai R.mi prelati, che componevano la suprema Giunta di Stato.

Salita Sua Beatitudine nella carrozza da città colle due prelodate Em. loro R.me, si incamminò alla patriarcale basilica Vaticana per la via del Corso, del Clementino e del Ponte S. Angelo.

Presso la chiesa di S. Maria in Traspontina sono venuti incontro alla S. S. i tre R.mi capitoli Lateranense, Vaticano e Liberiano.

Arrivato il S. Padre alla patriarcale basilica del principe degli apostoli, fu ricevuto ed ossequiato dagli E.mi signori cardinali Mattei, Dugnani, Litta, Caraffa, Pacca, Ruffo-Scilla, Gabrielli, Brancadoro, Saluzzo e Fabrizio Ruffo; da tutti i ceti prelatizj, e dal rimanente del clero tanto secolare, che regolare di questa cattolica dominante.

Pervenuto il romano Pontefice all'altare della confessione apostolica, si è cantato l'*Inno Ambrosiano*, e quindi fu compartita la benedizione col Santissimo Sagramento.

Uscito N. S. dall'augustissimo tempio, si restituì alla sua abitazione del Quirinale, ove è giunto dopo mezz'ora di notte accompagnato con torce di cera, e seguito da un popolo numerosissimo, che si degnò benedire dalla loggia de suo palazzo.

Nella scala regia gli vennero presentati dalle LL. EE. i signori conservatori di Roma i dovuti sinceri omaggi in nome del popolo romano.

Giunto nell'anticamere, gli umiliarono i loro osseqnj gli E.mi signori cardinali, S. E. il sig. senatore di Roma, i capi de' tribunali, la prelatura, la sua nobile corte, ed i primarj personaggi della romana nobiltà.

— Il battaglione del reggimento austriaco Chateler, comandato dal distinto luogotenente colonnello e ciambellano di S. M. I. e R. A. barone di Rehbach (che precedeva collo stato maggiore la carrozza di S. S.), era schierato fuori della porta del Popolo, formando ala sulla strada per cui passò il S. Padre. (*Gior. di Roma*)

Altra del 9.

Oggi alle ore 15 ha avuto l'onore d'essere presentato a S. S. da monsig. maestro di camera il corpo degli uffiziali del battaglione del reggim. I. R. Chateller. Il S. P. lo accolse con singolare bontà. (*Idem*)

Livorno 10 giugno.

Si è pubblicata in questa città una notizia colla citazione d'una lettera di un uffiziale francese in data di Montreuil 24 dello scorso maggio, che contiene in sostanza quanto appresso:

» Una spedizione inglese che era partita da Portsmouth con un numeroso corpo di truppa reale francese, dopo essersi riunita a varj bastimenti spagnuoli con truppa da sbarco, i quali erano al capo *de la Hague*, scese a terra il dì 20 maggio in faccia alla *Somme*. Il gen. Lovis ajutante di Luigi XVIII passò in rivista la truppa spagnuola ascendente a circa 12m. uomini, e diresse un proclama ai francesi, in seguito del quale il 2.° e 89.° reggimenti stazionati ad Abbeville si unirono alle truppe sbarcate, la cui vanguardia occupò il 21 Montreuil, e credevasi che tutto l'esercito sarebbesi portato ad investire Boulogne.

Subito che si seppe in Etaple il seguito sbarco, furono atterrate le aquile e sostituiti i Gigli. Abbeville, S. Requier, Fecamp ec., hanno seguito questo esempio, e 14 in 15 mila uomini hanno già abbandonata la causa di Bonaparte. Le forze riunite che sono in movimento montano ad un numero assai rispettabile; la comunicazione tra Lilla e Boulogne è interrotta, l'ala sinistra del nemico appoggiata a Dunkerque è minacciata, e la Picardia e Normandia saranno ben presto in comunicazione con Gand, ove trovasi S. M. il re Luigi XVIII «. (*G. di Firenze*)

Torino 13 giugno.

Ogni e qualunque corpo, o persona abitante nei paesi di terraferma del Piemonte, niuna eccettuata, dovrà fra il termine di giorni 6 fare una nuova, esatta e distinta consegna in iscritto di tutti i grani e generi di primo e secondo raccolto, de' quali resta da' regj editti prescritta l'annuale consegna, e che essi abitanti riterranno per qualunque titolo, tanto in natura che ridotti in farina, con esprimere la precisa qualità e quantità, ancorchè piccola, ed i luoghi e le persone presso cui la ritengono. (*Gazz. Piem.*)

Bologna 13 giugno.

Provegnente da Firenze, giunse qui domenica scorsa S. E. il sig. duca di Bedfort che prese alloggio all'albergo di S. Marco, e nel domani proseguì il suo viaggio alla volta di Modena.

— Appena partite per la Lombardia le tre compagnie d'infanteria del reggimento Beaulieu, le quali formavano da qualche tempo parte della nostra guarnigione, furono rimpiazzate da altre due compagnie di *landwher* del reggimento Argenteau.

E' pure arrivato un forte distaccamento d'infanteria Estense diretto da Modena a Napoli, ove s'unirà al suo battaglione.

Sono poi passati in questi ultimi giorni di ritorno dall'esercito di Napoli i sigg. tenente colonnello conte Bathiany e maggiore Oppitz del reggimento ussari Principe-Reggente, non che il sig. cavalier Bianchi colonnello del reggimento parmegiano di Maria Luigia. (*Gazz. di Bologna*)

Venezia 14 giugno.

Rapporto. All'inclito imp. regio comando generale della marina.

Im. 10 giugno 1815.

Nel momento ch'io mi rendo qui da Ancona per obbedire gli ossequiati cenni di codesto I. R. comando, mi faccio un dovere di rassegnargli un dispiacevole avvenimento, che interessar deve la provvidenza e l'umanità del prelodato comando.

Nel giorno 27 maggio decorso si affacciarono a Fermo e Recanati alcuni armamenti algerini, ove predarono molte barche pescatrici, distruggendone alcune, ed altre armandole co' proprj turchi equipaggi. Caddero vittima di quella improvvisa ed inaspettata cattura duecento uomini incirca.

Nel giorno 29 apparvero alle viste di Ancona una fregata, una corvetta ed un brich di bandiera algerina; ciocchè prova ch'erano i medesimi dell'antecedente incursione. Il giorno seguente gli algerini si approssimarono verso Fano, e predarono 14 paranze pure pescarecce, la maggior parte delle quali ventilavano la bandiera austriaca, facendo prigionieri 104 uomini, che eranvi su di esse, appartenenti a Sinigaglia. Non sazia ancora la rapacità di que' barbari, si avvicinarono a Fano, e caricando le suddette paranze di turchi, intrapresero di effettuare uno sbarco in quella città. Attrovandomi io a Pesaro, e conosciuta avendo la lor malvagia intenzione, raccolsi prontamente 400 uomini, sbarcai quattro cannoni di campagna dai legni della mia divisione, facendola pur sortire a remi essendo calma di vento, e volai alla difesa di quella costa. I barbareschi eran giunti quasi alla portata del cannone, quando scoperto il mio armo, ad un segnale della fregata si ritirarono.

Non saprei come descrivere l'impressione che fece tanta barbarie, e tanta inumanità! Commovente era lo spettacolo di vedere tante lagrime sparse dalle infelici desolate e povere famiglie, che private de' loro congiunti, trascinati a deplorabile schiavitù, domandavano dal cielo l'ajuto dell'augustissimo nostro imperatore.

Possa la sovrana sua pietà e protezione rendere a quelle sventurate la bramata consolazione!

Antonio Bronza sotto ten. di vascello.

— Le LL. MM. il re Carlo IV e la regina di Spagna sua consorte, il R. infante D. Antonio, e la R. corte sono da due giorni passati a soggiornare all'I. R. palazzo nella deliziosa villa di Strà, d'onde faran ritorno in Venezia. (*Fogj di Venezia*)

Milano 17 giugno.

Sino dall'altr'jeri ritornò in questa capitale da Venezia, per la via di Bologna, S. A. R. la principessa di Galles.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; 1.mo ballo *Il Califfo di Bagdad*, 2.do ballo *Donna Leonida alla villeggiatura*.

TEATRO LENTASIO. La comica società di Elisabetta Marchionni e compagni, diretta da Antonio Belloni, darà la sua prima fatica.

ANFITEATRO DEI GIARDINI PUBBLICI. La comp. dei cavallerizzi diretta da Gio. Battista Goutier e da Antonio Agazzi istruttore di cani e scimie, continua le sue fatiche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Dai tipi del sig. Gio. Giuseppe Destefanis uscirà alla luce entro il corrente giugno la traduzione italiana del *Commentario sul codice civile universale per tutti gli Stati della monarchia austriaca*, del sig. Francesco de Zeiler, di già promesso al pubblico col manifesto d'associazione del giorno 31 gennajo 1815, che viene distribuito dai sotto indicati libraj.

Fu ritardata la pubblicazione del primo fascicolo per la necessità in cui si trovarono i traduttori di attendere schiarimenti, anche per essersi rilevato, che la traduzione italiana del codice austriaco fatta di recente in Venezia, che si era dapprima adottata nella volgarizzazione di questo commentario, spesso non corrisponde esattamente al testo originale tedesco e latino, per cui convenne nuovamente tradurre non pochi articoli del detto codice, ed emendarne alcuni altri, onde si possa chiaramente comprendere il vero e preciso significato delle sue disposizioni.

Le associazioni continuano a riceversi in Milano dalli sigg. Sonzogno e Compagni, Antonio Fortunato Stella e Ferdinando Baret; ed altrove dai principali libraj. *L'Editore.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n. 964.

Domenica 18 Giugno 1815. N.° 145.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 11 giugno.

Corso del cambio del 10 sopra Augusta 427 $^{1}/_{4}$ *uso*; moneta di convenzione 424. (*G. di Vienna*)

BELGIO

Gand 4 giugno.

Assicurasi che la duchessa d'Angoulême parta oggi dopo pranzo per l'Inghilterra. Questa principessa si recherà quanto prima alle frontiere del Mezzodì della Francia.

Brusselles 2 giugno.

Il duca di Belluno passò jeri per qui recandosi da Aquisgrana a Gand, ove giunse il principe di Montmorency. Il duca di Feltre fece pubblicare un ordine del giorno che proibisce ai militari ed impiegati di soggiornare a Gand più di 24 ore, a meno che non abbiano una permissione particolare.

— *Monsieur* ed il duca di Wellington accompagnarono S. A. R. la duchessa d'Angoulême ad Alost. (*Oracle*)

Altra del 3.

Il duca di Wellington ha passato a rassegna questa mattina 14 battaglioni; vi era presente anche S. A. S. il duca di Brunswick.

— Il duca di Belluno è arrivato jeri a Gand. (*Idem*)

SPAGNA

Dalle frontiere 31 maggio.

Si fece poc'anzi conoscere officialmente i punti che dovranno essere occupati dall'esercito di 80 mila spagnuoli, che debbe agire contro la Francia. Se ne distribuiscono 44 mila nella Catalogna, sotto al comando del generale in capo Castanos; in Aragona 12 mila comandati dai generali Palafox e Meliez, nella Navarra e in Guipuscoa circa 24 mila sotto agli ordini del generale conte Abival. (*Fogli Spagnuoli*)

FRANCIA

Le Farouet (Morbihan) 30 maggio.

Un corpo di 1900 sciovani entrò qui l'altr'jeri, e poscia partì per Quimperlè. I realisti sono in forze a Montaigu; essi occupano S. Fulgent ed una parte della strada da Napoleonville a Nantes.

Ptosemel (Morbihan) 30 maggio.

Le notizie allarmanti si succedono con grande rapidità in questo dipartimento. Circa 2500 realisti sono entrati oggi nella nostra città.

Lione 7 giugno.

Una prova che sussiste un forte malcontento in Lione contro il governo attuale, è il proclama che il nostro prefetto pubblicò ultimamente, ed in cui si leggono queste parole: » Debbo dire che esiste una fazione del partito realista nel vostro dipartimento, la quale ne ha sempre renduta difficile la direzione ». (*F. S.*)

Parigi 8 giugno.

Napoleone nominò il conte Lacépède presidente della camera dei Pari in caso d'assenza del principe Cambacérès e durante la sessione attuale.

— Il maresciallo Grouchy è partito per Laon.

— Alcuni dei nostri giornali annunziano che Gioachino Murat è a Fontainebleau, e alcuni altri a Grenoble.

— I signori Flangergues, Dupont, Lafajette ed il generale Grenier furono nominati vice-presidenti della camera dei rappresentanti.

— Jeri le due camere ed il consiglio di Stato essendosi uniti in assemblea nel palazzo dei rappresentanti, madama Letizia e la duchessa Ortensia comparvero in una tribuna, accompagnate dalle loro dame. Alle ore 4 vi giunse Napoleone preceduto da Giuseppe, da Luciano, da Cambacérès, dai ministri, dai marescialli ec. ec. e s'assise sul trono. I di lui fratelli prestarono i primi giuramento di fedeltà alle costituzioni ed al capo del governo, ciò che fecero poscia tutti i membri. In seguito Napoleone pronunziò un discorso, composto delle solite frasi piene di malafede. » Da 3 mesi, diss'egli, le circostanze e la fiducia del popolo m'investirono del *potere illimitato*; oggi si compie il più urgente desiderio del mio cuore, giacchè vengo a cominciare la *monarchia costituzionale*..... Ambisco di vedere la Francia godere di tutta la libertà possibile; dico possibile, giacchè l'anarchia riconduce sempre al governo assoluto!.... La fregata la *Melpomene* fu attaccata e presa nel Mediterraneo dopo un sanguinoso combattimento contro un vascello inglese di 74. Si sparse il sangue *durante la pace!*.... E' fomentata la guerra civile; hanno luogo attruppamenti; si comunica con Gand come nel 1792 con Coblentz.... La libertà della stampa è inerente alla costituzione attuale; ma bisognano leggi repressive soprattutto nello stato presente della nazione; io raccomando alle vostre meditazioni questo oggetto importante! Le finanze *sarebbero in uno stato soddisfacente*, senza l'eccedente delle spese necessarie nelle circostanze attuali «.

Sembra che Napoleone non sia per anco deciso affatto di partir da Parigi, giacchè terminò questo discorso colle seguenti parole: « *E' possibile* che il primo dovere di principe mi chiami in breve alla testa dei figli della nazione onde combattere per la patria.... Voi pari, e rappresentanti, date l'esempio alla nazione della fidanza, dell'energia e del patriotismo, e come *il senato del gran popolo dell'antichità* siate decisi di morire piuttosto che di sopravvivere alla degradazione della Francia ». (E' noto per altro che *il senato del gran popolo dei nostri tempi* suole appigliarsi al partito contrario!)

— Consolidato del 7: 55 fr. Azioni 800 fr.

— Tutti i nostri fogli riferiscono in data di Laval 31 maggio quanto segue: « Il 28 fummo informati che 1800 realisti, sotto agli ordini del sig. Dandigné, aveano occupato il sobborgo di Costé lungi da noi 4 leghe, e minacciavano di recarsi il giorno dopo sopra Laval. Sull'istante abbiamo organizzato una colonna con cui ci siam mossi verso i realisti: s'impegnò il combattimento, e ci ebbe varj uccisi e feriti da ambe le parti; la nostra piccola truppa si ritirò in buon ordine e fu inseguita per una lega. Il corpo di Dandigné, che assunse il nome d'*esercito reale del Maine*, trovasi sparso in questo momento nei villaggi dei contorni di Craon; esso è alquanto considerabile in numero ».

— Alcune lettere di Napoleonville annunziano uno sbarco di truppe, che si suppongono portoghesi, nei dintorni delle Sables-d'Olonnes. Dicesi che il duca di Bourbon sia all'isola d'Yeu.

Altra del 9.

E falso che il maresciallo Suchet sia ritornato a Parigi, ma si crede che il suo quartier-generale sia retroceduto a Pont-d'Ain.

— Continua la moda in Francia delle federazioni.

— Sono partite varie truppe per Strasburgo.

— I movimenti degli eserciti non lasciano più alcun dubbio sulle prossime ostilità.

— Considerabili distaccamenti di militari richiamati rientrarono l'altr'jeri e jeri in Parigi.

— Il sesto corpo è giunto alle frontiere. — Il 2 giugno sei battaglioni del Basso-Reno si recarono a Colmar, ove uniti ad altri 6 dell'Alto Reno formeranno una riserva sotto agli ordini del gen. de Berkeim.

— Si misero in istato d'assedio Toul, Phalsbourg e Marsal.

— Il gen. Desaix è a S. Julien.

— Una lettera particolare di Tournay annunzia che nella mattina del 2 giugno Luigi XVIII partì da Gand coi principi della sua famiglia e della sua casa. Presumesi che questa partenza sia il segnale del cominciamento delle ostilità.

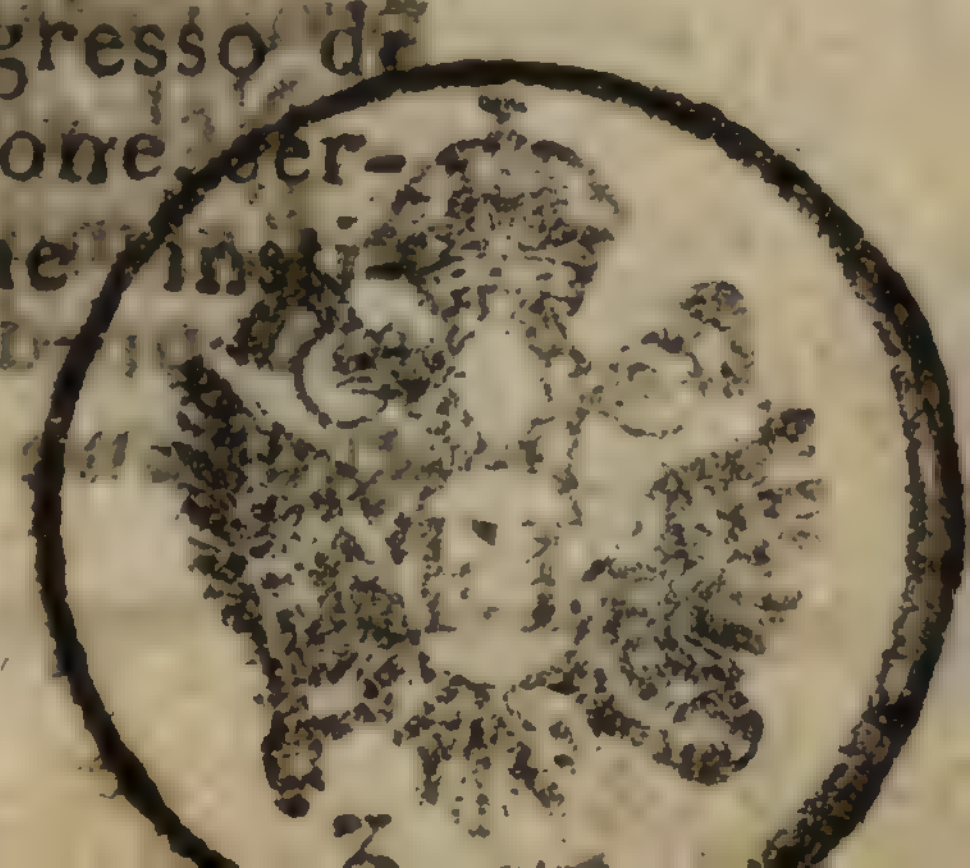
SASSONIA

Dresda 4 giugno.

FINE DEL TRATTATO DI PACE.

(Vedi il *Corr. Mil.* dell'altr'jeri).

Art. 17. I principj generali che il congresso di Vienna ha adottati per la libera navigazione, serviranno anche di norma alla commissione insti-

tuita coll' articolo 14, onde regolare senza ritardo tutto ciò che si riferisce alla navigazione; i detti principj sono applicabili principalmente a quella dell' Elba, per riguardo al trasporto de' legnami, non che a quella dei fiumi denominati *Elsterwerdaer*, *Flossgraben*, *Elster* nera e bianca, e *Flossgraben*.

18. S. M. il re di Prussia si obbliga di adempiere i contratti conchiusi dal governo sassone coi fittabili de' demanj o delle rendite demaniali nelle provincie e distretti ceduti coll' art. 2.°, e di cui il tempo non è per anco scaduto.

19. S. M. il re di Prussia promette al governo sassone di fargli somministrare annualmente (e quest' ultimo si obbliga di accettarle) 150 mila centinaja di sale (il centinajo a 110 libbre di peso commerciale di Berlino), per un costo, il quale, senza accrescere l' attual prezzo di vendita per i sudditi sassoni, assicuri a S. M. il re di Sassonia il frutto di un' imposta che s' avvicini per quanto è possibile a quello che S. M. riscuoteva prima della guerra presente per ogni centinaja di sale.

20. L' esenzione del dazio d' esportazione debbe essere estesa cogli stessi patti, da parte d' ambi i governi sassone e prussiano all' esportazione ed importazione rispettiva, da un territorio all' altro, dei grani, delle materie combustibili d' ogni specie, del legname, della calce, delle lavagne, delle pietre da macina, dei mattoni, e in generale delle pietre di ogni sorta, purchè sieno questi oggetti di proprietà dei sudditi d' ambi i governi.

21. Nessun individuo delle provincie cedute con questo trattato a S. M. il re di Prussia, o di quelle che restano a S. M. il re di Sassonia, può esser molestato nella persona, ne' suoi beni, rendite, pensioni od entrate di ogni specie, nè inquisito in qualunque maniera per aver presa parte militarmente o politicamente agli avvenimenti ch' ebber luogo fino dal principio della guerra, la quale terminò col trattato conchiuso il 30 maggio 1814 a Parigi. Questo articolo si estende pure a quegli individui che senza essere domiciliati nella Sassonia rimasta indivisa, ovvero ceduta, vi posseggono fondi e rendite di qualunque specie.

22. S. M. il re di Sassonia rinunzia per sempre tanto per sè, quanto per i suoi eredi e successori, non che per i principi della sua casa e loro eredi e successori, ad ogni pretensione che potesse derivare dal possesso del ducato di Varsavia. S. M. riconosce i diritti di sovranità di questo paese, come furono stipulati in virtù del patto del 21 aprile (3 maggio) di questo anno per le provincie che vengono sotto allo scettro di S. M. l' imperatore di Russia col titolo di regno di Polonia; per i paesi della riva destra della Vistola che tornano a S. M. l' imperatore d' Austria, e per le provincie che sono restituite a S. M. il re di Prussia sotto al titolo di gran-ducato di Posnania.

23. S. M. il re di Sassonia s' obbliga di restituire fedelmente gli archivj, le carte, i piani od altri documenti spettanti al ducato di Varsavia. Questa restituzione deve farsi in uno spazio di tempo che non ecceda 6 mesi, incominciando dal giorno del cambio delle ratifiche del trattato presente.

24. S. M. il re di Sassonia è sciolto da ogni responsabilità ed obbligo riguardo a tutti i debiti fatti per il ducato di Varsavia colla cooperazione del ministro di finanza, o di altri ministri di Stato di questo paese, e nominatamente non è più responsabile di tutte le obbligazioni relative al trattato di Bajona, le quali sono annullate, non che dell' imprestito aperto sulle saline di Wieliczka. Per ciò che concerne i 2,550,193 fiorini che furono tutti versati dalle casse sassoni in quelle del ducato di Varsavia, e che sono ora reclamati, verrà discussa questa domanda dalla stessa commissione di liquidazione stabilita il 21 aprile (3 maggio) dalla Prussia, dall' Austria e dalla Russia a Varsavia, composta di commissarj russi, austriaci e prussiani muniti di plenipotenze delle tre corti, onde riconoscere le spese esterne ed interne ec. ec. S. M. il re di Sassonia potrà accreditare un commissario che interverrà alle loro deliberazioni.

25. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche verranno cambiate nello spazio di tre giorni, od anche, se è possibile, prima. In fede di cui i plenipotenziarj lo sottoscrissero e lo munirono de' loro sigilli.

Dato a Vienna il 18 maggio 1815.

(L. S.) *Conte* SCHULENBERG.
(L. S.) DE GLOBIG.
(L. S.) *Principe* HARDENBERG.
(L. S.) *Barone* HUMBOLD.

(*Gazz. di Lipsia*)

GERMANIA

Francoforte 9 giugno.

Il conte de la Ferte Senneterre, ch' era addetto alla legazione francese in Vienna, è giunto nella nostra città, e si reca a Gand. La partenza del principe Talleyrand per Gand parea stabilita al 3; ma il suo progetto era poscia di ritornare a Wilbade per far uso dei bagni. (*J. de Franc.*)

SVIZZERA

Dalle frontiere 12 giugno.

Un gran numero di truppe austriache continua ad essere stazionato nelle vicinanze di Schiaffusa. — Fu dato l' ordine agli abitanti del Piccolo-Basilea di sgomberare le loro case e di mettere in salvo i loro effetti. Credesi che le prime lettere apporteranno la notizia delle ostilità incominciate.

— Il sig. Bochud medico ad Han fu arrestato e condotto nelle prigioni di Friburgo per aver tenuto pubblicamente discorsi incendiarj.

— Il signor K. . . . di Lörrach è tuttora detenuto. Egli confessò una colpevole corrispondenza. Suo fratello, tornato appena da Vienna, fu egualmente messo in arresto. (*F. T.*)

Altra del 14.

I nostri fogli contengono il proclama della dieta all' esercito svizzero, (Vedi Zurigo).

— A Lörrach si trovano 60,000 austriaci che passeranno a momenti il Reno.

— Quattrocento contadini lavorano intorno ad un campo trincerato a S. Giacomo, ove si trova la terza divisione svizzera d' Affry.

— Due deputati del Valese, i signori Stockalper e Dufour, sono giunti a Zurigo. Il presidente della dieta li fece chiamare il giorno 11, e loro comunicò la notizia che una colonna di truppe scendea dal Sempione; dopo di che il sig. Dufour partì immediatamente.

— L' esercito del duca di Wellington monta ora

a 80,000 uomini, e quello del maresciallo principe di Blücher a 160,000. La cavalleria e l'artiglieria di queste due armate sono magnifiche.

— Al quartier generale di Heidelberg si trovano presentemente le LL. MM. gli imperatori d'Austria e di Russia, e le LL. AA. II. il principe ereditario d'Austria, l'arciduca Giovanni ed il principe di Wrede.

— Ultimamente una turba di contadini dell'Alsazia si recò al di qua del Reno per rubare, ma furono subito scacciati, e perfino le donne si armarono onde farli pentire della loro audacia.

— L'illustre colonnello conte Mensdorf degli Ulani Schwarzenberg, che sposò la principessa Sofia di Coburg, fu nominato generale da S. M. l'imperatore d'Austria.

— Le notizie di Parigi recano quanto segue:

» Assicurasi che in conseguenza di una contesa con Napoleone in una delle ultime sedute ministeriali a Parigi, Fouché gli abbia chiesto la sua dimissione; si vuole che Bonaparte siasi convinto col mezzo delle relazioni avute da' suoi agenti segreti, che questo ministro sia un orleanista.

» Si ordinò al ministro dell'interno di Parigi di far comporre alcuni cantici dai migliori poeti per la festa del Campo di Maggio; ma non vi si riuscì, ed il più esperto di essi, il sig. Desangers, abbandonò poco tempo prima Parigi, per non esser obbligato a comporne.

» Si congedarono circa 50 impiegati dalla direzione de' diritti uniti, e vi furono sostituiti altrettanti ricevitori delle provincie ch'erano aggregate dianzi alla Francia.

» Un articolo del giornale intitolato *l'Indépendant* prova che Napoleone non guarda di buon occhio Murat; ma se questi fosse stato vincitore, il primo avrebbe subito cercato la sua alleanza.

» Si avea la speranza che Bernadotte fosse per dichiararsi in favore di Napoleone, per il che si trattò con tutti i riguardi sua moglie; ma dachè questa speranza andò fallita, la principessa ebbe l'ordine di non comparir più a corte.

» Si fece l'osservazione che nel giorno susseguente alla ceremonia del Campo di Maggio, *ossia di Giugno*, i fondi pubblici sono ribassati; il che deriva dalla certezza che le ostilità sono imminenti.

» La lista de' membri nominati per la camera dei Pari dovea essere pubblicata nel giorno 3, ma fu differita al dì susseguente, essendochè molti membri non avendo accettato si dovette procedere ad altre nomine.

— L'insurrezione nella Vandea e nella Bretagna fa grandi progressi; si parla persino della città di Rennes e di alcune altre occupate dai realisti.

— Assicurasi che le guardie nazionali di Caen abbiano ricusato di marciare. Un gran numero di quelle di altri dipartimenti tornarono di nuovo alle loro famiglie, per il che il governo napoleonico ebbe ricorso a misure estreme. (*F. S.*)

Zurigo 12 giugno.

Si è qui pubblicata la seguente dichiarazione:

La dieta della confederazione svizzera all'esercito confederato.

» Allorchè vedemmo il riposo e la sicurezza della Svizzera compromessi dagli avvenimenti che succedevano in Francia, noi vi chiamammo alle armi, e voi accorreste pieni d'ardore e di coraggio, volando alle frontiere della patria. Soldati! un pericolo più grande e più urgente la minaccia oggidì. Il capo attuale della Francia, quegli contro cui si formò la lega formidabile delle potenze europee, prepara tutte le sue forze, e raccoglie tutti i suoi mezzi per sostenere questa grande ed ultima lotta. Non si tratta in oggi del possesso o della conquista di alcune provincie contrastate, giacchè in tal caso la Svizzera neutrale dovrebbe rimanere straniera a tali controversie; ma si tratta della pace e della tranquillità dell'Europa. Conquistare e ristabilire l'una e l'altra è lo scopo degli impegni solenni contratti dalle potenze. La confederazione acconsentì a questa santa alleanza, non per far la guerra agli abitanti della Francia, di cui rimane sempre amica, ed ai quali desidera felicità permanente; ma la Svizzera, sì vicina al pericolo, e non essendo più sicura per il suo territorio, non può affatto coll'applicazione del suo sistema di neutralità restare nell'inazione o nella noncuranza all'avvicinarsi d'una crisi sì formidabile.

» Voi dovete adunque, o soldati confederati, siccome ne abbiamo assunto l'impegno verso le alte potenze alleate, voi dovete proteggere colla vostra energia e col vostro valore il nostro confine dal lato della Francia, ch'è il solo che noi risguardiamo come minacciato. Voi dovete respingere ogni attacco diretto contro quella frontiera. Tale si è, o prodi figli della patria, l'onorevole vostra destinazione. Sappiate valutarla e compierla. Egli è difendendo il territorio svizzero, i suoi ed i proprj focolari, che voi concorrerete al grande scopo del ristabilimento della tranquillità e della pace d'Europa. I soldati delle potenze alleate, unite pel medesimo oggetto, sono amici e commilitoni vostri. Obbedite agli ordini dei vostri capi, che vi dirigono giusta le nostre disposizioni superiori, e giusta la volontà dei paterni vostri governi. Soldati! acquisterete colla vostra fedeltà, col vostro coraggio e colla vostra perseveranza la stima dell'Europa e le benedizioni della patria. Abbiam saputo con soddisfazione la condotta esemplare che teneste sinora, e ve ne manifestiamo la nostra gratitudine. Proseguite ad onorare il nome svizzero coll'esatta osservanza dei vostri doveri, colla disciplina e colla sommessione ai vostri capi. Rammentatevi le grandi imprese de' padri vostri! su quei medesimi campi ove parecchi di voi si trovano raccolti, il sangue de' nostri avi fu versato per la patria e per la libertà: felici nel possesso del loro retaggio, la condotta vostra sarà degna di loro; e Dio che compartì ad essi la vittoria, sarà parimenti con voi «.

Dato in Zurigo il 10 giugno 1815.

In nome della dieta federale

Il borgomastro del cantone di Zurigo, presid.

D. DE WYSS.

Il cancelliere della confederazione.

(*F. T.*) MOUSSON.

Basilea, 13 giugno.

Non ci ha più comunicazione fra la Francia e la Svizzera. Nessun vetturino può venire ora a Basilea; le mercanzie arrivate si trovano alla dogana, ed è difficile il poterle avere; per sino alle donne che vendono i legumi a Neudorf è vietato l'ingresso in questa città. Il militare svizzero è vigilantissimo e sempre sotto alle armi. Il principio delle ostilità è imminente. (*F. T.*)

ITALIA

Napoli 6 giugno.

Con due reali decreti in data del dì 4 corr., a bordo del vascello *The Queen*, S. M. ha nominato il marchese di Circello segretario di Stato e ministro degli affari esteri; il cav. D. Luigi

Medici segretario di Stato e ministro delle finanze, ed interinalmente anche ministro di polizia; segretario di Stato e ministro di giustizia e del culto, il marchese Donato Tommasi, ed interinalmente anche ministro dell'interno; il maresciallo di campo marchese di Saint-Clair è incaricato del ministero della guerra sotto gli ordini del R. principe Leopoldo finchè sia organizzato un consiglio di guerra; e fino a che sia nominato un ministro di marina resta addossato questo incarico al suddetto marchese di Saint-Clair; il marchese D. Orazio Antonio Cappelli è nominato segretario di Stato per la R. Casa, alla qual segreteria sono aggregati tutti gli ordini cavallereschi. (*Gazz. di Firenze*)

Altra del 10.

Con decreto di S. M. l'Ordine delle due Sicilie è chiamato a nuova esistenza. Questa istituzione è oggi destinata a tramandare alla posterità il risorgimento della giustizia e della pace, e di quei principj che sono la base su cui debbe poggiare la sicurezza dei troni, e la felicità delle nazioni.

Nel dì 7 la prelodata M. S. si recò dal porto di Baja alla real Villa di Portici; tutti i forti della capitale, ed i vascelli che erano in rada resero a S. M. il saluto reale; la popolazione accorse lungo la spiaggia per vedere il legno che conduceva uno dei migliori re.

Sembra che S. M. si trattenga alla R. residenza di Portici onde dar luogo all'ultimazione dei grandiosi e ricchi preparativi che si fanno per il solenne ricevimento della M. S.

(*Gior. delle due Sicilie*)

Firenze 12 giugno.

E' stata qui pubblicata la seguente beneficentissima NOTIFICAZIONE.

S. E. il sig. senatore cav. Alessandro Ponterani consigliere intimo attuale di Stato, finanza, guerra ed amministratore generale delle regie rendite, in esecuzione di un sovrano rescritto del dì 8 giugno corrente, fa pubblicamente notificare che S. A. I. e R. è stata informata, che una parte dei grani, legumi e biade, che giungono a Livorno, in vece di internarsi nel gran-ducato, viene trasportata in altre parti, perchè i mercanti ve ne trovano l'esito a prezzi maggiori di quelli, che corrono in questi suoi Stati.

Volendo facilitare al possibile la circolazione di tali generi nel gran-ducato, a sollievo specialmente della classe indigente, ed essendo grato al paterno suo cuore il rammentarsi che l'aver tolto in quest'anno le gabelle d'introduzione per i vini bassi forestieri, ha impedito che in Toscana ove se ne era fatta appena metà di raccolta, il vino mancasse o si elevasse a prezzi straordinarj, quindi è che l'I. e R. A. S. ha benignamente ordinato che non ostante il sacrifizio del suo regio erario, dal giorno della pubblicazione della presente notificazione fino al dì 31 inclusivo del mese di luglio prossimo avvenire, tutti generi di grani, biade, legumi ed ogni altra sorta di granaglie, che entreranno in Toscana, tanto per la parte di Livorno e di altri porti e scali del gran-ducato, quanto per qualunque altra parte di terra, sieno esenti dal diritto dell'uno per cento, e da ogni e qualunque peso ed aggravio dovuto alle respettive dogane di frontiera, in virtù delle leggi ed ordini veglianti. — Firenze 9 giugno 1815.

Sebastiano Cantini, primo commesso dello scrittorio dell'amministrazione generale delle regie rendite.

(*G. di Fir.*)

Milano 18 giugno.

R. C. direzione generale di polizia.

Conformemente alle disposizioni portate dall'articolo 2.do dell'avviso a stampa 27 aprile p. p., e ritenuto che le delegazioni di polizia stabilite in Milano esercitano le loro funzioni in tutto il primo distretto del dipartimento d'Olona, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Art. I. Tutti i paesi formanti il cantone di Melegnano restano assegnati alla delegazione prima. Quelli che fanno parte del cantone di Rho alla delegazione seconda. I paesi del cantone di Melzo alla terza. E quelli d'Abbiategrasso alla quarta.

II. La delegazione del circondario primo è affidata al sig. Bolognini, giudice nella R. I. corte di giustizia civile e criminale in Milano. Quella del circondario secondo al sig. Carpani, giudice nella I. R. corte di giustizia civile e criminale in Como. Quella del terzo al sig. Crassi, giudice nella suddetta corte di giustizia in Milano. Quella finalmente del circondario quarto al sig. Banfi, giudice di pace in Milano.

III. I signori delegati dei circondarj sono subentrati alla soppressa prefettura di polizia, e ne esercitano le attribuzioni. Sono però eccettuate le notificazioni degli osti e i rapporti degl'ispettori alle porte, che dovranno come in passato presentarsi direttamente all'ufficio centrale presso la direzione generale di polizia, situato nel locale di S. Margherita.

IV. In conseguenza le autorità municipali dei comuni che a norma dell'art. primo sono compresi nei diversi circondarj, si metteranno in corrispondenza coi rispettivi signori delegati per tutti quegli oggetti che erano da prima spettanti alla prefettura di polizia, e che interessano le competenze delle autorità medesime nella qualità di f. f. di commissarj di polizia.

V. Tutti quegli individui tanto della capitale quanto dei comuni aggregati alle delegazioni, i quali volessero esercitare il mestiere di caffettiere, albergatore, oste od altra professione, per la quale a tenore dei veglianti regolamenti fosse necessaria la licenza di polizia, dovranno in prevenzione presentare le loro istanze al rispettivo delegato, e riportare dal medesimo l'assenso che sarà necessario per ottenere in seguito la licenza da questa direzione generale.

VI. Lo stesso dovrà praticarsi da tutti coloro che fossero nella necessità di domandare un passaporto per l'estero; e da quei forestieri dimoranti nel distretto primo, dipartimento d'Olona, che debbono munirsi della regolare carta di sicurezza.

A maggior intelligenza e direzione del pubblico si deduce a notizia che l'ufficio della delegazione prima è stabilito in S. Margherita, quello della delegazione seconda nella contrada de' Luoghi Pii, quello della delegazione terza a S. Damiano in Monforte, colla interinale residenza del sig. delegato in S. Margherita e quello della delegazione quarta al locale del Cappuccio colla residenza del sig. delegato alla Torre de' Moriggi.

Il consigliere aulico direttor generale,

CONTE STRASSOLDO.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*, con balli.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica le due farse *Gli originali* e *Adelina*, con ballo.

TEATRO CARCANO. Festa da ballo in prima sera.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Belloni e comp. si recita *Chiara di Rosemberg*.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Belloni e comp. si recita *Elisabetta regina d'Inghilterra*.

ANFITEATRO DE' GIARDINI PUBBLICI. I cavallerizzi Giovanni Battista Goutier, ed Antonio Agazzi istruttore de' cani e scimie, continuano le sue fatiche.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Girolamo errante nell'isola dei solitarj*.

Dopo la commedia festa da ballo.

TEATRO A S. ROMANO. Festa da ballo in prima sera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il maestro di lingua inglese per i signori (V. il *Corr. Mil.* n. 135) è il sig. Hayer abitante nella contr. del Pontaccio al n. 1988; il sig. Maggioni è la persona destinata dal medesimo per il semplice ricapito.

L'usciere Ravizza notifica, che il giorno 20 e successivi corrente giugno alle ore 9 della mattina nella casa posta nella contrada delle Orsole n.° 2517 in vicinanza a S. Maria alla Porta, progredirà alla vendita di diversi mobili cioè: cumò, tavoli, vestari, scranni, rami, carte, letti, lingerie di varie qualità, come pure di quantità di senape, legno brasiletto tagliato, goma arabica, ebano violato ed altri oggetti di drogheria, stadera, bronzi, e simili.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 20 Giugno 1815. N.° 146.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 12 giugno.

Oggi S. A. S. il princ. di Metternich, ministro delle relazioni estere, parte pel quartier generale.

Il 10 corrente il principe Talleyrand partì per Gand.

Lo stesso giorno il cancelliere di Stato prussiano principe d'Hardenberg partì alla volta di Berlino per recarsi poscia al quartier generale.

Il congresso tenne la sua ultima seduta il 9 corrente, e l' 11 furono terminati tutti i suoi affari. Tutti gli articoli del trattato generale datato del 9 sono firmati dai plenipotenziarj delle otto corti che conchiusero già il trattato di Parigi del 30 maggio 1814; e le altre potenze e gli altri principi e Stati europei vi hanno formalmente prestata la loro adesione. Questo importante istrumento, che stabilisce la sorte di tanti paesi e di tanti popoli, non che il trattato speciale annessovi e le altre trattative del congresso, verranno pubblicati probabilmente dopo che ne saranno seguite le ratificazioni.

— Le notizie d' Italia recano che in Gaeta sia seguita una forte sommossa; che un maggiore e molti ufficiali dell' esercito napoletano siano stati trucidati; che più di 200 uomini se ne siano fuggiti dalla fortezza, e che la guernigione sia ormai ridotta a soli 800 uomini.

— L'altrieri arrivarono in questa città un corriere inglese da Roma, e l' arcivescovo di Lemberga Ankwitz da Olmütz.

— Nello stesso giorno partirono il ministro danese conte Bernsdorf ed il T. M. principe Rohan, per Praga; il barone maresciallo Biberstein, ministro di Stato del ducato di Nassau, per Wisbaden; un corriere russo per Heilbronn; uno prussiano per Cassel; uno inglese per Genova, e il capitano Schütz come corriere pel quartier generale.

— L' elenco de' doni patriotici fatti nel mese di maggio scorso a beneficio de' guerrieri austriaci feriti e delle loro famiglie, dà il risultato di 1,081,553 fiorini, 37 carantani in valuta, 515,403 fiorini e 10 carantani in obbligazioni di Stato, ed altri ricchi doni, tanto in viveri e vestiario, quanto in medicinali. (*Gazz. di Vienna*)

Altra del 13.

S. M. I. R. ha conferito i seguenti Ordini a varj ministri, persone diplomatiche, e generali forestieri in occasione che fu chiuso il congresso.

Hanno avuto la gran croce dell' Ordine di S. Stefano il segretario di Stato russo degli affari esteri, conte Nesselrode; il consiglier intimo russo e plenipotenziario al congresso, principe Rasoumowsky, il ministro russo, conte Stackelberg; il ministro di Stato prussiano, barone Stein, ed il plenipotenziario francese al congresso, principe Talleyrand.

Hanno avuto la gran croce dell' Ordine di Leopoldo il consiglier intimo russo d' Anstett; l' intimo ministro di Stato e di guerra prussiano generale Boyen; l' intendente generale russo Cancrin; il ministro russo nella Svizzera, conte Capo d' Istria; il ministro britannico annoverese, conte Hardenberg, ed il ministro di Stato e ministro prussiano barone Humbold.

Hanno avuto la croce di commendatore dell' Ordine di S. Stefano il ministro d' Assia Darmstadt, barone Türkheim, ed il barone Vrinz plenipotenziario del principe Thurn e Taxis.

Hanno avuto la croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo il consiglier di corte annoverese de Martens; il gen. würtemberghese Vahrenbühler, ed il gen. bavarese Wartenberg.

Furono nominati cavalieri dell' Ordine di Leopoldo il consigliere circolare bavarese, conte Armansberg; l' intimo consigliere di legazione würtemberghese Hartmann; l' intimo consigliere di Stato e di gabinetto badese Sensburg; il consigliere Treutlinger, ed il consiglier di corte russo Turgenew.

— S. M. ha conferito pure la piccola croce dell' Ordine di S. Stefano all' I. R. T. M. barone Vacquant-Geozelles, ed al consiglier di corte, conte Mercy.

— Jeri l' altro sono partiti il ministro inglese lord Steward per Heidelberg, ed il ministro dei Paesi-Bassi, barone di Gagern, per i Paesi-Bassi. (*Gazz. di Corte*)

— L' ex-regina di Napoli arrivò nella notte del 6 al 7 corrente a Trieste coi suoi figli e col suo seguito sulla nave di linea inglese il *Tremendous*, e scese a terra nella mattina susseguente. (*Oss. Austr.*)

BELGIO

Gand 4 giugno.

S. M. Luigi XVIII continua a rimanere a Gand, ove aspettasi da un momento all' altro S. A. il principe di Talleyrand.

FRANCIA

Parigi 9 giugno.

Il signor Lanjuinais nominato alla presidenza della camera dei rappresentanti è quegli che dopo il 18 *Brumaire* fu nominato membro del

corpo legislativo, e nel 1801 entrò nel senato. Il sig. Lanjuinais è in età di 76 anni.

— Durante la seduta della camera de' rappresentanti nel giorno 6 il tempo fu costantemente piovoso: verso un' ora e mezza si udì una viva esplosione, che venne creduta un colpo di tuono. Non si tardò peraltro a sapere la verità. Un sassone dell' età di circa 28 anni, e che dicesi appartenere ad una famiglia distinta, aveva in tasca circa 4 once di polvere fulminante; egli s' era fatto condurre in carrozza presso il palazzo del corpo legislativo; entrò nella sala e ne uscì quasi subito; poco lontano, nella contrada di Bourgogne un piè gli sdrucciola e cade. Con una coscia ei compresse il pacco di polvere fulminante che avea seco, e ciò produsse uno scoppio violento, che gli lacerò gli abiti e lo ferì gravemente. Nessuno di quelli che trovavansi vicini a lui rimase ferito. Ei fu in questo stato condotto alla prefettura ed esaminato.

Nelle tribune e nell' assemblea si sparsero tosto le voci più strane.

GERMANIA

Francoforte 10 giugno.

All' esercito del principe di Blücher si unirà un considerabile corpo russo.

— L' esercito russo marcia diviso in brigate di 4 in 5m. uomini, e si unirà in divisioni dal 1.° al 13 giugno. Il gran quartier generale verrà stabilito in una città di primo ordine, ed il deposito dell' armata presso un fiume navigabile per facilitare le sue comunicazioni.

— Il quartier-generale del principe di Schwarzenberg continua ad essere ad Heidelberg, ove successivamente arrivano le truppe sotto i suoi ordini.

— Il contingente di cui il re di Sassonia affidò il comando al luogo-tenente generale Lecoq, sarà di 8m. uomini, fra cui 1000 di cavalleria.

— Il principe Guglielmo di Prussia arrivò il 5 corrente a Colonia e continuò per la via di Acquisgrana il suo viaggio per l' esercito.

— Lettere da Presburgo in data del 28 maggio annunziano quanto segue: « Già da qualche tempo nella Servia, a motivo della oppressione dei turchi e delle crudeltà che eglino vi hanno commesse, regnava un sordo interno fermento, che alla fine poi scoppiò in una sollevazione quasi generale di tutta la provincia. I serviani, eccettuati quelli che confinano coll' Albania, si attrupparono in varj corpi che marciano contro le fortezze; uno di essi s' accampò giorni sono ad Ostrunieza, due leghe lungi da Belgrado, ed un altro marcia sopra Schabatz. Si pretende che siano spalleggiati dai fratelli di Recseb, bascià di Neu-Orschowa che fu decapitato, e che essi loro forniscano armi, munizioni e truppe ausiliarie che si fanno ascendere fino ad 11m. uomini. Soliman bascià governator di Belgrado, fece marciare tre settimane fa suo fratello contro gli insorgenti con 3m. uomini, ma da quell' epoca in poi non si udì più parlare nè di lui, nè delle sue operazioni.

— Giusta la lista pubblicata dallo *Star*, gli inglesi hanno ora in Fiandra 18 reggimenti di cavalleria e le legioni tedesche 1.ma, 2.da e 3.za: il 2.° e 3.° battaglioni del 1.° reggimento della guardia, il 2.° battaglione del 2.° reggimento *idem*, il 2.° battaglione del 3.° reggimento *idem*, 34 reggimenti di fanteria di linea e 13 battaglioni di veterani reali, non compresa l' artiglieria a cavallo e varj distaccamenti appartenenti a quei corpi.

Dalle frontiere 14 giugno.

S. A. I. l' arciduca Palatino d' Ungheria arrivò il 10 corrente a Ludwigsburgo, e pranzò da S. M. il re di Würtemberga.

— S. M. il re di Sassonia fece nella sera del 7 corrente il suo ingresso in Dresda. Nello stesso giorno pubblicò un nuovo proclama ai suoi sudditi.

— La città di Lipsia fu sgomberata il giorno 9 dalla guarnigione prussiana.

— L' equipaggio di campagna delle LL. AA. II. i granduchi Michele e Nicola di Russia sbarcò il 2 giugno, dopo un tragitto felice di sei giorni, da Cronstadt a Travemünda, per esser trasportato a Francoforte sul Meno. I granduchi abbandonarono il 25 maggio Pietroburgo, onde recarsi al quartier generale.

— Si aspetta in questi giorni un corpo di truppe prussiane di 15,000 uomini ne' contorni di Francoforte sul Meno, ed il passaggio di 60,000 russi per Magonza.

— La cavalleria sassone fa parte dell' 8.° corpo d' armata prussiano sotto gli ordini del generale conte Kleist di Nollendorf. (*F. T.*)

SVIZZERA

Zurigo 15 giugno.

Lunedì la convenzione del 20 maggio è stata ratificata. (*F. S.*)

ITALIA

Napoli 10 giugno.

Giuseppe Furia, capo di una numerosa banda che infestò per lungo tempo i dintorni di Bovino, si è presentato ultimamente al ten. gen. conte di Neipperg, governatore di Napoli. Con questa presentazione, con l'altra di Parisi di Avellino, e con l' arresto della comitiva detta di S. Antimo, le provincie sono perfettamente tranquille. Le popolazioni hanno mostrato la maggiore docilità agli ordini dei comandanti dell' esercito austriaco, e sono accorse volontarie a depositare le armi che avevano celate.

È dovuta la nostra riconoscenza al benemerito sig. conte di Neipperg che presiede con tanto zelo all' ordine pubblico di questa vasta capitale, al sig. ten. maresc. barone di Mhor ed al signor Milet governatore nelle Puglie. I felici successi delle cure de' prodi e saggi generali austriaci per

la tranquillità dell'interno del regno, sono più gloriosi, perchè non hanno fatto tirare un sol colpo di fucile, nè spargere una sola goccia di sangue. Non si potrebbe abbastanza lodare la disciplina delle truppe a cui dobbiamo tanti vantaggi.

— Ecco il decreto reale relativo all'Ordine delle due Sicilie. (Ved. il *Corr. Mil.* di domenica)

» *Concediamo che si continuino a portare le decorazioni del R. Ordine delle Due Sicilie nella seguente maniera, riserbandoci di dare in appresso i nuovi stabilimenti relativi al medesimo real Ordine.* Resterà la stella d'oro a cinque punte smaltata di color rubino, ma invece di essere sormontata da un'aquila d'oro, sarà sormontata da una corona d'oro reale. La detta stella avrà in una delle facce le arme di Napoli e di Sicilia unite insieme, coll'iscrizione intorno = Ferdinandus Borbonius utriusque Siciliae Rex P. F. A. = e nell'altra faccia un Giglio coll'iscrizione = Felicitate restituta. X. Kal. Jun. MDCCCXV. = Il nastro continuerà ad essere di color azzurro chiaro, ed in mezzo avrà una striscia di color rosso. La placca finalmente conserverà la stessa forma, e soltanto in mezzo alle due corone sarà intrecciato un giglio coll'istessa iscrizione = Felicitate restituta. Il presente R. decreto firmato dalla nostra R. mano, e controsegnato dal nostro ministro segretario di Stato, sarà pubblicato, ed il segretario di Stato della casa reale ne curerà l'adempimento. = *A bordo del vascello di S. M. Britannica the* Queen *nel porto di Baja oggi quattro del mese di giugno del mille ottocento e quindici.*

Ferdinando.

(*Gior. di Napoli*)

Roma 12 giugno.

Ecco il proclama che Murat avea fatto inserire il 18 maggio nel *Monitore delle Due-Sicilie.*

» Abitanti della città di Napoli!

» Si sono sparsi tra voi *falsi allarmi*, e valgono essi soli ad apportare dei mali ch'è mia intenzione risparmiarvi per mezzo di una dichiarazione franca degna di voi, degna di me.

» Vi si fa temere la guerra fino entro le vostre mura, e si cerca di atterrirvi con presentare le immagini delle sciagure che può essa produrre in una vasta capitale. Rassicuratevi, non soffrirò giammai che siate esposti a tali sciagure. Il nemico *è lontano ancora*, e l'armata napoletana è forte abbastanza per *vie più allontanarlo.*

» Io mi lusingo *che sarà in fine astretto di abbandonare il vostro territorio.* Quando però la fortuna tradisse il mio coraggio e quello del mio esercito, l'amore che vi porto non potrà mai permettermi di continuare la guerra presso la capitale. Se il destino mi opprime, voglio che opprima me solo.

» Le cure dei vostri savj magistrati, lo zelo attivo, la vigilanza assidua della fedele e brava guardia di sicurezza vi garantiscono da ogni disordine interno. Dal canto mio non vi è sacrificio cui non mi senta disposto per esimervi da ogni pericolo al di fuori, e serbarvi quella tranquillità ch'è stata sempre uno dei vantaggi di cui il mio governo vi ha fatto godere. Ardisco però di sperarlo; *il Cielo mi destina a procurarvi altri beni.*

» Il linguaggio che vi ho fin qui parlato è uniforme ai timori che una parte di voi ha concepiti. Parlandovi secondo i miei sentimenti, *mi limiterei a dirvi che il nemico sarà rispinto*, e ch'io posso compiere in seno della pace l'esecuzione di tutti i progetti che avevo concepito e cominciato a realizzare per la vostra felicità ».

S. Leucio 17 maggio 1815.

Gioachino Napoleone.

Genova 17 giugno.

Essendo stata comunicata alla camera di commercio notizia ministeriale dell'armamento che si sta facendo negli Stati di Marocco di due fregate e un brigantino che dovevano esser pronti alla fine di maggio, e destinati a molestare la navigazione della Russia, della Prussia e della Sicilia, che non hanno trattati d'amicizia cogli Stati di Marocco, se ne previene il commercio per sua norma. (*Gazz. di Genova*)

Milano 20 giugno.

Nella solenne occasione che S. A. I. l'arciduca Giovanni ricevette in questa città l'omaggio e il giuramento in nome di S. M. I. l'augustissimo nostro sovrano, furono pronunziati i seguenti discorsi.

Di S. E. il sig. conte di Saurau governatore.

» Dopo 19 anni di assenza, appena interrotti da un periodo di pochi mesi, torna il padre a' suoi figli, il sovrano a' suoi sudditi, e la Lombardia fregiata da regio titolo, ed accresciuta di nuove ragguardevoli province reca giuliva in questo giorno a pie' del trono, solenne omaggio di sudditanza. Le vicende politiche hanno potuto togliere a questi abitanti la presenza degli individui dell'augusta famiglia, e sospendere i beneficj del paterno governo austriaco, ma la fede già giurata all'immortal Casa d'Austria, fede ereditata dai padri e divenuta ormai naturale nel cuor de' Lombardi, non perciò mai si spense, onde quel giuramento che ognuno è qui pronto ora a prestare, anzichè una ricognizione solenne di nuovi legami, è un'espressione spontanea di sentimento ne' Lombardi invariabile; nè in chi già conobbe e provò i benefici effetti del governo austriaco in Lombardia esser potrebbe altrimenti. Le scienze ricondotte con nuovo lustro nell'università di Pavia e nudrite da ricche collezioni d'ogni genere; le belle arti protette colla fondazione di un'accademia; l'equabilità nelle imposte dirette assicurata dalla legge fondamentale del Censo; la rappresentanza nazionale abilitata a concorrere co' suoi consigli allo scopo comune del pubblico bene: sono tutti benefizj già da Maria Teresa, da Giuseppe, da Leopoldo, nomi cari e immortali compartiti ai Lombardi, e con isplendor più solenne ed in più larghe misure assicurati loro ora dall'augusto Francesco. Sieno dunque grazie perenni al Dator d'ogni bene che con mirabile Provvidenza non alterna i mali a' beni che per far col paragone conoscere e gustare anche più la vera felicità; grazie alla viva sua immagine, a Francesco il padre dei popoli! e mentre vanno a prestargli esultanti solenne omaggio di sudditanza i Lombardi,

riconoscano essi una nuova prova di predilezione sovrana nell'avere S. M. incaricato della commission di riceverlo un augusto fratello in cui l'ardore guerriero non rende meno vivo il sentimento dell'amore verso le popolazioni, e tutte accoppiansi quelle virtù ch' ereditarie divennero nella sua augusta famiglia «.

Del sig. deputato di Milano conte Alfonso Castiglioni.

ALTEZZA IMPERIALE REALE.

» L'atto sacro e solenne con cui in questo fausto giorno le suddite province di Lombardia rinnovano all' augusto nostro monarca le proteste della loro inviolabile fedeltà, e vengono per clemenza sovrana fregiate collo splendore di reale corona, sarà mai sempre memorabile per noi e pei nostri posteri.

» Degnisi intanto l'A. V. I. di benignamente accogliere quei vivissimi sentimenti di ossequiosa gratitudine, che questi fedeli sudditi per mezzo de' loro deputati, e sotto gli auspicj di V. A. umiliano al trono di S. M. l'imperatore e re nostro, unitamente alle espressioni della più illimitata devozione. Infatti se grande ne fu la gioja quando videro assicurata la sorte loro nel sospirato austriaco dominio, quanto maggiore esser non dee di presente? Mentre da una parte le valorose truppe austriache disperdono con indicibile celerità i nemici, che osato avevano turbare la quiete dell'Italia, mentre dall'altra l'Austria stessa co' suoi grandi alleati s'apparecchia a formidabile guerra per dare la seconda volta la tranquillità all' attonita Europa, il nostro sovrano fra cure si gravi, e quali aver mai puote un monarca potentissimo, pensa alle sue province d'Italia con tale premura da non volere ritardare ad esse il nobil dono del Lombardo-Veneto regno. La Lombardia già da lunghi anni avvezza ai beneficj su di essa a larga mano versati dalla augusta austriaca stirpe, e mirando su quel trono l'illustre sovrana a cui furono culla queste fertili contrade, tutto aspettava dal paterno cuore di Francesco I; ma questa grazia è una splendida conferma della costante sua predilezione, ed un sicuro pegno di nuovi favori, fra quali, il primo sarebbe quello, che la stessa M. S. degnossi manifestare alla deputazione spedita a renderle omaggio nella residenza imperiale. Si compiacque il monarca d'assicurarla, che avrebbe onorate queste province coll' augusta sua presenza, e tale insigne favore, che porrebbe il colmo alla gioja di questi fedeli sudditi, implorano essi nuovamente, non dubitando di ottenerlo coll'alto padrocinio di V. A. I., cara e venerata immagine del nostro re e padre amatissimo onde possano essi fra queste stesse mura tributargli nuovi omaggi e nuove benedizioni «.

Di monsignor vescovo di Pavia.

» Ai leali sentimenti di fede e di devozione poc'anzi espressi, fa eco ed applauso il fiore del regno, che qui raccolto esulta di umiliare a S. M. l'augusto nostro imperatore e re, l'omaggio dell'antica sua sudditanza; e di fare riverente inchino a V. A. R., per cui l'odierna faustissima solennità tanto acquista di lustro e di splendore.

» Vive ne' nostri petti, augusto principe, e costantemente vivrà la memoria degli egregi beneficj che ci furono in ogni tempo largamente compartiti dagli incliti sovrani austriaci gloriosi vostri progenitori.

» Le eminenti loro virtù, e soprattutto il paterno affetto, col quale, più che col freno dell'autorità seppero governare gli Stati da Dio loro commessi, passarono in retaggio all' eccelso nostro imperatore e re Francesco, in cui del pari gareggiano religione sincera, esimia bontà d'animo, particolar affetto ai sudditi e singolar amore di giusto; doti tutte che lo rendono oltremodo caro e prezioso ai molti cuori.

» Effetto del suo paterno amore a questo regno fu di fatti la scelta di menti somme che con raro senno ed accorto discernimento sinora in suo nome lo ressero, e più nobile pegno della sovrana sua benevolenza, fu l'averci delegato in suo commissario plenipotenziario un principe distinto pel valor militare, che fra le gravi cure del suo Stato sa rivolgere a pubblico bene i più ardui studj della natura; principe delizia delle scienze e dei popoli che hanno la bella sorte di possederlo fra loro.

» Grati a sì segnalati favori della sovrana clemenza, e lieti per le maggiori speranze, che ci giova concepire, supplichiamo V. A. I. a far pervenire al trono di S. M. il nostro più vivo rendimento di grazie, e l'omaggio della nostra fedelissima sudditanza, coll' ardente voto di questi suoi felicissimi sudditi, che anelano il momento di vedere in mezzo a loro l'amatissimo imperatore e re, onde possa accogliere in persona le nuove nostre benedizioni, ed accrescere colla sua presenza la nostra gioja e felicità «.

S. A. I. si compiacque di esprimersi in tale occasione con sentimenti pieni di benignità.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*, 1.mo ballo *Il califfo di Bagdad*, 2.do *Donna Leonida alla villeggiatura.*

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Belloni e comp. si recita *Teresa e Gianfoldoni.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Belloni e comp. si recita *Agnese Fritzhenry.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *La favola dei tre canni.*

ANFITEATRO DE' GIARDINI PUBBLICI. I cavallerizzi Giovanni Battista Goutier, ed Antonio Agazzi istruttore de' cani e scimie, continuano le sue fatiche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Dai torchi di Giuseppe Picotti stampatore in Venezia comincerà ad uscire entro il pross. vent. luglio per associazione la versione italiana del *Commentario sopra il codice civile universale per tutti gli Stati della Monarchia Austriaca del celebre sig. de Zeiller.*

Le norme pei sigg. associati sono stabilite nel manifesto che sta per pubblicarsi.

Le associazioni fuori del regno Lombardo-Veneto si ricevono dai principali librai; in Venezia dal sig. Simeone Occhi e nell'interno del regno dai seguenti libraj: Milano, Maspero e Buocher e Pietro Agnelli. Pavia, Pasquale Trezzi e dalli eredi Galeazzi. Brescia, Lorenzo Gilberti. Bergamo, Vincenzo Antoine. Verona, Gerolamo Orio. Vicenza, Francesco Vendramini Mosca. Padova, Paolo Faccio. Bassano, Domenico Righetti. Rovigo, Locatelli e Leoni. Treviso, Antonio Paluello.

L'usciere Antonio Cavallotti previene il pubblico che il giorno 21 corr. giugno alle ore 12 meridiane al luogo solito de' pubblici incanti posto a S. Giuseppe in questa città, procederà alla vendita di due cammini di marmo bianco, con sue colonnette simili, al maggior offerente ed ultimo obblatore da pagarsi a pronti contanti.

D' affittarsi casa grande con comodo di carrozza e giardino, divisibile anche in più appartamenti sit. in Borgo della Fontana al n. 142. Ricapito in casa Visconti nella contr. del Durino n. 437.

Appartamenti diversi d'affittarsi per il prossimo S. Michele, situati in Borgo di Viarenna nella civile casa al n. 3559. Uno verso corte di 14 stanze grandi in parte a piano terreno, ed altra al primo piano, con giardino, scuderia, fenile, cantine e relative comodità. Altro verso strada al secondo piano di 7 stanze con altre due a piano terreno ad uso di fondaco, con cantine ec. Altro verso corte e giardino al secondo piano di 4 stanze, con cantina, situato nella casa n. 3560 Ricapito dalli sigg. Longhi abitanti in detta casa.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n. 964.

Mercoledì 21 Giugno 1815. N.° 147.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 13 giugno.

Le trattative del congresso furono definitivamente chiuse nei giorni 9, 10 e 11 corrente. L'istromento principale comprende 121 articoli, i quali risguardano le relazioni territoriali della Polonia, una gran parte della Germania inclusivamente alla riva sinistra del Reno; i Paesi-Bassi, la Svizzera e tutti gli Stati italiani; vi si contengono inoltre le basi della costituzione federativa tedesca e molte altre disposizioni importanti. Questo documento uscirà in luce con tutti i trattati speciali e colle negoziazioni separate, dopo che avrà avuto luogo la ratifica.

Affine di dare un retto giudizio sui resultati di questo congresso, bisogna saper valutare le circostanze durante le quali si radunò, i quesiti che si dovettero sciogliere e gli avvenimenti che vi influirono negli ultimi mesi. Non era cosa di poco momento l'accomodare tanti interessi e tante pretensioni fra loro opposte sotto molteplici aspetti; il riordinare varj Stati che furono in questi ultimi venti anni agitati da fiere procelle; il compiere il sistema territoriale d'altri governi, relativamente alla loro speciale importanza per l'equilibrio europeo, e che avean perduto una gran parte de' loro possessi; il soddisfare nello stesso tempo alle domande della giustizia e della politica, e il non perdere di vista nè l'interesse generale per rispetto al particolare, nè viceversa. L'opera era complicata in tante difficoltà, che non sarebbe stata condotta a buon termine, se i sovrani raccolti a Vienna, animati da uno spirito di pace e d'umanità, non avessero avuto per massima di posporre al mantenimento ed allo stabilimento della quiete universale qualunque altro desiderio e riguardo, e se non fossero stati sostenuti in questo nobile principio da ministri dello stesso sentimento, i quali, allorquando si trattò di pervenire al grande scopo, affrontarono ogni ostacolo, e fecero ogni sforzo ed ogni sagrifizio d'amor proprio.

E' noto che verso la fine del mese di febbrajo erano già tolte di mezzo le più grandi difficoltà ed accomodati i punti più astrusi; se il congresso, dopo di aver sgomberato il sentiero dai bronchi e dalle spine, avesse potuto progredire per alcuni mesi ancora in trattative tranquille, avrebbe in allora cominciato la parte più bella e più utile dei suoi lavori. Giusta i pubblicati piani dei personaggi principali l'ultimo frutto delle trattative sarebbe stato un sistema politico coerente in ogni sua parte, il quale, stabilito sopra fondamenti semplici, assicurato avrebbe la futura esistenza di tutti gli Stati, mediante una scambievole garanzia, rimesso essenzialmente il benessere interno di ogni Stato particolare, e consolidato la pace del mondo per una lunga serie d'anni.

Ma prima che questi nobili sforzi fossero condotti a maturanza, accadde una delle più inaspettate catastrofi, con cui la sorte rende vani tanto spesso i più benefici e più savj disegni degli uomini. L'autore principale degli sconvolgimenti, per cui l'Europa sofferse sì a lungo, comparì un'altra volta sulla scena del mondo. I sovrani si convinsero tosto e tutti i popoli con loro, che, se la sua fatale impresa dovesse riuscire, quella pace generale che acquistarono con tante fatiche e sforzi, non sarebbe altro che il sogno di un momento. Fino da quell'ora, i ministri raccolti al congresso furono astretti d'impiegare la più gran parte del tempo, che dovea essere dedicato alle loro deliberazioni pacifiche, in conferenze militari, politiche ed amministrative, onde dare quell'energia alla nuova lotta a cui si videro forzati, che sola poteva condurre ad un successo rapido e decisivo. E' glorioso però il vedere come fra mezzo ad affari eterogenei ed urgenti, le trattative non sieno mai state sospese nel loro progresso, ma che anzi in tutte le loro grandi e piccole ramificazioni abbiasi potuto compiutamente elaborarle. Un tale importante vantaggio da un lato; e dall'altro il vedere che in sì grande scissura e fermento d'animi, in tante collisioni interne ed impedimenti esterni, ed in sì lunga alternativa di giorni buoni e cattivi, non vacillò mai la concordia de' principi, i timori dei benintenzionati si calmarono, e le aspettative dei malvagi tornarono a loro sola vergogna, sono fenomeni a cui la storia imparziale renderà un giorno giustizia.

Si vede bastantemente da questo che il congresso operò in fatti ciò ch'avrebbe potuto operare in circostanze più favorevoli. Ma il vero pregio dei suoi risultati verrà soltanto riconosciuto generalmente allorquando la nuova crisi sarà passata e tolto felicemente di mezzo l'unico grande impedimento della pace in Europa. Allora si vedrà più chiaramente di quello che si vegga oggidì, qual base ad una futura solida opera di pace sia assicurata nelle presenti disposizioni, e qual campo vasto e libero sia aperto ad ogni misura politica veramente grande e benefica.

I sovrani nell'abbandonare questo memorabile punto d'unione di trattative pacifiche, si saranno per certo doluti della sorte nemica, che nel momento in cui speravano d'annunziare ai loro popoli il pieno godimento di tempi felici, gli obbliga ad impor loro nuovi sagrifizj. Ma li rincora il pensiero che nessun di questi sagrifizj è perduto, che ognuno frutterà grandi vantaggi per il riposo futuro del mondo, e che lo scopo finale di tutti i desiderj si conseguirà tanto più splendido e durevole, benchè più tardi di quello che si fosse da prima creduto. (*Osserv. Austr.*)

TURCHIA

Costantinopoli 10 maggio.

Nel tempo in cui la Porta attende con zelo a calmare le inquietudini interne delle sue provincie europee, non perde di mira ciò che importa alla sua sicurezza esterna. Si migliorano le fortificazioni de' Dardanelli, e lo stesso si fa pure in tutte le fortezze delle frontiere della Romelia ed anche a Silistria sul Danubio. Del resto non si osserva veruna misura da parte della Porta, che possa confermare le voci sparse da alcune persone intorno a raccoglimenti di truppe ed a mire ostili contro una potenza straniera. Sembra anzi che la Porta brami di vivere in pace con tutti i suoi vicini. (Estr. dall' *Osserv. Austr.*)

DANIMARCA

Copenaghen 3 giugno.

L' altr' jeri S. M. il re fece il suo ingresso in questa capitale. (*J. de Francfort*)

PRUSSIA

Berlino 3 giugno.

Il re fece una numerosa promozione nell' esercito.
— Il conte Lottum è destinato da S. M. ad accompagnare, durante la presente campagna, il principe-reale.
— Le truppe prussiane che debbono prendere possesso del gran-ducato di Posen, entrarono in quella città il 28 maggio. (*J. de Francfort*)

Altra del 6.

Le LL. AA. II. i gran-duchi Nicolò e Michele, qui giunti l' altr' jeri, hanno pranzato jeri a Carlottemburgo.
— E' arrivato da Kœnisberga il 3.° reggimento di landwehr della Pomerania-Orientale. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 5 giugno.

Assicurasi che i capitali della madre di Bonaparte e del card. Fesch, che trovansi nella banca di Tolonia a Roma, montino a 700m. scudi romani.
— Si spedirono nei Paesi-Bassi più di 20 milioni di cartatocce.
— E' falso che sieno scoppiate insurrezioni in Ispagna. (*Times*)

BELGIO

Alost 1.° giugno.

Jeri la duchessa d' Angoulême si è qui recata per vedere tutte le truppe del re di Francia, che vi erano raccolte per manovrare sotto agli ordini del duca di Berry; essa era accompagnata da *Monsieur* e dal duca di Wellington. (*J. de Gand*)

Brusselles 5 giugno.

Il barone di Binder, *ministro* austriaco, è partito questa mattina per l' Aja.
— Un bastimento della marina reale inglese aspetta in Ostenda la duchessa d' Angoulême. (*Oracle*)

Altra del 6.

Assicurasi che i realisti della Vandea siensi impadroniti di 50 cannoni, che si conducevano da Rochefort a Parigi. (*Idem*)

Altra del 7.

Sono giunti nei nostri contorni 3m. uomini di truppe di Nassau, che si uniscono all' esercito dei Paesi-Bassi. (*Idem*)

FRANCIA

Givet 5 giugno.

Il 3 di questo mese i prussiani vennero nel villaggio d' Auret che trovasi sul nostro territorio, per requisirvi vetture e viveri.
— Si annunzia in questo momento che l' esercito alleato marcia in 3 colonne per attaccarci; quella di sinistra si dirige sul punto fra Filippeville e Maubeuge, il centro su quest' ultima città e la diritta sulla sua sinistra. La notizia viene da buon canale. (*F. T.*)

Parigi 10 giugno.

Confermasi che la guardia nazionale di Caen, che avea avuto l' ordine di marciare contro i realisti, abbia rifiutato di obbedire. Un gran numero di guardie nazionali d' altri dipartimenti rientrò nelle proprie case, di modo che fu necessario spedire in fretta varie *colonne d' esecuzione* per richiamarle all' ordine.

— L' altr' jeri i posti esterni delle Tuillerie furono rilevati dalle guardie nazionali, imperciocchè quasi tutte le truppe di linea sono partite, unitamente al battaglione dell' isola d' Elba.
— I generali Ornano e Bonnet si sono battuti in duello colla pistola il giorno 6, e rimasero entrambi feriti. Il gen. Bonnet ricevette una palla in una coscia, ed il gen. Ornano n' ebbe due nelle reni; si temeva per la sua vita, ma jeri però stava meglio. Non si è d' accordo sul motivo del duello.
— Il maresciallo Davoust è nominato governatore-generale di Parigi. Le guardie nazionali saranno sotto a' suoi ordini.
— Uno dei nostri giornali annunzia che Ney avrà un comando di grande importanza.
— L' altr' jeri partì da Parigi una parte degli equipaggi e dei forgoni di Napoleone.
— Per avere un' idea delle misure tiranniche a cui si appigliano gli agenti di Bonaparte, basti leggere la seguente notizia:

» Il generale in capo dell' esercito della Loira, governatore delle 12, 13 e 22 divisioni militari, in virtù dei poteri che gli furono conferiti, e sul rapporto del commissario straordinario di polizia, ordinò il 4 del corrente ai padri, alle madri, alle spose ed ai figli dei realisti d' abbandonare entro tre giorni la città d' Angers, e tutti gli altri luoghi del dipartimento di Maire-e-Loira, a meno che non abbiano ottenuto l' autorizzazione per rimanervi. Sono eccettuati gli infermi ed i vecchi! »

— Gerolamo Bonaparte comanda una divisione di fanteria sotto agli ordini d' un luogotenente-generale.
— Dicesi che il principe Talleyrand abbia trattato con buon successo un matrimonio fra un principe della casa dei Borboni, ed una principessa d' una delle più illustri famiglie d' Europa.
— Consolidato del 5 54 f. 10 c. Azioni ec. 787 f. 50 c.
— La guerra civile nella Vandea va sempre più dilatandosi: ultimamente la colonna di Lorient recandosi d' Auray a Vannes per la via di S. Anna, incontrò i realisti presso al villaggio di Mériadec. Accerchiata dai contadini armati in numero di 2000, essa fu posta in piena rotta dopo 3 quarti d' ora di combattimento. Si valutano a un centinajo gli uccisi e i feriti d' ambe le parti. Da un altro lato il castello di Pré-en-Fay, il quale rinchiudeva gran numero di contadini che rifiutarono d' arrendersi, fu bruciato. Le diligenze di Rennes e di Lorient vennero arrestate; ma si rispettarono i viaggiatori e le proprietà.
— La seduta dell' 8 della camera dei rappresentanti fu assai tumultuosa a motivo d' una mozione del sig. Lepelletier. » L' adulazione, diss' egli, avea conferito il titolo di *Desiderato* a Luigi XVIII, perchè adunque non si conferirà a Napoleone quello di *Salvatore della patria?* » Un violento mormorio accolse questa mozione; ed il sig. Lepelletier avendo voluto insistere, il tumulto si fece maggiore « Il popolo (gridò il sig. Dupin lanciandosi dalla tribuna) non ci spedì a Parigi per adulare Napoleone, ma per attendere agli interessi della patria ».
— È giunto da Londra il sig. Perry estensore del *Morning-Chronicle*.
— Murat trovasi tuttora nei contorni di Grenoble.
— Si crede generalmente che in assenza di Napoleone, Luciano sarà investito di grandi poteri.
— Napoleone è tuttora in questa capitale.

SASSONIA

Dresda 8 giugno.

Ecco il proclama che il re fece pubblicar jeri in occasione del suo ingresso in questa città:

FEDERICO AUGUSTO, *per la grazia di Dio re di Sassonia ec.*

Il vostro re, o Sassoni, è tornato nel vostro seno, afflittissimo, è vero, per aver dovuto separarsi da una parte de' suoi fedeli ed amati sudditi; ma non senza la consolazione che gli ispira la fiducia nell'amore e nel sentimento del popolo che gli è rimasto. Voi confermaste ed illustraste l'antica gloria de' sassoni ne' tempi critici nei quali fui diviso da voi. Sopportaste tranquillamente vicende inevitabili; ed in mezzo a tutti gli avvenimenti serbaste vivamente l'intimo sentimento del diritto e del dovere. Voi dichiaraste altamente in modo non equivoco ed in faccia a tutta l'Europa il vostro affetto a me ed alla mia casa reale. Come mai non dovrò io abbandonarmi, vedendo lo spirito che vi anima ed i sentimenti che mi manifestaste, alla più viva fidanza che mi riescirà coll'assistenza di Dio coi miei e vostri sforzi uniti, di rimarginare a poco a poco le profonde ferite che vi apersero le sciagure dei tempi, e ricondurre di nuovo fra voi il benessere ed il contento. Le mie paterne fatiche devono essere dirette continuamente a questo scopo ed al maggior possibile sollievo dei pesi inevitabili che deriva dalla nuova cagione, la quale turba la quiete pubblica. Io v'invito di cooperare a questi importanti oggetti con applicazione indefessa e con vivo zelo a tenore dei vostri mezzi, e con tutte le vostre forze. Ogni misura opportuna sarà promossa ed agevolata col mezzo della vostra fiducia, della vostra ubbidienza e della vostra attiva assistenza. Io esaminerò sollecitamente i cangiamenti introdotti sin ora dal governo nella costituzione, nelle leggi e negli istituti del paese, per conservarli od abolirli secondo le circostanze. Quegli individui che furono impiegati in seguito di questi cangiamenti, restino frattanto al loro posto sin a che avrò preso una risoluzione speciale a loro riguardo.

Dato a Dresda 7 giugno 1815.

FEDERICO AUGUSTO.

(F. T.)

GERMANIA

Francoforte 10 giugno.

Le notizie dei Paesi-Bassi annunziano che le ostilità incominciarono sulle frontiere della Spagna. (*Jour. de Francf.*)

Weilbourg 10 giugno.

Il contratto matrimoniale di S. A. I. l'arciduca Carlo con S. A. la principessa Enrichetta di Nassau-Weilbourg, fu celebrato qui l'altrieri solennemente. (*Jour. de Francf.*)

Mannheim 11 giugno.

Si aspetta qui da un momento all'altro il quartier-generale degli imperatori d'Austria e di Russia, non che quello del principe di Schwarzenberg. Il quartier-generale del principe di Wrede sarà trasferito a Kayserslautern. (*J. de Francfort*)

Dalle sponde del Reno 15 giugno.

Si pretende che S. M. il re di Prussia stabilirà il suo quartier-generale presso alla Svizzera.

— Si valuta a 200,000 uomini l'esercito che trovasi nei Paesi-Bassi.

— Il numero dei francesi che sono presso il re Luigi XVIII ascende a 10,000.

— Lettere di Parigi annunziano, che un ordine prescrive di far servire negli eserciti tutti i forastieri al disotto di 45 anni; quelli che rifiutassero saranno espulsi dal territorio.

— I francesi s'occupano nel tagliare con fosse profonde le strade maestre fra Uninga, Bourg-Libre e Basilea.

— Un medico accusato di spionaggio fu messo nelle prigioni d'Uninga.

— Nella notte dell'11 al 12 si battè la generale a Basilea, ed in meno d'un quarto d'ora tutte le truppe della città furono raccolte. Il sobborgo di S. Paolo venne interamente illuminato. Ciò che diè motivo a questo allarme si fu che alcune pattuglie francesi aveano provocato gli avamposti di Basilea. Le truppe alleate ch'erano accorse in ajuto degli svizzeri, si ripiegarono a piccola distanza; ma sono rimasti al confine del territorio del Piccolo-Basilea due reggimenti di dragoni badesi, i quali al menomo pericolo saranno a Basilea in 25 minuti. I loro cavalli son sellati notte e giorno.

— I più vasti preparativi continuano su tutta la linea. Cinquecento pontonieri austriaci sono giunti il 5 a Constadt; ottocento cavalli conducevano i loro pontoni.

— Erasi annunziato che le truppe alleate aveano eseguito il 12 il passaggio del Reno al disotto di Rheinwiller, ed eran entrate sul territorio francese; ma questa notizia è falsa. Per altro le lettere di Basilea del 14 annunziano che gli alleati si recano in forza sull'Alto-Reno per la Foresta-Nera.

— Il contingente d'Amburgo forte di 1200 uomini ebbe l'ordine di mettersi in marcia per i Paesi-Bassi, ove sarà sotto al comando del duca di Wellington.

— Le notizie di Francia annunziano che si forma un corpo di riserva nei contorni di Parigi. = Le truppe ch'erano a Laon presero viveri e munizioni per 4 giorni, e si avviarono verso l'estrema frontiera.

— A Soissons si aspettavano 8,000 fanti e 4,000 cavalli.

— Sulla linea delle Fiandre tutto era in movimento il giorno 5.

— La città di Metz fu messa in istato d'assedio. Uninga continua ad approvvigionarsi.

— In Alsazia e nella Lorena si minarono molti ponti e molti passaggi.

— Il 14 corrente Jourdan era a Besanzone.

(F. T.)

BAVIERA

Hanau 10 giugno.

L'ala destra dell'esercito russo, composta di 98m. fanti e 10m. cavalli, si troverà nei nostri contorni pel 18 al più tardi. (*F. T.*)

Altra dell'11.

Nella scorsa notte sono passati alcuni distaccamenti di truppe russe. (*Idem*)

SVIZZERA

Basilea 13 giugno.

Si sa che i generali Lecourbe e Rapp sono in Uninga. Il colonnello inglese Leach si reca al nostro quartier generale.

Zurigo 15 giugno.

La dieta accordò jeri il transito per il Vallese all'armata austriaca, che viene in Savoja dalla parte del Sempione. La commissione diplomatica è incaricata di stipulare le condizioni necessarie a quest'oggetto.

— Domani partono due battaglioni della nostra riserva.

— Il ministro di Francia ed il conte di Damas in nome di Luigi XVIII hanno rinnovato presso la dieta le loro istanze per riguardo ai reggimenti svizzeri già al servizio di Francia ed ora chiesti al servizio di quel sovrano. Il ministro d'Inghilterra appoggiò questa domanda, offrendo in nome di S. A. R. il principe reggente di fornire il danaro necessario pel loro mantenimento. La dieta dopo seria e lunga considerazione su quest' oggetto, fu d'unanime parere, che nelle attuali circostanze in cui la patria per la propria difesa abbisogna del braccio de' suoi figli, una tale concessione non possa aver luogo; ed diede alle sue commissioni unite varj ordini tanto riguardo al mantenimento, quanto per la compiuta organizzazione di questi corpi al servigio federale. (*F. S.*)

Losanna 16 giugno.

Da ieri in qua la comunicazione con Ginevra per Versoix è intercettata. (*F. S.*)

Dalla frontiera 17 giugno.

I russi s'avanzano a gran passi verso il Reno dal giorno 11 corrente in poi.

— Il re de' Paesi Bassi ordinò che si renda mobile la milizia nazionale.

— I granduchi Nicolao e Michele sono giunti al quartier generale degli alleati; al loro seguito si trovano il generale Lamsdorf ed i consiglieri di Stato Saevassoff e Rühl.

— L'imperatore Alessandro pranza al solito con S. M. l'imperator Francesco.

— Il numero delle truppe che si trovano nella Selva-Nera (Schwarzwald) è immenso. Vi si erigono fortificazioni, principalmente a Villingen. — In questi giorni passò molta cavalleria austriaca per Tuttlingen.

— Il fratello di Köchlin arrestato anch' esso ultimamente in Lörach, confessò le sue intelligenze col nemico.

— Tanto alle frontiere svizzere, quanto alle frontiere badesi furono, non è guari, arrestate varie spie. — Anche nel giorno in cui si celebrarono i funerali del principe Berthier, vennero arrestati parecchi emissarj in Bamberga.

— Si prendono grandi misure di precauzione alle frontiere svizzere. — Dicesi che il quartier generale del gen. Lecourbe sia a Hegenheim.

— Nulla sappiamo di preciso relativamente a ciò che succede nelle nostre vicinanze; per altro tutto è tranquillo.

— Per evitare ogni equivoco le autorità francesi di Uninga fecero avvertire il 13 i comandanti svizzeri e badesi che si sarebbe solennizzata in quella fortezza l'accettazione dell' atto addizionale con 100 colpi di cannone.

— Ad onta de' successi ottenuti dai vandeisti, i giornali di Parigi danno sempre come al solito la vittoria ai bonapartisti. A Meaux ebbe luogo una grave contesa fra il 10.° reggimento di cacciatori francesi ed un reggimento di lanceri, l'uno de' quali si dichiarò per Bonaparte e l'altro per Luigi XVIII; d'ambe le parti rimasero uccisi e feriti alcuni uomini.

— Tutte le notizie della Francia concordano nel dire, che quasi tutto il regno, e principalmente gli abitanti delle grandi città, sono decisi per Luigi XVIII. Neppur un solo individuo ha preso le armi sulle frontiere della Spagna, a malgrado di tutti i proclami de' generali di Bonaparte. A Pau le autorità sono riuscite, mediante forti somme di danaro, a raccogliere alcune compagnie di coscritti; ma allorquando si volle farli marciare, essi abbandonarono, strada facendo, le loro file, e se ne tornarono a casa. Assicurasi pure che i marsigliesi abbiano inalberato di nuovo la bandiera bianca, e che quella tricolore sventoli solamente in un piccolo forte dove si trovano 200 soldati di Bonaparte. (*F. S.*)

ITALIA.

Torino 15 giugno.

Numerose colonne di truppe imperiali si avanzano in questi momenti ne' regii Stati. Oggi alle cinque della sera sono qui entrati il reggimento di *ussari Frimont*, un battaglione *alemanno del Bannato* ed il 10.° *reggimento de' tirolesi*, che sfilarono immediatamente davanti S. M. nella piazza Castello.

È ritornato l'altrieri a notte avanzata S. E. il sig. generale conte di Bubna. (*G. Piemont.*)

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'impostore*, musica del sig. M. Pietro Generali; 1.mo ballo *Il Califfo di Bagdad*, 2.do ballo *Donna Leonida alla villeggiatura.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica le due farse *I due prigionieri* e *Gli originali*, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Belloni e comp. si recita *Gli amori d'un filosofo.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Belloni e comp. si replica *Agnese Fritzhenry.*

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) si recita *Il palazzo della verità.*

ANFITEATRO DEI GIARDINI PUBBLICI. La comp. dei cavallerizzi diretta da Gio. Battista Goutier e da Antonio Agazzi istruttore di cani e scimie, continua le sue fatiche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Dai torchi della stamperia Bolzani in Pavia è uscita in luce un' opera nuova dell' ingegnere Giuseppe Forni, ragioniere altrevolte collegiato di Milano, intitolata: *Corso d'istruzioni relative alla militazione della professione di ragioniere co' suoi corrispondenti opportuni esemplari* in due tomi in ottavo. Essa oltre agli altri rami appartenenti a detta professione, tratta della scrittura doppia teorica-pratica, tanto economica che commerciale, estesa a tutti i possibili sistemi e rapporti coll' applicazione alla mezza scrittura doppia, ai registri semplici ed a qualunque conto d'amministrazione coi rispettivi bilanci dessunti anche in via di transunto, a norma del sistema adottato e del richiesto rapporto.

Si vende in Pavia dal libraio sig. Comini al prezzo di lire sette italiane. *L'Editore.*

Sono prevenuti li sigg. creditori insinuati nel fallimento del sacerdote Pietro Borda, rappresentante la dita Pietro Paolo Borda di Pavia, che avrà luogo dal giorno di mercoledì 21 del corrente mese di giugno dalle ore 11 antimeridiane alle tre pomeridiane, e così successivamente per quindici giorni la verificazione dei crediti; e quindi di presentarsi entro il detto termine nella cancelleria di questo tribunale di prima istanza, ove alla presenza delli sigg. sindaci provvisionali e giudice commissario si passerà alla verificazione dei rispettivi crediti. Ogni creditore poi il di cui credito sarà stato verificato e riconosciuto potrà assistere alla verificazione degli altri crediti, e proporne qualunque eccezione alle verificazioni fatte e da farsi.

Pavia 15 giugno 1815.

Sott. avvocato *Pietro Redemagni* sindaco provvisionale.

Gio. Maria Bellati sindaco provvisionale.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 22 Giugno 1815. N.° 148.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 14 giugno.

Sono partiti da qui S. A. R. il gran-duca di Mecklemburgo per Neustrelitz, ed il conte Cathcart ministro inglese pel quartier-generale.

(*Gazz. di Vienna*)

Altra del 15.

Jeri l'altro sono partiti di qui: il conte Buol-Schauenstein I. R. ministro per Cassel; il ministro assiano barone Türkheim per Darmstadt, ed il ministro di Sassonia Gotha barone Minkwitz per Gotha. (*Idem*)

— Corso del cambio del 14 sopra Augusta 435 3/8 *uso*; moneta di convenzione 432 1/3.

INGHILTERRA

Londra 5 giugno.

In una delle ultime sedute della camera dei Pari, duranti i dibattimenti intorno alla guerra, lord Grenville s'espresse nel modo seguente:

» Io considero il capo del governo francese come il nemico comune dell'Europa e della Francia, per il che necessario si rende l'impegnarsi in una nuova lotta. Esaminiamo ora se ci spetti il diritto di farla. Tutte le nazioni cercarono di stipular trattati con Bonaparte, e videro che questi non servivano a nulla per impedire le sue aggressioni e per limitare il suo potere. I titoli messi in campo da lui non erano che la violenza e le usurpazioni militari; ma quand'anche Bonaparte stato fosse il discendente d'una stirpe legittima di re, egli erasi condotto in modo da cagionare da per sè la sua estrema ruina. L'abbandono di Napoleone per parte della Francia, abbandono tanto essenziale e vantaggioso, non era forse una delle condizioni del trattato di Parigi? nelle transazioni tra particolari esiste un magistrato supremo che ne è il garante; ma nelle controversie tra nazioni basta che ciascuna esprima chiaramente ciò a cui s'impegna. Non trattasi in tal circostanza d'intervenire negli affari del governo d'un popolo, ma bensì dell'esecuzione d'un trattato. L'espulsione di Bonaparte e della sua famiglia dal solio di Francia era uno dei patti; onde dal momento in cui si violò sussiste un giusto suggetto di guerra. L'Europa soffrirà ella ancora da parte della Francia il diritto che quest'ultima s'arrogava di annullare i trattati a suo grado? Presentemente la colpa è anche maggiore, ed io denunzio il documento spedito da Caulincourt come uno degli atti più arroganti che gli annali della diplomazia possano presentare! e Bonaparte chiama proposizioni di pace quelle ch'egli osa far pervenire all'Inghilterra? Il detto documento parte unicamente dal diritto che ha la Francia di non rispettare nessun trattato! A che serve l'assicurarsi se si possa entrare in relazione con lei dal momento in cui essa dimostra di non essere vincolata da nessun impegno, e che si gloria di violare, lacerare, distruggere i trattati? E' chiaro che non si tratta più di far rimostranze, le quali, comunque solenni, sarebbero del tutto inutili. Per riguardo a Bonaparte ed alla fiducia che si potea avere nel cangiamento del suo carattere, non si dovrebbe disperare del pentimento di nessuno; ma si può forse citare un solo patto a cui quest'uomo sia rimasto fedele? bisognerà dunque credere ch'ei siasi cangiato, nel momento appunto in cui ci dà uno dei più terribili esempj di perfidia e d'ambizione. E' difficile il valutare precisamente le disposizioni d'un popolo; ma sembrami però sicuro che Bonaparte sia stato rimesso sul trono dai soli militari. Non si vede ch'ei sia sostenuto attivamente da nessun'altra classe. E pure i militari stessi null'altro rimproverar potevano a Luigi XVIII che le sue disposizioni pacifiche, la sua moderazione e la sua giustizia! ecco le *colpe*, per le quali scese dal solio; egli è la vittima della pace; egli sacrificò sè stesso al mantenimento della sua parola. Non si può rinfacciare al suo governo nè desiderio di violare le libertà, nè alcuna misura arbitraria. Non si tentò nè pure di mettere in campo nessun argomento contro Luigi XVIII, siccome avvenne per riguardo al suo troppo infelice fratello! Il suo governo fu dolcissimo, e per quanto Bonaparte e i suoi satelliti si studiino d'accusarlo, io non posso vedere in tali pubblicazioni che accuse le più vaghe e le più mal dedotte. Non si può avere il menomo dubbio su quanto asserisco, allorquando si legga tutto ciò che fu pubblicato in Francia dopo la partenza di Luigi XVIII. Ma un re come quello non conveniva molto a' soldati che combattono per aver parte al bottino, ed a capi avvezzi a considerare i paesi stranieri come un vasto territorio da dividere in principati o in maggioraschi proporzionati all'importanza dei loro servigi. Finalmente non era già un re che loro facea d'uopo, ma un generale che li conducesse al saccheggio! » (*Times*)

FRANCIA

Parigi 10 giugno.

Il 6.° volume del *Censore* fece molta impressione. Fra l'altre cose vi si legge, che il vero mezzo per conoscere se le potenze alleate riconoscano l'indipendenza nazionale, sarebbe quello

di restringere entro certi confini costituzionali, il diritto di pace e di guerra, riservato al capo del governo. Egli è d'avviso che si debba riguardare come in attività l'articolo 50 della costituzione dell'anno ottavo, giusta il quale la guerra non può esser dichiarata che in forza d'una legge. Trovandosi il capo del governo nell'impossibilità di mover guerra senza il consenso della nazione, le potenze avrebbero almeno qualche garanzia. Questa è una materia che merita d'esser trattata nella camera dei rappresentanti.

— Assicurasi che ne' posti dei diversi corpi d'armata vi saranno altrettanti distaccamenti della guardia.

A Lilla non v'ha più truppa di linea, ma bensì numerosi battaglioni di guardie nazionali, il di cui numero va continuamente crescendo. Le truppe si diressero verso Valenciennes. Anche il generale Donzelot, che comanda l'ultima divisione è partito a quella volta.

— I preparativi di difesa continuano in tutta la Lorena tedesca.

— Una divisione di truppe francesi prenderà posizione fra Bitche, ed occuperà le strette presso Goetzenbruk e tutti i passi che dal Basso Reno mettono nel ducato de' Due-Ponti. Questa divisione è destinata a mantener la comunicazione fra l'ala diritta dell'armata della Mosella sotto gli ordini del gen. Vichery, e l'ala sinistra dell'armata del Reno sotto gli ordini del generale Grandjean.

Dalle frontiere della Francia 17 giugno.

Quasi tutte le truppe di linea che trovavansi ad Uninga, sono partite il giorno 11 per Brissach esse vennero rimpiazzate da un doppio numero di guardie nazionali. Vi sono però rimaste alcune compagnie di artiglieri, ed un reggimento che ha combattuto col duca d'Angoulême. Uninga continua ad approvvigionarsi. Il giorno 10 vi si introdussero due mila sacchi di granaglia.

— Il 14 corr. il maresc. Suchet era a Chambery; il gen. Dessaix a S. Julien, il gen. Maranzin a Versoix. Dopo il 15 corrente ogni comunicazione della Svizzera con quest'ultimo punto è interrotta; Versoix è occupato da un distaccamento della guardia nazionale di Lione. (*F. S.*)

GERMANIA

Carlsruhe 10 giugno.

S. E. il conte di Trautmansdorf, grande-scudiere di S. M. l'imperatore d'Austria, è giunto jeri da Heidelberg per complimentare in nome del suo sovrano S. A. R. il gran-duca, in occasione dell'anniversario della sua nascita. Questo giorno fu celebrato qui e in tutto lo Stato di Bade colla più grande solennità. A Mannheim il principe di Wrede assistette all'ufficio divino con tutti i suoi officiali generali. S. A. diede in seguito un lauto pranzo, a cui furono invitate le principali autorità ed il principe ereditario di Baviera, il quale nel giorno 7 era già stato a visitare i due imperatori in Heidelberg. (*F. T.*)

Francoforte 12 giugno.

Il duca di Wellington credette di far onore al merito affidando il comando delle truppe annoveresi al prode gen. d'Alten, che si coperse di gloria nelle campagne del Portogallo. Egli ha pure congedati molti giovani che occupavano posti importanti, e vi nominò uomini più oscuri, ma di maggior capacità. In forza di queste misure il gen. D . . . . . e molti giovani officiali sono già ritornati in Annover.

— Giusta alcune notizie, pare che i sovrani non istabiliranno il loro quartier-generale a Francoforte, come s'era creduto, ma s'avvicineranno alla Svizzera trasferendolo forse a Friburgo in Brisgovia.

— Una parte del numeroso seguito di S. M. il re di Prussia, unitamente ad una porzione della guardia prussiana, giunsero il giorno 10 in questa città.

— Il conte Capo d'Istria è passato l'8 corrente per Stuttgard diretto ad Heidelberg.

— Il giorno 11 è qui passato il generale francese conte la Garde recandosi a Gand.

— Il principe Guglielmo di Prussia è giunto a Liegi il 6 corrente.

— A Berlino non ci ha più che alcuni depositi: tutte le truppe sono partite pel Reno.

— Sulla morte del principe Berthier fu pubblicato il seguente rapporto officiale: Già da qualche tempo egli avea incumbenzata la sua gente di servizio di andar vagando nell'osterie e nelle bettole, di suscitarvi delle risse e di contenersi in modo onde venisse arrestata dalla polizia; egli la avrebbe poscia rimproverata e quindi espulsa dal suo servizio. Il piano venne eseguito con tutta la precisione, la servitù si contenne nel modo concertato, e la polizia per provvedere a questo disordine ne prevenne Berthier, il quale se ne mostrò fieramente sdegnato, disse ch'era stanco di soffrire quella genía, chiamò a sè gli accusati, li rimproverò altamente e gli scacciò dalla sua casa, rilasciando però loro dei passaporti per tornare in Francia. Essi si posero adunque in viaggio con un piccolo cane levriere. La polizia peraltro sospettò qualche cosa di proditorio in quest'affare, ed ordinò agli ufficj di frontiera di esaminare diligentemente i detti individui. Nè inutile fu una tale misura, poichè presso ciascuno si trovarono dei dispacci per Bonaparte; i più importanti però eran nascosti nel collare del levriere. Berthier venne istruito dell'accaduto, e poco dopo si precipitò da una finestra del terzo piano, mentre davanti al palazzo ducale passava, come già si è detto, una divisione russa.

— La cavalleria sassone fu assegnata all'8.° corpo comandato dal gen. Mullendorf. Dicesi che il

duca di Wellington abbia ricusato d' aderire ad una dimanda fattagli in iscritto dalla fanteria e dall' artiglieria sassone di servire sotto a' suoi ordini. (*Fogli d' Augusta e di Norimberga*)

BAVIERA

Augusta 14 giugno.

Il *Corrispondente d' Amburgo* pubblica le seguenti notizie sulla *federazione tedesca*: 1.° I principi sovrani e le città libere della Germania, l' Austria, la Prussia, la Danimarca ed i Paesi-Bassi per i loro possessi tedeschi, s' uniscono in una federazione germanica. 2.° Lo scopo di questa si è la conservazione dell' indipendenza, la sicurezza esterna ed interna, e l'integrità delle città federative. 3.° I membri della federazione hanno uguali diritti fra loro, e nessuno di essi esercita un dominio esclusivo sugli altri. 4.° L'assemblea federativa si compone dei plenipotenziarj de' seguenti Stati: 1) L'Austria che ha un voto; 2) la Prussia 1; 3) la Baviera 1; 4) la Sassonia 1; 5) l' Annover 1; 6) Würtemberga 1; 7) Baden 1; 8) Assia 1; 9) Darmstadt 1; 10) la Danimarca per il ducato d' Holstein 1; 11) le case ducali sassoni 1; 12) Brunswick 1; 13) le case Mecklemburghesi 1; 14) le case di Nassau 1; 15) gli altri principi di Germania 1; 16) le città libere 1. = 5.° La sede dell' assemblea è stabilita a Francoforte sul Meno. L' adunanza annuale comincia il 1.° novembre. 6.° L' Austria ha la presidenza ereditaria. Le deliberazioni si fanno in lingua tedesca. 7.° La pluralità de' voti decide; se sono al pari, decide l' Austria. 8.° L'assemblea federativa decreta la guerra, conchiude la pace e le alleanze. 9.° Il potere legislativo della federazione si estende alla difesa comune. 10.° I contingenti da somministrarsi secondo la popolazione, sono: per l' Austria 50,000 uomini, per la Prussia 50,000, per la Baviera 30,000, per la Sassonia 12,000, per l' Annover . . . , per Würtemberga 8,000, per Baden . . . , per Darmstadt 5,000, per l' Assia 4,000, per la Danimarca 4,000, pei duchi di Sassonia 5,000, ec. 11.° Le spese si stabiliscono a proporzione dei contingenti. 12.° I membri della federazione non possono stringere nessun' unione con paesi esteri. 13.° In casi di litigio decide l'assemblea federativa. 14.° In tutti gli Stati tedeschi vengono mantenute la rappresentanza nazionale esistente e la libertà personale. 15.° Gli Stati dell' impero vengono considerati come i principali, e godono maggiori diritti e prerogative. 16.° Si garantiscono le pensioni stabilite sull' *octroi* della navigazione del Reno ed anche le altre. 17.° Non ci ha differenza di religione per riguardo al godimento de' diritti civici e politici; anche gli ebrei possono godere diritti civili, se si sottomettano ai civili doveri. 18.° Si promettono ai sudditi degli Stati tedeschi varj diritti e privilegi scambievoli. 19.° Resta riservato il prendere disposizioni per la libertà del commercio, della navigazione, e per altri punti che si riferiscono al bene comune.

— I russi ch' eransi acquartierati in Franconia ed in Sassonia per formare le loro linee e per dare le disposizioni secondo le quali coopereranno all' esecuzione del piano generale d' operazioni, si misero in marcia il giorno 11 per recarsi sul Reno in varie colonne. L' ala destra di 98m. uomini e 10m. cavalli è partita dalle vicinanze di Coburgo, e seguirà la strada di tappa di Hildburghausen, Salmunster, Gelnhausen, Hanau e Francoforte. Essa non ha seco artiglieria nè trasporti pesanti, pe' quali, sono impraticabili le strade da Bruckenau a Schluchtern. Il centro del detto esercito, d' uguale forza, e che ha seco artiglieria e grossi bagagli, costeggia la sinistra del Meno, e passa pei luogi e paesi bagnati immediatamente da quel fiume, che separa l' ala destra dal centro durante la loro marcia. L' ala sinistra, che unirassi a Mannheim cogli austriaci, co' bavari e colle truppe di Baden e di Virtemberga, non passerà per le vicinanze d' Hanau. Questi ragguagli sono sicuri. Dicesi che l' ala sinistra prenderà la strada di Mergentheim, Boxberg e Adelsheim. (*F. T.*)

Altra del 17.

L' imperatrice d' Austria era aspettata da un giorno all' altro in Vienna. (*Idem*)

SVIZZERA

Schiaffusa 17 giugno.

In Waldshut si preparano tutti i giorni 60m. razioni di pane. Finora le ostilità non sono incominciate. (*F. S.*)

Zurigo 17 giugno.

Il governo del Vallese per mezzo de' suoi deputati presentò alla dieta la costituzione, che il 12 maggio fu riconosciuta dalla dieta di quel cantone come legge fondamentale dello Stato.

Il contingente del Vallese fu stabilito in 1200 uomini e 6400 franchi.

Nella seduta del giorno 12, dietro un rapporto della commissione diplomatica, ed in conseguenza del desiderio esternato da varj cantoni, l'assemblea dichiarò che la sola dieta potrà domandare i soccorsi stipulati coll' articolo 3 della convenzione 20 maggio, e che le facilitazioni promesse negli articoli 5 e 6 per la compra d' armi e per gl' imprestiti da farsi ai cantoni che ne avranno bisogno, non produrranno alcun obbligo nè per gli altri cantoni, nè per la confederazione.

I quattro depositi dei reggimenti capitolati sono soppressi. Gli officiali soprannumerarj riceveranno il loro soldo fino ai 16 giugno, e quindi partiranno per i loro rispettivi cantoni, i quali sono invitati ad impiegarli. Quelli però che proveranno di non aver avuto alcun posto, percepiranno la mezza-paga finchè i reggimenti capitolati restino al soldo della confederazione.

— La decorazione promessa al patriotismo ed alla fedeltà de' quattro reggimenti, verrà quanto prima distribuita ai soldati ed agli officiali. Essa consiste in una medaglia d'argento pendente da un nastro bianco e rosso; da una parte avrà l'impronto della croce svizzera coll'epigrafe *Confederazione Elvetica*, e dall'altra il millesimo 1815, con una corona di quercia e d'alloro.

Basilea 17 giugno.

Un offiziale francese travestito da mendico e due contadini dell'Alsazia sono stati arrestati presso Basilea agli avamposti svizzeri ch'essi eran venuti a riconoscere. (*F. S.*)

ITALIA

Roma 13 giugno.

S. M. il re di Sardegna, Vittorio Emanuele, ha nominato maggiore generale nelle regie armate il sig. cav. Tommaso Ferrero della Marmora, primo scudiere, e gentiluomo di camera di S. M. il re Carlo Emanuele IV.

— L'Em. sig. cardinal Pacca, camerlengo di S. Chiesa e pro-segretario di Stato, accompagnando il S. P., si è qui restituito nello scorso mercoledì.

— Giunse in questa dominante nello scorso giovedì anche l'Em. sig. card. Opizzoni.

— Jeri è ritornato in Roma l'Em. sig. cardinal Giuseppe Doria.

— L'Em. sig. cardinal Ruffo Scilla dopo essersi congedato dal S. P., è di qui partito nella notte dello scorso mercoledì al giovedì, dirigendosi alla volta di Napoli suo arcivescovado.

Altra del 14.

E' tornato in Roma l'Em. sig. cardinale Antonio Doria.

— S. E. il sig. Balì Fra Nicola Bonaccorsi, incaricato di affari della religione Gerosolimitana presso la S. Sede, si è restituito ne' giorni scorsi in questa dominante.

— Il magistrato romano era ansioso di dare al S. P. in occasione del suo fausto ritorno in Roma qualche pubblica testimonianza di rispetto dovuto alla sua sacra persona, e di gratitudine alle indefesse cure con cui ha saputo serbarci quella tranquillità che ora per sua mercè si gode; perciò fatte le sue rappresentanze a tale oggetto a monsign. Rivarola, questo prelato si spiegò nei seguenti termini: » Il sig. cardinal pro segretario di Stato partecipò alla suprema Giunta, che S. S. non brama, che il popolo romano faccia pubbliche dimostrazioni dispendiose nell'occasione del di lei ritorno in questa dominante, essendo pienamente contenta di quel filiale affetto, di cui ha dato sempre sicure prove «, il che venne confermato da pubblico editto. (*Gior. di Roma*)

Milano 22 giugno.

L'atto di fedele sudditanza prescritto dalla sovrana patente 8 aprile p.° p.° venne con affettuosa alacrità adempiuto dalla classe dei non-possidenti di questa città, domenica mattina, nel Duomo, e nelle chiese di S. Marco, S. Stefano e S. Lorenzo, dopo terminate le funzioni del culto.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 21 giugno 1815.

Parigi, per un fr.	»	. . . .	
Lione, *idem*	»	. . . .	
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,0	L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	4,96,5	L.
Venezia, corr.	»	96,9	D.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,59,7	—
Vienna.	»	. . .	
Londra.	»	19.28,5	L.
Amburgo	»	1,88,0	—

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'impostore*, musica del sig. M. Generali 1.mo ballo *Il califfo di Bagdad*, 2.do *Donna Leonida alla villeggiatura.*

Teatro Re. Si rappresentano in musica le due farse *I due prigionieri* e *Gli originali*, con ballo.

Teatro Lentasio Dalla comica compagnia Bellodi e comp. si recita *La festa della Rosa.*

Anfiteatro della Stadera Dalla comica compagnia Belloni e comp. si recita *Il matrimonio del pellegrino.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Girolamo fatto medico per forza.*

Anfiteatro de' giardini pubblici I cavallerizzi Giovanni Battista Goutier, ed Antonio Agazzi istruttore de' cani e scimie, continuano le sue fatiche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Vendita giudiziale.

Pirovano usciere alle udienze presso la corte di giustizia residente in Milano, avverte il pubblico e qualunque aspirante, all'acquisto di una casa da nobile con annesso giardino, rustici con torchio, case massarizie, altre d'affitto, campi, vigne, boschi e brughiere, situati ne' territorj di Nossate, Magnago, Lonate-Pozzolo, e la maggior parte in Castano dipartimento d'Olona, il tutto di pert. n. 1724. 19. 5/8 censiti sc. 7815. 5. 7. 1/2, portanti la passività annuale di circa lire 35, il tutto come da perizia del sig. ingegnere Carlo Righetti; per la quale vendita definitiva è fissato il giorno 30 corrente giugno alle ore 11 mattina, nella casa situata in contrada della Torre de' Moriggi n. 2857 e d'abitazione del sig. dott. Carlo Lucini notaro delegato, presso cui esistono i relativi capitoli di vendita ostensibili agli aspiranti, e la facoltà ai sigg. dott. Paolo Bianchi e dott. Luigi Fossani tutore e tutore surrogato de' sigg. eredi Corio per la vendita stessa.

In forza dell'ordinazione del sig. avv. Leva giudice commissario al fallimento del sensale Giuseppe Broglia di Pavia delli 14 corrente mese di giugno, e sopra istanza delli signori Giuseppe Antonio Mantovani e Gio. Battista Bassini sindaci provvisionali di detto fallimento, sono invitati tutti li creditori ammessi e riconosciuti a trovarsi personalmente o col mezzo di procuratori speciali nel giorno primo del venturo mese di luglio alle ore 11 antimeridiane alla radunanza che si terrà nel locale del tribunale di prima istanza di Pavia avanti il sig. giudice commissario, per ivi formare un contratto di unione e nominare uno o più sindaci definitivi, non che a passare a quelle altre determinazioni che saranno del caso.

Pavia dall' ufficio degli uscieri presso il tribunale suddetto 15 giugno 1815. *Gianorini usciere.*

Li signori Serazzi di Bergamo hanno costruito un organo per la prepositurale chiesa di S Tommaso di questa città; tale organo è di otto piedi, di tasti 54 con due principali, 12 registri di ripieno, cornetti, traversiere, flauto, flautini, corni, voce umana, contrabbassi, fagotto, trombe, viole, timballi ec.; quest'organo è riuscito armonioso e dolce, cogli stromenti di vera imitazione. Quello poi che merita somma lode alli signori Serazzi, si è, l'aver essi posto in esecuzione per la prima volta una nuova loro invenzione, in virtù della quale con un movimento del piede si può tasteggiare l'organo, come se fosse sonato a quattro mani, per il che ne esce doppia e grandiosa armonia, atta a ricever aumento e diminuzione di voce a piacere anche in una sola nota musicale; la tastatura ciò nonostante è pronta ed agile e l'organo non riceve difetto veruno d'*asma*. Gli intelligenti saranno d'avviso, che non tutti gli organi possano essere suscettibili di tale ornamento.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n. 964.

Venerdì 23 Giugno 1815. N.° 149.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 15 giugno.

Notizie di Praga annunziano che il giorno 9 corrente passarono per quella città altri quattro reggimenti di cavalleria russa. Un' altra divisione di truppe russe transitò sul nuovo ponte costruito vicino alla casa degli invalidi. (*Gazz. di Vienna*)

— Presso Artaria negoziante di musica e di stampe di questa città si vende la nuova carta militare topografica del regno lombardo-veneto con una gran parte delle provincie limitrofe, in 9 fogli, al prezzo di 30 fiorini, valuta di Vienna.

Altra del 16.

S. M. l' adorata nostra imperatrice regina è giunta qui fino dalla sera del 13 corrente in ottima salute. (*Idem*)

— La fortezza di Gaeta trovasi tuttora nello stato di prima. Si manifestarono nuovi tumulti fra la guarnigione perchè non avea ricevuto la paga arretrata. Un gran numero degli abitanti che non poterono provvedersi bastantemente di viveri, furono mandati via dalla fortezza per ordine del comandante. (*Idem*)

— Sono partiti jeri l' altro il ministro toscano, principe Corsini per Firenze, ed il ministro würtemberghese conte Winzingrode per Stuttgard.

La *Gazzetta di Corte* d' oggi contiene sotto la rubrica di *Svizzera* la seguente

Convenzione conchiusa il 20 maggio a Zurigo fra la Svizzera ed i ministri d' Austria, di Russia, d' Inghilterra e di Prussia.

Giusta le proposizioni fatte il 6 maggio dai ministri delle LL. MM. gl' imperatori d' Austria e di Russia, e dei re d' Inghilterra e di Prussia, e la risposta datasi il 12 dello stesso mese, come pure col disegno di stabilire durante il tempo della guerra presente le relazioni che la Svizzera debbe mantenere, e di prendere le misure necessarie onde impedire il pericolo comune, i deputati muniti colle rispettive plenipotenze stipularono la seguente convenzione:

Articolo 1. L' alleanza conchiusa fra le corti d' Austria, di Russia, di Gran-Bretagna e di Prussia ha per iscopo il ristabilimento della quiete universale e del mantenimento della pace. Siccome gl' interessi più importanti della Svizzera vi sono strettamente collegati, essa dichiara la sua formale adesione per conseguire il medesimo oggetto, e promette di non dipartirsene giammai, di non entrar in nessun' altra alleanza, nè in nessuna trattativa opposta a questo sistema, e di cooperare con tutte le forze onde pervenire alla meta propostasi dalla suddetta lega.

Le LL. MM. promettono dal canto loro di vegliare alla prossima pace generale sull' osservanza de' vantaggi assicurati alla Svizzera dal congresso di Vienna il 20 e 29 marzo 1815, e di aver cura in generale per il suo interesse sin tanto che le circostanze lo permettano.

Art. 2. All' adempimento delle stipulazioni stabilite nell' articolo antecedente la Svizzera promette (oltre aver già messo in campo 30,000 uomini e formato per sostenerli una riserva) di mantenere continuamente un sufficiente corpo d' armata in linea onde proteggere ad un tempo le sue frontiere contro ogni aggressione ostile, ed impedire ogni impresa svantaggiosa ai movimenti degli eserciti alleati da quel lato.

Art. 3. Le alte potenze s' obbligano ad ugual fine e per quanto lo esigono le circostanze, di tener pronta convenientemente al piano generale delle operazioni, una parte sufficente della loro forza in ajuto della Svizzera, nel caso che le sue frontiere fossero attaccate, e che essa chiedesse soccorsi.

Art. 4. Per rispetto agli sforzi che la Svizzera s' obbliga di prestare unitamente agli alleati, questi rinunziano alla prerogativa di stabilire strade militari, spedali e depositi sul territorio elvetico.

In casi urgenti, ove l' interesse comune dovesse esigere un passaggio momentaneo delle truppe alleate per qualunque parte della Svizzera, se ne dimanderà il consentimento alla dieta. Tanto le disposizioni ulteriori di questo assenso, quante le indennizzazioni che la Svizzera credesse di domandare, saranno scambievolmente stabilite da commissarj

Art. 5. Le potenze promettono d' agevolare la compra di armi e munizioni nei paesi contigui per i cantoni che n' abbisognano, subitochè ne faranno la domanda.

Art. 6. Onde dare alla Svizzera una prova della loro benevolenza, e soccorrere in parte quei cantoni che non si trovano in caso di sostenere le spese di un armamento protratto a lungo, le potenze sono disposte di assisterli con imprestito di danaro. La somma di questi imprestiti e le altre misure necessarie saranno stabilite da una convenzione speciale.

Art. 7. Le ratifiche delle LL. MM. II. RR. e quelle della dieta in nome de' cantoni uniti devono essere cambiate nello spazio di tre settimane, e se è possibile anche prima.

In fede di cui i plenipotenziarj hanno munito questo atto colle loro sottoscrizioni e sigilli a Zurigo il 20 maggio 1815.

GERMANIA

Amburgo 10 giugno.

A proposito del sistema repubblicano che i cervelli guasti ed infermi vanno sognando in Francia, non sarà forse inopportuno il richiamare alla memoria lo stabilimento della famosa repubblica *una ed indivisibile*, quale fu decretata il 21 settembre del 1792. In quel giorno la convenzione sedicente nazionale, costituita *da sè medesima*, dichiarò abolita la regia dignità; ma questa non sussisteva già più da lungo tempo, e la distruzione del trono ebbe parecchi anniversarj. Esso fu distrutto il 23 giugno 1789, allorchè Mirabeau, sorpreso del suo proprio coraggio, osò resistere all' autorità reale, e sfidò il potere delle bajonette. Egli non era che un capo di ribellione, ed avrebbe dovuto essere trattato come tale, ma l' impunità fece di lui *il re della canaglia*. Il trono fu distrutto il 5 ottobre 1789, allorchè una turba di pescivendole, le quali null' altro aveano del loro sesso, che il vestimento, unendo l' ironia all' oltraggio, vennero a *pregar* coi cannoni la famiglia reale di trasferirsi da Versailles a Parigi. Il trono fu distrutto il 4 febbrajo 1790, allorquando i prodi servitori del principe vennero disarmati nel ricinto medesimo delle Tuillerie; esso fu distrutto il 5 aprile dell' anno susseguente, allorchè Luigi XVI volendo recarsi a respirare a S. Cloud, fu tenuto per ben due ore nel gran cortile sotto il più cocente sole, e poscia avendosi staccato i cavalli della sua carrozza, venne costretto di rientrare alle Tuillerie: fu distrutto il 22 giugno nel momento in cui il monarca arrestato a Varennes, venne tradotto a Parigi e rinchiuso nel palazzo sino a che sottoscrisse *liberamente* la costituzione; esso fu distrutto il 21 giugno 1792, allorquando alcuni forsennati osarono penetrare nella dimora del sovrano, ed unire le picche de' sobborghi allo scettro dei re; e fu distrutto finalmente il 10 agosto dello stesso anno allorquando quell' infelice principe, ingannandosi sulla scelta d' un asilo, venne a rifuggirsi nell' assemblea per *risparmiare un gran delitto*! che fu commesso più tardi!... In tutte queste giornate troppo memorabili, uno stuolo di furibondi annichilarono successivamente quell' antica monarchia, che assicurava la felicità della Francia, e prepararono quel trono giganteso, da cui dovevano scaturire tutte le sciagure del mondo! Eglino fecero soffrire all' infelice Luigi le prove più aspre, a

cui l'avverso destino possa sottomettere il coraggio d'un re. Un'assemblea di faziosi annichilò il trono di Faramondo, di Carlomagno, di S. Luigi, d'Enrico IV, e distrusse in due minuti una monarchia di 13 secoli. Trecentosettantaun voti stabilirono la sorte di 25 milioni d'uomini, il cuore de' quali non partecipò mai a queste follie disastrose. Esse durarono per 25 anni, e la Francia infelice sofferse, durante un sì lungo interregno, la dura prova di tutti i governi. Sotto Luigi XVI ci avea la *democrazia reale* che istituiva un re per non lasciargli alcun potere: sotto la convenzione, regnavano la licenza, il delitto, l'anarchia; sotto al direttorio ci avea una ridicola pentarchia, durante la quale alcuni rivoluzionarj volevano conciliare il loro potere colla libertà; sotto i consoli stabilita era una repubblica che annunziava un despota; finalmente sotto Bonaparte fu istituito un governo militare e regnarono tutti gli eccessi del capriccio. Dopo tante sciagure, pareva che la felicità avesse ripreso il sentiero di quella Francia, da cui erano derivate tutte le calamità! ma anche questo fu un sogno, giacchè lo spergiuro e l'ingratitudine di pochi pretoriani ricondussero al potere il supremo fabbro di tanti mali, e costrinsero l'intera Europa a mettersi nuovamente in armi. Non istruiti dalle terribili vicende del passato, non conscii del presente, non edotti sull'avvenire, i francesi adunque saranno sempre quelli che si sono mostrati da 25 anni in qua, ridicoli nei loro progetti, crudeli verso sè stessi, e ciechi sul destino che sovrasta alla loro patria desolata? (*G. d'Amburgo*)

Francoforte 14 giugno.

Gli avvenimenti che succedettero in Francia dall'istante in cui partì Bonaparte dall'isola d'Elba sino al suo ingresso in Parigi, non furono per anco pubblicati con esattezza. Molti sono conosciuti, ma di parecchi importantissimi non si ha forse contezza, per il che crediamo non discaro ai leggitori ed utile alla storia il tesserne un epilogo.

» A misura che Napoleone avanzavasi sul territorio francese le truppe s'univano a lui. A Parigi non si volea credere che la sua presenza avesse potuto produrre un tale effetto. Il maresc. Soult, ministro della guerra, era stato l'ultimo a sostenere in Francia colle armi alla mano, la causa, già perduta, di Bonaparte; per il che si pretese riconoscere in questo antico contrassegno di devozione l'indizio d'un tradimento. La voce pubblica si scagliò contro il maresciallo, ed egli stesso umiliò al re la sua dimissione. S. M. sostenuta da quella fiducia che mai non l'abbandonò anche trovandosi in mezzo alle più vili perfidie, fece chiamare il duca di Feltre che godeva la stima generale, e gli restituì il portafoglio del ministero della guerra, ch'avea già avuto sotto Bonaparte sino al ritorno del re. Questa determinazione di S. M. fu pienamente giustificata dalla fedeltà del duca di Feltre.

» Non si poteva più pensare ad altro che a far retrocedere le truppe, le quali avanzandosi verso il nemico, gli somministravano quasi per tutto degli ausiliarj. Si decise di formare un corpo d'armata davanti Parigi, unendovi quante guardie nazionali e volontarj si avesse potuto. Il giorno 11 marzo il duca di Berry era stato nominato generale di questo esercito. Il maresciallo Macdonald al suo arrivo fu incaricato di comandare sotto agli ordini di quel principe.

» Bonaparte intanto marciava con incredibile rapidità, e parecchi reggimenti ch'eransi trovati inevitabilmente presso al suo passaggio, l'aveano raggiunto. Alcuni anche eransi impadroniti in nome di lui di parecchie città della Borgogna. Uno d'essi avealo preceduto in Auxerre.

» Si serbava una debole speranza di mantener nel dovere le truppe della prima divisione militare e quelle della guarnigione di Parigi. Un pericolo imminente isfuggito in virtù della fedeltà del comandante di la Fère, e l'arresto dei traditori d'Erlon e Lallemand, rincorava alquanto su ciò che accadeva nei dipartimenti del Nord. Oudinot, abbandonato dalla vecchia guardia, era riuscito a tenere in freno le altre truppe sotto a' suoi ordini. Si decise di formare un altro esercito di riserva a Peronne, ove le truppe essendo unite, sarebbero state meno esposte alla seduzione sotto la sopravveglianza del maresciallo Mortier, a cui se ne affidò il comando. Il duca d'Orleans partì poco dopo per recarsi a quel punto.

» Fu allora che il re penetrato dalla gravità del pericolo, ma ugualmente sensibile all'importanza dei doveri che gli imponevano le circostanze, si recò in seno ai rappresentanti della nazione, di cui avea voluto circondarsi sino dal primo momento. Il suo discorso alle due camere fece grande impressione nella capitale, i cui abitanti non manifestarono che un sentimento unanime di devozione al re ed alla patria. Ma la guardia nazionale composta in gran parte di padri di famiglia, non potè somministrare un numero di volontarj sufficiente per dar qualche speranza di resistenza; ed il conte Dessolles che la comandava si spiegò a questo riguardo in modo da non lasciare altra idea intorno a tal punto, tranne quella d'amalgamare i cittadini colle truppe di linea, affine di tenere in freno quest'ultime. Qualunque altro progetto di difesa era impraticabile.

» Nel momento in cui si pensava a mettere in esecuzione questi mezzi di riparo, pervenne la notizia che il maresciallo Ney, il quale doveva inseguire i ribelli, erasi unito ad essi ed avea pubblicato un proclama da traditore. Questa notizia colpì di terrore i dipartimenti più vicini alla capitale. Nella mattina del diecinove si seppe che non ci avea dinanzi Parigi un solo reggimento in cui si avesse potuto fidare. Per tal modo nulla potendo trattenere Bonaparte nella sua marcia, il solo partito che rimase al re, si fu quello di ritirarsi colla sua casa militare, unica truppa che gli fosse rimasta fedele. S. M. che avea spedito il duca di Bourbon nei dipartimenti dell'Ovest, e conferito al duca d'Angoulême i poteri necessarj per dirigere gli armamenti delle province meridionali, pensò di recarsi di preferenza nei dipartimenti del Nord per conservare le piazze forti che vi si trovano, e per farle servire di punto d'appoggio all'adunamento dei sudditi fedeli.

» Il re partì il 19 a mezzanotte, e fu seguito un'ora dopo dalla sua casa militare, condotta da *Monsieur* e dal duca di Berry.

» Giunta in Abeville il 20 alle ore 5 pomeridiane, S. M. che contava aspettarvi le truppe della sua casa, vi si trattenne il giorno dopo; ma il maresciallo Macdonald, avendo raggiunto il re il 21 a mezzodì, gli dimostrò la necessità d'allontanarsi di più. Allora S. M. prese la risoluzione di rinchiudersi in Lilla, e di spedir l'or-

dine alla sua casa militare di raggiungerlo colà per la via d'Amiens.

» Il 22 alle ore una pomeridiana, il re preceduto dal maresciallo Macdonald entrò in Lilla, ove fu accolto fra le più vive dimostrazioni d'amore e di fedeltà per parte degli abitanti. Vi si trovavano di già il duca d'Orleans ed il maresciallo Mortier, il quale avea creduto opportuno di farvi rientrare la guarnigione. Quest'ultima circostanza, di cui il re non era istruito, poteva sconcertare i piani di resistenza ch'eransi stabiliti. Se le truppe non fossero rientrate, le guardie nazionali e la casa del re, secondate dal patriotismo degli abitanti di Lilla, potevano assicurare al sovrano quest'ultimo asilo sul territorio francese; ma con una numerosa guarnigione e mal disposta, questo disegno pareva più difficile da eseguirsi. Per altro S. M. volle farne il tentativo. La sua presenza avea già portato al colmo l'entusiasmo del popolo; una folla immensa recavasi sul suo passaggio, facendo tutti gli sforzi per commovere i soldati, e ripetendo continuamente il grido di *viva il re!* Ma questi rimanendo imperturbabili, se ne stavano cupamente silenziosi, ciò che presagiva la prossima loro defezione.

» Infatti il maresciallo Mortier dichiarò francamente al re che non poteva più oltre rispondere della guarnigione. Interrogato sugli estremi spedienti che doveansi porre in opera, egli rispose che non avrebbe potuto nè meno far uscire le truppe dalla piazza.

» In questo mezzo giunse la dichiarazione delle potenze alleate contro Bonaparte. Il re la fece sull'istante affiggere e diffondere da per tutto, ma ciò non produsse effetto alcuno sulle truppe. Il 23 S. M. seppe che Maret, nominato ministro dell'interno, avea spedito degli ordini di Bonaparte al prefetto di Lilla. Nello stesso giorno alle ore una pomeridiana il maresciallo Mortier disse al ministro della casa del re, che sulla voce sparsasi che il duca di Berry fosse in procinto di giugnere a Lilla colla casa militare e con due reggimenti svizzeri, tutta la guarnigione stava per sollevarsi; laonde egli scongiurava il re di partire per evitare le più terribili sciagure, e si offeriva di scortare in persona S. M. fuori delle porte, sperando di tenere in freno i soldati; ciò che gli sarebbe riuscito impossibile, se si avesse differita d'un solo istante la partenza.

» Il re giudicò allora opportuno di spedire alla sua casa militare l'ordine di recarsi sopra Dunkerque; ma quest'ordine, per mala sorte, non pervenne al suo destino. In quanto a S. M. non potendo recarsi direttamente in Dunkerque, si diresse sopra Ostenda. Il re partì da Lilla alle ore 3 accompagnato dal maresciallo Mortier e seguito dal duca d'Orleans. In fondo alla spianata, il maresciallo si credette in obbligo di tornare indietro per prevenire i disordini che la guarnigione poteva commettere durante la sua assenza. Il maresciallo Macdonald non lasciò il re che alle porte di Menin, e sino all'ultimo momento, del pari che Mortier, diede a S. M. la prova più consolante che la religiosità del giuramento e la fede dell'uomo d'onore, non erano spregiate da tutti i prodi, de' quali va altero l'esercito francese.

» Un picchetto della guardia nazionale di Lilla, un distaccamento di corazzieri e di cacciatori del re, seguirono S. M. sino alla frontiera. Alcuni di questi ultimi non che parecchi offiziali non vollero abbandonare il loro sovrano, e l'accompagnarono sino sul territorio belgico. Il re giunse in Ostenda, sperando di recarsi a Dunkerque subito che vi fosse giunta la sua casa militare.

» In tal frattempo questa infelice casa, a cui erasi unito gran numero di volontarj d'ogni età e d'ogni stato, erasi diretta per la medesima strada che il re avea preso onde recarsi a Lilla. *Monsieur* ed il duca di Berry, sempre alla testa di questa prode legione, aveano avuto argomento d'ammirarne l'eroica costanza: giovani che per la prima volta vestivan le armi; vecchi che faceano a piede marce forzate in sentieri renduti quasi impraticabili da un'abbondante e continua pioggia, eransi uniti a quella truppa fedele, e non si scoraggiarono nè per gli stenti, nè per le privazioni, nè per l'incertezza, ancor più crudele, d'una marcia sottoposta a vicende che la defezione dei presidj vicini render potevano disastrose. In mancanza degli ordini che il re non avea potuto far pervenire, ed alla notizia che S. M. era uscita di Lilla, la colonna si recò direttamente sulla frontiera; ma non potendo difilare abbastanza prontamente per seguire in totalità il maresciallo Marmont che la dirigeva sotto agli ordini dei principi, con zelo e con attività meritevoli di miglior successo, impegnata in un terreno fangoso donde i cavalli non potevano trarsi d'impaccio che con estrema difficoltà, una parte di quegli infelici fu costretta di rimanere in dietro, ove *Monsieur*, temendo che la loro devozione non li facesse correre inutili rischj, li lasciò in libertà di ritirarsi. Ma ben presto sorpresi e rinchiusi in Bethune, giusta gli ordini giunti da Parigi, non poterono nè pure tutti disperdersi, e non lasciarono a *Monsieur* che la speranza di raccogliere successivamente presso di lui quelli che avrebbe potuto adunare sulla frontiera, ove rimase con questo progetto. Il 25, alle ore 8 della sera il re seppe che *Monsieur* era giunto a Ypres, e la notizia della sorte a cui era soggiaciuta la sua casa militare, venne ad accrescere i sentimenti dolorosi di quell'infelice monarca.

» Frammezzo a tali disastri S. M. ricevette luminose testimonianze di fedeltà; ma queste dovettero in certo modo aggravare la sua tristezza. Egli lasciava in preda al despotismo d'una soldatesca sfrenata un popolo buono e sensibile. Egli non potè raccogliere intorno a sè i suoi devoti e coraggiosi servitori! Ciò che eziandio l'addolorava era l'impossibilità in cui trovavasi di ricompensare per il momento l'irremovibile costanza di parecchi capi militari, fuorchè col premio della sua stima e degli elogi con cui la Francia e la posterità gli onoreranno un giorno.

» Fra le rimembranze che impressero per sempre nel cuore del re gli onorevoli sentimenti di cui ebbe le più sensibili prove, esso annovera quelle che si riferiscono alla condotta del maresciallo Mortier. Dopo l'arrivo di S. M. in Ostenda essa seppe dal duca d'Orleans ch'era giunto l'ordine al maresciallo d'arrestarla, unitamente ai principi. Un officiale di stato-maggiore che recava un dispaccio del maresciallo Davoust in cui contenevasi il medesimo ordine, giunse in seguito a Lilla, allorchè il re n'era uscito, ma il maresciallo Mortier si condusse anche in tale occasione in modo tale, che nulla fu saputo a tal proposito prima della partenza del duca d'Orleans.

» Questa succinta relazione dei fatti principali accaduti poc'anzi in Francia, basta per far conoscere quali improvvisi ed innumerabili ostacoli

circondavano il re. Del resto la defezione simultanea e generale dell' esercito non derivò da alcun motivo che possa associarlo per lungo tempo alla sorte d' un uomo che riprese sopra di lui un troppo funesto ascendente. Il tacito patto ch' ei conchiuse sarà ben presto sciolto dalle sconfitte che lo aspettano. Non è già Bonaparte proscritto, espulso, oppresso dall' intera Europa che quella credula soldatesca vuole seguire, ma è il devastatore del mondo con cui essa spera di dividerne un' altra volta le spoglie. Però, allorquando il prestigio sarà svanito, Bonaparte perderà ogni sua forza morale. Egli è questo momento, è la riflessione la quale sussegue l' ebrezza d'un grande errore, che il re aspetta con tutta la fiducia e col cuore d' un padre. (*F. T.*)

ITALIA.

Napoli 12 giugno.

Sabbato 10 del corrente arrivò in questa capitale S. Em. il card. Luigi Ruffo di Scilla, arcivescovo di Napoli.

— Jeri mattina alle ore 9, tutta la guarnigione austriaca in numero di 10m. uomini, composta in parte delle divisioni dei signori tenenti generali princ. di Wied e conte di Neipperg, governatore di questa capitale, si riunì nel Campo di Marte, onde assistere ad un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie per la felice liberazione del regno di Napoli, e per il ristabilimento di S. M. il re Ferdinando IV sul trono dei suoi augusti antenati.

S. A. R. il principe Leopoldo, l' ammiraglio inglese lord Exmouth, il tenente generale Macfarlane, comandante delle truppe britanniche e siciliane, tutto lo stato maggiore dell' esercito anglo-siculo, invitati alla ceremonia da S. E. il sig. generale in capo barone di Bianchi, si situarono sotto una tenda, nel centro della quale era stato eretto un altare, ove si celebrò la messa solenne.

Il re avrebbe desiderato potere assistere personalmente a questo solenne *Te Deum* di rendimento di grazie all' Altissimo per la campagna gloriosamente terminata, se la sua lontananza dalla capitale non glielo avesse impedito. (*G. R.*)

Torino 17 giugno.

Jeri alle 11 del mattino sono giunte in questa capitale nuove truppe austriache, cioè due squadroni d' usseri, i cacciatori di Fenner, un battaglione di fanteria della Croazia e 3 battagl. del reggim. di Kerpen, con una batteria di campagna e molti carrettoni e cassoni.

Il re, sempre accompagnato dai generali austriaci e piemontesi, e dalla sua corte, dopo aver attentamente esaminate, come suole, queste truppe, delle quali tutti ammiravano il contegno marziale, le ha vedute sfilare, e quindi ha osservato le belle e difficili evoluzioni, che dal reggim. di Kerpen sono state con somma maestria e precisione eseguite.

Oggi poi alle ore sei pomeridiane sono arrivati tre battaglioni del reggimento di Lindenau e tre del reggimento di Nugent. S. M. col medesimo corteggio ha fatto il giro di questi reggimenti schierati in piazza Castello, di cui occupavano la vasta circonferenza, ed in seguito si è trattenuta a vederli sfilare, mentre andavano ai quartieri loro assegnati. (*G. Piem.*)

NB. Nel *Corr. Mil.* di martedì, ultima pag., 1.ma colonna, discorso di monsignor vescovo di Pavia, linea 16, leggi *amore del giusto*, ed ivi linea 17 leggi *ai nostri cuori*.

Estrazione del Lotto di Bergamo del 22 giugno 1815.

48. 46 90 31 23.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Riposo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica il 1.mo atto dell' opera buffa *La figlia riconosciuta*, e la farsa *Gli originali*, con ballo.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia di Elisabetta Marchionni e compagni diretta da Antonio Belloni si recita *Clementina e Dorvigni*.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia di Elisabetta Marchionni e comp. diretta da Antonio Belloni si recita *I due contrapposti*.

Teatro delle Marionette. (detto Girolamo) si recita *La favola del Corvo*.

Anfiteatro dei Giardini Pubblici. La comp. dei cavallerizzi diretta da Gio. Battista Goutier e da Antonio Agazzi istruttore di cani e scimie, continua le sue fatiche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Avviso musicale.

I fratelli Giuseppe e Vincenzo Fenzi, ambedue professori di violoncello, essendo di passaggio in questa capitale, hanno l' onore di prevenire gli amatori di musica ed il rispettabile pubblico, che daranno una grande accademia vocale ed istrumentale nel teatro Re, la sera di martedì 27 del corrente.

Il programma dell' accademia suddetta verrà pubblicato con separato avviso.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 24 Giugno 1815. N.° 150.

IL CORRIERE MILANESE

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI.

Invitiamo i signori associati e corrispondenti nostri a favorirci le loro commissioni a tempo pel nuovo semestre, se non vogliono soffrir ritardo nella spedizione e distribuzione del foglio.

Gli abbonamenti (sempre anticipati) si ricevono da qualunque paese al solito nostro UFFIZIO in Santa Radegonda n. 964; le lettere e il danaro debbono essere FRANCHI DI PORTO, e diretti unicamente, come al solito, all' EDITORE ed ESTENSORE, senza di che si ricusano.

Oltre al nostro UFFICIO, le associazioni si ricevono anche presso la spedizione generale delle Gazzette in Milano;

Più in Piacenza dal sig. Bartolommeo Brignole; in Lugano dal sig. Prestini controllore delle poste; in Chiavenna dai signori Otto Cantieni e comp.; in Como dal sig. Baraggia direttore delle poste; in Pavia dalli signori eredi Galeazzi; in Lodi dal sig. Gio. Pallavicini; in Bergamo dal sig. Luigi Borella; in Brescia dal sig. Zaffarini direttore delle poste; in Crema dal sig. Paolo Vitali librajo; in Cremona dal signor Giacomo Stradivari capo della distribuzione delle lettere; in Bologna dal sig. Pietro Arcangelo Trebbi; in Ferrara dal sig. F. Pomatelli; in Ancona dalli signori Arcangelo Sartorj e figlio; in Firenze dal sig. Guglielmo Piatti librajo; in Novi dal sig. Colonnetti direttore delle poste; in Genova dal sig. Gaetano Molfino fabbricatore d'inchiostro da stampa; e dal sig. Gaetano Compiano nell' ufficio postale; in Vercelli dal sig. direttore delle poste; in Pesaro dal sig. Edoardo Perelli direttore di posta; in Vicenza dal signor Calipon direttore delle poste; in Salò dal sig. P. Bergomi amministratore postale; in Jesi dal sig. Luigi Pierdicchi amministratore postale; in Parma dal sig. Dervié dirett. di posta; in Mantova dal sig. Giuseppe Amati nell' ufficio di posta, e dallo stampatore librajo sig. Giuseppe Braglia; in Reggio dal sig. Scipione Serenni capo distributore delle lettere; in Loreto dal sig. Giuseppe Cimei direttore di posta; e nelle altre città presso i soliti librai, o direttori delle poste.

NB. Abbiam preso tutte le misure convenevoli affinchè i signori associati sieno serviti esattamente per ogni conto.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 giugno.

Ecco il ragguaglio sul viaggio che S. M. l'imperatrice regina fece da Ratisbona fin qui.

S. M. giunse nella sera del 9 corrente a Linz e smontò al palazzo di città, ove fu ricevuta con tutti gli onori dovuti al suo grado, dalle autorità, dai nobili e dai generali. Subito dopo vi arrivò pure S. A. I. la gran-duchessa di Oldenburg; la quale fu complimentata nella maniera più affettuosa dall' imperatrice.

Nel giorno susseguente S. M. con S. A. I. si recarono alla parata delle divisioni degli usseri palatinali e Szekler che erano schierati sul *Kaplanhoffeld*. Alla sera le auguste viaggiatrici andarono al teatro, e nel giorno 11 fecero varie passeggiate negli ameni contorni al di là del Danubio. Una parte della strada che conduce a quei luoghi fu alla sera illuminata, e davanti al palazzo festosi cori musicali fecero echeggiar l'aria delle più dolci armonie. Nella sala del ridotto ebbe luogo una splendida festa da ballo.

Il giorno 12 vi fu udienza di congedo da S. M. I. R. e da S. A. I.; la gran-duchessa continuò il suo viaggio per Stuttgard, e l'imperatrice col suo seguito salita in una barca adorna vagamente con bandiere e con emblemi, accompagnata dalle grida di giubilo e dalle benedizioni del numeroso popolo raccolto sulle rive del Danubio, fece il viaggio per acqua sino a Nussdorf (una lega distante da Vienna), ove giunse nella sera del 13 alle ore 7 e mezzo, ed ove stava ad aspettarla l' imperatrice Maria Luigia con tutti gli arciduchi e le arciduchesse, che l' accompagnarono a Schönbrunn. (*Gazz. di Corte*)

— Le ultime notizie di Alessandria e d' Aleppo riferiscono che la peste cominciò a propagarsi un' altra volta nell' Egitto e nella Siria; ne' contorni della città di Salonichi fa grandi stragi, ed a Smirne non cessò del tutto. Anche in un sobborgo di Costantinopoli si manifestarono due casi di peste. Essendo ora la stagione calda si hanno grandi timori. (*Oss. Austr.*)

BELGIO

Gand 6 giugno.

S. A. R. la duchessa d' Angoulême è partita da qui nella notte dell' altr' jeri, e s' è jeri imbarcata sopra un jachetto inglese. Suo consorte, il duca d' Angoulême, è arrivato incognitamente il 12 maggio a Madrid, ove fu accolto con molta distinzione. Egli vi si fermerà solo per poco tempo, e si recherà poscia sul teatro della guerra.

— Ci eravamo proposti di non più inserire nel nostro foglio le menzogne di Bonaparte, essendochè quelle soltanto che pubblica giornalmente il *Monitore* francese (denominato con ragione dai giornali inglesi *le Menteur universel*) basterebbero a riempiere tutto il nostro foglio; oggi però ci vediamo in obbligo di comunicare ai nostri leggitori alcune manifeste e ridicole assurdità che contiene quel foglio *ufficiale*; eccone il compendio: « Allorquando si ebbe notizia a Dresda del ritorno di Bonaparte in Francia, tutta la città fu illuminata, e tutto il popolo gridò: *viva Napoleone*! Una turba di gente e parecchi soldati penetrarono nell' abitazione del

comandante sassone, e lo lanciarono fuori dalla finestra, per cui si spezzò un braccio. In tale occasione le truppe sassoni e prussiane vennero a micidiali contese; le prime fecero fuoco a mitraglia sopra queste ultime, e ferirono 700 uomini. = A Breslavia ebbe luogo un combattimento fra i russi ed i polacchi. = A Dublino il popolo celebrò con feste di gioja lo sbarco di Napoleone (il *Monitore* aggiunge che questa notizia è esattissima). = I russi si sono ritirati alle frontiere della Slesia sino a Danzica e Königsberga. = Tutta la città di Amborgo è dichiarata in favore dei francesi. = Nel Belgio si è sparsa la voce che 30,000 prussiani ebbero l' ordine di retrocedere alle frontiere della Polonia. = La maggior parte delle truppe austriache non si muove dall' Italia ec. ec. » = È egli possibile che in Francia ci abbia degli uomini che prestino fede a simili assurdità?

(*Journal Universel de Gand*)

GERMANIA

Dalle frontiere 18 giugno.

S. M. l' imperatrice di Russia giunse la sera del 12 ad Insbruck, visitò tutte le cose notabili della città e de' contorni; indi ritornossene a Monaco, ove arrivò il 15 corrente.

— Sono giunti a Norimberga S. A. il F. M. russo conte Barclay-de-Tolly; il generale d' infanteria russo conte Langeron ed il princ. Talleyrand.

— S. M. il re di Prussia non era per anco arrivato il 13 a Francoforte.

— Il gran quart.-gen. degli alleati fu trasferito il 15 a Mannheim. Oltre i due imperatori vi si trovano presentemente 40 generali e 1000 ufficiali con molti ambasciatori e ministri; vi sono scuderie per 3m. cavalli. = Il quart.-gen. del principe di Wrede sarà trasferito a Frankenthal.

— L' esercito austriaco di riserva che trovavasi ne' contorni di Stuttgard, si mise in marcia il 14, e prese la direzione di Tubingia, Herrenberg ec., ove prenderà nuove posizioni. Lo stesso giorno passarono alcune divisioni di granatieri austriaci, molti pontoni ec., per Stuttgard.

— Continua la marcia delle truppe russe per Hanau.

— La *Gazz. di Colonia* riferisce che il dì precedente alla morte del princ. Berthier (il 31 maggio) il gen. Sacken pranzò assieme con lui, e gli disse a tavola, che si rallegrava assai di vederlo tra le poche persone rimaste fedeli al re. Queste parole sconcertarono in modo tale il principe Berthier, che non seppe trovar parole per rispondergli. Il 1.° giugno S. A. stette tutta la mattina con un cannocchiale alla finestra d' onde vide arrivare le truppe russe; poscia si recò al terzo piano del palazzo, ove trovavansi i suoi figli ed il suo cameriere; avendo congedato quest' ultimo, si precipitò dalla finestra. Uno dei fanciulli cercò ritenerlo per un piede, e poco mancò che non cadesse col padre. Siccome l' altezza era straordinaria, l' infelice restò morto sull' istante, essendosi fracassato il capo.

— Le fortificazioni che si fecero e si fanno tuttora a Germsheim, rendono quella città una vera fortezza. Si erigono pure nuove opere dalla parte di Landau. Trovansi in quei contorni 8m. bavaresi. Nelle strette delle montagne e presso Neustadt si lavora parimenti intorno alle fortificazioni.

— Nell' Annover si è formato un corpo franco di giovani di buone famiglie.

— Cristiana Bonaparte, figlia del primo letto di Luciano, si trova tuttora a Hinckley in Inghilterra. Essa ha 19 anni ed è amabilissima.

— Lungo tutta la linea degli alleati ne' Paesi-Bassi si eressero altissime antenne sormontate da barili di catrame per dar il segnale simultaneo dell' attacco.

— Le lettere di Berlino del 10 annunziano la partenza del principe ereditario e de' principi Federico ed Augusto di Prussia per l' esercito.

— Dai porti di mare della Russia furono spediti considerabili trasporti di munizioni e di viveri per il Belgio e per l' Olanda ad uso dell' esercito russo.

— In questi giorni fu arrestato a Brusselles un individuo d' una delle prime famiglie del Belgio, e venne trasferito a Venloo.

— Anche a Varsavia furono ultimamente arrestati alcuni emissarj francesi e tradotti a Modlin.

— Fra l' esercito del duca di Wellington e quello del maresciallo Blücher sussiste una perfetta concordia; se i prussiani mancano di qualche cosa gl' inglesi vi suppliscono con fraterna sollecitudine.

— E' arrivata il 17 a Norimberga la prima divisione russa del corpo d' armata del gen. Langeron, composta di 82m. fanti e 26m. cavalli con un gran parco d' artiglieria.

— E' giunto a Berlino il gen. svedese Campz, incaricato, a quel che si dice, d' una missione importante.

— Il corpo prussiano che partì ultimamente da Potsdam, è composto di 15m. uomini della guardia e di 1200 cacciatori del corpo franco.

— L'esercito prussiano che nell' ultima campagna era sotto agli ordini del gen. Yorck, e che ora è comandato dal principe Carlo di Mecklenburgo, passa presentemente per i contorni di Lipsia.

— Si presero misure efficaci contro il progetto che potessero avere i francesi di scendere da Metz verso Kaiserslautern e Mannheim, e nello stesso tempo anche dalla parte di Landau. La difesa del passaggio tra la Mosella e la Nahe è affidata all' esercito bavarese, che è postato tra

Landau, Bitsch, Metz, Thionville e la Mosella. Anche il numeroso esercito prussiano al Basso e Medio Reno è forte abbastanza per presentare una doppia fronte. Ma esso non avrà bisogno di questo espediente, essendochè i russi pianteranno fortissime palafitte al Medio Reno. (*F. T.*)

ITALIA.

Torino 17 giugno.

Numerose schiere s' innoltrano rapidamente verso la Savoja, e già al Moncenisio sono giunti varj corpi piemontesi ed austriaci, ed altri si recano in fretta al S. Bernardo.

Regie patenti.

Vittorio Emanuele *per la grazia di Dio re di Sardegna, ec. ec.*

Nella circostanza, che sta per eseguirsi la vendita prescritta coll' editto nostro delli nove aprile di parte de' beni del demanio e patrimonio nostro, e di quelli già spettanti alle corporazioni religiose, ed ora amministrati dalle nostre finanze, volendo noi provvedere acciò le alienazioni che si faranno, ottengano tutta la maggiore efficacia e stabilità, tanto per l'interesse delle stesse nostre finanze, quanto per quello degli acquisitori, siamo entrati in determinazione di prescrivere le seguenti disposizioni:

Epperciò colle presenti di nostra certa scienza, regia autorità, ed avuto il parere del nostro consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

1. Per li beni ed effetti, pei quali, a termini delle leggi, vi ha luogo al riscatto, s' intenderà rinunziato al medesimo, senza necessità che tale rinunzia venga espressa nell'atto dell' alienazione.

2. Il prezzo della vendita verrà soddisfatto nella tesoreria generale delle nostre finanze, e, mediante quitanza del tesoriere, sarà l' acquisitore pienamente liberato senz' obbligo di provare in alcun tempo la versione del suo danaro.

3. Si procederà alle alienazioni dal generale delle nostre finanze per mezzo degl' incanti nel modo che verrà stabilito dal magistrato della nostra camera de' conti. E mediante l' approvazione di dette alienazioni per parte dello stesso magistrato, non sarà più necessario che l' alienazione venga approvata con ispeciali nostre patenti.

4. In tutte le questioni che fossero per eccitarsi in conseguenza della vendita de' beni, di cui si tratta, o che fossero in qualsivoglia modo relative alla medesima, la camera nostra dei conti provvederà e deciderà sommariamente senza formalità d' atti, autorizzando li relatori a trattare l' amichevole, sentito però sempre il procuratore nostro generale.

5. Coerentemente al disposto del paragrafo 2 del precitato editto nove scorso aprile, dichiariamo, che le livranze e ricapiti che saranno ricevuti in pagamento del prezzo de' beni, saranno soggetti ad una nuova verificazione prima d' essere visati dal nostro controllore generale, o dal di lui primo uffiziale.

Mandiamo, ec. ec.

Dat. in Torino li tredici del mese di giugno, l' anno del Signore mille ottocento quindici, e del regno nostro il decimoquarto.

V. Emanuele.

— Il gen. Bubna è quegli che comanda la vanguardia; probabilmente il nostro contingente farà parte del corpo, che è direttamente sotto gli ordini del generale barone di Frimont.

— S. E. il sig. marchese San Marsan, ministro di Stato e primo segretario di guerra, è qui giunto oggi alle ore 2 pomeridiane preceduto da un corriere di gabinetto. (*Gazz. Piem.*)

Altra del 20.

Nella notte del 18 al 19 giunse qui alle due ore S. E. il sig. barone di Frimont, comandante in capo dell' armata imperiale d' Italia, ch' è ripartito per il Sempione. (*Idem*)

Genova 21 giugno.

S. M. si è degnata di nominare il sig. Giuseppe De' Fornari, intendente d' Alessandria e di tutta la Lomellina.

— Lunedì sera è qui arrivato il maggior generale inglese M. Lowe, che comanderà le truppe di S. M. B. che sono in Genova. S. E. ha passato questa mattina una rassegna generale. — Lo stesso giorno è qui ritornato dal quartier generale austriaco il sig. cav. brigadier generale Dalrymple.

— Oggi verso le ore 4 della mattina è arrivato in questo porto il vascello di S. M. B. il *Pompeo* di 74, capitano Vood, venendo da Ponente.

— Un manifesto del sig. conte Castellani Tettoni, intendente generale della città e provincia di Genova, invita tutti i particolari che possedono, o che hanno in loro consegna cannoni, palle, bombe ed altri projetti ed utensili di guerra, a farne la dichiarazione all' uffizio delle rispettive intendenze, entro il termine di 15 giorni per la provincia di Genova, e di giorni 20 per quelle di Ponente e di Levante, ed ivi esibire le prove di loro proprietà, colla comminatoria della confisca degli oggetti suddetti per quelli che non si uniformassero alle sovra espresse disposizioni; è raccomandata alla vigilanza de' signori capi-anziani e commissarj di polizia la stretta esecuzione del presente.

— Si pubblicò un ordine relativo ai guarda finanze a servizio delle dogane e portofranco, varj de' quali scordando i proprj doveri, animati dall'interesse ed appoggiati ad antiche costumanze contrarie agli interessi della finanza, con bassi e insidiosi modi hanno creduto poter esigere dai negozianti o dai loro agenti delle ricognizioni o mance sopra varie specie di spedizioni. Quest' abuso dovendo irremissibilmente cessare, il sig. intendente generale previene: 1.° che qualunque guarda-finanze, che si permettesse di domandare o ricevere dai negozianti o loro agenti la menoma gratificazione, sarà immediatamente destituito, e tradotto ai tribunali come reo di prevaricazione; 2.° che saranno dati gli ordini per la chiusura del magazzino di quei negozianti che direttamente, o per mezzo de' loro agenti avranno dato qualche mancia ai guarda-finanze, e si procederà poscia all' inventario a termini dei regolamenti conservati dagli art. 2 e 14 dei decreti del cessato governo in data del 30 aprile e 4 maggio 1814. Chiunque svelerà i contravventori avrà una ricompensa pecuniaria in proporzione del caso. Il

sindaco delle dogane e portofranco invigilerà sulla stretta esecuzione delle presenti disposizioni.

— Coll' arrivo dei corrieri di lunedì scorso si è inteso che le comunicazioni colla Francia sono totalmente interrotte d'ordine superiore, tanto per la via di Nizza, che di Torino.

Sentiamo pure che la stessa interruzione di comunicazioni ha avuto luogo contemporaneamente sui confini della Svizzera. Questa proibizione si estende non solo al passaggio dei viaggiatori, ma ben anche a quello de' corrieri, e al cambio delle corrispondenze di commercio e de pubblici foglj.

(*Gazz. di Genova*)

Bologna 20 giugno.

Governo provvisorio di S. M. l'imperatore d'Austria.

Il barone Steffanini generale d'armata di S. M. l'imperator d'Austria, cavaliere dell' Ordine di Maria Teresa, governatore civile e militare nelle tre Legazioni. AVVISO.

La condotta imprudente di alcuni, dichiarati perturbatori del buon ordine, è giunta a tale di spargere false notizie a scoraggiamento dei buoni, e d'insinuare con modi maligni il timore e l'inquietudine nell' animo de' pacifici abitanti, i quali giustamente riposano sulla divina protezione e sui grandiosi inauditi sforzi degl' invitti monarchi alleati: oramai il contegno riprovevole di costoro non dev' essere più tollerato. Sappiano essi che sono conosciuti, che è palese tanto la malizia delle loro intenzioni, quanto la insussistenza delle loro notizie, e che d'ora in avanti essendo dovere di procedere contro essi, si ordina ciò che segue:

1. Ogni spargitore di notizie non appoggiate ad atti governativi, a giornali, o a gazzette sottoposte alla censura dei governi di S. M. I. R. A., sarà assoggettato agli arresti.

2. Questa misura avrà il suo effetto, non avuto riguardo se le notizie sieno sparse in luogo pubblico, od in case private, qualunque sia la primaria loro origine.

3. Sarà egualmente sottoposto agli arresti qualunque sparga proclami, fogli e scritti provenienti dal nemico, o che si allegassero come derivanti da questo.

4. Quante volte venga comprovato che alcuno avendo cognizione degli autori delle notizie suddette, o degli spargitori de' proclami, fogli e scritti, di cui all' articolo precedente, non li denunciasse alla polizia locale, sarà similmente arrestato.

Queste disposizioni lungi dall' alterare il sistema di costante moderazione, che distinse ovunque il governo di S. M. I. R., non hanno altro scopo che il mantenimento dell' ordine pubblico e della perfetta tranquillità dei cittadini. Vivano dunque i buoni tranquilli e sicuri: paventino i soli nemici della pubblica tranquillità.

Il presente avviso dovrà stare affisso nei pubblici caffè e bigliardi. I proprietarj o conduttori dei medesimi sotto la loro responsabilità avranno cura di mantenerli sempre affissi nei luoghi i più palesi a quelli che vi concorrano.

Il commissario generale del buon governo, le delegazioni e vice-delegazioni governative, i commissarj di polizia, e tutti indistintamente i funzionarj politici, sono incaricati d'invigilare attentamente per la più esatta osservanza delle succennate disposizioni.

Bologna li 15 giugno 1815. STEFFANINI.

— Jeri dopo pranzo è partito per la Lombardia il secondo battaglione del reggim. Simbschen che da parecchi giorni era fermo in questa centrale.

Le due compagnie d'infanteria parmigiane che si erano incamminate pochi giorni fa per la Toscana, sono retrocedute, e ritornano a Parma, ove si sta completando il reggimento di Maria-Luigia.

Sono poi passati il sig. gen. maggiore austriaco barone de Feuchtersleben di ritorno da Napoli, l'ajutante generale de Philippis, già capo dello stato-maggiore napoletano della guarnigione d'Ancona, il colonnello de Müller nominato comandante della fortezza d'Ancona, e finalmente il maggiore Concoreggio attaccato alla intendenza generale dell'armata di Napoli.

E' annunziato un passaggio di numerosi corpi di truppe austriaca ed alleata, che continuerà tutta la presente settimana. Dimani si aspetta il reggim. d'infanteria ungarese Hessen-Homburg.

(*Gazz. di Bologna*)

Milano 24 giugno.

Il giorno 16 del corrente il brick inglese *The Pilot*, comandato dal capitano Nichols, incontrò non lungi dall' isola di Corsica una fregata francese della portata di 32 cannoni, il nome della quale rimase ignoto al comandante inglese. Il brick tirò il primo colpo, a cui la fregata rispose con una bordata, ed il combattimento durò per due ore, essendosi i legni avvicinati sino a tiro di pistola. La fregata francese si mise dopo in fuga verso Antibo, ed il brick l'avrebbe inseguita se il danno sofferto da uno de' suoi alberi non glielo avesse impedito. Questo legno perciò entrò in Livorno la sera del giorno 18.

La fregata francese la *Bancune* si trova bloccata in Porto Ferrajo dalla fregata inglese la *Clorinda*. Quest' ultima spedì giorni fa a Livorno una barca carica di 550 sacchi di grano, la quale era caduta in suo potere, nel mentre che da Marsiglia si dirigeva a Porto Ferrajo, ove la scarsezza de' viveri è giunta all' estremo.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*, coi soliti balli.

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia di Elisabetta Marchioni e comp., diretta da Antonio Belloni, si recita *L' avventuriere notturno*.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia di Elisabetta Marchioni e comp., diretta da Antonio Belloni, si recita *Bentivoglio ed Elisa*.

TEATRO DELLE MARIONETTE. Riposo.

Dimani dopo la commedia festa da ballo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

C. R. amministrazione generale della Zecca e degli ufficj di garanzia.

AVVISO

Sotto le condizioni descritte nei capitoli che sono fin d'ora ostensibili presso il protocollo dell' amministrazione generale suddetta, si devono appaltare le sotto indicate qualità e quantità di carbone somministrabili ripartitamente dall' epoca della deliberazione sino a tutto il mese di giugno del venturo anno 1816.

Chiunque aspirasse a tale contratto dovrà presentare la propria obblazione in ischeda suggellata, su cui sia notato al di fuori = *Per l' appalto del carbone* = acciocchè essa non sia aperta se non all' atto dello scrutinio generale che seguirà precisamente nel giorno 6 dell' imminente mese di luglio.

La deliberazione sarà in favore del miglior offerente, salva l'approvazione della R. C. reggenza di governo.

Non si avrà alcun riguardo alle obblazioni che non saranno accompagnate o da idoneo avallo, ovvero da un atto comprovante il deposito nella tesoreria d'ufficio di somma non minore di lire 2,000 italiane.

Carbone da appaltarsi:

Da 6,000 ad 8,000 moggia di carbone forte, cioè di cerro, faggio o rovere.

Da 2,000 a 3,000 moggia di carbone dolce, o sia di castagno.

Milano, il 22 giugno 1815. Il segret. gen. *L. Prina.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 17 giugno.

Un ordine del governo della Bassa-Austria in data 7 corrente proibisce agli artefici di fabbricare e di vendere la decorazione militare istituita dopo la campagna del 1814; essendochè questo distintivo d'onore si compone del solo metallo de' cannoni presi al nemico; e l'I. R. camera aulica della zecca e delle miniere ha l'incumbenza speciale di farne fondere. (*Gazz. di Vienna*)

— Sono partiti jeri l'altro il barone de Oetzen, ministro di Stato del gran-duca di Mecklenburgo, per Berlino, e l'I. R. T. M. barone di Vacquant per Heidelberga. (*Idem*)

Altra del 18.

Jeri l'altro fu qui celebrato solennemente per la prima volta l'anniversario del ritorno del nostro adoratissimo sovrano nel 1814. Questa solennità ebbe luogo nell'I. R. casa degli invalidi con ceremonie religiose e sublimi. Si distribuirono nello stesso giorno la somma di 11550 fiorini ai detti invalidi. (Estr. dalla *Gazz. di Corte*)

— Assicurasi che il noto capo-spia Schulmeister di Strasborgo, il quale ha parecchie centinaja di spie sotto a' suoi ordini, sia stato arrestato.

— Corso del cambio del 17 sopra Augusta 438 3/8 *uso*, 433 5/8 a due mesi, moneta di convenzione 434 1/3; sopra Milano, per un fiorino in carta 15 5/8 soldi. (*Osserv. Austr.*)

DANIMARCA

Copenaghen 6 giugno.

Le LL. MM. partiranno il 12 del corrente per Friederich-Berg, ch'è la loro residenza d'estate.

Il gran-maresciallo della corte fece pubblicare che la consacrazione di S. M. avrà luogo il 31 luglio a Friederich-Berg. (*Jour. de Francfort*)

PRUSSIA

Berlino 8 giugno.

S. M. il re nominò S. A. R. il principe Guglielmo suo fratello al comando della cavalleria del 4.° corpo d'armata.

— Il commissario generale di guerra è partito per l'esercito.

— In occasione della parata che precedette l'altr'jeri la partenza della guardia da Postdam, il cavallo su cui era montato il luogoten.-colonn. di Kraft, comandante degli ulani, si rizzò sulle gambe di dietro, cadde riverso ed uccise il cavaliere. (*Idem*)

Altra del 10.

Il principe reale partì l'altr'jeri per l'esercito, ove si sono diretti anche i principi Federico ed Augusto.

— Assicurasi che la partenza del re sia combinata in modo che S. M. pernotterà il 25 ad Hanau, ed entrerà il 26 a Francoforte colla sua guardia. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 6 giugno.

Il re compì l'altr'jeri il settantesimosettimo anno. Il principe-reggente e tutta la famiglia reale si recarono dalla regina a Frogmore. Questo anniversario fu celebrato jeri a Londra. Il principe-reggente diede un gran pranzo in tale occasione.

— Il dipartimento dell'artiglieria spedì per i Paesi-Bassi un'immensa quantità di munizioni di ogni specie.

— Trovansi ora a Plymouth 15 vascelli da guerra pronti a sciogliere le vele al primo segnale. (*Times*)

— La *Gazz. della Corte* annunzia che sir Enrico Wellesley investì il re di Spagna dell'Ordine della Giarrettiera. Lo stesso foglio contiene due proclami in data del 2 giugno, concernenti gli stranieri. In virtù del primo, gli stranieri provegnenti dalla Francia e da ogni altro paese con cui siamo in guerra, non potranno, sino a nuovo ordine, sbarcare che nei porti d'Harwich, di Douvres, di Newhaven, di Southampton, di Falmouth e di Gravesend. I ministri stranieri sono eccettuati da questa regola. Ogni padrone di bastimento che sbarcherà stranieri altrove, senza una permissione espressa del segretario di Stato, pagherà una multa di 40 lire sterline per individuo, e perderà il legno.

Il 2.° proclama ingiunge agli stranieri giunti in Inghilterra dal 1.° aprile in poi, a farsi registrare agli uffizj di polizia o presso i magistrati dei distretti ove risiedono; ed a quelli che arriveranno è ingiunto di fare una dichiarazione fra due giorni, per ottenere una licenza, che lor sarà rilasciata dai *maire* o dai magistrati. Ogni straniero che non l'avrà ottenuta, e che si troverà libero dopo il termine stabilito, verrà messo in prigione per 6 mesi.

— È morto a Madras l'ammiraglio Hood.

— Nella seduta della camera dei comuni del 1.° giugno, si adottò un bill, che autorizza il re a far entrare nel regno 16,000 soldati stranieri durante la guerra.

Nella stessa seduta si votarono 7,917,389 lire sterline per le spese ordinarie dell'esercito durante il corrente anno, e 12 milioni per le straordinarie ed accidentali. (*Morning Chronicle*)

BELGIO

Gand 6 giugno.

S. M. il re di Francia istituì una nuova decorazione per tutti i francesi che non abbandonarono la sua causa e che lo hanno seguito. E' questa una medaglia d'argento che porterà da un lato l'effigie del monarca, e dall'altro la parola *fedeltà* in mezzo a due rami d'alloro e di quercia. La decorazione sarà sospesa ad un nastro bianco e cilestro a strisce eguali. I francesi che contribuiranno con servigi segnalati ad abbattere il governo dell'usurpatore, e quelli, la cui devozione al legittimo re sarà stata bersaglio della sua tirannia, avranno diritto di chiedere la medaglia della fedeltà. (*Jour. de Gand*)

Altra del 10.

I giornali di Francia non s'accontentano di pubblicare false ed assurde notizie, ma hanno

eziandio l'impudenza di immaginare articoli tutti di loro conio, citandoli come estratti dai fogli del Belgio. Nel *Journal de l'Empire* del 5 giugno leggesi per esempio, « che l'*Oracle* di Brusselles annunzia che Luigi XVIII stipulò un trattato coll'Austria, la Russia e la Prussia, con cui si impegnò di pagare 40 milioni di franchi a ciascuna tosto che l'avranno ristabilito sul trono! » Tutto il Belgio sa che nè l'*Oracle*, nè alcun altro foglio del regno dei Paesi-Bassi inserì mai un tale articolo, di cui lo scopo si comprende facilmente. Simili mezzi onde traviare l'opinione pubblica in Francia non provano forse che la causa di Bonaparte è disperata? (*Idem*)

Altra dell' 11.

Si ricevettero notizie positive della Vandea. I due fratelli La Roche-Jaquelin la sollevarono tutta intera. Di già parecchi brillanti fatti d'arme segnalarono il coraggio dei realisti, che ogni giorno fanno progressi sorprendenti. Confermasi che 50 cannoni furono presi alle truppe di Bonaparte, e sembra certo che efficaci soccorsi e la presenza d'un gran personaggio daranno a que' sudditi fedeli un'energia ed un entusiasmo che si comunicheranno in un istante dall' Ovest al Mezzodì e nell'interno della Francia.

— Il 9 maggio era il giorno in cui spirava il termine stabilito da Bonaparte agli officiali che seguirono il re ed i principi. In forza di quella legge, compiuto il detto termine, tutti i francesi che non sono rientrati in Francia incorrono la pena di morte e la confisca dei loro beni. Gli officiali superiori in servigio, o in permissione a Gand, vollero celebrare questo giorno come una vera epoca d'onore. Eglino si raccolsero ad un banchetto, ove dopo aver bevuto alla salute del re, della duchessa d'Angoulême, l'eroina di Francia, e della famiglia reale, fecero un brindisi alla liberazione della patria ed alla caduta del tiranno. Questa numerosa unione di sudditi fedeli contrasse l'impegno solenne di non sottomettersi giammai, in qualunque circostanza, ed in qualunque avvenimento, alla tirannia di Bonaparte; d'impiegare la loro vita ed ogni loro sforzo onde contribuire alla sua distruzione, e di non dividere giammai il loro destino da quello del re e della famiglia reale. L'orazione funebre di quelli fra gli officiali che si trovarono presenti a questa adunanza, e che perissero per la santa e giusta causa, sarà recitata pubblicamente da uno dei più antichi nel grado di quegli che sarà perito. Tutti contrassero l'impegno d'onore di soccorrersi reciprocamente come fratelli.

— Nel mezzogiorno della Francia tutto è in movimento ed in agitazione. Al primo apparire d'un esercito spagnuolo, o inglese alle frontiere, tutte le popolazioni delle città e delle campagne prenderanno le armi in favore del re. A Bordò non ci ha che 1500 uomini, a Bajonna 1500, a Marsiglia e a Tolone 6000, a Tolosa 1200, ed a Perpignano 1600 — in tutto 11,800 uomini. Nelle città di secondo ordine non ci ha alcuna truppa. Il preteso 8.° corpo d'armata non esiste nè a Bordò, nè altrove.

Fougère, Cholet e Bourbon inalberarono la bandiera dei gigli. Vi si spedirono alcune truppe che non otterranno alcun successo. — La federazione bretona è composta di alcune centinaja di mostri tinti del sangue dei loro concittadini. Non s'impiegano che i *berretti rossi*. (*Idem*)

Brusselles 8 giugno.

La regina è giunta l'altr'jeri in Anversa, ed è partita oggi per l'Aja.

— Lord Bentinck transitò per la nostra città ritornando in Inghilterra.

— Nel proclama che il gen. Lamarque, comandante l'esercito della Loira, diresse agli abitanti della Vandea, Bonaparte è indicato col titolo di *ministro di un Dio di pace*!!!

— Sono scoppiate serie turbolenze nell'Anjou, e molte lettere assicurano che i realisti sieno entrati in Saumur, le cui ruine attestano tuttora le sciagure delle nostre guerre civili. Tutto quel paese trovasi in una cupa agitazione che presagisce uno scoppio imminente.

Altra del 9.

Il re partì l'altr'jeri per Maestricht onde recarsi a Venloo.

— Scrivono da Gand che vi sieno giunte varie truppe inglesi provegnenti dall'America. All'eccezione di alcuni corpi, che sono rimasti in quella città, il resto si recò alle frontiere.

— Il 4 passò per Bruges una batteria d'artiglieria pesante inglese; ogni pezzo era tirato da 10 cavalli.

— Il *maire* di Lilla annunziò, che giusta un ordine del governatore-generale, tre porte della città, quelle di Gand, di Tournay e di Nôtre-Dame sarebbero chiuse da jeri in poi.

Altra dell' 11.

S. E. il duca di Wellington ch'erasi recato jeri ad Enghien, è ritornato oggi nella nostra città.

— Jeri passarono per qui due corrieri di gabinetto austriaci spediti al barone di Vincent a Gand.

— Giusta il rapporto di alcuni officiali francesi che s'imbarcarono sulla costa di Normandia per raggiunger l'esercito reale, tutta la detta costa è nel maggior fermento; 10m. uomini di truppe inglesi basterebbero per far sollevare tutta la provincia. (*Idem*)

FRANCIA

Parigi 12 giugno.

Le deputazioni delle camere dei Pari e dei rappresentanti si sono recate jeri alle Tuillerie all'udienza di Napoleone. Il presidente della prima pronunziò un discorso a cui Napoleone rispose in sustanza come segue: „ La lotta in cui siamo impegnati è seria. *La giustizia della nostra causa*, lo spirito pubblico della nazione (Vedi la Vandea e tutto il mezzodì della Francia) ed il coraggio dell'esercito sono possenti motivi per isperare successi; *ma se fossimo sconfitti*, allora soprattutto *amerei* di veder spiegata tutta l'energia di questo gran popolo; allora troverei nella camera dei pari (composta di militari e di pochi civili settuagenarj) le prove d'attaccamento alla patria ed a me! „

Al discorso della camera dei rappresentanti Napoleone rispose come segue:

„ Trovo con soddisfazione i miei proprj sentimenti in quelli che m'esprimete. In sì gravi circostanze, il mio pensiero è assorto nella guerra imminente, dal cui successo dipendono l'*indipendenza* e l'onore della Francia. Partirò questa notte per recarmi alla testa de' miei eserciti. I movimenti de' varj corpi nemici vi rendono la mia presenza indispensabile. Durante la mia lontananza, vedrò con piacere che una commissione nominata da ogni membro, *mediti sulla costituzione*! Essa è il nostro punto d'unione; essa debbe essere la nostra stella polare in questi momenti di procella. Ogni discussione pubblica che *tendesse a diminuire* direttamente od indirettamente la fidanza che debbe aversi nelle sue disposizioni, sarebbe una sciagura per lo Stato; noi ci troveremmo fra mezzo a scogli senza bussola e senza direzione . . . . Sig. presidente e signori deputati della camera dai rappresentanti! in tutti gli affari la mia condotta sarà sempre retta e ferma! ajutatemi a *salvare* la patria! Come primo *rappresentante del popolo*, io contrassi l'obbligo, che rinnovo, d'impiegare in tempi più tranquilli tutte le prerogative della corona, e la *poca esperienza* che acquistai, nel secondarvi a migliorare le nostre istituzioni. „

— Dopo questa udienza Napoleone tenne un consiglio dei ministri che durò parecchie ore. Prima che terminasse la seduta egli disse a quelli ch'erano presenti: „ Signori, io parto questa notte; fate il vostro dovere; l'esercito francese ed io adempiremo al nostro; vi raccomando zelo, energia ed unione. „

Alle ore 8 ci ebbe pranzo di famiglia; tutti i così detti

principi e principesse vi sono intervenuti. Alle ore 10 Napoleone ricevette i ministri ed il presidente della camera dei rappresentanti, con cui s' intertenne a lungo.

Finalmente il 12 alle ore 4 della mattina Napoleone è partito per l' esercito, uscendo da Parigi per la barriera della Villette.

Un momento prima di partire egli nominò un consiglio di reggenza, composto dei così detti principi del sangue, dei ministri di Stato e presieduto dal principe Cambacérès.

— Il generale Ornano va migliorando in salute. Si crede che quanto prima egli sarà in caso di comandare il suo reggimento.

Borsa del 12. — Consolidato 55 f. 25 c.

— Si continua a lavorare colla più grande attività intorno alle fortificazioni di Magonza. (*F. S.*)

SASSONIA

Lipsia 10 giugno.

S. A. il principe reale di Prussia è qui giunto oggi recandosi all' esercito. Continua il passaggio delle guardie prussiane. (*J. de Francfort*)

GERMANIA

Brema 8 giugno.

La partenza del nostro contingente per l' esercito è stabilita al 14; esso dirigesi per Wildeshausen, Lingen, Aimeloo ec. sopra Anversa. Il contingente d' Amburgo passerà per qui in due colonne che giugneranno il 15 ed il 19; quello di Lubecca è aspettato il 18. (*Idem*)

Hanau 12 giugno.

Le truppe bavare, che da quasi due mesi erano accantonate a Steinheim, a Seligenstadt ed in tutti i contorni, ricevettero l' ordine nella notte del 10 all' 11, di mettersi in marcia sull' istante. Esse partirono la stessa notte per Oppenheim.

Cassel 12 giugno. (*Idem*)

S. A. R. il duca di Cumberlandia passò jeri per questa capitale. (*Idem*)

Francoforte 14 giugno.

S. E. il sig. d' Alopeus ministro di Russia è arrivato nella nostra città.

Altra del 15.

Il principe di Talleyrand è qui giunto oggi dopo pranzo. S. A. abbandonò Vienna dopo d' aver sottoscritto la minuta del processo verbale delle operazioni del congresso. Questo principe parte dimani per Gand. (*Idem*)

SVIZZERA

Basilea 18 giugno.

Un officiale austriaco d' alto grado è venuto ultimamente a Basilea per visitare i preparativi di difesa destinati a proteggerla. Egli ne approvò la totalità e il lavoro. Si collocarono sui bastioni parecchi altri pezzi d' artiglieria. Quattrocento contadini lavorano ogni giorno onde perfezionare le opere erette di fresco. Le truppe e gli abitanti sono diretti da ottimo spirito, e gareggiano di zelo e di devozione.

— Giovedì scorso un' altra spia fu arrestata nel paese di Bade; il collare d' un cane che avea seco, racchiudeva alcune carte importanti.

— Il quartier-generale di Lecourbe fu trasferito a Hegentheim; il generale Rapp è a Uninga. I francesi sembrano troppo deboli da questo lato per tentare qualche cosa di serio.

— Gli abitanti di Sundgau prevedono il passaggio degli alleati sotto Uninga.

— Alcuni colpi di fucile furono tirati la mattina del 16 sopra una barca carica di buoi che recavasi a Ginevra; ma nessuna persona rimase offesa. (*F. S.*)

Dalle frontiere 22 giugno.

Il 13 corrente il gran quartier generale francese fu trasferito da Laon ad Avesne. L' intendenza generale era partita il 10. Tutto l' esercito si concentra; il 1.mo corpo è a Valenciennes; il 2.do a Maubeuge, ed il 3.zo tra Marienbourg e Chimay.

L' esercito della Mosella si mise in marcia il 7 e si recò a Rocroi; il 6.to corpo è ad Avesne. Sino dal 10 la guardia si stendeva da Soissons a Laon. Il giorno 11 essa doveva continuare i suoi movimenti.

— Il maresciallo Soult maggior-generale si recò direttamente a Lilla. Il maresciallo Ney è addetto al quartier-generale di Napoleone. Il maresciallo Massena è nominato governatore di Metz. Il maresciallo Mortier comanda in capo tutte le divisioni della giovane guardia.

Un gran numero di truppe che escono successivamente da Parigi si reca al nord, e parecchi corpi vanno al Reno.

Le truppe ch' erano a Pontarlier si sono dirette sopra Befort. Morteau ed i contorni sono guarniti da una parte del corpo d' armata sotto agli ordini del generale Lecourbe, il quale visitò tutta la linea del Jura. Egli era ultimamente a Pontarlier ed a Moray.

— Il quartier-generale imperiale austriaco era ultimamente a Sion. Le truppe austriache ricevettero nel Vallese ottimo accoglimento.

— Il generale di cavalleria barone di Frimont recavasi a Ginevra dalla parte del Monte S. Bernardo, e vi si aspettava il 21 l' I. R. T. M. Grenneville con una vanguardia austriaca.

— Tanto il Sempione quanto il Monte Cenisio ed il monte S. Bernardo sono occupati dalle truppe imperiali austriache, che da quelle parti oltrepassano 80m. uomini, senza contar l' esercito di Napoli che arriva già successivamente per terra, e le truppe piemontesi.

— La posizione di Basilea è sempre la medesima. Nella notte del 16 al 17 un corpo di alleati si concentrò vicinissimo al Piccolo-Basilea. Sull' opposta riva del Reno immenso è il numero delle truppe tedesche.

L' esercito francese presso Basilea sembra diminuito da alcuni giorni: parecchi corpi furono diretti verso altre destinazioni.

— Il giovane principe di Mecklenbourg che avea soggiornato per alcuni mesi in Losanna, ne partì jeri recandosi a Berna. (*F. S.*)

ITALIA

Ancona 12 giugno.

GOVERNO PROVVISORIO AUSTRIACO DELLE MARCHE.

Il C. R. consigliere ed intendente incaricato del governo delle Marche.

AVVISO.

Nell' imminente ricorrenza della celebre fiera di Senigallia volendo noi, a seconda dell' alta protezione che S. M. I. R. A. clementissimamente accorda al commercio, far godere ai negozianti nazionali ed esteri non solo le facilitazioni di uso, ma tutte quelle ancora che le attuali circostanze possono permettere.

Riassunto il piano disciplinare 1 maggio 1809 i sistemi tenuti in fiera lo scorso anno, le attuali pratiche del porto franco di Ancona, e l' avviso a stampa delli 21 maggio p. p. pubblicato dal sig. delegato governativo in Senigallia, abbiamo determinato quanto segue:

1. La franchigia della fiera comincierà la mattina del 14 luglio e terminerà col giorno 31 detto. Tutto il giorno 5 agosto successivo è accordato per l' imballaggio.

2. Le proroghe a detti termini, siccome ritenute perniciose al commercio stesso, così non saranno accordate.

3. Dalla pubblicazione del presente regolamento, e sino a tutto il prossimo luglio, sarà permesso senza diritto alcuno (ma sotto le sanitarie discipline) l' approdo de' bastimenti di bandiere amiche e neutre al porto di quella città, salvo bensì il diritto nei congedi, la cui tassa trovasi già ridotta a lira una per ogni viaggio.

4. Il recinto interno della città è la circoscrizione della franchigia. Questo sarà custodito in modo che sia impedita l' uscita di qualsivoglia oggetto.

5. Sarà libera per via di mare e di terra l' importazione nell' indicato recinto delle derrate nazionali, previo il carico in assegna, e sotto l' obbligo di pagare il dazio di uscita a termini della vigente tariffa o per quelle quantità che si spediranno all' estero, e che non si troveranno in essere al termine della franchigia.

6. Saranno pure assoggettati all' assegna tutti i generi esteri, o nazionali, che compresi nell' attuale tariffa del dazio consumo s' introdurranno in Senigallia per puro effetto di commercio, e non per immediata consumazione. Quelli non saranno obbligati al pagamento della relativa tassa, che nel caso venissero consumati, o che si destinassero al consumo della città anche dopo finita la fiera.

7. Proseguirà dalla pubblicazione del presente il ricevimento in deposito nei magazzini della finanza delle merci, che vi saranno importate per la fiera senza per altro potersene intanto far commercio, come si dirà nell' art. seguente.

8. Sarà fornito dalla finanza un sito di deposito nella dogana a comodo dei commercianti, i quali potranno lasciarvi in deposito le merci anche da un anno all' altro, e mediante il pagamento del dazio prescritto dalla tariffa e dai regolamenti di finanza estrarle fra l' anno, quando però non se ne faccia commercio, e solo per transito, e senza dimezzamento dei colli. Qualora il locale destinato al deposito delle merci in dogana non fosse sufficiente, allora la finanza dovrà fornire dei magazzini sussidiarj, non esclusi quelli particolari de' rispettivi negozianti segnatamente per le merci, che all' epoca della pubblicazione del presente regolamento vi fossero state depositate a senso del disposto dall' avviso 21 maggio p. p., sotto bensì la disciplina in ogni caso della doppia chiave e di tutte quelle altre misure, che la finanza avrà

creduto, e crederà conveniente di porre in pratica a garanzia dell'interesse erariale. A titolo di magazzinaggio la merce depositata pagherà centesimi 25 ogni bimestre appena incominciato per ciascun collo non maggiore di libbre 165 metriche; ed in proporzione per quelli di peso maggiore.

9. Le merci depositate nei magazzini della dogana come sopra cominciando dal primo luglio, potranno ritirarsi dai negozianti ne' loro magazzini, ed a loro piacere, e comodo disporle, salvi tutti gli atti di sorveglianza, che la finanza credesse di praticare a garanzia del regio interesse.

10. Le merci provenienti da mare saranno scaricate sulla semplice notifica dell'introduttore alla dogana, la quale rilascierà il relativo permesso di scarico gratis.

11. La consumazione delle derrate coloniali, ed altre merci qualunque, durante la fiera sarà esente dal diritto doganale, riservato solo alla sortita dai recinti della franchigia, e quando finita la fiera si volessero trattenere per comodo o per consumo nei magazzini privati in Senigallia.

12. I generi di privativa, cioè sale, tabacco, polvere e nitri saranno esclusivamente depositati nei magazzini della dogana, osservate le discipline attualmente in vigore.

13. I dazj d'introduzione e di transito a seconda della destinazione delle merci estere si esigeranno allorchè si vorrà che quelle esistenti nella franchigia sortano dal recinto della città, via di terra.

14. Le manifatture nazionali cioè dei paesi delle Marche compresi in questo governo provvisorio austriaco potranno esser portate nella franchigia senza alcun dazio, e senza alcun dazio estratte all'estero via di mare. Quelle però che volessero conservare la facoltà di ritornare nell'interno dello Stato dovranno esser munite, o munirsi del bollo caratteristico di nazionalità.

15. Le seguenti derrate nazionali cioè le rubbiole in partita, feccia brugiata, lana in partita, pelli gregge, o conficiate in greggio, sevo, cera, seta greggia, seme di lino, stracci, tartaro, o resina di botte, saranno obbligate all'assegna indicata nel §. 5 del presente regolamento, e garantita dalle discipline attualmente in vigore.

16. Per garanzia della pubblica fede e per regolare le operazioni daziarie presso la dogana, sarà stabilito anche in Senigallia un ufficio di pesa.

Il dazio di pesa sarà esatto su tutte le merci per loro natura contrattabili a peso, e non a misura, quando si assoggettano alle operazioni daziarie. Si esigerà del pari su tutte quelle merci che per privata sicurezza o per avere un documento pubblico della quantità venissero assoggettate al peso, tanto per contrattazione che per scandaglio, osservata l'apposita tariffa di Senigallia su tal ramo.

17. Ogni padrone di barca, o capitano di bastimento, dovrà manifestare la quantità dei colli, e la qualità del suo carico al casello del porto, colla esibizione del manifesto, o polizia di carico. Qualunque falsità ne' manifesti sarà considerata come una mancanza alla pubblica fede, e punita con tutto il rigore della legge.

18. Tutte le merci non soggette al bollo che pervenissero con ricapiti di dazio pagato, o con regolari licenze rilasciate all'appoggio di essi, dovranno essere presentate unitamente ai ricapiti alla dogana, la quale in seguito alla verificazione delle une e degli altri sostituirà delle licenze opposite per i magazzini valevoli alla circolazione parziale, o totale delle medesime.

Questa disposizione sarà subito posta in vigore anche per quelle merci non soggette a bollo, che si trovassero daziate, ed esistenti in Senigallia.

19. Terminata la fiera, e trascorsi i giorni prescritti per l'imballaggio, le merci che si troveranno nel recinto di detta città, saranno assoggettate ai diritti di dogana, o ad esser rimesse e custodite nei magazzini doganali, come di pratica per i generi fuori di fiera.

20. L'esecuzione delle premesse disposizioni, alle quali sarà data la più estesa pubblicità, resta specialmente commessa alli signori prefetto del Metauro, ed intendente di finanza in ciò che li riguarda.

Dato in Ancona li 12 giugno 1815.

D. F. F. Dorri.

Firenze 21 giugno.

Sentiamo da Livorno che nel giorno d'jeri, 20 corr., entrò felicemente in porto il convoglio che era alle viste e sbarcò circa 2500 uomini di truppa toscana di ritorno dalla spedizione del regno di Napoli. (*Gior. di Fir.*)

Bologna 22 giugno.

Jeri sono arrivati, come fu annunziato, il secondo e terzo battaglione del reggimento Hessen-Homburg in numero di circa 2700 uomini sotto gli ordini del sig. tenente colonnello Fenywessy e dei maggiori Sztrazsay e Ungerhofen.

I suddetti battaglioni sono stati immediatamente seguiti da uno squadrone d'ussari del reggimento Lichtenstein comandato dal sig. maggiore conte Faar, e da un corpo di pionieri. Queste truppe formavano parte del corpo di blocco di Ancona, e sono incamminate per la Lombardia.

Questa mattina poi è giunto il secondo battaglione di *landwehr* del reggimento Deutchmeister comandato dal colonnello barone Richler, e forte di 1100 uomini.

Il battaglione di *landwehr* del reggimento Kerpen che era diretto per questa città, ha ricevuto contrordine, ed ha preso per la Mirandola la strada di Mantova.

Sono passati in questi giorni l'I. R. general maggior Geppert, lady Bentinck sposa di lord William Bentinck, e il maggiore Sesaud dello stato maggiore. (*Gazz. di Bologna*)

Milano 25 giugno.

Nel giorno in cui fu prestato in questa città l'omaggio di fedele sudditanza dalla classe dei non-possidenti, si lesse in Duomo e nelle chiese di S. Marco, S. Stefano e S. Lorenzo il seguente discorso del benemerito podestà di Milano:

» Le vittoriose falangi del nostro augusto sovrano Francesco I imperatore e re, avvalorate da quel possente braccio che dall'alto prescrive i destini dei regni, con inauditi sforzi hanno a queste province ridonato quel governo desiderato, che per la saviezza delle leggi, per l'incoraggiamento senza limiti dato alle scienze, alle arti, ai buoni studj, per il fermo costante appoggio mai sempre accordato alla religione de' nostri padri, ne avea resi gli abitanti cotanto felici da essere oggetto d'invidia e di ammirazione alle vicine nazioni.

» Questo amatissimo sovrano e padre, innalzata questa parte d'Italia al rango di regno, ne chiama tutti i sudditi ad esternare con solenne giuramento quei sentimenti di fedeltà verso la sacra sua persona, che altamente radicati nei loro cuori, altro non desiavano che di manifestarsi in faccia al mondo intiero.

» L'importanza di questo atto, e la Maestà di Iddio onnipossente che si chiama in testimonio, deve inspirare in noi tutti il più alto rispetto e far gelare d'orrore quell'empio che con labbro mendace ne proferisce le formole ».

— E' uscito in luce, vivamente desiderato, il 1.° volume *dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian-Jacopo* TRIVULZIO *detto il magno, tratta in gran parte da monumenti inediti che conferiscono eziandio ad illustrare le vicende di Milano e d'Italia di que' tempi: libri 15 del cav. Carlo de* ROSMINI. Renderemo conto quanto prima di quest'opera importante, a cui è d'ottimo presagio il nome e la dottrina dell'illustre autore. L'accurata edizione in nitido carattere e in buona carta, esce dai torchi del Destefanis a S. Zeno, e si vende in Milano dal libraio Stella in Santa Margherita.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; 1.mo ballo *Il Califfo di Bagdad*, 2.do ballo *Donna Leonida alla villeggiatura.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica le due farse *Gli originali* e *Adelina*, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia di Elisabetta Marchionni e compagni diretta da Antonio Belloni si recita *Una le paga tutte.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia di Elisabetta Marchionni e comp. diretta da Antonio Belloni si replica *Bentivoglio ed Elisa.*

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) si recita *La caduta di Leandro mago.*

Dopo la commedia festa da ballo.

TEATRO A S. ROMANO. Festa da ballo in prima sera.

ANFITEATRO DEI GIARDINI PUBBLICI. La comp. dei cavallerizzi diretta da Gio. Battista Goutier e da Antonio Agazzi istruttore di cani e scimie, continua le sue fatiche.

Martedì 27 Giugno 1815. N.° 152.

IL CORRIERE MILANESE

BELGIO

Brusselles 12 giugno.

Gli ospitali militari sono stati trasferiti ad Anversa.

— Il giornale officiale del Basso Reno annunzia, giusta lettere private di Parigi, che all' assemblea del Campo di Maggio i soli deputati di 45 degli 85 dipartimenti della Francia sono intervenuti; gli altri ricusarono d' andarvi. (*Oracle*)

— Un corpo d' armata prussiano di 30m. uomini, munito di numerosa artiglieria, si concentra sulla riva sinistra della Mosa, onde essere passato in revista. Il principe Blücher, i principi di Anhalt Dessau, di Oldenburg, di Sassonia-Weimar e molti altri ufficiali dello stato-maggiore vi si recarono.

— L' esercito di Blücher fu ultimamente rinforzato da un corpo di 10m. uomini provegnente dalla riva destra della Mosa, e forma ora il più bel corpo che la Prussia abbia mai avuto sotto le armi.

— Il gen. Vandamme che comanda i francesi nei contorni di Mezieres, Sedan, Rocroi e Givet prese la direzione più a sinistra onde avvicinarsi all' esercito del Nord; una parte dell' armata della Mosella si postò presso le Ardenne.

— Il re Luigi XVIII gode ottima salute.

— Sono arrivate a Gand nuove truppe inglesi provenienti dall' America, che si diressero alle frontiere.

— A Bruge è giunto un altro parco d' artiglieria inglese.

— Il principe Alessandro Berthier scrisse al re Luigi una lettera di propria mano in data di Bamberga 31 maggio, con cui dimanda la sua dimissione. Questa lettera era scritta in modo, che manifestava una totale alienazione di mente; ciò che fu confermato dalla risoluzione da lui presa il giorno susseguente di privarsi di vita. (*G. del Belgio*)

GERMANIA

Francoforte 17 giugno.

Le fortificazioni di Gemersheim, a cui lavorarono parecchie migliaja d' operai misero quella città in uno stato di difesa rispettabile. L' altezza dell' opere è tale, che appena si vedono sopravanzare le cime dei campanili; anche dalla parte di Landau si erigono trincee. Il ponte di barche che è situato una lega lungi da Gemersheim è difeso dal lato del Mezzodì e del Nord. Nella città ci avea 8m. uomini di truppe bavaresi; anche nei passi delle montagne, come pure presso Neustadt si sono erette delle trincere, le quali vengono sempre più estese. (*F. T.*)

Dalle frontiere 21 giugno.

S. A. il principe di Metternich in compagnia del consigliere di corte de Floret passò il 15 per Ratisbona, recandosi al quartier-generale.

— Il duca di Cumberland passò il giorno 11 per Cassel dirigendosi, a quel che si dice, all' esercito.

— Il principe Alessandro di Oldenburgo transitò il 15 per Baireuth, recandosi a Weimar. = Lo stesso giorno giunse a Louisburgo S. A. I. la granduchessa di Oldenburgo e pranzò colle LL. MM. RR. di Würtemberga; vi si trovava pure S. A. I. l' arciduca Luigi, che venne per prender congedo dalle LL. MM.

— S. A. I. l' arciduca Carlo si recò il 14 da Magonza a Heidelberga, ove giunse più tardi il principe di Wrede.

— Le LL. MM. d' Austria e di Russia si recarono il 13 a Rosbach (vicino a Heidelberg) presso la margravia di Baden.

— Il 19 giunse a Norimberga la seconda divisione russa del corpo d' armata del conte Langeron, consistente, come la prima, in 6 reggimenti d' infanteria colla rispettiva artiglieria.

— Un corriere giunto ad Hanau portò la notizia che il re di Prussia partirà da Berlino il 20, e prenderà la strada di Magdeburgo, Halberstadt, e Cassel, per Francoforte. La guardia prussiana che dovea postarsi tra Hanau e Friedberg (onde aspettarvi probabilmente il re), si reca direttamente per la via di Grümberg e Friedberg a Francoforte.

— Il centro dell' esercito russo che doveva prendere la direzione al lato destro del Meno, ebbe l' ordine d' eseguire un' altra marcia. Esso non vien del tutto ne' contorni di Hanau, ma si volge all' Alto-Meno a sinistra, e prende la direzione verso Mannheim e Oppenheim.

— Il 15 passò per Ratisbona un parco d' artiglieria, consistente in 12 batterie.

— Lo stesso giorno 15 arrivò dalla Svizzera a Mannheim la guardia del re di Francia consistente in 800 uomini. Essa è composta degli stessi prodi svizzeri che abbandonarono Parigi dopo l' arrivo di Napoleone; eglino s' imbarcano sul Reno per i Paesi Bassi.

— La città di Langensaliza nella Turingia ha sofferto gran danni nella sera del 10 corrente da

uno straripamento d' acque; molti uomini vi perirono, 300 case sono vicine a ruinare, e oltre 1000 pertiche di praterie sono inondate.

SVIZZERA

Zurigo 21 giugno.

La convenzione del 10 maggio è stata ratificata dall' Austria, dalla Prussia e dalla Russia; la ratifica dell' Inghilterra arriverà quanto prima.

Il ministro austriaco sig. de Schraut accreditò con una nota del 14 corrente il sig. barone di Steigentesch per le negoziazioni ch' egli dovrà forse intavolare in conseguenza della convenzione suddetta. Diffatti la dieta ricevette da esso due note relative al quarto articolo, e ne diede notizia ai cantoni.

— Il luogotenente colonnello Ott informa la dieta dell' udienza che il giorno 6 corr. S. M. l' imperatore d' Austria gli ha graziosamente accordata al quartier generale di Heidelberg.

— Giusta il preavviso delle sue commissioni unite, relativo ad un rapporto del commissario di guerra in capo della amministrazione della guerra, la dieta risolse di spedire circolari ai cantoni che non hanno per anco versato nella cassa federale di guerra i quattro contingenti in danaro, per eccitarli all' immediato pagamento, invitare tutti i cantoni a spedire all' amministrazione centrale di guerra prima della fine del corrente il quinto ed il sesto contingente in danaro, che già fu decretato, ed a tener pronti il settimo e l' ottavo.

— Il commissario di guerra è invitato a presentare per la fine del corrente alla dieta un quadro tanto delle spese di guerra, quanto de' contingenti che mancano tuttora.

Per riguardo ai quattro reggimenti che sono ritornati dalla Francia, la dieta ha risoluto che tutti i soldati debbano esser distribuiti in quattro battaglioni d' ugual forza; di modo che i più numerosi compensino la mancanza degli uomini in quelli che ne hanno meno. Gli officiali verranno, secondo l' anzianità, nominati con un' equa proporzione fra i reggimenti.

— La cancelleria della città di Basilea prescrive un' illuminazione generale della città, ed ordina ai proprietarj di quelle case che sono più esposte, di tener pronta quella quantità di acqua che può esser necessaria onde rimediar prontamente agli incendj che per caso si manifestassero.

Sui nostri confini verso la Germania ci ha gran movimento di truppe. Il corpo del principe di Hohenzollern si dirige verso Lörrach; ed alcuni ulani sono già arrivati a Grenzbach; il corpo di Colloredo è stazionato nella Brisgovia, a Friburgo, e fuori; finora però non si può indicare decisamente quando, e dove debbano cominciare le ostilità.

— Sull' invito del general in capo, la dieta ha risoluto quanto segue:

1. Tutti gli ufficj di polizia sono prevenuti di non permettere, che alcuno s' introduca in Isvizzera senza autorizzazione superiore. I contravventori saranno arrestati e puniti come spie.

2. In tutte le parti della Svizzera occupate dalle truppe federali, le autorità civili e di polizia saranno subordinate alle autorità militari.

3. Il vescovado di Basilea deve esser trattato come un cantone di frontiera.

— A Briga, a Syon ed a Martigni si aspettano le colonne che devono attraversare il Vallese per recarsi in Savoja. Gli alloggi e le sussistenze sono preparate dappertutto; 8000 uomini avranno dormito a Martigni nella notte del 19 al 20.

(*F. S.*)

Bellinzona 23 giugno.

Il governo del nostro cantone pubblicando il manifesto della dieta della confederazione svizzera all' armata federale, diresse ai suoi concittadini un proclama che contiene in sostanza quanto segue:

» Dall' ultima volta che ci siamo a voi diretti col nostro proclama del 14 aprile scorso, col quale vi abbiamo esposto lo stato, in cui si trovava la patria, i disastri da cui poteva essere minacciata, gli sforzi e li sacrificj d' ogni genere, che si esigevano da voi per la difesa, l' indipendenza, e la libertà della medesima, le circostanze si sono cangiate di molto. Ciò che non era in allora che un pericolo ancora rimoto, e che si sperava potesse essere dissipato, è divenuto in oggi imminente e certo. I grandi interessi che dividono in questo momento ed agitano le nazioni non hanno potuto per sventura dell' umanità essere in modo alcuno conciliati; essi vanno a decidersi sui campi di battaglia.

» La politica della confederazione svizzera, i suoi rapporti colle alte potenze alleate, considerazioni e circostanze della più alta importanza, hanno fatto sì, che l' alta dieta entrò in preliminari trattative ed ascoltò delle proposizioni per parte delle LL. EE. li signori ministri delle quattro alte potenze alleate l' Austria, la Russia, la Prussia e l' Inghilterra, in punto alle misure che sarebbe stato conveniente alla Svizzera di adottare, nel caso che avesse avuto a scoppiare la guerra. Il risultato di tali conferenze e proposizioni fu la conclusione di un trattato d' alleanza tra gli svizzeri e le alte potenze alleate suddette, che fu sottoscritto a Zurigo il giorno 20 maggio ultimo scorso, sotto la riserva della ratifica dei cantoni.

» Una staffetta pervenutaci il 14 del corr. da Zurigo arrecò la notizia che la maggioranza federale dei cantoni aveva ratificato il trattato di alleanza; e ci fu trasmesso il manifesto dell' alta dieta all' armata.

» Noi ci affrettiamo di dare tutta la pubblicità, e questo manifesto che abbiam fatto tradurre. La dichiarazione dell' alta dieta è ora divenuta la legge e l' interesse di tutta la nazione. La causa che ha adottata la nazione è divenuta sacra per noi: riunitevi tutti intorno ad essa per sostenerla e per difenderla. Qualunque sacrificio,

qualunque sforzo, per grande che possa essere, sarà compensato largamente, quando rifletterete che la Svizzera ha impugnate le armi per sostenere l'indipendenza e la libertà lasciateci in retaggio dai nostri padri, e quando penserete che lunghi anni di pace, l'onore della Svizzera, la felicità e la sicurezza de' vostri figlj, e di tutto ciò che vi è caro, devono essere il frutto e la conseguenza di questa lotta, in cui per i suoi imprescrutabili fini la divina giustizia permette che siano strascinate per l'ultima volta le nazioni.

» Venerabili pastori dei popoli! Invocate la protezione del cielo sulle armi di questa nazione antica e rispettata per tanti secoli! E voi, giovani valorosi dei battaglioni di guerra, e della riserva che siete chiamati all'onore di difenderla, abbiate presente gli esempj eroici de' vostri padri; pensate che la patria ha gli occhi sopra di voi, che la sicurezza delle vostre famiglie, la riputazione della nazione, l'indipendenza, la libertà, questo nome sì caro agli svizzeri sono affidati al vostro zelo, al vostro coraggio ».

— Il governo ha ricevuto rapporti ufficiali dei battaglioni di Cusa e Pozzi che trovansi all'armata federale. Il battaglione Cusa è accampato ad Orgens sopra Yverdun, e fa parte della prima divisione all'esercito confederato sotto gli ordini del sig. colonnello de Gady. Il giorno 17 corr. tutta la divisione, forte di circa 10m. uomini, trovavasi riunita e manovrò nella pianura di Belmont. In tale occasione il prelodato sig. gen. Gady ed il sig. colonnello di brigata di Graffenried, sotto gli ordini particolari del quale trovasi il battaglione Cusa, esternarono la loro soddisfazione tanto sulla disciplina del detto corpo, quanto sulla bella tenuta e precisione con cui il medesimo ha manovrato.

Il battaglione Pozzi trovasi al campo di Bruderholz in prima linea nelle vicinanze di Basilea. Esso è animato da ottimo spirito, e qualora comincino le ostilità, che sembrano imminenti da quella parte, siamo assicurati che non ismentirà l'opinione di coraggio e di valore che si è diggià acquistato fra le file dell'esercito confederato.

— Domani avrà luogo in questa centrale la benedizione e consegna delle bandiere ai due battaglioni Quadri e Pioda. Questi due bellissimi corpi, creati in pochissimo tempo, e per lo zelo infaticabile dalli signori comandanti, e per l'ottima scelta de' signori ufficiali, e per la disciplina e le eccellenti disposizioni che si ravvisano ne' soldati, e per la ricchezza ed il lusso del vestiario e dell'equipaggiamento non lasciano dubitare che giustificheranno sul campo di battaglia tutte le speranze che con orgoglio ha di loro già conceputo la patria. Si osservarono, fra le altre, due compagnie scelte de' granatieri comandati dai signori capitani Morosini e Rusca.

Lunedì 26 corr. avrà luogo la revista di inspezione e di partenza, e si crede quindi che i detti corpi non tarderanno a porsi in marcia per l'armata.

Con decreto del 20 corr. il sig. colonnello legionario landamanno Quadri è stato nominato comandante dei corpi di riserva della repubblica e cantone del Ticino all'esercito della confederazione. (*F. S.*)

ITALIA

Torino 22 giugno.

Le nostre truppe vanno spingendo delle pattuglie in vicinanza di S. Giovanni di Moriana. Non ci ha presentemente alcuna truppa in quella città.

— Dalla parte della Tarantasia i nostri spedivano distaccamenti nelle vicinanze di Moutiers. Il generale d'Andezeno ha sempre il suo quartier-generale a Céez, dove ha raccolto il reggimento intero di Piemonte, i cacciatori italiani, ed un battaglione del reggimento di Monferrato essendo l'altro tuttora nel Sciablese.

— S. E. il sig. gen. in capo barone di Frimont è di qua partito jeri per riconoscere sopra luogo le posizioni delle Alpi.

E' pur partito da questa capitale S. E. il sig. generale conte di Bubna, per assumere il comando del suo corpo d'armata al Moncenis e nella Moriana. (*G. P.*)

Susa 22 giugno.

Una mezza compagnia di cacciatori inoltratasi sino a Mont-Genèvre, è stata inseguita da un corpo di truppe francesi, che poi ha attaccato Sézanne; si è quindi impegnata una zuffa, per cui il nemico ha dovuto ripiegarsi, abbandonando buon numero di feriti e di morti, e fra questi ultimi un uffiziale superiore. (*Idem*)

Ancona 12 giugno.

GOVERNO PROVVISORIO AUSTRIACO DELLE MARCHE.

Noi Cesareo Regio consigliere ed intendente incaricato del governo delle Marche

A V V I S O.

Riconosciuta la necessità di ristabilire senza ritardo l'amministrazione della giustizia e d'ogni accessorio ramo disciplinare nei gradi rispettivi di giurisdizione attribuiti originariamente alle diverse corti e tribunali,

Visto il provvisorio regolamento giudiziario pei dipartimenti del Musone e del Tronto emanato nell'urgenza delle circostanze dal sig. T. M. barone de Mohr l'8 maggio p. p.,

Visto l'editto 13 dello stesso mese di S. E. il sig. governatore e ministro conte di Saurau prescrivente che la Giustizia sia amministrata nelle Marche colle leggi e forme attualmente vigenti,

Viste le istruzioni dell'11 maggio suddetto della prefata E. S. determinanti, che su i ricorsi in cassazione dei giudicati delle corti e tribunali delle Marche, debba conoscere e decidere l'I. R. corte di cassazione residente in Milano, rendiamo noto ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1.° Colla pubblicazione del presente cessano nelle corti di giustizia del Musone e del Tronto, tanto la facoltà di corti provvisorie di appello, quanto la facoltà disciplinare sui notaj, camere ed archivj notarili loro attribuite dagli art. 3 e 6 del citato regolamento 8 maggio; e la corte di appello di Ancona è reintegrata nella pienezza di tutte le sue originarie attribuzioni.

2.° In conseguenza tutte le cause in grado di appellazione devolute secondo i codici di procedura ed i regolamenti organici alla corte d'appello di Ancona, e tutti gli affari notarili pendenti innanzi le suddette due corti di giustizia, saranno portati e rimessi alla stessa corte d'appello superiore.

Nullameno se nelle cause civili fosse già destinata l'udienza sia per le aringhe, sia per le conclusioni dal pubblico ministero, sia per la prolazione del giudizio; e nelle penali fosse già fissato il giorno dell'udienza, o dibattimento, tali cause rimarranno, e saranno decise dalla rispettiva corte di giustizia f. f. di corte d'appello.

3.° Cessa contemporaneamente nella corte d'

appello d'Ancona l'attribuzione di corte provvisoria di cassazione demandatale, col decreto 11 agosto 1814.

Tutti i nuovi ricorsi in cassazione, e tutti i pendenti si devolvono, e sono rimessi all' I. R. corte di cassazione sedente in Milano, la quale conosce e decide colle forme ed attribuzioni proprie, determinate dalle presenti leggi italiane.

Ha luogo anche pei ricorsi pendenti in cassazione la limitazione del § 2 dell'art. precedente.

4.° Le sentenze e decisioni, gli atti notarili, e in generale tutti gli atti e spedizioni esecutorie saranno nei tre dipartimenti delle Marche intitolati = *Governo provvisorio austriaco delle Marche* = FRANCESCO I. IMPERATORE D'AUSTRIA, RE D'UNGHERIA, DI BOEMIA ec.

5.° Il presente sarà stampato, pubblicato, ed affisso a'luoghi soliti in tutte le comuni, e trasmesso a tutte le corti, tribunali, giudicature di pace, consiglj di disciplina degli avvocati, camere dei patrocinatori, ed uscieri, e camere notarili delle Marche per la corrispondente sua esecuzione.

Sarà pure comunicato ne' convenienti modi alla I. R. corte di cassazione in Milano.

Dalla C. R. intendenza governativa delle Marche in Ancona l' 8 giugno 1815.

DI F. F. DORDI.

Milano 27 giugno.

PRIMO BULLETTINO.

Dal quartier generale 23 giugno 1815.

Il nemico intraprese il 15 corrente d'avanzarsi lungo tutte le frontiere da Montmeillan sino a Ginevra.

Egli respinse da una parte nella Savoja i posti piemontesi al di là dell' Isero, e passò dall'altra parte l'Arve; accerchiò da questo lato Ginevra, e sembrava che volesse guadagnare i posti importanti di Meillerie e S. Maurice per chiudere lo sbocco all' esercito che scendeva dal Vallese.

Il tenente maresciallo Radivojevich accelerò in virtù di questa notizia, la marcia delle sue truppe sul Sempione, di maniera che la vanguardia sotto il comando del T. M. conte Crennville guadagnò 3 giorni di marcia sebbene con isforzi straordinarj e con un tempo estremamente cattivo, occupò S. Maurice, e fece marciare le truppe verso Monthey.

Il nemico passò il 21 il ponte della Drance presso Effreux nello stesso tempo che il generale Bogdan, il quale comandava gli avamposti del T. M. conte Crennville, stava in procinto di avanzarsi verso Vauvier. Era il generale Desaix, il quale dopo di aver lasciato in dietro 4000 uomini presso Evian, s'avanzava con 2000, parte sulla strada principale, parte sulle montagne verso Meillerie e S. Gingolf.

Il gen. Bogdan, s'avvide tosto del disegno del nemico, non aspettò più oltre e sebbene non avesse da principio con che resistere all'artiglieria nemica, s'avanzò colla sua debole vanguardia di 2 compagnie di cacciatori, di due compagnie del reggimento vallaco-illirico, e d'un distaccamento d'usseri, occupò in fretta il passaggio di Meillerie, e si postò egli stesso tra Meillerie e Gingolf.

Le colonne nemiche cominciarono l'attacco alle 4 ore pomeridiane, che fu assai vivo specialmente sopra Meillerie, sostenuto dal fuoco fortissimo dei cannoni.

La prodezza delle nostre truppe, l'avveduta direzione degli ufficiali, di cui, giusta la testimonianza del generale Bogdan, si distinse principalmente il maggiore Saintinois del 7 mo de' cacciatori, resero vani tutti gli sforzi del nemico. Egli fu totalmente respinto ed inseguito sin a Evian, onde Meillerie fu conservato.

La nostra perdita consiste in 73 uomini fra morti e feriti. Il capitano Schmidt ed il tenente Mandl de' cacciatori rimasero feriti leggiermente.

Il nemico ebbe fra i morti due capitani ed un numero considerevole di soldati. I contadini assicurano d'aver ricondotto molti feriti.

L'esercito debbe la conservazione d'un passaggio tanto necessario alle sue ulteriori operazioni, alle opportune misure del sig. T. M. Radivojevich, e de' suddetti capi sotto al di lui ordine.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	47. 59	42 59	45. 62.
Segale . . . »	30. 70	— —	—. —.
Miglio . . . »	21. 49	—. —	—. —.
Melgone . . . »	44. 52	37. 61	40 81.
Riso . . . »	70. 60	66. —	68. 89.
Avena per soma . »	—. —	— —	—. —.
Legumi . . . »	24. 56	—. —	—. —.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'impostore*, musica del sig. M. Generali 1.mo ballo *Il califfo di Bagdad*, 2.do *Donna Leonida alla villeggiatura.*

TEATRO RE Accademia vocale ed istrumentale, dei sigg. Giuseppe, e Vincenzo fratelli Fenzi, professori di violoncello.

TEATRO LENTASIO Dalla comica compagnia di Elisabetta Marchionni e compagni diretta da Antonio Belloni si recita *Don Raimondo di Tolosa.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia di Elisabetta Marchionni e comp. diretta da Antonio Belloni si recita *Lauretta di Gonzales.*

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) si recita *La fuggitiva.*

ANFITEATRO DEI GIARDINI PUBBLICI. La comp. dei cavallerizzi diretta da Gio. Battista Goutier e da Antonio Agazzi istruttore di cani e scimie, continua le sue fatiche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 28 Giugno 1815. N.° 153.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 20 giugno.

S. M. I. ha nominato suoi ministri plenipotenziarj alle corti di Torino e Copenaghen i signori principe Stahremberg e conte Bombelles, in luogo dei generali Neipperg e Steigentesch, i quali, già designati per tali cariche, non possono disimpegnarle, stante le operazioni militari in cui sono impiegati.

L' altr' jeri partì per Ratisbona S. A. S. il principe Rasumowski. Nel giorno stesso partirono altresì il T. M. Fresnel per Presburgo; il conte Bernsdorf, ministro danese, per Stoccarda; il cardinale Consalvi per Roma; il generale russo Kanikoff per Praga; due corrieri austriaci pel quartier-generale. (*Gazz. di Corte*)

— La *Gazz. di Corte* pubblica le convenzioni fra le corti di Vienna, Pietroburgo e Berlino, in conseguenza dei cangiamenti già accaduti per riguardo al ducato di Varsavia, conchiuse in questa capitale il 3 e ratificatevi il giorno 8 maggio 1815. In virtù di quest' atto l' imperatore Alessandro restituisce al nostro sovrano i distretti di Zloczower, Brzezaeer, Tarnopol e Zalsczíker e le saline di Wieliczka col loro territorio. Cracovia col suo territorio resta città libera e indipendente.

— Il fiume Scwechat che passa presso a Baden, si gonfia talvolta a segno tale che rompe tutti i ponti e toglie ogni comunicazione fra la città ed i sobborghi; ciò che rese necessario il costruirvi un ponte stabile, onde mantenere continuamente la comunicazione. Si ebbe il progetto di farne uno di ferro, come ne esistono già da varj anni in Inghilterra, in Olanda ed in Francia col miglior successo; ed infatti, mercè la liberalità di S. A. I. l' arciduca Antonio, che sostiene efficacemente ogni impresa utile al bene comune, e mercè la cooperazione patriotica di varj individui che visitano i bagni, il primo saggio di un ponte di ferro negli Stati I. R. fu condotto a tale che si potè aprirne solennemente il passaggio il 15 giugno sotto i più soddisfacenti auspicj.

S. A. I. l' arciduca Antonio, accompagnato da varj eminenti personaggi si recò alle ore 11 antimeridiane nella tenda eretta presso il ponte, ove trovavasi il magistrato per riceverlo. S. A. I. dopo aver risposto ad alcuni indirizzi passò col suo seguito il ponte. Una gran moltitudine di gente lo seguì, e vi si fermò aspettando che S. A. salisse nella sua carrozza che era al di là del fiume, e che, per caso, tardò ad arrivare.

Circa 300 individui stavano sul ponte, allorchè all' improvviso quelli che erano nel mezzo lo sentirono vacillare, ed essendosi rotto con gran rumore, tutti caddero nell' acqua, che appunto in allora era in quantità assai scarsa. La scena lieta in sulle prime, si cangiò in ispavento ed in lutto!

Vero è che una persona sola restò morta sull' istante più per terrore che per esser rimasta offesa; ma 22 individui rimasero gravemente feriti, e 42 lo furono leggermente; molti altri soffersero più o meno.

Sembra che da parecchie cagioni sia derivata questa terribile calamità; ma la principale sarà sempre quella, che nella destinazione del ponte non aveasi calcolato che dovesse sostenere un peso sì grande. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 9 giugno.

Lord William Bentick è giunto jeri a Margate.

FRANCIA

Parigi 16 giugno.

— Parlasi d'una lettera giunta dall' esercito, la quale annunzia che uno dei corpi sotto gli ordini del generale Vandamme, abbia avuto un fatto d' arme con un corpo prussiano.

— Una lettera autentica di Château Cambresis assicura che le truppe francesi accantonate nei contorni di quella città non aveano eseguito sino alla sera del 12 alcun movimento.

Altra del 17.

Lettere particolari d' Antibo riferiscono che da qualche settimana vi risiede un personaggio d' importanza, il quale vive ritiratissimo.

— Il generale Travot è partito da Napoleonville per una nuova spedizione.

— Il 6.to corpo del conte di Lobau giunse il 13 a Maubeuge da Laon.

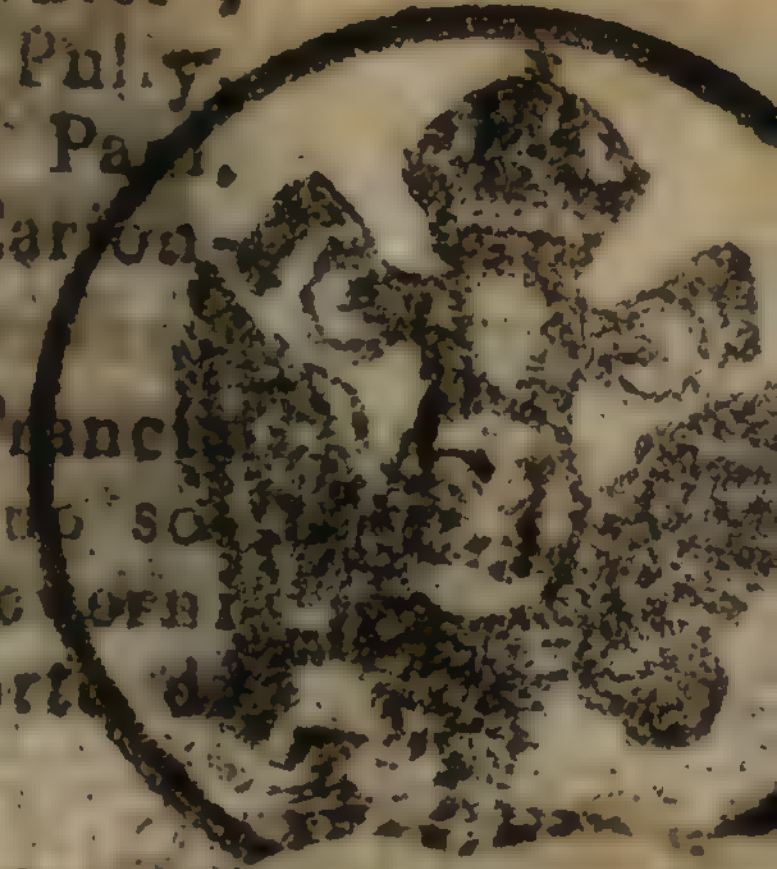
— Nella seduta d' jeri della camera dei rappresentanti il conte Boulay annunziò che Napoleone avea scritto al principe Giuseppe in data del 15 alle ore 3 e mezzo del mattino. La lettera annunzia che le truppe alleate trovavansi in movimento su tutti i punti della frontiera, e che le ostilità erano già incominciate.

Fondi pubblici consolidato ec. 56 f. 25 c. Azioni ec. 850 f.

— Quattordici sono i membri a cui Napoleone affidò il governo prima della sua partenza da Parigi; cioè, Giuseppe, Luciano, gli 8 ministri aventi portafoglio, ed i 4 ministri di Stato membri della camera dei rappresentanti, Merlin, Boulay, Regnault e Defremont. Questo consiglio è presieduto da Giuseppe. Tutto vi si decide colla pluralità dei voti; in caso di discordia il presidente ha voto preponderante. — Tutti i progetti di legge che il governo volesse presentare alle camere in virtù della sua iniziativa, debbono essere deliberati nel consiglio. Tutte le proposizioni delle camere per progetti di legge vi debbono ugualmente venir discusse per essere adottate, modificate, o non admesse.

Altra del 18.

Napoleone partendo destinò alla difesa di Parigi gli officiali seguenti: i luogo-tenenti generali Sebastiani, Grenier, Beaumont, Ambert, Desfourneaux, Bonnet, Marchand, Puly, Rampon e Compans; i marescialli di campo Baille-de-S. Paul, Deconchy, Pelleport e Montholon, ed il colonnello Carion-Nisas.

— Le comunicazioni regolari che sussistevano tra la Francia e l' Inghilterra per i porti di Calais e di Douvres, sono sospese per un tempo indefinito. Sembra però che i due governi abbiano, come nella guerra precedente, stabilito il porto d[illegible]

Morlaix, qual punto intermediario pel cambio dei prigionieri e dei parlamentarj.

— Nelle acque dell'isola di Walcheren ed alla portata dell'esercito inglese ci ha 800 legni da trasporto vuoti ed ancorati.

— Il maresciallo di campo Grosbon è morto dalle ferite ricevute combattendo a S. Gilles contro i realisti.

— La duchessa vedova d'Orleans è tuttora a Parigi; ma non per anco ristabilita in salute. S. A dura fatica a camminare ne' suoi appartamenti colle stampelle; si sa che alcuni mesi sono Ila si spezzò una gamba.

— Napoleone nominò il conte Regnault-de-S. Jean-d'Angely vice-presidente del consiglio di Stato.

— Gerolamo, dopo aver distribuito il giorno 10 le aquile a parecchi battaglioni nel *Campo di Cesare*, e dopo d'aver passato a rassegna in Avesne il giorno 11 la guardia nazionale, partì per Maubeuge.

— Ecco l'itinerario di Napoleone: partito il 12 alle ore 4 del mattino da Parigi, giunse lo stesso giorno a Soissons alle 10; e dopo aver visitato le fortificazioni, si rimise in viaggio a mezzodì. Giunto a Laon alle ore 3, attraversò la città in calesse, montò poscia a cavallo ed esaminò i lavori di difesa. Il 13 alle ore 4 del mattino egli partì per Avesnes, ove giunse lo stesso giorno, e donde si recò a Beaumont. Il 14 egli passò in revista quasi tutto l'esercito. Assicurasi che il 15 quest'ultimo abbia passato la Sambra, che il nemico siasi concentrato dalla parte di Mons, e che gli inglesi formino la destra dell'esercito prussiano.

Napoleone scrisse da Beaumont (situata all'estrema frontiera oltre Avesnes, fra Maubeuge e Philipeville) che i prussiani marciano verso di lui, e ch'egli si recava incontro ad essi. *Un* primo e memorabil fatto d'arme sarà accaduto tra Seneff e Fleurus, due campi di battaglia già illustrati da grandi battaglie. Lo scopo delle manovre di Napoleone parrebbe essere di cercare che Wellington non possa unirsi a Blücher!!

— Il maresciallo Suchet erasi avanzato da Grenoble il giorno 11.

— Il maresciallo Jourdan è nominato comandante superiore della 6.ta divisione militare e della piazza di Besanzone.

— Chalons-sur-Saone è messa in istato d'assedio. Vi si erigono fortificazioni e vi si colloca dell'artiglieria.

— Parecchi cannoni furono diretti dall'arsenale di Vincennes verso la Fere ed Avesnes.

— Maret è partito in carrozza per il quartier-generale. (*F. S.*)

GERMANIA

Amburgo 12 giugno.

La prima colonna del nostro contingente, composta d'un battaglione di fanteria e d'uno squadrone di cavalleria, è partita questa mattina per unirsi all'esercito del duca di Wellington.

(*J. de Francfort*)

Magonza 15 giugno.

S. A. I. l'arciduca Palatino è giunto la scorsa notte presso il suo augusto fratello l'arciduca Carlo. Dicesi che il Palatino farà dimani una visita alla corte di Weilbourg.

Namur 15 giugno.

Le truppe hanno ricevuto l'ordine questa notte di recarsi innanzi, ciò che eseguirono sull'istante. Assicurasi che Napoleone sia a Maubeuge.

(*Idem*)

Colonia 16 giugno.

S. A. R. il principe Augusto Ferdinando di Prussia, capo di tutta l'artiglieria prussiana, è arrivato jeri nella nostra città. (*Idem*)

Francoforte 20 giugno.

L'altr'jeri partirono per Gand il principe Talleyrand, il conte di Noailles, ed il conte di Custine.

— Il F. M. Barclay-de-Tolly ed il conte Capo-d'Istria sono giunti al gran quart. gen. d'Heidelberg. S. A. I. la gran duchessa Caterina è nei contorni di quella città.

— E' qui giunto il gen. di Cancrin intendente-generale dell'esercito russo.

— Il gen. conte di Carneville è passato jeri per qui, recandosi da Vienna a Brusselles.

— S. A. il principe di Metternich è arrivato a Heidelberg nella mattina del 17. Non si parla più del traslocamento a Mannheim del quart.-generale, ma credesi che il principe di Schwarzenberg vi trasferirà il suo, tosto che si sarà ristabilito da una risipola che lo molesta a un piede. (*Idem*)

Dalle frontiere 23 giugno.

Assicurasi che l'esercito reale francese, il quale forma già un corpo considerabile, sarà stazionato alla riva destra del Reno ne' contorni di Colonia, e che il quartier generale di Luigi XVIII verrà trasferito al castello di Bennrath (nel granducato di Berg). In fatti i ministri d'Austria e di Russia accreditati presso quel sovrano partirono da Gand per Brusselles, donde continueranno probabilmente il loro viaggio.

— I bavaresi si trovano tutti alla riva sinistra del Reno.

— Il quart. gen. del principe di Wrede è a Neustadt sull'Hardt; quello del principe ereditario di Würtemberga è a Durlach.

— Il 18 ed il 19 passò per Mannheim alla presenza dell'arciduca Giovanni molta infanteria bavarese, colla sua riserva d'artiglieria e con parecchi puntoni. (*F. T.*)

BAVIERA

Monaco 19 giugno.

Domenica sera S. M. l'imperatrice di Russia è partita da Ninfemborgo per Bruchsal, ove si reca a far una visita alla sua serenissima madre.

(*Gazz. di Monaco*)

SVIZZERA

Dal lago di Costanza 19 giugno.

Da otto giorni in qua passarono per Stockach e per quei contorni i reggimenti d'usseri austriaci palatinali, principe ereditario di Würtemberga e Hessen Hombourg, forti di 8000 uomini, con un reggimento di gradiscani e due battaglioni di cacciatori. Presentemente tutto il paese è affollatissimo di truppe della riserva, forti di 30,000 uomini provegnenti da Kannstadt Oggi il reggim. d'ulani Meerfeld passa per Stockach; vi si aspetta l'arciduca Massimiliano. L'arciduca Ferdinando che si trova oggi a Tuttlingen, marcerà al Reno per la via di Engen. Tutte le truppe sono provvedute per sei giorni di pane, farina, riso, carne, acquavita, fieno ed avena, onde non essere d'aggravio agli abitanti nella loro marcia. (*F. T.*)

Berna 21 giugno.

Il conte di Damas distribuì il 18 a parecchi officiali dei 4 reggimenti svizzeri la decorazione di S. Luigi e della Legion d'Onore, in nome di S. M. Luigi XVIII. (*F. S.*)

Ginevra 22 giugno.

Jeri alle ore 6 pomeridiane circa 1200 uomini della nostra guarnigione uscirono colla bandiera spiegata; si credette in sulle prime che queste truppe si recassero ad occupare Carouge, ma fecero soltanto una perlustrazione dal lato di Chene ove s'attendarono. Durante la notte una pattuglia

di Cologni avendo incontrato un picchetto di cavalleria nemico, si scambiarono alcuni colpi di fucile; un dragone francese rimase prigioniero.

Si armarono alcune barche cannoniere per difendere l'ingresso del porto di Ginevra.

Basilea 22 giugno.

Finora tutto è tranquillo nella nostra città e nei contorni. Credesi che il passaggio del Reno per Rhinfel si eseguirà quanto prima.

— La forza dei francesi nelle nostre vicinanze non oltrepassa 9000 uomini.

— Due ufficiali e 26 ussari del reggimento di Chamboran, stazionato sul Reno, sono passati al servigio del re. Vennero loro dati i passaporti per il Belgio. Il detto reggimento era ai confini della Franca-Contea. (*F. S.*)

Altra del 23.

Dopo dimani il principe di Schwarzenberg giungerà col suo stato maggiore a Lörrach, ove gli si prepararono gli alloggiamenti. Le truppe austriache si radunano in numero straordinario ne' nostri contorni.

Schiaffusa 23 giugno.

Stamane passarono per questa città tre battaglioni di cacciatori austriaci, ed il reggimento di Ulani Meerfeld, senza fermarsi nel nostro cantone. Il passaggio delle truppe durerà per alcuni giorni. S. A. R. l'arciduca Massimiliano che ne ha il comando, si è trovato qui oggi personalmente. (*Idem*)

Losanna 23 giugno.

Un battaglione austriaco di 700 a 800 uomini era giunto l'altrieri a Villeneuve, ove passò la notte attendato; e jeri verso mezzogiorno è partito per recarsi a passare il Rodano presso Se. (*F. S.*)

Dalle frontiere 24 giugno.

Il 24 ebbe luogo un fatto d'arme nei contorni di Meillerie (V. nel *Corr. Mil.* d'jeri il primo bullettino). Il fuoco durò dalle 3 ore sino alle sette. I francesi si ritirarono sul ponte della Drance, e la bandiera tricolore che sventolava il 21 sulla torre d'Evian, non *isventola* più.

— Giusta le notizie di Lione la guardia nazionale di quella città rifiutò positivamente di marciare.

— S'udì il 18 un vivo cannonamento nella direzione di Brisack; non se ne conosce per anco il motivo.

— Tutti i nostri confini sono affollatissimi di truppe. A Valdshut si preparava giorno e notte il biscotto per gli eserciti. Credesi che gli alleati, i quali diedero ultimamente contrordine per il passaggio del Reno dalla parte di Schiaffusa, lo eseguiranno più abbasso.

— Il generale in capo principe di Hohenzollern ha tuttora il suo quartier generale a Lörrach, ove trovasi gran numero di truppe. (*Idem*)

ITALIA

Napoli 15 giugno.

Due reali decreti in data del dì 13 corr. firmati da S. M. e dal ministro segretario di Stato Tommaso di Somma, contengono in sostanza quanto appresso:

1.° Le disposizioni del codice civile che permettono il divorzio non avranno più effetto; ai tribunali è vietato dar corso a dimande di divorzio, e sono soppresse le procedure pendenti sopra tali cause.

2.° L'azione penale contro gli imputati di delitti commessi e punibili con pena correzionale è abolita, e le pene pronunziate restano condonate. Sono eccettuati da questi beneficj i rei di furto e di falsa testimonianza.

— Arcangelo Fonticoli, nella provincia di Teramo, in contravvenzione ai replicati editti di S. M. riprese il grado, e l'uniforme di tenente colonnello delle milizie provinciali, e sovvertendo l'ordine pubblico, procedè ad arresti arbitrarj, a perquisizioni domiciliari, e ad altri eccessi coi quali disonorò la divisa che portava; S. M. informata di questa colpevole condotta, ha ordinato che si proceda contro il reo a norma delle sovrane disposizioni del 24 dello scorso maggio.

— S. E. il sig. cav. Medici ministro delle finanze, ed incaricato del portafoglio della polizia generale, ha diretta una circolare a tutti i vescovi del regno, nella quale invita tutti gli ecclesiastici affinchè s'impegnino maggiormente all'estinzione d'ogni discordia negli animi, e perchè si riuniscano tutti intorno al loro legittimo sovrano. (*Gior. di Fir.*)

Roma 21 giugno.

Provenienti da Vienna dopo sei giorni e mezzo di viaggio, giunsero jeri mattina in questa dominante monsig. Mazio segretario delle lettere latine, e Giovanni Rovelli in qualità di corriere straordinario spedito dall'Em. sig. cardinal Consalvi, ministro plenipotenziario per la Santa Sede presso il congresso delle alte potenze alleate, i quali recarono alla Santità Sua dei dispacci riguardanti il decreto della restituzione alla Santa Sede delle tre Legazioni, delle Marche, di Benevento e Pontecorvo.

— S. E. il sig. duca di Gravina inviato straordinario di S. M. Ferdinando IV re delle due Sicilie, ebbe la sua udienza dalla Santità di N. S. nel giorno 15 corrente giugno. Questo personaggio portò le felicitazioni, e gli ossequj del suo sovrano al S. Padre, dal quale fu graziosamente accolto. (*Diario di Roma*)

Livorno 21 giugno.

Essendo, come fu digià accennato, seguito jeri lo sbarco del corpo della nostra brava truppa, proveniente da Napoli, si portò essa immediatamente con bandiere spiegate, tamburo battente e banda militare, in questa piazza d'arme, ove era già postata per riceverla tutta la guarnigione della piazza. Ivi si recò anche S. E. il sig. governatore Spanocchi con tutto lo stato maggiore, il quale ne fece la rivista, e dopo diverse evoluzioni militari fu distribuita nei quartieri già preparati.

Oggi la nostra uffizialità dà un pranzo all'uffizialità del suddetto corpo, nel delizioso locale detto *la Cassina*. (*Gior. di Fir.*)

Forlì 24 giugno.

Lunedì scorso furono per questa città di passaggio due battaglioni del reggimento d'infanteria ungarese Hessen-Homburg, unitamente ad uno squadrone di cavalleria, provenienti dalla parte d'Ancona e diretti a Bologna.

Il martedì poi giunse un buon numero d'uffiziali, la maggior parte francesi addetti già all'ex-armata napoletana, e che prendono ora servizio sotto gli austriaci. Essi furono diretti la notte per la via medesima di Bologna.

Jeri provenienti da Cesena giunsero 16 pezzi di artiglieria, con una trentina di carriaggi, stati già presi ai napoletani. (*Idem.*)

Bologna 24 giugno.

Anche un altro battaglione di *landwehr* comandato dal sig. maggiore Rossenschwert, e composto di tre compagnie del reggimento Toscana e di

tre compagnie di Giuseppe Colloredo, è arrivato in questa città ed ha continuato il suo cammino per le Marche, ove si è pure diretto l'altro battaglione di *landwehr* del reggim. Deutschmeister.

Sono passati S. E. il sig. principe D. Neri Corsini, direttore generale della segreteria di Stato di S. A. R. il granduca di Toscana e suo ministro plenipotenziario al congresso di Vienna;

I sigg. maggiori Paumann, del reggimento Argenteau e Podluzany del reggimento Hiller.

E' pure arrivato il sig. maggiore Sinkovich del reggimento Secondo Bannale, che comanda la scorta di un numeroso convoglio d'ufficiali provenienti da Napoli, e in ultimo luogo da Livorno, e che arriveranno domani. (*Gior. di Bol.*)

Milano 27 giugno.

Un bullettino straordinario stampato in Augusta, e pervenuto a Milano per istaffetta, porta le seguenti importantissime notizie:

Augusta 23 giugno alle ore 6 del mattino.

„ Per mezzo di una sicura corrispondenza riceviamo in questo momento la gratissima notizia che Bonaparte fu interamente sconfitto. Dopo un fatto d'armi accaduto il giorno 17, nel quale i prussiani dovettero cedere il terreno, malgrado l'eroica loro resistenza, si operò nella notte del 17 al 18 la riunione degli eserciti di Wellington e di Blücher. Ad un'ora pomeridiana del giorno 18 Napoleone attaccò questi eserciti e diresse precipuamente i suoi sforzi contro gli inglesi, i quali gli opposero la più viva resistenza. Si manovrò con somma arte da ambe le parti, e Wellington spiegò in quest'occasione l'esimio suo ingegno militare. In fine Bonaparte avendo rinnovato l'attacco contro gli inglesi, fu assalito in fianco dai prussiani, e l'esercito francese venne con ciò posto in totale disordine. Esso perdette molta gente e 100 cannoni circa. Abbenchè non siasi potuto opporre che soli 80m. uomini a 150,000 francesi, ciò non impedì che sin dal principio 3,000 di questi ultimi con parecchie aquile non cadessero in potere degli inglesi. La perdita totale non può ancora riferirsi; dessa è anche considerabile dalla parte degli inglesi, i quali annoverano fra i morti varj distinti ufficiali, e fra gli altri il capo dello stato maggiore di Wellington „.

Il 19 si pubblicò in Brusselles il seguente bullettino:

„ In questo momento un corriere arrivato in una carrozza del duca di Bassano, ci reca la notizia che l'esercito nemico trovasi in piena ritirata. Trecento cannoni e tutti gli equipaggi di Napoleone sono in nostro potere. Il quartier generale di Wellington era a Jemappe. Si dice che Napoleone abbia abbandonato l'esercito dopo la battaglia, e si annovera fra i morti il generale Vandamme. "

Altra del 28.

Le surriferite notizie vengono avvalorate dai seguenti ragguagli pervenutici posteriormente:

Copia di una comunicazione ufficiale del generale in capo, maresciallo principe di Schwarzenberg.

Dal quart.-gen. d'Heidelberga 21 giugno 1815.

„ Napoleone avea unito il 15 giugno cinque corpi d'armata, onde attaccare il feld maresciallo Blücher ne' suoi accantonamenti presso Sombreuf. Il ten. gen. Ziethen ebbe l'ordine di trattenere il nemico sino a tanto che gli altri corpi prussiani si fossero concentrati. Il giorno 16 tutti i corpi prussiani, tranne il quarto, erano uniti, e postati fra Sombreuf e Ligny. Napoleone gli attaccò in quel giorno senza posa colle sue masse superiori in numero, ma tutti i suoi attacchi furono rispinti colla più grande intrepidezza. Il feld-maresciallo Blücher, onde cercar di eseguire la sua unione col duca di Wellington e col 4.to corpo d'armata, si determinò di ritirarsi nella notte del 16 al 17 sulla Wavre. Dell'esercito del duca di Wellington prese parte al combattimento del 16 il solo corpo del principe d'Orange; ed anche in quest'occasione il nemico trovò la più vigorosa resistenza. Il duca di Wellington marciò il 17 a Watterlow per eseguire l'unione generale. Il 17 ambe le parti prepararonsi alla battaglia. Napoleone attaccò il 18 il duca di Wellington. Si combattè dall'un lato e dall'altro con infinito valore. La battaglia rimase per lungo tempo indecisa, e solo alla sera il disordine del nemico divenne generale. Il feld-maresciallo Blücher si unì al duca di Wellington, e si mise ad inseguire i francesi che si ritirarono nella massima confusione. Il quartier generale del feld-maresciallo Blücher era il 19 a Charleroi. Si presero 300 cannoni; la perdita d'ambe le parti è considerabile. Non si può per anco calcolare precisamente il numero de' prigionieri. Si darà il ragguaglio di questo avvenimento importante fra poche ore ".

„ P. S. Oltre i 300 cannoni tutti i bagagli del nemico sono i frutti di questa vittoria luminosa. Napoleone fuggì solo alle 10 ore della mattina del 19, dopo che vide disfatta la sua guardia; varj corpi si arresero gridando: *viva il re!*

Carlsruhe il 22 giugno a un' ora pomeridiana.

De Holzing maggiore ed ajutante di campo.

Lettera al sig. colonnello d'Affry comandante della terza divisione svizzera.

„ I francesi incendieranno oggi forse ad Uninga fuochi di gioja; ma io per altro ho l'onore di comunicarle che un corriere venuto dal quartier-generale recò la notizia, che Bonaparte fu totalmente battuto il 18 presso Charleroi dai prussiani e dagl'inglesi, e che gli si presero 30 cannoni. Dimani si celebrerà questa luminosa vittoria nel campo presso Grenzach ed in tutti i luoghi vicini a noi. Aggradisca ec. „

Lörrach 23 giugno 1815.

L'I. R. T. M. barone di Stutterheim.

Un bullettino stampato a Schiaffusa il 23 giugno, annunzia oltre i ragguagli contenuti nei precedenti, che il duca di Wellington era giunto a Brusselles il 19 alle ore dieci della mattina, e che alla sera si recava a Nivelles.

Estratto d'una lettera di S. E. il luogo-tenente-generale lord Stewart, ambasciatore di S. M. Britannica presso S. M. l'imperatore d'Austria al ministro d'Inghilterra in Isvizzera, in data del quartier-generale d'Heidelberg il 21 giugno alle ore 9 della sera.

Il duca di Wellington ha riportato la più gloriosa vittoria di quante ne avesse mai vinte. L'attacco fu diretto il 18 da Bonaparte in persona contro l'esercito inglese postato presso il Monte S. Giovanni. Questo venne assalito da tutte le parti; al principio del fatto lo fu alla sinistra ed al centro, ma tutti gli sforzi del nemico riuscirono inutili.

Verso la fine Bonaparte avendo raccolto un corpo di 17,000 uomini di cavalleria, piombò sulla destra. La cavalleria inglese sostenuta da colonne di fanteria, respinse quest'ultimo tentativo disperato; e la sconfitta del nemico divenne generale. Il maresciallo Blücher giunse verso la sera, ed attaccò vigorosamente il nemico in ritirata ai fianchi ed alle spalle. L'effetto di questo movimento fu decisivo; il nemico abbandonò la sua artiglieria, cassoni, bagaglie ec.; il numero dei prigionieri è immenso; 300 pezzi di cannoni ed il bagaglio di Bonaparte restarono in poter nostro. Dicesi ch'egli abbia abbandonato l'esercito.

Il duca di Wellington s'avanzò a Nivelles da Braine la Leud, ove era il suo quartier-generale prima del combattimento; e Blücher s'avanzò a Charleroi; tutti e due stanno inseguendo il nemico. Le guardie inglesi a piede ed a cavallo si sono particolarmente distinte.

Il conte d'Uxbridge, comandante la cavalleria inglese, ebbe una coscia portata via; il generale Picton è ucciso; lord Fitzroi Sommerset, il generale austriaco Vincent ed il generale russo Pozzo-di-Borgo, tutti immediatamente intorno al duca di Wellington, rimasero feriti.

Parecchi officiali e soldati francesi ci raggiunsero dopo la battaglia. La nostra perdita è valutata a 12000 uomini.

Zurigo 23 giugno.

Conforme all'originale
Stratford Canning.

NOTIZIE UFFICIALI.

Il sig. principe Kosloffski inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di tutte le Russie presso S. M. il re nostro signore, ha comunicato in questo momento al sottoscritto ministro e primo segretario di Stato per gli affari esteri le seguenti notizie ufficiali pervenutegli per mezzo di un corriere straordinario della sua imperial corte, partito il 22 del corrente dal quartier-generale di Heidelberg.

Una vittoria completa è stata riportata dalle armate combinate de' marescialli duca di Wellington e princ. di Blücher nelle vicinanze di Mont S. Jean nelle giornate delli 18 e 19 del corrente sopra l'armata nemica comandata in persona da Bonaparte.

L'armata francese avendo perduto 300 pezzi di cannone e tutti i bagagli, è in piena ritirata sopra Maubeuge. Il giorno 19 alle ore 10 del mattino, Bonaparte vedendo la sua guardia pienamente distrutta, prese la fuga. Il princ. di Blücher era in tal giorno a Charleroi.

Si darà bentosto una circostanziata relazione di sì segnalata vittoria.

Torino il 27 giugno 1815 alle 4 del mattino.

Sott. Il conte di Wallesa.

Per S. E. il ministro e primo segretario di Stato per gli affari esteri, Sott. *GABET segr. di Stato.*

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*, coi soliti balli.

Giovedì 29 Giugno 1815. N.° 154.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 21 giugno.

Convenzione fra le corti di Vienna, Pietroborgo e Berlino, in conseguenza delle mutazioni già accadute per riguardo al ducato di Varsavia, conchiusa a Vienna il 3, e ratificatavi l'8 maggio 1815.

In nome della SS. e indivisibile Trinità. S. M. l'imperatore d'Austria, S. M. l'imperatore di tutte le Russie, e S. M. il re di Prussia, animati dal comune desiderio di assicurare colle più regolari disposizioni, e mediante un amichevole accordo, il bene della Polonia nelle nuove relazioni in cui si trova pei cangiamenti già succeduti nel ducato di Varsavia, e decisi di voler estendere l'applicazione di queste benefiche disposizioni anche alle provincie e ai distretti che formavano l'antico regno di Polonia con quelle liberali istituzioni che siano adattate alle circostanze de' tempi, e col più retto stabilimento delle reciproche relazioni di commercio fra gli abitanti delle dette provincie, hanno convenuto di conchiudere due trattati particolari, cioè uno fra l'Austria e la Russia, ed un altro fra la Russia e la Prussia, e di comprendere in essi e gli obblighi comuni alle tre potenze, e le particolari stipulazioni fra esse convenute. Su di ciò le LL. MM. II. hanno nominati i seguenti plenipotenziarj per la conchiusione di un tale trattato, cioè S. M. I. A., il sig. Clemente Venceslao Lotario, principe di Metternich Wineborgo Ochsenhausen, cavaliere del Toson d'oro, ec., ec., ec.; e S. M. l'imperator di tutte le Russie, il sig. conte Andrea Rasoumoffsky, cavaliere degli Ordini di Sant'Andrea, ec. ec.; i quali, dopo aver cambiato e trovato in buona e debita forma le loro plenipotenze, hanno conchiusi, stabiliti e firmati i seguenti articoli:

1.° S. M. l'imperatore di tutte le Russie cede a S. M. I. A. i distretti di Zloczower, Brzezaner, Tarnopol e Zalesczìker, separati dalla Galizia orientale in forza del trattato di pace di Vienna del 1809; le frontiere da questa parte verranno rimesse nello stato in cui erano prima del trattato suddetto.

2.° S. M. I. A. possederà le saline di Wieliczka, col territorio che ne dipende, con tutti i diritti di proprietà e sovranità.

3.° Il *thalweg* della Vistola separerà la Galizia dal territorio della città libera di Cracovia. Fino alla città di Zavichost esso servirà altresì di frontiera tra la Galizia, e quella parte dell'altrevolte ducato di Varsavia, che viene aggregata agli Stati di S. M. l'imperatore di tutte le Russie. Da Zavichost fino al Bug la frontiera verrà determinata dalla linea designata nel trattato di pace di Vienna del 1809, tranne però quelle rettificazioni che potranno esser credute necessarie in una comune convenzione. Dal Bug innanzi, la frontiera fra i due imperi verrà ristabilita com'era prima del suddetto trattato.

4.° La città di Cracovia col suo territorio viene dichiarata libera e indipendente, com'è detto nel trattato addizionale, firmato in comune fra l'Austria, la Russia e la Prussia.

5.° Il ducato di Varsavia, all'eccezione delle parti di cui fu disposto negli articoli precedenti e nel trattato conchiuso sotto la data d'oggi fra S. M. l'imperatore di Russia ed il re di Prussia, verrà unito all'impero russo. Esso il sarà irrevocabilmente per mezzo della sua costituzione, e resterà per sempre in possesso di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, de' suoi eredi e discendenti. S. M. I. si riserva di dare a questo stato che trovasi sotto un'amministrazione separata, quell'estensione interna che giudicherà conveniente. Essa aggiungerà ai suoi altri titoli, quello di *Czar re di Polonia*, giusta l'uso introdotto ab origine per gli antichi titoli derivanti da' suoi possessi.

I sudditi polacchi che si trovano sotto al dominio delle alte potenze contraenti, debbono avere una rappresentazione ed istituzioni nazionali, convenienti all'esistenza politica che ognuno de' tre governi giudicherà utile di concedere ai detti sudditi.

6.° I possidenti di beni stabili e gli abitanti di quelle provincie e distretti, che in virtù del presente trattato vengono sotto un nuovo dominio, devono nel caso che vogliano emigrare, godere piena libertà per sei anni, ed hanno pure la facoltà in questo spazio di tempo di disporre in qualunque maniera delle loro proprietà mobili e stabili, di venderle e di esportarne il valore o in moneta sonante od in equivalente.

7.° Avrà luogo una piena amnistia tanto generale quanto speciale a favore di tutti gl'individui di qualunque grado, sesso, o stato essi sieno.

8.° In virtù dell'antecedente articolo nessuno sarà in avvenire in alcuna maniera inquisito per aver preso parte direttamente od indirettamente agli avvenimenti politici, civili o militari nella Polonia, in qualunque epoca sieno essi succeduti. Tutti i processi o le domande giudiziarie a ciò relative devono esser riguardate come nulle; i

sequestri e le confische provvisorie saranno tolte.

9.° Da queste disposizioni generali riguardo alle confische, sono però eccettuati quei casi, in cui gli editti emanati, o le sentenze proferite nell' ultima istanza sieno già totalmente eseguite e non revocate di nuovo in forza di avvenimenti posteriori.

10.° Si riconoscono in avvenire i *sudditi misti* solo per riguardo allo stato di possesso ed alle proprietà.

11.° Ognuno che possieda proprietà sotto più di una sovranità, è obbligato di dichiarare in iscritto dal giorno della ratificazione del presente trattato per lo spazio d'un anno dinanzi al magistrato, o circolo, od autorità civile più vicina, qual paese egli abbia scelto per suo domicilio. In virtù di questa dichiarazione, che il magistrato o l'autorità dovrà spedire alla suprema autorità della provincia, il dichiarante diventa per la sua persona e per la sua famiglia suddito del sovrano, negli Stati di cui scelse il suo domicilio.

12.° Per i minorenni o le persone che si trovano sotto tutela, i tutori o curatori devono fare nel termine prescritto le dichiarazioni occorrenti.

13.° Se un proprietario misto avesse tralasciato di dichiararsi sulla scelta del domicilio nel termine prescritto di un anno, egli sarà riguardato come suddito di quella potenza, negli Stati di cui si trovò ultimamente; ed una tale negligenza sarà riguardata come una tacita dichiarazione.

14.° I proprietarj misti che si sono dichiarati riguardo al loro stabile domicilio, hanno ciò non ostante la facoltà per 8 anni dal giorno della ratifica del presente trattato, di emigrare in altro Stato, avendo fatto prima una nuova dichiarazione, ed avendo ottenuto il consenso da parte della potenza, sotto il cui dominio cercasse di essere domiciliato.

15.° Il proprietario misto, che fece la dichiarazione per riguardo al suo domicilio, od anche se la fece nella maniera espressa dall' articolo 13, non è per ciò obbligato di alienare in nessun tempo i suoi possedimenti negli Stati del sovrano di cui non è suddito. Egli goderà per riguardo a questi possedimenti tutti i diritti derivanti dallo stato di possesso, spenderà le rendite nel paese ove stabilì il suo domicilio, e sarà libero da tutte le tasse per la loro esportazione; egli può finalmente vendere questi possessi ed esportarne il ricavato senza aggravio.

16.° I favori accennati nel precedente articolo dell' esportazione libera da aggravio, sono però limitati solo a quei beni della proprietà mista nel cui possesso il proprietario si trova al tempo della ratificazione del presente patto.

17.° I detti favori valgono eziandio per tali possessi sotto l'una o l'altra sovranità, quando sieno acquistati per mezzo di eredità, matrimonio, o regalo, e quando l'ultimo possessore sia un proprietario misto al tempo della ratificazione del presente trattato.

18.° Nel caso in cui un individuo, che possiede presentemente una proprietà sotto uno solo dei governi, facesse acquisti nel territorio dell' altro per mezzo di eredità, legato, dono, o matrimonio, egli verrà pareggiato ad un proprietario misto, e sarà tenuto di far la sua dichiarazione nel termine prescritto. Il termine di un anno incomincerà in simili casi dal giorno che sarà provato legalmente l'acquisto.

19.° Resta libero al proprietario misto, od al suo plenipotenziario di recarsi ad ogni tempo da una possessione all' altra; ed è volontà di ambe le corti che in tali casi i governatori delle province più vicine diano i passaporti giusta le dimande delle parti. Questi passaporti saranno sufficienti per passare da un territorio all' altro ed essere scambievolmente rispettati.

20.° I proprietarj, i cui possessi sono tagliati dalla linea di frontiera, saranno trattati per riguardo a questi possessi nella maniera più liberale.

I proprietarj misti, i loro domestici ec. ec. goderanno del diritto di recarsi, senza riguardo alla differenza di governo, col loro bestiame ed attrezzi rustici da una parte o dall' altra di detti possessi tagliati dalle frontiere, e di portare le loro raccolte ed i prodotti del loro mestiere senza impedimento da una parte de' loro possessi all' altra, senza aver bisogno di un passaporto, senza pagar dazio o qualunque altra tassa.

Questo favore si limita però solo ai prodotti naturali e d' industria de' territorj tagliati dai confini, come pure ai fondi stabili appartenenti ad uno stesso proprietario nello spazio di una lega (15 delle quali fanno un grado), situati da una o dall' altra parte della linea limitrofa e tagliati da questa.

21.° I sudditi dell' una e dell' altra di ambe le potenze, i pastori ed il bestiame, goderanno anche in avvenire de' diritti, delle libertà e dei privilegj, di cui godevano anteriormente. Non si metterà nemmeno nessun impedimento al giornaliero traffico limitrofo fra gli abitanti confinanti.

22.° La giurisdizione del domicilio stabile è quella che decide tutte le quistioni giudiziarie fra i privati intorno ai possessi di tali fondi tagliati in due dalla linea limitrofa. Ma il compimento della sentenza spetta ai giudici del territorio in cui si trova la proprietà in contesa. Questa disposizione resterà in vigore per 10 anni, dopo lo spazio de' quali ambe le corti si riservano, se lo giudicheranno necessario, di intendersi nuovamente sopra tale oggetto. (*Sarà continuato*)

— Una lettera di Roma annunzia quanto segue: » Il destino del cardinale Maury è singolare. Allorquando espulso da Parigi e dal suo vescovado venne in Roma, non potè comparire come cardinale, nè recarsi alla sua diocesi di Montefiascone. Egli visse privatamente. Dopo la partenza del Santo Padre da Roma, e dopo il ritorno di Napoleone nella capitale della Francia, Maury figurò di nuovo a Roma come cardinale e come arcivescovo di Parigi. Egli fu tenuto di vista, e quelli che lo circondavano ebbero sospetto di lui; assicurasi ch' egli siasi permesso varj maneggi. Finalmente Maury fece preparativi segreti per la sua partenza; ma il Papa istruito di tutto, diede ordine che fosse arrestato e condotto al forte S. Angelo. Maury protestò contro questa misura nella sua qualità di arcivescovo di Parigi; ma non essendo riconosciuto come tale dalla corte di Roma, non si ebbe riguardo alla sua protesta, ed egli si trova in sicura custodia nel suddetto castel S. Angelo. (*Gazz. di Corte*)

SVIZZERA

Dall' alto Reno 20 giugno.

Quantunque l' esercito sotto agli ordini del principe di Schwarzenberg si componga di truppe di varie nazioni, si ammira in esso un esemplare concordia ed una perfetta disciplina; ciò che forma un grande contrasto colla jattanza degli eserciti di Napoleone allorchè trovavansi nei paesi degli alleati.

— I pagamenti per le marce delle truppe si eseguiscono colla massima esattezza, ed anche sotto questo aspetto i monarchi danno l' esempio della vera lealtà. (*F. T.*)

Zurigo 24 giugno.

Da un rapporto officiale del quartier mastro Finsler rilevasi che gli austriaci sono già per la maggior parte entrati nel Vallese, ed hanno pagato tutto in contanti. In una scaramuccia essi presero un cannone ai francesi.

— Nella notte del 21 al 22 si sono tirati alcuni colpi di fucile tra gli avamposti francesi e svizzeri ne' contorni di Basilea.

— Nella seduta del 17 si discusse l' atto d' unione definitivo del Vallese, che venne adottato sotto la riserva della ratifica dei cantoni. La popolazione di questo secondo cantone è di 62m. anime.

— Il seguente ordine del giorno è stato diretto il 17 all' esercito:

» La dieta federale con un proclama all' armata manifestò ch' essa aderì al trattato stipulato per la conservazione della tranquillità e dell' ordine sociale in Europa, e che nella lotta contro il nemico di quest' ordine e di questa tranquillità non può più parlarsi di neutralità.

» L' esercito svizzero è destinato a proteggere le nostre frontiere, e col proteggerle favorisce essenzialmente la causa degli alleati.

» All' armi adunque, officiali e soldati! Dal primo all' ultimo adempiremo fedelmente il dovere che n' è stato imposto dalla dieta, in nome della patria.

» Noi faremo tutto ciò che potrà esser utile alla Svizzera, ed illustrarne il nome, operando quanto sarà possibile, per garantire la nostra tranquillità, e per stabilire nelle nostre contrade la pace sopra solida base.

» La patria s' affida ai prodi che difendono le sue frontiere; essi con tutte le loro forze concorreranno alla sua indipendenza e libertà, e sagrificheranno la vita per conservare ai loro figlj l'antico retaggio de' loro padri, *l' onore e la libertà* ».

Dato dal quartier-gen. di Berna 12 giugno 1815.

Firmato BACHMANN.

— Essendo i francesi dalla parte di Befort forniti di poca cavalleria, non pare che siano intenzionati di combattere in campo aperto, ma sembra che vogliano disputare il terreno dappertutto ove possano, e che per questo motivo stabiliscano gran quantità di trincere e batterie fra Befort ed Uninga. (*F. S.*)

Basilea 25 giugno.

Qui si assicura che il generale francese Lecourbe comandante in capo del corpo d' osservazione del Jura, abbia officialmente annunziato al nostro comandante, per esser poi comunicata al presidente della dieta, ed al generale Bachmann, la notizia che Napoleone, giunto a Parigi, depose il supremo potere, e che alcuni commissarj spediti dalle camere recavansi al quartier-gen. degli eserciti alleati per domandare la pace. Si aggiugne inoltre come cosa sicura che il detto generale Lecourbe abbia chiesto la sospensione delle ostilità, e che i comandanti francesi degli altri corpi abbiano fatto lo stesso. Checchè sia della verità di tali notizie, è certo che le potenze alleate, troppo istrutte dall' esperienza, non lasceranno per ciò di condurre le loro truppe sul territorio francese.

ITALIA

Milano 29 giugno.

Dal quart gen. d' Heidelberg 21 giugno 1815.

RELAZIONE *delle operazioni militari dei Paesi Bassi nei giorni 15, 16, 17 e 18 di giugno, e della segnalata vittoria riportata dal duca di Wellington e dal principe di Blücher sopra Bonaparte e le truppe francesi.*

Secondo le notizie correnti dei Paesi-Bassi si sapeva che le ostilità vi erano cominciate il giorno 15 dell' andante mese. Il nemico che negli ultimi giorni avea radunate tutte le sue forze fra la Sambra e la Mosa, e ne avea formato 5 corpi d' armata, si pose in moto il 15 colle sue colonne d' ambe le rive della Sambra, colla speranza di piombare sull' esercito prussiano nei suoi quartieri d' accantonamento, e d' impedire forse con un vivo attacco la concentrazione di quel corpo di truppe, come anche la riunione dell' armata prussiana sotto agli ordini del principe Blücher con quella del duca di Wellington. Siccome ambi gli eserciti erano accantonati ai confini, più lontani del nemico con tutte le loro truppe, così la loro riunione non era possibile che nelle vicinanze di Brusselles. Tale era lo scopo principale, a cui dirigevano ogni lor mira, e giusta il quale calcolarono i loro movimenti i due celebri condottieri Wellington e Blücher; ed il 17 essi ottennero l' intento, mediante però sanguinosis-

simi fatti mercè del coraggio delle loro truppe, e delle disposizioni ben degne dei loro talenti. L'esito della cosa fu il seguente, secondo il rapporto del corriere spedito con tali notizie:

La mattina del 15 alle ore 4 e mezzo, i posti del primo corpo prussiano sotto il gen. Ziethen attaccato sulle due rive della Sambra, e i punti di Thuin e Charleroi furono dopo una viva pugna, presi ai prussiani, giacchè il lor generale, secondo le istruzioni che aveva, si ritirò combattendo, e prese posizione a Fleurus. Il maresciallo principe Blücher, che avea il suo quartier-generale in Namur, radunò a Sambreuf il secondo corpo d'armata ch'era in quelle vicinanze. Il duca di Wellington concentrò le sue truppe a Soignies e a Baine-le-Comte. Il nemico spinse i suoi posti in quel giorno sino a Jemappe per interrompere la comunicazione fra i due eserciti.

Questo obbligò il duca di Wellington a far muovere la sua riserva il 16 alla mattina, e spingerla sino a Quatre-Bras per avvicinarsi così all'armata prussiana, e recare con questo movimento il possibile ajuto al principe Blücher, coll'obbligare il nemico ad opporre una parte delle proprie forze contro l'esercito inglese. I tre corpi dell'armata prussiana raccolti insieme il 16 corrente aveano le seguenti posizioni, cioè: i primi due alla destra del villaggio Bri, avendo a fronte S. Aiman, ed alla sinistra del villaggio Ligny; il terzo era a Pont du Jour; il 16 alla mattina il nemico sviluppò le sue colonne per Charleroi e cominciò subito il suo attacco contro il principe di Blücher, verso il quale egli diresse le sue forze principali, che si calcolavano a 120,000 uomini di fanteria e ventidue mila di cavalleria, mentre vi erano il primo, secondo, terzo e quarto corpi d'armata francese, oltre le guardie e la riserva: il 4 corpo prussiano accantonato nelle vicinanze di Liegi, non aveva potuto riunirsi agli altri, e quindi l'esercito prussiano era di molto inferiore in numero al nemico: formava per altro una massa atta a resistere, e dar tempo tanto al corpo del duca di Wellington, come al resto dell'armata prussiana, di accorrere. Il principe Blücher, persuaso dell'importanza d'un tale oggetto, si decise ad accettar la battaglia solamente nel caso di esservi costretto dal nemico. Alle ore tre dopo il mezzogiorno cominciò il nemico in forza ad assalire il villaggio Saint-Aiman: dopo un attacco che gli costò molto, gli riuscì di prenderlo; i prussiani lo ripresero di nuovo, i francesi se ne impadronirono ancora, e finalmente per la terza volta fu preso d'assalto, e così delle due parti non ne rimase ai francesi che quella che si chiama Piccolo S. Aiman; e la Aye rimase in mano dei prussiani. Erano già 5 ore quando il nemico diresse il suo attacco sul villaggio Ligny e cominciò una battaglia anche più sanguinosa della prima. Il villaggio è situato sul Limbach; il nemico avea la sua artiglieria sulle alture al di là, ed i prussiani erano situati al di qua; dopo reciproci tentativi per prendere il villaggio, ebbe fine una battaglia che avea durato 4 ore, e che fu una delle più sanguinose che si conoscano negli annali della storia militare. Blücher spingea sempre colla spada alle reni le sue truppe di nuovo alla battaglia, e finalmente l'esito ne fu che ognuno rimase padrone della sua metà: così finì il giorno, giacchè non fu che fra le 8 e le 9 della sera che il nemico mise in moto la sua cavalleria per impedire parimenti la riunione dell'armata prussiana coll'inglese; e questo movimento obbligò il maresciallo Blücher di far eseguire la notte medesima un movimento verso Wavre per chiamare a sè il quarto corpo prussiano, e per riunirsi immediatamente al duca di Wellington.

Contro l'armata inglese il 16 avea combattuto il maresciallo Ney, ed il corpo di cavalleria francese comandato da Kellerman, ed ivi pure la zuffa fu sanguinosissima. Il duca di Wellington non avea potuto chimare a sè che una parte delle sue truppe. Il nemico però non potè impadronirsi del campo di battaglia, ed il duca era anche il 17 alle 9 della mattina sul medesimo, ed avea talmente ordinato i suoi movimenti per unirsi all'esercito prussiano, ch'egli fece marciare il suo il giorno 18 verso Vatterloo. Il contemporaneo attacco sofferto dalle due armate alleate nel 16 fu il motivo che i movimenti dell'esercito prussiano verso Wavre vennero a notizia del duca di Wellington solamente il diciassette alla mattina. Questa battaglia del principe Blücher diede tempo al duca di radunar la sua armata, e il 17 alla mattina essa era già in posizione a Quatre-Bras. Alle ore 10 si mise in moto colla medesima, e fece prendere posizione alla sua ala diritta a Braine-La-Leu ed alla sua sinistra all'opera avanzata L'Aye.

Il nemico lo seguì sempre fino alla sera con corpi numerosi fino alla distanza di un tiro di cannone dal campo. In tale posizione il duca di Wellington avea idea di dar battaglia, se il principe di Blücher si fosse avvicinato più a lui: e questi entrò nelle sue idee nel caso che il nemico fosse piombato con tutte le sue forze sul duca di Wellington, come era da supporsi; e perciò voleva colla sua armata mettersi in fianco e dietro al nemico per la strada di S. Lambert. Il 18 la mattina di buon'ora dovette quindi il 5 corpo d'armata difilare per Wavre; arrivò alle ore 11 e mezzo a S. Lambert, dove fu seguito dal 2 ed anche dal 3 corpo d'armata. Quando volea venire anche il terzo per mettersi nella stessa posizione, fu attaccato il detto corpo dal nemico presso Wavre, avendone Bonaparte staccato uno, appunto per tenere occupato tutto il giorno l'esercito prussiano. Il princ. Blücher lasciò il gen. Thielman col 3 corpo in faccia a quello distaccato da Bonaparte e si affrettò, sempre fermo nel voler ottenere il grande scopo, a recarsi con tutto il resto della sua truppa contro la massa del nemico. Verso 11 ore questi sbucò dalla Belle-Alliance, e fece il suo attacco sull'opera avanzata di Mont S. Jean che era il punto principale dinanzi alla fronte della linea dell'esercito di Wellington, ed occupato da 1000 uomini di fanteria. Un muro di pietra era stato eretto per difesa, e due consecutivi attacchi che il nemico tentò, ed ogni volta con 6 battaglioni di fanteria, furono sempre respinti. Allora Bonaparte si mise alla testa della sua cavalleria, ed intraprese un attacco generale su tutta la linea di Blücher. Questo attacco fu pure respinto; solamente il fumo delle cannonate e del fuoco di moschetteria nascose le colonne di fanteria che venivano e che tutte erano dirette verso il centro. Nuovi attacchi di cavalleria occuparono continuamente l'infanteria inglese; un'infanteria meno esercitata e meno intrepida dell'inglese non avrebbe potuto resistere a simili attacchi. Il primo attacco francese di tal natura fu respinto alle 2; ma Buonaparte lo ripetè cinque o sei volte sino verso le 5 della sera con uguale furia. La cavalleria inglese della casa del re condotta dal conte Uxbridge fece verso le 6 alcuni attacchi molto belli e distrusse due battaglioni delle vecchie guardie, gettandosi nelle loro masse. In questo tempo la perdita straordinaria in uomini, e la necessità di mettere in linea la riserva, rendea critica la posizione del duca di Wellington. Intanto il principe Blücher s'era avanzato col suo corpo all'Asne ed Ewié, e verso le 5 s'intesero i primi colpi di cannone dalle alture d'Ewié. Egli spinse la sua ala sinistra verso l'argine di Jemappe per rendere decisivo alla destra il suo movimento. Bonaparte spinse alcune masse della sua fanteria verso la Aye, Paplot e Frichemont, che occupò, venendo così a dividere l'esercito di Wellington da quello di Blucher. Il principe Blücher avea prima diretto da S. Lambert per Ohain il primo corpo all'oggetto di rinforzare l'ala sinistra del duca, e questo corpo presso alle sette ore si mosse verso la Aye, prese senza molta resistenza il villaggio, si avanzò, e si riunì al quarto corpo, con cui si recò subito verso la Belle-Alliance per disimbarazzare il duca di Wellington, il quale si trovava ancora lungo tutta la sua linea, in un attacco assai forte di moschetteria, avendo dovuto far retrocedere la sua artiglieria nella seconda posizione. Allorchè il nemico fu così preso alle spalle cominciò la sua fuga, la quale presto divenne uno scioglimento totale della truppa francese, quando cioè le due armate inglese e prussiana piombarono per ogni parte sopra di loro.

Il F. M. Blücher si trovò presso a Jemappe e di là si mise ad inseguire il nemico, dopo che si erano già uniti i due comandanti alle nove della sera alla Belle-Allance. Verso le undici il principe Blücher entrò in Jemappe dopo che il nemico gli ebbe fatta una vana resistenza, essendo stato sul momento respinto. Il medesimo fece marciare tutta la notte l'esercito per distruggere tutte le masse del nemico che ancora fossero unite insieme, ed il 19, quando il corriere partì, erano già stati presi 300 pezzi di cannone coi cassoni di polvere, oltre tutti gli equipaggi di campagna di Bonaparte. Così ha avuto luogo, per l'ajuto della Provvidenza, pel valore di due eserciti alleati, e per i talenti militari dei loro condottieri, una delle vittorie più grandi e più decisive.

La perdita per parte degli alleati nelle sanguinose giornate dei 15, 16, 17 e 18 giugno può calcolarsi tra morti e feriti a 30m. uomini.

Fra i morti si trovano i seguenti ufficiali d'alto rango dell'esercito inglese: il duca di Brunswick Oels, i gen. Picton Ponsonby e Fuler; gli ajutanti del duca di Wellington colonnelli Gordon e Canning. Feriti il quartier mastro generale dell'esercito De Lancey; il gen. Girbarnes, il principe reale dei Paesi-Bassi, lord Fitroi Sommerset, il principe ereditario di Nassau Weibourg ferito leggermente; al seguito del duca di Wellington il generale austriaco Vincent, il generale russo Pozzo-di-Borgo, e quasi tutti gli ajutanti del duca.

Non si può per anco indicare la parzial perdita dell'armata prussiana, giacchè non se n'ebbe finora il rapporto. Nei giorni 15 e 16 erano fra i morti il colonnello De Thumen, e fra i feriti i generali d'Holzendorf e di Jourgas, e del seguito del principe di Blücher il colonn. inglese Harding con varj ajutanti; al principe istesso cadde morto il 16 un cavallo per un colpo di palla al momento d'un attacco di cavalleria, e ne rimase egli stesso offeso; ma neppure le contusioni ricevute gli impedirono di mettersi alla testa delle sue truppe e di condurle alla battaglia. Il 19 aveva il suo quartier generale a Charleroi ed inseguiva il nemico col suo solito ardore. Molti generali ed uffiziali francesi dopo questa vittoria si sono arresi ed il loro numero aumenta ogni momento.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini.

Venerdì 30 Giugno 1815. N.° 155.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 22 giugno.

Ultimamente è qui giunto da Napoli il sig. Serra Capriola, ciambellano di S. M. il re delle due Sicilie.

S. M. I. A. si è degnata nominare suoi consiglieri intimi il barone Hauer, presidente di governo in Galizia e Lodomiria, e il barone Geislera, vice-cancelliere della cancelleria aulica unita di Boemia, Austria e Galizia. Questi due personaggi prestarono il loro giuramento, in tale qualità, nelle mani di S. A. I. l'arciduca Rainieri, luogo-tenente di S. M. l'imperatore.

La stessa M. S. I. si è compiaciuta di nominare pubblico professore ordinario di medicina teorica nel nostro ginnasio il dottor fisico Leopoldo Hermann.

— Sono partiti l'altr' jeri il conte Trauttmansdorf I. R. ministro per Heidelberg; il barone Humbold, ministro prussiano per Berlino.

— Sono arrivati: la principessa de la Tour e Taxis, ed il conte Giovanni Cicogna, ambedue da Milano.

Fine della convenzione tra le corti di Vienna, Pietroburgo e di Prussia. (V. il *Corr. Mil.* d'jeri).

Art. 23.° La sovranità sui molini, le manifatture di ferro ec. erette sopra un fiume che forma la frontiera, appartiene a quel principe, sul di cui territorio è situato il villaggio o sito, dal quale dipendono i detti stabilimenti.

Allorquando però questi non fossero sulla linea sopraindicata, i commissarj i quali s'occupano intorno alle demarcazioni delle frontiere, disporranno per riguardo alla determinazione della sovranità sui detti stabilimenti dietro le regole della giustizia, della reciprocità e delle relazioni locali.

Non si potrà peraltro erigere nessun nuovo stabilimento di tal natura, senza previa scambievole intelligenza o consenso di ambi i governi.

24.° La navigazione di tutti i fiumi e canali nella circonferenza dell' ex-regno di Polonia (quale esisteva nell' anno 1772) deve esser libera sino alla loro foce, tanto salendo, quanto discendendo; di tal favore godrà ogni abitante delle provincie polacche che sono sotto il dominio austriaco o russo. La medesima libertà del traffico e della navigazione è concessa scambievolmente su quei fiumi che attualmente non sono per anco navigabili, ma che lo saranno in seguito, come pure sopra i canali che si potessero scavare in avvenire. Gli stessi principj saranno applicabili a favore de' sudditi summentovati per riguardo all' ingresso dei porti, a cui possono approdare, mediante la navigazione dei detti fiumi e canali.

25.° I dazj ai punti di sbarco debbono essere uniformi sopra ambe le rive. I barcajuoli sono obbligati di conformarsi alle disposizioni di polizia vigenti in ogni territorio per riguardo alla navigazione interna.

26.° Onde assicurare vieppiù questa libertà di navigazione ed evitare per l'avvenire ogni misura che potesse pregiudicarla, ambe le parti contraenti sono convenute di percepire un solo dazio di navigazione, calcolato sullo spazio interno, o misura delle barche, od anche sui pesi dei loro carichi. Si nomineranno d'ambe le parti de' commissarj onde stabilire questa tariffa, giusta un calcolo moderatissimo, applicabile unicamente alla conservazione de' detti fiumi e canali nello stato navigabile. Subitochè questa tariffa sarà approvata da ambe le corti, non potrà esser più cangiata senza convenzione comune; lo stesso dicasi per rispetto agli impieghi da determinarsi, applicati alla riscossione delle tariffe.

Se frattanto una di ambe le potenze contraenti intraprendesse di scavare a proprie spese un nuovo canale, i sudditi di S. M. l'imperatore delle Russie non saranno sottomessi in nessun caso ad una maggiore tariffa di navigazione di quelli di S. M. austriaca, e vi si osserverà la più perfetta reciprocità.

27.° I commissarj che debbono compiere le misure stabilite ne' precedenti articoli, saranno nominati senza ritardo, e le loro proposizioni devono essere finite, esaminate e confermate nello spazio di sei mesi al più tardo, incominciando dal giorno della ratificazione del trattato presente.

28.° Onde rendere ancor più animate le relazioni commerciali principalmente sulle strade di Brody per Odessa, e viceversa, ambe le parti contraenti sono convenute di concedere la libertà più illimitata al commercio di transito in tutte le parti dell' antica Polonia; i dazj da percepirsi devono essere i più moderati, e non maggiori di quelli stabiliti per il mercadante nazionale, o per il suddito forestiero il più favorito.

29.° Col disegno di agevolare il commercio d'importazione e d'esportazione fra le provincie che formavano l'ex-regno di Polonia, ambe le corti hanno nominato de' commissarj, che si oc-

cuperanno nell' esaminare le tariffe e le vigenti prescrizioni di commercio, e nel fare proposizioni per le misure riguardanti il medesimo, e principalmente per evitare tutti gli abusi e le concussioni alle dogane.

30.° Siccome l' imperatore d' Austria in virtù della convenzione del 15 (26) gennajo 1797, emise delle obbligazioni sulla sua cassa de' debiti universali dello Stato per far supplire a quelli che si adossò del re e della repubblica di Polonia, di cui il detto sovrano è responsabile anche in avvenire unitamente ai pro passati e correnti ambe le alte parti contraenti sono convenute, che il governo del ducato di Varsavia, sotto la garanzia di S. M. di tutte le Russie, benifichi alla corte di Vienna una somma di 4 milioni di fiorini polacchi.

31.° S. M. I. R. A. rinunzia per ciò ad ogni pretensione relativa a tutti gli imprestiti, o fondi ipotecati sulle parti di territorio cedute.

32.° La somma dei 4 milioni di fiorini polacchi da pagarsi dal governo del ducato di Varsavia in virtù dell' articolo 30, deve versarsi dal medesimo al tesoro di Stato imperiale austriaco in moneta sonante, ed in otto eguali rate annuali, ognuna di 500m. fiorini polacchi. La prima rata scade il 12 (24) giugno 1816, e l' ultima nello stesso giorno dell' anno 1824. Avendo però considerato le alte potenze contraenti lo stato presente delle cose ed i nuovi sforzi ch' esigeranno le circostanze, esse sono convenute che nel caso, in cui la pace non fosse ristabilita alla scadenza del primo termine, sarà prorogato il primo pagamento, e così proporzionatamente i susseguenti, in maniera che il primo avrà luogo sei mesi dopo la ratificazione del definitivo trattato di pace.

33.° Riguardo a ciò che concerne i nuovi debiti contratti dall' istituzione del ducato di Varsavia in poi, S. M. I. R. A. si obbliga di contribuire al pagamento di essi in ragione di una nona parte; ben inteso però che la corte di Vienna parteciperà pure nella stessa parte proporzionale alle pretensioni attive del ducato che risultano dalla liquidazione.

34.° Immediatamente dopo la ratifica del presente trattato sarà nominata una commissione che si raccoglierà a Varsavia, composta di un numero sufficiente di commissarj ed impiegati, la quale si occuperà; 1 nello stendere un elenco esatto delle pretensioni dei governi esteri; 2 nel definire gli interessi pecuniarj derivanti dalle pretensioni reciproche delle alte parti contraenti; 3 nel liquidare le pendenze de' sudditi verso i governi, e nell' occuparsi in generale di tutti gli oggetti relativi a quistioni di simile natura.

35.° Subitochè la commissione mentovata nel precedente articolo sarà messa in attività, si deve nominare un comitato, che mandi ad effetto, senza ritardo, la restituzione delle guarentigie prestate dai sudditi delle parti contraenti (in moneta sonante, in titoli di diritto od in altro modo) ai rispettivi governi.

Lo stesso dicasi per rispetto ai depositi giudiziarj che potessero essere trasferiti da una provincia all' altra, ed i quali saranno consegnati alle giudicature de' governi a cui si riferiscono.

36.° Tutti i documenti, piani, carte e titoli che si trovano negli archivj di una o dell' altra parte contraente, devono essere consegnati reciprocamente a quella potenza a cui appartiene il territorio.

Se un documento di tal natura concernesse ambe le parti, quella che lo possiede lo conserverà coll' obbligo di comunicarne all' altra una copia vidimata e legalizzata.

37.° Gli atti amministrativi devono essere divisi, e se ne consegnerà ad ognuna delle potenze contraenti quella parte che concerne i suoi Stati.

La stessa regola si osserva ne' libri d' ipoteca ed atti, e nel caso preveduto dall' articolo precedente, si daranno delle copie legalizzate.

38.° Si nominerà senza ritardo una commissione militare civile mista, affinchè componga una carta esatta de' nuovi confini, la descriva topograficamente, e faccia erigere i segnali di confine, onde in nessun caso non possa insorgere il menomo dubbio, contraddizione od ostacolo, se si tratterà di ristabilire di nuovo uno dei detti segnali, che fosse stato distrutto per qualunque caso.

39.° Ambe le parti contraenti sono convenute che il contratto per la compra di 500m. centinaja di sale durante lo spazio di cinque anni sarà obbligatorio scambievolmente, e dopo il corso di questo tempo potrà essere rinnovato sotto condizioni, sulle quali si andrà in allora d' accordo.

40.° Subito dopo la ratificazione del presente trattato si rilasceranno gli ordini necessarj ai comandanti delle truppe ed alle autorità rispettive, acciocchè le province cedute a S. M. l' imperatore d' Austria sieno sgombrate e consegnate ai commissarj nominati a tale oggetto. Questa consegna terminerà nello spazio di 6 settimane, incominciando dal giorno del cambio della ratifica del presente trattato.

41.° Il presente trattato deve essere ratificato e le ratifiche cambiate fra sei giorni.

In fede di cui i rispettivi plenipotenziarj hanno sottoscritto questo istrumento, ed aggiuntovi il loro sigillo.

Fatto a Vienna il 3 maggio nell' anno 1815.

Principe di METTERNICH. Conte di RASOUMOFFSKY.
(L. S.) (L. S.)

(*Gazz. di Corte*).

— Corso del cambio del 21 sopra Augusta 450 *uso*, 446 ⅔ a due mesi; moneta di convenzione 446 ¾ (*Idem*)

POLONIA

Posnania 3 giugno.

Ecco l'atto di rinunzia del re di Sassonia al ducato di Varsavia:

Noi FEDERICO AUGUSTO, *per grazia di Dio re di Sassonia, ecc.*

Col trattato del 18 maggio, in conseguenza delle divisioni di territorio stabilite al congresso di Vienna, noi rinunziammo al possesso del ducato di Varsavia; naturale conseguenza di una tale rinunzia si è lo sciogliere i sudditi dal loro giuramento di fedeltà. Noi credemmo di dover cedere alle circostanze e di fare al bene generale i sagrifizj che ne dimandò. Per conseguente sciogliamo colle presenti i nostri impiegati e i nostri sudditi del ducato di Varsavia dal giuramento che ci prestarono. Noi proviamo un vivo rincrescimento di separarci da sudditi che ci diedero prove sì grandi della loro fedeltà e della loro devozione. La memoria di loro sarà eternamente scolpita nel nostro cuore. La loro felicità, che fu costantemente l'oggetto di tutti i nostri sforzi e delle nostre cure paterne, non cesserà mai di essere l'oggetto de' voti più ardenti che faremo alla divina Provvidenza, e noi gl'invitiamo ad avere, pel governo che per l'avvenire è incaricato di formare la loro felicità, la stessa sommessione e l'uguale fedeltà ch'ebbero verso di noi.

» Dato a Luxemborgo il 22 maggio 1815.

» FEDERICO AUGUSTO. »

(*J. de Francf.*)

PRUSSIA

Berlino 11 giugno.

Il sig. luogotenente generale de Brauchitz è stato nominato governatore militare de' paesi situati fra l'Elba e l'Oder. Egli è incaricato anche del comando in capo di tutte le truppe che vi si trovano, in luogo del sig. conte di Tauenzien che comanda il 6.° corpo d'esercito.

Il sig. generale conte de Reede, ex-ministro d'Olanda presso la nostra corte, morì il 7 corr. in questa città, dopo una lunga malattia; erasi egli stabilito in questa capitale fin dall'epoca della rivoluzione d'Olanda. Sua moglie è figlia di madama di Krusemark, intendente generale delle LL. AA. RR. le principesse.

E' qui giunto il sig. conte di Bombelles. S. E. portasi in qualità di ministro d'Austria a Copenaghen. (*Jour. de Francf.*)

INGHILTERRA

Londra 9 giugno.

Jeri, verso le due ore, il principe reggente tenne un gran *lever* a Carlton-House. Il sig. Adams, ministro degli Stati-Uniti d'America, fu introdotto nel gabinetto di S. A. R. dal visconte Castlereagh, e mostrò le sue credenziali. L'ambasciatore di Russia presentò al principe il conte Zavendowsky, gentiluomo di camera dell'imperatore, e il barone de Helmruise, cavaliere di Malta. Un gran numero di altre persone furono presentate a S. A. R. Dopo il *lever* S. A. R. diede udienze particolari al visconte Castlereagh e ad altri membri del gabinetto, come pure a lord Grenville, che presentò a S. A. R. un superbo volume in foglio, contenente una relazione della visita fatta nello scorso anno all'università d'Oxford dal principe reggente, dall'imperatore Alessandro, dal re di Prussia e dalle persone del loro seguito.

Il sig. Hase annunziò jeri alla borsa reale, che il primo lord della tesoreria ed il cancelliere dello scacchiere riceveranno domani le persone che desiderano di trattare pel prestito, e ne faranno conoscere le condizioni. Il totale del prestito non è ancora esattamente noto; dicesi però che sarà di 24 a 28 milioni, da levarsi nella Gran Bretagna. I 3 per 100 ridotti e consolidati ribassarono subito d'un mezzo per cento, in seguito poi ritornarono al loro valore di prima.

(*Fogli Ingl.*)

ITALIA

Napoli 19 giugno.

S. M. il nostro augusto sovrano fece il solenne suo ingresso in questa capitale il giorno 17.

(*Gior. di Napoli*)

Roma 23 giugno.

S. E. rma monsignor Cortois de Pressigny, ambasciatore di S. M. C. presso la Santa Sede, giunse jeri in Roma.

— E' parimenti arrivato S. E. il sig. barone Reinold ministro d'Olanda.

— Nella scorsa notte è di qui partito alla volta di Modena il signor Giovanni Lovelli spedito da S. S. all'Em. sig. card. Consalvi. (*Gior. di Roma*)

Genova 28 giugno.

Il 23 corr. è giunta in questo porto procedente in 11 giorni da Napoli la corvetta di S. M. B. il *Minstrel*, comandata dal capitano F. E. Lock inglese, avente sotto la sua scorta 4 trasporti carichi di viveri e munizioni da guerra.

— La sera del 21 sono arrivati in questa città, partiti da Barcellona sovra una polacca majorchina, il generale Broulard al servizio di S. M. Luigi XVIII, un ajutante di campo di S. A. R. il duca d'Angoulême ed altre distinte persone francesi e d'altre nazioni.

Il suddetto sig. generale e l'ajutante sono partiti per la via di Torino alla volta del gran quartier generale di Gand. Si è saputo da questi che il duca d'Angoulême era in Barcellona, nei cui contorni radunavasi un corpo assai considerabile di truppe spagnuole. (*Gazz. di Gen.*)

Bologna 27 giugno.

E' arrivato S. E. il sig. card. Consalvi da Vienna; e dopo breve riposo prosegue il suo viaggio verso Roma. (*Gazz. di Bologna*)

VARIETÀ.

Dell'esito di una memoria idraulica inviata alla società italiana dei quaranta a Verona, ragguaglio matematico di Antonio Tadini autore della memoria ec. Milano 1815 dalla stamperia di Carlo Dova.

Di quattro memorie che concorsero alla soluzione del quesito proposto dalla società italiana delle scienze = *Quale tra le pratiche usate in Italia per la dispensa delle acque è la più convenevole? quali artifizj e precauzioni debbono ad essa aggiungersi per perfezionarla?* = fu conferito il premio ad una, che dopo il giudizio, si trovò esser del *cav. Brunacci*, e l'onore dell'*accessit* ad un'altra, che si riconobbe del signor *Antonio Tadini*.

Comincia pertanto quest'ultimo dal far sapere che egli sta lavorando intorno ad una nuova scienza delle acque correnti; che ha creato per questo una nuova geometria; giacchè quella che finora si conosce è difettosa e fallace, e che la sua memoria spedita al concorso ne conteneva un saggio. Assicura poi che nel suo scritto è pienamente sciolto il problema, ed è dimostrato geometricamente, che il premio dovea darsi a lui. In seguito egli viene a parlare dell'ingiusto trattamento fatto al suo scritto dai giudici. Per quanto non si conosca chi essi sieno, pure parlando il sig. Tadini del giudice, che diegli il voto, prova che questi è un bravo uomo e giusto, giacchè si dichiarò in suo favore: al contrario si scatena contro gli altri giudici, e prova, che non sapevano che cosa facessero, imperciocchè non solo preferirono alla sua un'altra memoria, ma della sua non dissero nè pure parola; ciò che fecero anco per rispetto ad altre giudicate non degne di alcuna distinzione. Anzi a questo proposito il sig. Tadini s'esprime come segue: ,, Così tutto l'apparato geometrico della mia memoria, e tutto il treno delle sperienze che gli tiene dietro, non hanno pur meritato dalla cortesia di questi giudici un sol gentile accento che desse a divedere qualche particolare indulgenza, nè hanno trovato il minimo loghicciolo nella lor grazia; molto poi meno si fa per essi menzione della stampa, alla quale per altro si suole non difficilmente condiscendere in tali giudicati.

Dopo questo sfogo ei viene a fare un'analisi della memoria coronata, e dice che tutti i principj che vi sono messi in campo, tutte le cose che vi sono dette, sono tutte tutte tutte false ed errate, e rimanda alla sua memoria, ingiustamente maltrattata, chi voglia riconoscere la verità della di lui asserzione. Noi non entreremo in questa disputa, e solo riferiremo quanto il sullodato sig. *Tadini* dice, a modo d'epilogo alla fine del suo ragguaglio: ,, Nella memoria premiata lungi dall'essersi pienamente soddisfatto al problema, non si è pur trattato l'argomento, non si è pur toccato, nè delibato il tema dell'accademia ec. ec. Ma qual giudizio ne avremo a formare, considerandola quale è senza geometria, senza principj, senza pratica, senza sperienza, tutta, tutta, come mostrammo, accozzata di grosse pedanterie, d'incongruenze, di spropositi? Ed una memoria, la mia, che con esempio fino ad ora intentato *crea* una matematica giustissima del movimento delle acque, che con essa trova l'unica maniera convenevole per dispensare le acque con somma certezza e giustezza, sì semplice e sì perfetta, che *toglie ai posteri la facoltà di poterla giammai migliorare* ec. ec.; questa memoria, dico, è quella cui si niega ogni più piccolo suffragio dai due giudici, e fin anco la cortesia di un'apparente confutazione? E giudici . . . . Ma qui tronco il discorso ec. ,,

Dato questo cenno del ragguaglio del sig. *Tadini*, noi (senza però volere nè ora, nè mai entrare in quistioni) osserveremo soltanto che l'autore si sarebbe meglio condotto, pubblicando almeno un saggio di quella sua nuova matematica e dei fenomeni delle acque correnti, che essa può assoggettare a computo; onde in tal modo meritarsi i suffragi del pubblico, giacchè le lodi che ei fa della sua nuova memoria, perdono sul suo labbro ogni forza, come pure i biasimi che ei dispensa allo scritto, che gli tolse la mano, e ch'ebbe favorevole un solenne giudizio. In fin del conto nessuno è giudice in causa propria, e pare che si debba, almeno per modestia, riportarsi alle sentenze altrui.

X.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Riposo.

TEATRO RE. Riposo.

Dimani *Gli originali* ed *Adelina.*

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia di Elisabetta Marchionni e compagni diretta da Antonio Belloni si recita *Mirra*, tragedia.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia di Elisabetta Marchionni e comp. diretta da Antonio Belloni si recita *Il disperato per eccesso di buon cuore*

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) si recita *La locanda di Girolamo.*

ANFITEATRO DEI GIARDINI PUBBLICI. La comp. dei cavallerizzi diretta da Gio. Battista Goutier e da Antonio Agazzi istruttore di cani e scimie, continua le sue fatiche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il censimento di Milano del conte Gian Rinaldo Carli, nuova edizione corretta e migliorata; un volume in 8vo, prezzo lir. 1. 50, in carta velina lir. 3. Milano, dalla tipografia di Gio. Silvestri agli scalini del Duomo n. 994.

Il modo onde equamente tassare i beni stabili di uno Stato è lo scopo del censimento. Esso ebbe l'origine sotto l'imperadore Carlo V; ma varie vicende politiche impedirono la sua instituzione sino all'anno 1759. Da quest'epoca in poi fu tanto migliorato, di mano in mano, che al presente si può dire a buon diritto esser molto vicino a quel perfezionamento di cui è capace.

È uscito in luce il quinternetto contenente le ottave del mese di giugno del *Diario Sacro-poetico perpetuo*, e con questo resta compiuto il primo semestre dell'anno. Questa operetta è utile e dilettevole a varj ceti di persone per la morale e per le massime di pietà che contiene.

L'associazione è sempre aperta presso le direzioni postali in tutte le città d'Italia, ed in Milano anche presso la compilatrice e proprietaria del *Corrier delle Dame*, per le signore associate al suo giornaletto in ragione di lire 1 ital. per trimestre, e di lir. 1. 50 per i non associati.

Da Francesco Pedroni speziale sull'angolo del Carmine al Ponte-Vetro si trovano vendibili come negli anni decorsi le acque minerali tratte dalle loro fonti naturali, cioè di Recoaro, di Nociere, del Tettuccio, di S. Pellegrino, di S. Maurizio. Chi vorrà usare di queste acque salubri sarà assicurato della loro legittimità, e godrà facilitazione nei prezzi.

Bagni termali nuovamente stabiliti in Pavia.

Già da molto tempo i celebri professori dell'arte salutare in Pavia, per meglio guarire gli ammalati sì cittadini che forastieri che ricorrono alle loro cure, desideravano che si erigesse nella detta città uno stabilimento di bagni pubblici in cui specialmente si potessero somministrare bagni termali, i quali coi noti processi chimici equivalessero ai più rinomati e lontani bagni, come d'Abano, Trascore e simili.

Ciò si è felicemente eseguito con acque di puro e copioso fonte nel locale di S. Agata di detta città, dove non solo per ogni maniera di bagni puri o artificiali applicabili a qualunque malattia vi sono gli opportuni comodi, ma eziandio l'eleganza, l'amenità colla maggior pulizia e coll'assistenza dei valenti professori di medicina e di chirurgia. Ivi si trova anche comoda abitazione e ben mobigliata per quelli specialmente che volessero sotto la direzione de' prelodati professori sottoporsi a cure metodiche.

Chiunque, sia forastiere o nazionale, vorrà prevalersi dell'enunciato stabilimento, troverà anche nel direttore sig. Alessandro Aragona abitante nel suddetto locale la miglior assistenza e tutta la possibile discrezione nei prezzi.

Colle stampe di Gio. Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n. 964.